



Roma

l'Unità - Sabato 28 settembre 1996
 Redazione:
 Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
 tel. 69.996.284/5/6/7/8 - Fax 67.95.232
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle 15 alle ore 18



LA CITTÀ NUOVA. Soste a pagamento per i non residenti, parcheggi nei vicoli



Un vigile controlla un varco per il centro storico, sotto l'assessore al traffico Walter Tocci

Alberto Pais-Laura Cioccarelli/Dufoto

Centro storico, profondo blu

Nuove regole, bus elettrici, percorsi pedonali

Arriva il «Put», piano urbano del traffico nel centro storico. 40 nuove navette elettriche su tre percorsi: Piazza del Popolo-Celio; Piazza Navona-Galoppatoio; Gianicolo-Circo Massimo. Sensi unici e percorsi ciechi che impediranno al traffico privato l'attraversamento. La sosta a pagamento nelle aree e lungo le direttrici prestabilite. Vicoli riservati al parcheggio dei residenti. Venerdì e sabato abolita la «Fascia blu» (22,30-1).

LUANA BENINI

Si chiama «Put», Piano urbano del traffico nel centro storico. Ma al vicesindaco Walter Tocci il nome non piace e l'ha ribattezzato «Centro blu». Niente a che vedere con «Fascia blu». «Con «Fascia blu» dice Tocci - si indicava il perimetro di una zona a traffico limitato, con «Centro blu» si intende un programma complessivo che riguarda tutto il territorio all'interno del perimetro e che concerne il funzionamento dei trasporti, la regolazione della sosta, i nuovi schemi di circolazione». Il «Put», o «Centro blu», ripensa le modalità del traffico dalle fondamenta, ma l'obiettivo finale è sempre il solito, quello che l'Amministrazione capitolina si è prefissa da tempo: la pedonalizzazione integrale dell'area storica che diventerà una realtà, una volta ultimate le infrastrutture necessarie (linea C della Metropolitana e una adeguata dotazione di tram). In-

somma, l'anno scorso la «Fascia blu», quest'anno il «Put», la terza fase sarà quella della pedonalizzazione. Una direzione di marcia che sembra pagare in termini di disinquinamento. L'ultimo studio relativo al primo semestre del '96 parla chiaro: smog in diminuzione su tutta la città, ed è proprio la centralina di via Arenula a segnalare il maggiore calo.

Navette elettriche

Vediamo dunque le maggiori novità del «Put». Innanzitutto, il trasporto pubblico. Sono in arrivo 40 nuove navette, veloci e ecologiche (sono già state sperimentate sulla linea 119). Si tratta di bus elettrici, agili, adatti a muoversi dentro i vicoli. Trasportano 27 passeggeri. Copriranno tre nuovi tracciati. Il primo collegherà Piazza del Popolo al Celio, passando per via del Corso, via dei Fori Imperiali, via Celimontana, via Clau-

dia, via Annibaldi, via del Boschetto, via Panisperna, via Milano, Traforo, via Tomacelli, piazza di Spagna, via del Babuino. Il secondo tracciato è dedicato all'ansa barocca e collegherà piazza Navona al Galoppatoio di Villa Borghese. L'intenzione è quella di rilanciare il parcheggio del Galoppatoio, attualmente inutilizzato (su 2000 posti auto, ne vengono usati solo 300 in media). Il terzo tracciato riguarda Trastevere: partenza dal Gianicolo e arrivo al Circo Massimo, passando per Lungotevere Aventino, via Induno, via Marmeli, via Garibaldi, via della Lungara. I tempi? Tocci si tiene nel vago. Spiega che le nuove linee saranno attivate man mano che la fornitura delle vetture sarà completata.

Sosta a pagamento

Il secondo filone di intervento disciplina gli schemi di circolazione nel centro storico e la sosta. La filosofia di fondo è la seguente: il centro non sarà più attraversabile con la macchina. Percorsi a «U» e altri marciapiedi costringeranno a «circumnavigarli» e il raggiungimento delle aree di sosta avverrà attraverso direttrici di viabilità stabilite a priori, riducendo al minimo il passaggio nei vicoli e l'interferenza con i percorsi pedonali. Anzi, nuovi collegamenti pedonali, funzionali al godimento delle bellezze cittadine, saranno attivati fra Trastevere e l'ansa barocca pas-

sando per Ponte Sisto. Tutto il piano si configura come una gigantesca opera di dissuasione ad avventurarsi nei vicoli per cercare parcheggio. I forzati dell'auto, non residenti, troveranno, lungo gli itinerari principali, delle zone di sosta a pagamento, con tanto di parcometri. In tutto 1309 posti. Il parcheggio nei vicoli sarà riservato ai residenti (che potranno parcheggiare solo nel settore di appartenenza, esponendo il permesso; negli altri settori potranno parcheggiare solo nelle aree di sosta a pagamento, pagando). Resta confermata per gli artigiani con sede dentro la «Fascia blu» la possibilità di circolare e sostare in tutti i settori esponendo sul parabrezza il permesso, o in attesa di questo, la fotocopia della licenza di esercizio. Le operazioni di carico e scarico delle merci saranno consentite nelle aree pedonali ma solo a orari prestabiliti.

Centro aperto (18-24)

La «Fascia blu» chiude attualmente il centro al traffico privato tutta la settimana dalle 6,30 fino alle 18, venerdì e sabato anche dalle 22,30 all'1. Con le nuove regole, dalle 18 alle 24, ininterrottamente, i non residenti potranno entrare in centro ma potranno parcheggiare solo nei parcheggi a pagamento.

Semplice a dirsi. Più difficile sarà convincere gli indisciplinati cronici. «La sosta nel centro storico - dice

Tocci - è quotidianamente il punto di massima tensione, il nervo scoperto della città. Finora si è proceduto con operazioni casuali, con l'aggiunta di divieti a divieti. Ormai il divieto di sosta non è più un deterrente. Ci saranno dunque meno divieti, meno regole. Ma quelle poche dovranno essere rispettate. Per questo il piano sarà preceduto da una campagna capillare e accompagnato da una vigilanza mirata.

Informazione capillare

A partire dal 30 settembre, dalle 11 alle 19, ci saranno i pulmini «Informabu» nelle piazze di Trastevere e del centro storico. Alcuni funzionari risponderanno alle domande dei cittadini e chiariranno tutti i nuovi aspetti della disciplina sul traffico e sulla sosta, avvalendosi di materiale informativo. Nella seconda metà di ottobre scatterà la fase della raccolta dei suggerimenti e delle critiche, poi, si darà il via all'operazione. Quando? Tocci continua a non sbilanciarsi. Anche a questo proposito, niente scadenze.

In linea con il piano (ma questa innovazione sarà adottata in un futuro non proprio prossimo, come si intuisce) sono i varchi elettronici al centro. Le famose saponette da installare sul cruscotto, allo studio da tempo, che dovrebbero sostituire il desueto permesso cartaceo. Ma questa è davvero un'altra storia.

Inquinamento Scatta l'allarme anche ai Castelli

Il limite d'attenzione raggiunto dall'inquinamento atmosferico nei comuni dei Colli Albani è tutt'altro che preoccupante. È questo il dato principale emerso dall'indagine sulla qualità dell'aria condotta dal 1 aprile all'11 luglio dal Laboratorio mobile dell'Assessorato all'Ambiente della provincia, del comune di Roma in collaborazione con il CNR illustrato nel corso di una conferenza stampa dall'assessore capitolino all'Ambiente, Corrado Carruba. Ma sei risultati della ricerca relativi all'inquinamento atmosferico sono confortanti, quelli sull'inquinamento acustico, a detta dei tecnici che hanno eseguito i rilievi, sono allarmanti. Nelle principali piazze dei comuni di Grottaferrata, Velletri, Marino, Albano e Pratoni del Vivaro sarebbe il traffico automobilistico a far oscillare i valori massimi di umore, soprattutto nelle ore di punta, dal limite dei 70 dB consentiti dalla legge a quello degli 80 registrati nei giorni scorsi.



Color arancione i nuovi permessi 8000 già spediti ai residenti

I nuovi permessi al centro storico (di colore arancione, con ologramma non falsificabile), sono di un unico tipo. Li rilascia un ufficio apposito, secondo criteri precisi. Ne sono già stati distribuiti 8000, per posta, ai residenti (insieme alla mappa del loro settore di appartenenza). Sta per iniziare la distribuzione ai non residenti (15000 circa, giornalisti, parlamentari, assessori... che già li possedevano, ma le posizioni saranno vagliate attentamente). Cancellati invece i permessi «barra». Un pacchetto sarà riservato agli organi di sicurezza. Il permesso costa 620mila lire l'anno (ridotto a 320mila per gli abbonati Metrebus). Va richiesto al Dipartimento VII. Per informazioni: 57902536/2473/2555.

In Consiglio è ripreso il voto elettronico

Da giovedì è ripreso nell'aula Giulio Cesare del Campidoglio l'utilizzo del sistema di votazione elettronica. «Con l'utilizzo - recita una nota della vicepresidente del Consiglio, Luisa Laurelli - il sistema si va man mano affinando, soprattutto per rispondere alla necessità di garantire contemporaneamente la trasparenza sul voto e una registrazione degli atti assolutamente certa. L'Ufficio di presidenza del Consiglio comunale rassicura perciò i cittadini che la gestione delle sedute di Consiglio avviene nella regolarità più totale».

«Una x tutti» festa dei comunisti unitari

Si chiuderà domani, al Parco degli Aranci la festa dei comunisti unitari, «Una x tutti». Stasera, in programma, alle 21, faccia a faccia fra Lucio Magri e Sergio Cofferati, coordina Guido Molledo. Tema del confronto: «Quali politiche economiche e sociali». Per informazioni: 67102566/67103628.

Tecce smentisce: «Nessuna resa sul frazionamento»

Il rettore della Sapienza, Giorgio Tecce, smentisce: non «si piega» al ministro dell'Università, Luigi Berlinguer sul frazionamento della sua università. Nessuna «resa», sottolinea il rettore, ma anzi, «sulla base della posizione ufficiale del Senato accademico e del Senato accademico integrato», ribadisce «la sua totale contrarietà al frazionamento della Sapienza, posizione che resta condivisa dalla stragrande maggioranza dei docenti». Per Tecce le notizie apparse sulla stampa costituiscono «un tentativo, attraverso vie indirette e non ufficiali, di destabilizzare l'Università». Tecce, inoltre, «prende atto del cambiamento delle posizioni del ministro» che dietro sua stessa sollecitazione, spiega, «ha modificato l'originale posizione che prevedeva, tra l'altro, un'autorità sia pure accademica, di supergoverno». Altro risultato: «l'inserimento nel collegato alla Finanziaria del fatto che i decreti ministeriali dovranno essere adottati d'intesa con l'università».

Presentato il catalogo delle biblioteche

Oltre 35 milioni di volumi, 140mila manoscritti, 11mila incunabili, 117mila «cinquecentine», 84mila pubblicazioni del XVII secolo e 172mila del XVIII. È il patrimonio librario posseduto dalla Regione Lazio secondo l'ultimo censimento delle biblioteche del Lazio realizzato in occasione della stesura del catalogo delle Biblioteche d'Italia. Ieri mattina, al Teatro dei Dioscuri, il direttore dell'Istituto centrale per il catalogo unico, Giovanni Maria Merola, il direttore generale dell'Ufficio centrale per i Beni librari, Francesco Sicilia, l'assessore alle Politiche per la Promozione della cultura della Regione, Romolo Guasco, il sottosegretario di stato per i Beni culturali, Alberto La Volpe e Corrado Augias, deputato al Parlamento europeo, hanno presentato i tre volumi del catalogo relativi alla Regione Lazio. Significativi i dati: a Roma si è passati dalle 410 biblioteche del '76 alle attuali 667. A Frosinone e Latina sono state aperte rispettivamente 75 e 20 nuove biblioteche.

Amatriciana non è sinonimo di trivialità

Il termine amatriciana non deve essere utilizzato dagli organi di stampa come sinonimo di trivialità. La richiesta è della Pro Loco di Amatrice, la cittadina che lega il nome alla nota ricetta culinaria. «Amatriciana e Amatrice significano serenità e allegria a tavola - scrive la Pro Loco -». Il termine amatriciana, quando appare sulla stampa, è usato per indicare una situazione triviale, dove predomina un linguaggio da burni. Il che significa dare un'immagine negativa ad un piatto e a una cittadina, Amatrice.



Rivisto e corretto il calendario delle attività dei nove cantieri aperti in città e fonte di pesanti disagi per i romani. È questo il risultato della prima riunione, svoltasi ieri mattina, della task-force presieduta dall'assessore ai lavori pubblici, Esterino Montino. Appartati, dunque, piccoli aggiustamenti sui tempi e novità sugli orari.

«Dopo una prima verifica le aziende, tra cui l'Enel, si sono rese disponibili ad accelerare ulteriormente i tempi», riferisce soddisfatto l'assessor-

stato. Iniziano così i turni festivi e notturni di lavoro laddove è più necessario.

All'incontro erano presenti i direttori tecnici delle circoscrizioni I, II, III, VI, IX, XVI, XVII, i rappresentanti di vigili urbani, di sovrintendenza archeologica e di Acea, Enel, Italgas e Telecom, che si sono dati appuntamento per mercoledì, quando dovranno studiare soluzioni anche per le prossime scadenze in programma per altri cantieri ancora in corso. Martedì invece si sederanno intorno

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

allo stesso tavolo Montino e organizzazioni sindacali per una verifica dell'accordo siglato nel febbraio '96. «In quell'occasione - annuncia Montino - insieme all'assessore Del Fattore discuteremo con i sindacati della possibilità di ridurre l'orario di lavoro settimanale degli operai da 40 a 36 ore suddivise su sei giorni lavorativi e senza riduzioni sul salario». Se i sindacati dal canto loro una sorta di risposta l'hanno già data, ritenendo l'ipotesi degna di valutazione e discussione, gli imprenditori sono ri-

Stabilito il calendario per la conclusione dei lavori più importanti. Martedì incontro con i sindacati

Così i cantieri accorciano i tempi

È stato ridefinito il programma delle attività nei cantieri che provocano i maggiori disagi al traffico. Il nuovo calendario è arrivato ieri mattina, nel corso di una riunione, presieduta dall'assessore Montino, della task-force che ha il compito di supervisione sui lavori. Nelle zone «più calde» si lavorerà anche di notte, il sabato e la domenica. Intanto martedì l'assessore ai Lavori pubblici si incontrerà con i sindacati per discutere sui nuovi orari.

masti, almeno fino ad ora, in silenzio. «Mercoledì li incontrerò alle 15 presso il mio assessore - annuncia Montino - e allora vedremo cosa ne pensano».

Lo spettro, si sa, sono i cantieri del Giubileo. «Se non si progetta una nuova organizzazione del lavoro c'è il rischio, serio, di arrivare all'appuntamento con un terzo dei cantieri ancora aperti», dice l'amministratore. Poi risponde ai sindacati, su sicurezza e indennità per gli operai, che «i cantieri che lavorano per noi offrono tutte le garanzie, soprattutto dopo l'inchiesta a tappeto avviata dalla Pretura su nostra sollecitazione».

E mentre si gettano le basi per il futuro, si mettono i paletti sui tempi e orari per il presente. Ecco il nuovo calendario che vede, in alcune zone, un accorciamento ulteriore della durata dei lavori.

Piazza Venezia-Ara Coeli. Il lavoro proseguirà anche durante la notte, sabato e domenica. La chiusura dei lavori e la riapertura al traffico è prevista per il 6 ottobre.

Piazza del Quirinale - via XXIV Maggio. Si tornerà alla normalità il 5 ottobre, mentre sabato 28 settembre e domenica 29 sarà completato l'intervento a Largo Magnapoli, con relativa riapertura al traffico.

Via XXIV Maggio - via Quattro Novembre. I lavori andranno avanti senza sosta sia sabato che domenica, compresa la notte. La fine dei lavori, e la riapertura al traffico, è prevista per il 10 ottobre.

Via XX Settembre. (tra via Quattro fontane e Largo S. Susanna). La riapertura al traffico è fissata per il 1 ottobre, i lavori, invece, proseguiranno ancora per alcune settimane in Piazza S. Bernardo per consentire l'attraversamento del sottosuolo mediante spingitubo fino al Ministero dell'Agricoltura.

Porta Maggiore. I lavori sono andati avanti la notte tra il 26 e il 27 settembre e proseguiranno con turni di notte fino alla conclusione, prevista per domani.

Viale Trastevere. È stata confermata la riapertura al traffico previ-

sta per domani, nel tratto compreso tra Ponte Garibaldi e il Ministero della Pubblica Istruzione. I lavori lungo il tratto fino a via delle Mura Portuensi sono andati avanti per tutta la notte di giovedì, ieri mattina gli operai si sono fermati perché hanno aderito allo sciopero dei metalmeccanici ed hanno ripreso a lavorare dalle 17 fino alle 5 di questa mattina.

Via Arenula - Via delle Botteghe Oscure. I lavori sono andati avanti durante la notte fino alle 5 di ieri mattina, la chiusura è prevista per il 12 ottobre (in anticipo rispetto alla data prevista per il 18 ottobre) con turni anche di notte compatibilmente con i livelli di rumorosità consentiti per l'esecuzione delle opere.

Via Nola. Anche qui turni notturni fino al 6 ottobre quando tutto dovrebbe tornare alla normalità.

Via Taranto. I lavori interesseranno entrambe le carreggiate, con conseguente chiusura al traffico soltanto domenica 6 ottobre.

L'INTERVISTA. Parla Gabriella Della Porta: qual è il ruolo della burocrazia nella nuova Tangentopoli

■ FIRENZE. Professoressa Della Porta, tangentopoli sembrava chiusa, invece riecchola. Il caso Necci tuttavia sembra presentare caratteristiche diverse rispetto alla prima tangentopoli: prima il baricentro della corruzione stava nell'area politica, ora sembra essersi spostato in un'altra area, che si potrebbe definire burocratico affaristica. È così? In genere si fa distinzione fra corruzione politica e corruzione burocratica. Nel caso Necci, il centro di gravità degli scambi occulti sta nella burocrazia, fuori dai partiti. Nella prima tangentopoli la burocrazia è stata meno visibile, ha fatto meno scandalo sui giornali. Però era già presente. Già in tangentopoli «no» la burocrazia ha avuto un'importanza considerevole, un ruolo fondamentale di cerniera tra corrotti e corruttori. Essa godeva di una serie di risorse da far valere anche nello scambio con i politici. I presidenti degli enti infatti cambiavano, ma i grandi burocrati restavano, e proprio loro avevano la funzione di mantenere la continuità dei legami. Quindi molto spesso, quando cambiava il presidente, erano loro a tessere di nuovo i fili del «contatto».

Ora i burocrati hanno forse deciso di mettersi in proprio?

Probabile. Ma ciò in parte avveniva anche prima. Tangentopoli era fatta da una serie di tipologie e di «corruzioni» differenti. Fra questi c'erano casi di burocrati che agivano e prendevano la tangente per conto proprio. E il politico, all'interno di uno scambio reciproco, chiudeva gli occhi. A tangentopoli si è reagito con la tecnocrazia. «Affidiamoci ai tecnocrati e la politica si ritiri», si è detto e anche fatto. Ma dal punto di vista formale, della possibilità di corruzione politica, la posizione del burocrate potente non si differenzia molto da quella del politico. Nel senso che anche il burocrate ha un potere delegato da parte dello Stato, e non è di per sé vincolato eticamente e moralmente più di quanto non lo fosse il partito corrotto. In una fase in cui la politica si ritira, e in cui certe aziende pubbliche vanno verso autonomia e privatizzazione, è possibile che il burocrate, già membro dei comitati d'affari in cui prima «cambiava» col politico, adesso continui a gestire la corruzione in proprio. Nel caso inglese, ma non solo, si è visto che processi di privatizzazione, la costruzione di società semipubbliche, offrono una serie di risorse per la corruzione.

In che senso?

Quando è ufficialmente lo Stato a fare dei contratti ci sono tutte una serie di regole da rispettare. Invece, tanto più si autonomizza la sfera del mercato dalla sfera politica, tanto minori sono i controlli in termini di trasparenza e di opinione pubblica.

Eppure si dice che in Italia la corruzione è molto diffusa perché lo Stato è troppo invadente. Molti sostengono che se lo Stato si ritirerà, e privatizzerà le aziende pubbliche, la corruzione avrà più difficoltà a penetrare il mondo politico. Lei invece sembra scettica in proposito...

La privatizzazione non salva affatto. Anche nel mercato privato esistono i meccanismi corruttori. E poi nei paesi scandinavi, dove c'è un forte intervento dello Stato, la corruzione politica è a un livello ridottissimo.

Lei prima diceva che i manager di Stato assomigliano in parte ai politici e che perciò non rappresentano una garanzia. Perché?

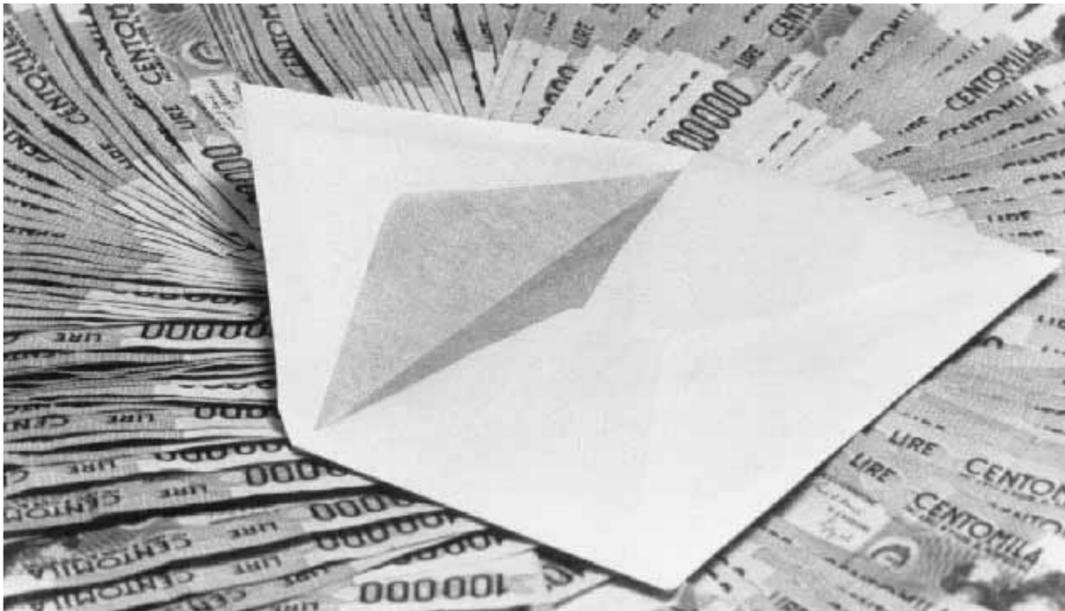
L'idea che il manager pensi solo al bene pubblico non sta in piedi. Sul mercato, in parallelo, vale per lui quello che si dice per gli imprenditori. Il manager di Stato, come soggetto razionale, vuole cercare di mettere a frutto al meglio le sue competenze. Se ha un'etica pubblica e delle professioni cercherà di migliorare il suo reddito, ma in maniera lecita. Però il fatto che sia un manager non garantisce che abbia questi vincoli etici.

Nel caso Necci chi è il vero protagonista del «comitato d'affari» e quali sono le figure e le funzioni chiave che emergono?

C'è una funzione che sembra molto importante: il ruolo di mediatore di Pacini Battaglia. È un ruolo che troviamo anche nella corruzione della tangentopoli «no», solo che allora era svolto da figure legate ai partiti politici.

Qui sembra esserci un salto di qualità: il Pacini non è più solo il mediatore della corruzione, ma ne è diventato il motore.

È bene fare una premessa. La prima tangentopoli non era soltanto legata ai partiti che avevano bisogno di denaro, ma era dovuta anche ad amministratori elettivi e non elettivi che percepivano il loro ruolo come un business, e cercavano di arricchire se stessi. La politica, il bisogno di denaro per i partiti, è stato utilizzato come alibi per giustificare questo tipo



Frassinetti/Agf-Pesaresi/Contrasto

La corruzione manageriale

Donatella Della Porta, allieva di Pizzorno, docente di Scienze politiche a Firenze e autrice de «Lo scambio occulto», analizza l'ultimo scandalo. «Per uscire dall'illegalismo - dice - serviranno riforme, ma va cambiato il modello culturale». E avverte: «Le privatizzazioni liberano risorse per la corruzione». Gli alti burocrati? «Centrali. Tangentopoli non sarebbe stata possibile senza il loro consenso».

DALLA NOSTRA REDAZIONE

RAFFAELE CAPITANI

di corruzione.

Dunque si chiedevano le tangenti per i partiti, ma una parte dei soldi finivano nelle tasche di qualcuno che si arricchiva personalmente. È così?

In buona parte è accaduto questo. Che Pacini sia il motore è vero, ma egli svolge anche altri ruoli che si mescolano e vengono giocati su diversi mercati. È il motore, ma mantiene anche una funzione di mediatore nel senso che dispone di molte informazioni riservate, nonché del potere di influenzare le decisioni dell'ente ferrovie.

Lei ha studiato a lungo la corruzione: essa appartiene più ad una categoria criminale o sociologica? E perché un alto burocrate come Necci non guadagnava nemmeno pochissimo si deve fare corrompere per venti milioni al mese e rovinarsi la carriera? Quali mec-

canismi scattano?

Se si guarda ai verbali degli interrogatori e alle autobiografie scritte dai personaggi coinvolti nella prima tangentopoli, l'impressione è che i vincoli morali venivano molto alleggeriti dal fatto che la corruzione politica era considerata come una cosa normale. Era ritenuto ingenuo e stupido colui che non si faceva corrompere. Perché si corre il rischio? Perché in questo ambiente il rischio era considerato molto basso, e si pensa di essere comunque più forti perché esiste un sistema di valori che premia la furbata.

Insomma c'è un modello culturale che spinge in questa direzione?

Sì. Ecco perché ci vuole anche la sociologia per capire questi fenomeni. Perché molto spesso si descrivono i fatti criminali come fenomeni anonimi, privi di regole. In realtà esistono delle regole precise, e le persone

vengono socializzate in una situazione secondo cui rifiutare una tangente è considerato un demerito o una rinuncia alla carriera. I venti milioni a Necci? Sono quelli di cui si è venuti a conoscenza, ma non sappiamo quanti in realtà ce ne siano.

Si può dire che questa è una tangentopoli «due», oppure è la continuazione della prima tangentopoli?

Se non ci fosse stata una tangentopoli «uno» sarebbe stato molto difficile costruire questo comitato d'affari, vista anche l'attenzione che la magistratura e l'opinione pubblica dedicano al problema. La corruzione politica richiede la tessitura graduale di una serie di legami di fiducia e lealtà. Quindi sicuramente è una continuazione; in questo caso, visti anche i personaggi, non ci sono dubbi che c'erano dei vincoli precedenti.

C'è un sistema per stradicare la corruzione?

Ci sono varie soluzioni, ma nessuna è una toccasana, poiché bisogna soprattutto cambiare il modello di valori. All'estero sono state adottate certe misure. Ad esempio in Francia hanno istituito controlli di merito, non a tappeto, ma a campione, vincolando l'entità del controllo all'entità dell'appalto; sono stati costituiti corpi specializzati nel controllo della corruzione, con il compito di monitorare le situa-

zioni più a rischio. Ma ci vuole soprattutto una riforma della pubblica amministrazione che semplifichi le procedure amministrative, che, non funzionando, permettono il diffondersi della corruzione.

Molti politici hanno posto il problema di un rinnovamento della burocrazia...

Tangentopoli «uno» non sarebbe stata possibile se i politici non fossero riusciti a garantirsi il consenso dell'alta burocrazia. La moralizzazione della burocrazia è un nodo centrale. Si è visto nei procedimenti penali che i manager di Stato avevano un ruolo chiave nella realizzazione di questi scambi occulti. Naturalmente non si può epurare tutta la burocrazia. Però mi fido poco di persone che entrano e fanno carriera attraverso un rapporto clientelare, mi fido di più di una burocrazia selezionata da concorsi pubblici, aperti e competitivi. È questo uno degli elementi essenziali che definisce una burocrazia pubblica moderna.

Lei quale suggerimento darebbe per uscire da tangentopoli?

Non c'è una soluzione unica. Vanno adottate misure legislative, sapendo però che non basta e che il problema sta anche nel sistema di valori. Perciò la soluzione sarà inevitabilmente lenta. Tuttavia bisogna cominciare a mettere una serie di paletti. E poi andare avanti.

Due libri per curare il male

Che cos'è il conflitto di interessi e come comporlo? La risposta si trova in un volume di Sabino Cassese e Bernardo Giorgio Mattarella:

«Democrazia e cariche pubbliche», pp. 157, L. 20.000. Sempre per il Mulino esce anche «Corruzione politica e società italiana», sul rapporto degradato tra partiti e interessi economici. Il merito dei due libri, al di là dell'approfondimento sul «caso italiano», sta nella capacità di analizzare «corruzione» e «conflitto di interessi», non come puri elementi di arretratezza. Ma come «segni» latenti della modernità. Come moderni sintomi di una crisi risorgente della democrazia.

Le élites pulite che ci servono Come allevarle

GUIDO NEPPI MODONA

■ L'emergere di un nuovo e smisurato sistema corruttivo, portato alla luce dai benemeriti magistrati della Procura di La Spezia, ha suscitato tempestive e salutari reazioni nel ceto politico, a partire dalla rapidissima approvazione da parte della Camera dei Deputati di una apposita Commissione parlamentare, proposta dal presidente Violante, per coordinare e razionalizzare l'esame dei progetti di legge in materia di prevenzione e di repressione della piaga della corruzione. Dopo lo scandalo delle Ferrovie dello Stato, vi era il rischio di rimanere prigionieri della logica dell'emergenza e dei rimedi settoriali e contingenti: l'istituzione della Commissione è la premessa per inquadrare e interdisciplinare i lavori legislativi in un programma organico di vasto respiro, in grado di avvalersi delle migliori competenze specialistiche degli stessi parlamentari e, grazie, al Comitato dei saggi, anche degli apporti della cultura e dell'esperienza comparata dei paesi che da anni hanno sperimentato strutture permanenti di controllo sulla

gestione della spesa pubblica. Nel settore della prevenzione, uno dei temi centrali di cui la Commissione dovrà tenere conto sarà certamente quello della formazione del nuovo ceto dirigente - politico, amministrativo e professionale - chiamato ad affrontare il difficile e lungo periodo di transizione che l'Italia sta attraversando dopo il declino del sistema politico che ci ha governato per quasi un cinquantennio. A loro volta, oggetti privilegiati dei programmi di formazione sono i valori e l'etica della responsabilità che dovrebbero ispirare l'agire di chi riveste ruoli di governo delle risorse pubbliche.

Negli ultimi anni, la giustizia penale è riuscita a svolgere con notevole efficacia la propria funzione di accertamento e di repressione dei reati commessi da politici, dipendenti e amministratori pubblici, magistrati, dirigenti d'impresa, professionisti corrotti e corruttori della prima e della seconda Tangentopoli. Tocca ora alla politica ed alla cultura, specie dopo che la coalizione progressista ha assunto responsabilità di governo, porre le premesse per formare un nuovo ceto dirigente, a partire dai soggetti che, per i ruoli politici o pubblici che ricoprono o saranno chiamati a ricoprire, sono tra le categorie più esposte al rischio delle pratiche corruttive ancora dilaganti nel costume e nella morale correnti.

È motivo di soddisfazione constatare che la cultura, e non solo quella di sinistra, non arriva impreparata a questo appuntamento. Limitandoci alle iniziative di cui ho conoscenza diretta, nel maggio di quest'anno è stata istituita l'Associazione nazionale Antonio Gramsci (Ang), presentata pochi giorni orsono alla Festa nazionale dell'Unità, che tra i suoi fini statutari annovera al primo posto la formazione civile, politica e professionale del nuovo ceto dirigente, nelle pubbliche amministrazioni, negli organismi rappresentativi nazionali e locali, nei partiti e nei sindacati, nell'impresa, nell'educazione, nelle varie articolazioni della società civile. L'iniziativa non poggia sul vuoto: nel campo dell'associazionismo culturale, gli Istituti Gramsci hanno affrontato in numerosissimi seminari e dibattiti i profondi riflessi delle trasformazioni in atto sui rapporti tra cultura e nuovi assetti politici e amministrativi, e sono stati tra i primi ad impegnarsi sul terreno della formazione. Grazie a questo patrimonio di risorse culturali e personali, l'Ang si propone di creare sinergie e di mettere in rete le varie iniziative di formazione già esistenti, anche in aree culturali diverse dagli Istituti Gramsci, di stimolarle e promuoverne la circolazione e la diffusione nazionale, di creare gli opportuni collegamenti tra le richieste ed i bisogni delle pubbliche amministrazioni e le risorse già disponibili.

Ad esempio, a Torino verrà inaugurata il 15 ottobre una «Scuola di formazione civile e politica», caratterizzata dal più ampio pluralismo ideologico, per sperimentare nuovi modelli di apprendimento, basati sulla partecipazione attiva degli iscritti e sulla valorizzazione delle loro esperienze di pratica politica e amministrativa. L'obiettivo è di creare un interscambio tra gli aspetti teorici del sapere e il lavoro quotidiano degli operatori sociali e politici, grazie anche all'apporto integrato di docenti di fama nazionale, formatori professionali ed esperti, che seguiranno gli incontri seminariali tra gli iscritti, chiamati a confrontarsi in piccoli sottogruppi. Se l'esperimento darà buoni frutti, potrà divenire uno dei modelli di riferimento per amministrazioni locali e aggregazioni politiche sensibili alla formazione dei propri quadri.

È questo solo un esempio dei servizi che può offrire un articolato programma di formazione. Ma al di là dei temi trattati - dai grandi nodi teorici e ideologici dell'agire politico e amministrativo alle soglie del 2000 alle nuove prassi dei rapporti tra autorità e cittadini imposte dall'organizzazione federalista e decentrata dello Stato - obiettivo di fondo è fare crescere nei nuovi ceti dirigenti l'orgoglio e la consapevolezza della propria professionalità e l'etica della responsabilità, propiziando un sistema di valori incompatibili con le pratiche corruttive, perché lesive della dignità della funzione pubblica ricoperta.

EDITORIA

Con Poe e Wilde i tascabili italiani sfondano in Brasile

■ ROMA. I cento pagine 1000 lire» sbarcano in Brasile. A quattro anni dalla sua nascita la fortunata collana della Newton & Compton editori che ha rivoluzionato il mercato editoriale italiano si avvia a conquistare i lettori sudamericani. Da questa estate, nei centri più importanti dello sconfinato paese sudamericano, ogni mese quattro nuovi titoli degli agili volumetti, accuratamente tradotti, sono presenti nelle edicole al prezzo di copertina di 2 reais, corrispondenti più o meno a due dollari. La tiratura, per ora, è limitata alle sessantamila copie per titolo. Quanto prima, anche in base alla risposta del mercato, i volumi approderanno anche nelle librerie e nelle aree di grande distribuzione.

La proposta è estremamente diversificata e va, o dovrebbe, andare incontro ai gusti più vari: la fantascienza (con Conan Doyle e Edgar Allan Poe), il giallo (con Edgar Wallace, Mary R. Rinehart), classici della letteratura di ogni tempo e paese, da Baudelaire a Stevenson (col Dr. Jekyll e Mr. Hyde), a Jack London (con il richiamo della foresta) per finire con alcuni dei capolavori di Oscar Wilde, Shakespeare e Victor Hugo.

Secondo le prime rilevazioni, la risposta del mercato, tenuto conto che il Brasile ha 180 milioni di abitanti ma non è tra i paesi che legge di più, è considerata positiva e «incoraggiante».





L'Unità 2



SABATO 28 SETTEMBRE 1996

La via crucis del tossicomane Cristo d'oggi

LUIGI CANCRINI

C' È QUALCOSA su cui bisognerebbe riflettere nel momento in cui si leggono i titoli di tanti giornali sulla morte per «overdose» di un giovane malato di Aids, ricoverato all'ospedale per malattie infettive di Napoli. Il messaggio che passa quando si parla di «overdose» è quello dell'incidente o dell'errore. Sottolinea la fragilità e la patologia della condizione propria di un tossicomane. Evita, a mio avviso, il confronto con una realtà cui non è facile pensare. Essere tossicomani, sieropositivi e poi malati di Aids, significa, concretamente, salire un calvario. Molti anni fa, poche settimane prima della sua morte, avevo parlato con Pier Paolo Pasolini di un film destinato a proporre passione e morte di un tossicomane (uno dei suoi «ragazzi di vita») ricostruendo le dodici tappe di una moderna Via Crucis. Per anni e anni, più tardi, ho assistito al dramma accompagnato nelle strade e nelle comunità terapeutiche da chi ha saputo vedere Gesù (se credeva) o se stesso (se non credeva) nel tossicomane da accompagnare verso la morte. E sempre ho pensato, vedendoli, al momento in cui, morente sulla croce, perfino Gesù teme di essere stato abbandonato.

C'è qualcosa di misterioso che dovrebbe incutere silenzio e rispetto nella morte di chi ha sofferto più di quello che avrebbero dovuto. C'è un lasciarsi morire che può essere dolce e naturale nella scelta del tossicomane che si addormenta per sempre dopo essersi iniettato una dose di eroina superiore a quella che gli consente di risvegliarsi: per guardare di nuovo in faccia una morte orribile che si avvicina comunque. C'è bisogno di una forza straordinaria, credo, o di una straordinaria capacità di negare, per confrontarsi con il progresso di una malattia che nega, da un certo momento in poi, ogni speranza di sfuggirle. C'è bisogno di uno sforzo immenso di solidarietà per raggiungere chi non ha da darci più che un breve sguardo di riconoscenza.

Dovremmo pensare al tossicomane malato di Aids che se ne sta in un letto d'ospedale, forse, come ad un Cristo piantato sulla croce. Anche se il numero delle crocifissioni diventasse più grande del numero dei dipinti che quella di Cristo hanno rappresentato. Anche se non è per niente semplice pensare alla possibilità di offrire rispetto e amore, presenza e pazienza a tutti quelli che su una di quelle croci agonizzano e muoiono ogni giorno. Uscendo dal chiaso paroloso di chi di tutto si occupa tranne che della loro persona. Confusa e piena di gente che ha sempre un rimedio per tutto e tante cose da fare per il mondo, la solitudine di queste croci sembra sempre più grande. Quello che dovremmo saper vedere meglio, forse, è il bisogno che esse hanno di silenzio e di partecipazione. Cogliendo il rapporto semplice e naturale che c'è fra solitudine e tentazione o decisione di andarsene.

Perdere la speranza, vivere la disperazione è inevitabile per chi se ne sta inchiodato su una croce. Gesù ebbe la forza di perdonare e di affidare la sua anima a Dio prima che la morte arrivasse ad alleviare la sua sofferenza, ma molti sono gli esseri umani che non riescono ad avere una forza così grande. Parlame come di «tossicomani morti per overdose» mi sembra un modo semplice di ignorare il messaggio e di trascurarne la dignità.

Uno sciopero dei dipendenti mette in forse la prima dell'«Outis» di Luciano Berio il 2 ottobre

La Scala minaccia Ulisse

■ MILANO. Un nuovo «caso» alla Scala? È in forse la prima di *Outis*, la nuova attesissima opera di Luciano Berio, in programma per il 2 ottobre. I sindacati confederali e autonomi dei dipendenti scaligeri, per una volta di comune accordo, hanno infatti proclamato lo stato di agitazione: protestano contro la mancata ratifica del contratto integrativo, ancora fermo negli uffici del ministero del Tesoro. Una non-stop di assemblee, iniziata già ieri e che proseguirà per tutta la giornata di oggi, dovrebbe portare eventualmente alla definitiva proclamazione dello sciopero. Anche se Berio, incontrando ieri la stampa, tende a sdrammatizzare la situazione, il clima è teso in teatro; lo

I musicisti:
«Il contratto è bloccato»
Trattativa in extremis?

I SERVIZI
A PAGINA 7

confirma lo stesso sovrintendente Carlo Fontana, intervenuto «eccezionalmente» alla presentazione dell'opera: «Il vero problema è che la Scala non può continuare a vivere nel disagio, aspettando da Roma l'approvazione del contratto integrativo». L'accordo con la sovrintendenza è stato raggiunto quasi un anno fa, per l'esattezza il 2 dicembre del 1995: il che permise di salvare in extremis la messinscena del *Flauto magico* per l'apertura ufficiale della stagione. *Outis* (che Berio, in un'intervista, ci racconta come una rilettura del mito di Ulisse alla luce di James Joyce), dopo la prevista «prima» di mercoledì prossimo, dovrebbe tornare in scena il 4, 5, 7, 9 e 10 ottobre.

Intervista a Chiambretti

«Raitre è finita ma a Mediaset mai e poi mai»

Chiambretti parla del suo Sanremo con la Carra: «Un inciucio ideale, ma aspettiamo, non vorrei far la figura del trombato». Raffa? «È una macchina di qualità». Su Santoro: «Raitre è finita, ma a Mediaset mai, per nessun motivo».

GIANLUCA LO VETRO

A PAGINA 5

Gabriella della Porta

«Alta burocrazia È lì il cuore della corruzione»

Parla Gabriella Della Porta, studiosa che ha analizzato Tangentopoli in anticipo. «Il male - dice - sta nella burocrazia, è qui il cuore moderno dell'illegalismo. Al di là dei dilemmi tra pubblico e privato».

CAPITANI

COMMENTO DI NEPPI MODONA A PAG. 2

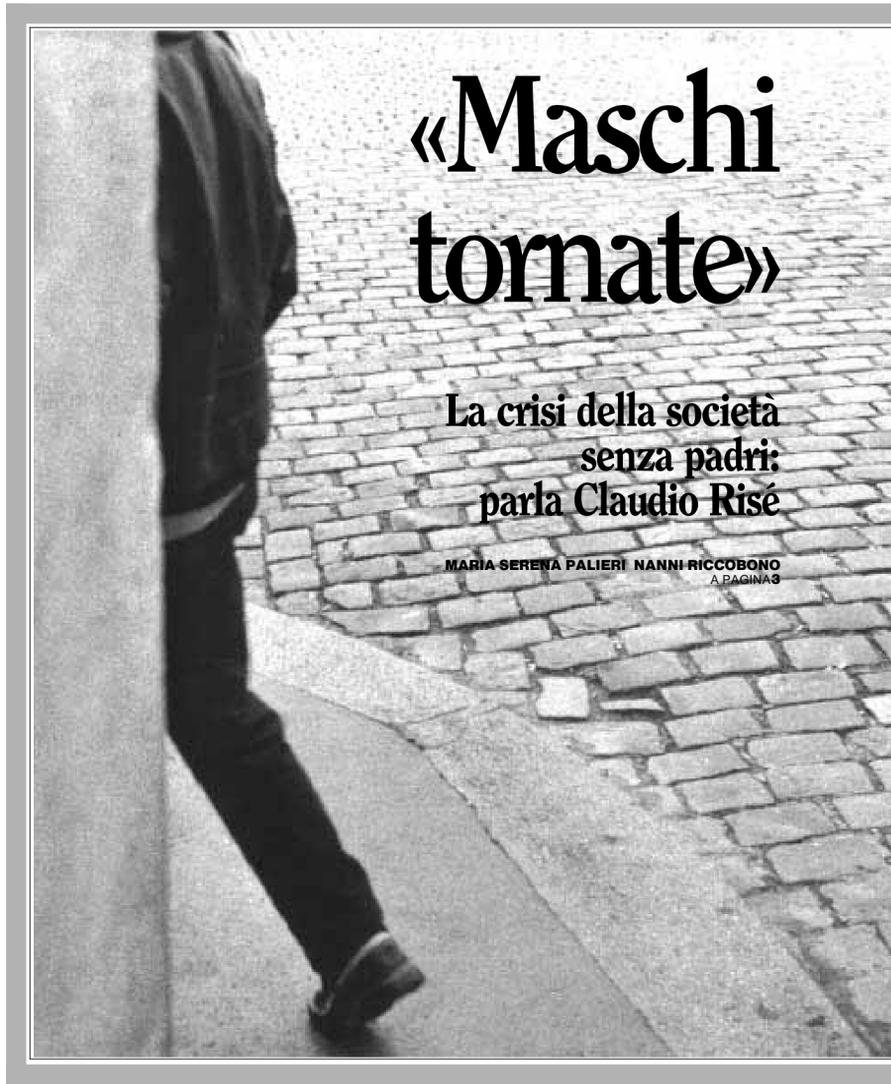
Sorteggi delle Coppe europee

Fiorentina, Lazio e Roma pescano avversari «pesanti»

Bene bene va solo all'Inter: se la vedrà in Coppa Uefa con gli austriaci del Casino Graz. La Roma dovrà affrontare l'ex Thomas Haessler e la Lazio gli spagnoli del Tenerife. In Coppa Coppe c'è lo Sparta Praga per i viola.

I SERVIZI

A PAGINA 9



Alain Volut

Alla faccia dei vip grido: Forza Palermo!

SFOGLIANDO un vecchio numero di Panorama che trattava con squilibri di chiari e scuri l'inizio del campionato, gli occhi sono finiti a sorvolare un elenco di tifosi eccellenti, gente importante, che conta: la classe dirigente del nostro Paese, nel bene e nel male, nell'intelligenza come nella banalità. Stavano tutti dentro un elenco così fitto da sembrare quasi un'epigrafe risorgimentale, messi lì a spiegarci che il tifo è una faccenda seria, e di conseguenza la propria squadra è sicuramente da custodire nel superatutto dei sentimenti, anche mentre si pensa alle sorti di una nazione. Io, a quel punto, leggo, leggo tutta la lista freneticamente nella speranza di trovare un nome che mi faccia sentire orgoglioso della mia scelta, e invece niente.

Scopro invece che, se solo dipendesse dai tifosi speciali, il campionato potrebbe anche non svolgersi, dato che la Juventus è in assoluto la squadra più citata, a destra come a sinistra come al centro, e perfino tra i qualunquisti, che ci stanno pure fra i cosiddetti vip con la esse finale. Sia chiaro, il non c'è solo la Juve a brillare, le squadre ci stanno tut-

te, perfino l'Ancona. Manca però la squadra che io, semplice scrittore autolesionista, ho scelto di guardare con occhi amorevoli, non c'è il Palermo.

Ora, per correttezza verso i sessanta milioni di esperti di calcio, è il caso d'aggiungere che, personalmente, di calcio non ci capisco e forse non ci voglio capire nulla, quasi al punto d'ignorare finanche la forma esatta del pallone, ciononostante, per ragioni di natura strettamente civile, non posso fare a meno di tifare per il Palermo, di più di guardare quella mia squadra col pathos che si riserva ai figli più indifesi. Ecco perché ci sono rimasto davvero male a scoprire che nessun vip, neppure per gusto del paradosso, s'è posto il problema di segnalare i rosanero, al limite come seconda squadra.

Ebbene, eccomi. Se le cose stanno così, se di questo passo c'è il rischio che il Palermo conti unicamente sul sostegno di coloro che non possono fare a meno: i dannati della terra, i dannati delle piazzette, o, peggio ancora, i poco di buono, a questo punto mi ci metto io, l'incapace, a gridare:

FULVIO ABBATE

Forza Palermo! Anzi, farò di più, d'ora in poi, al posto della camicia indosserò sempre e comunque la maglia rosanero, perfino sotto il gessato nuovo Caraceni. Sì, d'ora in avanti, sia pure idealmente, sappia la mia squadra che sarò sempre presente sugli spalti della Favorita a comporre inni, sonetti, elegie, canzoni.

Sappiate, cittadini del cosmo, che il Palermo non va lasciato solo, non lo merita, non merita l'indifferenza altrui. È una squadra fin troppo zoppicante, smarrita, inerme per subire la vergogna del silenzio dei potenti. Non è solo una questione di civiltà, c'è molto di più in questo mio all'armi rosanero. C'è la necessità di mostrare che il mito di Sisifo va messo in discussione, e il glorioso antico Palermo, fino a ora, è sembrato proprio fatto apposta per vivere quella condizione: sta lì lì per farcela, per realizzare, pietra dopo pietra, il suo edificio solenne, ma poi, udito il fischio del capocantiere del destino, butta di nuovo giù l'intero costruito, e alla Favorita tutto torna come prima, con delusione e malinconia per coloro che speravano

in qualcosa di meglio.

Non vi basta questa motivazione? E va bene, ve ne do un'altra: è ingiusto che la squadra di una città che da un po' di tempo in qua, fra mille ostacoli e lutti, cerca di spezzare il giogo dei mafiosi e dei loro complici, continui a precipitare in preda a un terremoto feroce, senza che la parte migliore, la parte più saggia, la parte più giusta della società, senza che i vip spendano una parola di incoraggiamento. Tutto ciò, io, se affermo d'essere persona civile, non posso accettarlo, e quindi ecco spiegata definitivamente la mia discesa in campo.

Ufficialmente c'è l'aquila - l'aquila federiciana - nello stemma del Palermo, ma spesso, tanto più in assenza di tifosi eccellenti e in grado di schierarsi dalla sua parte con orgoglio pieno, sembra invece che li campeggi un topo terrorizzato, la pupilla sgranata, il pelo irto dalla paura, ebbene, anche se così fosse, se pure il simbolo del Palermo fosse quel topo lì, da tutti scansato e vilipeso, a maggior ragione, sentirei d'aver scelto giusto. Popolo rosanero, non è molto, lo so, ma d'ora in poi sappiate di avere il vostro poeta autolesionista ufficiale.

Quale Facoltà? Ve lo dice l'Istat

Non può essere questo l'unico criterio per iscriversi all'Università. Ma perché non tener conto del rapporto tra la laurea e il mercato del lavoro? L'Istat ha preparato un'interessante ricerca, **Facoltà per Facoltà, proprio su questo tema. E «Il Salvagente», questa settimana, la pubblica assieme a tutti i dettagli utili per una seria scelta dell'Ateneo giusto.**

IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 26 a 2.000 lire

LA SFIDA DEL CONTRATTO



Adesione straordinaria in tutta Italia alle manifestazioni di Fiom, Fim e Uilm

Tornano i metalmeccanici

D'Alema: «La Confindustria deve rispettare i patti»



ANGELO FACCINETTO
 ■ MILANO. Fabbriche vuote, piazze piene. È stato un successo lo sciopero generale dei metalmeccanici - il primo dopo sei anni - indetto da Fiom, Fim e Uilm per il rinnovo del contratto di lavoro. Con tutti i maggiori stabilimenti bloccati, adesioni che hanno superato l'80 per cento e punte - specie nelle piccole e medie aziende - del 100 per cento. E un successo - ma Fedemeccanica, in una nota, parla di adesione allo sciopero più bassa, con una media del 51% per gli operai e del 14% per gli impiegati - sono state le manifestazioni che si sono svolte in tutte le regioni d'Italia. Le stime, prudenti, del sindacato parlano di una presenza complessiva «sicuramente superiore alle 250mila persone». E per una volta le stime «di parte» e quelle delle questure sembrano proprio

collimare. Non è però solo una questione di numeri. A sei anni dall'ultimo sciopero generale, è stata una nuova classe operaia a scendere in piazza in molte città. Accanto agli operai più anziani, quelli delle grandi fabbriche che non assumono più, hanno manifestato moltissimi giovani. Conseguenza di una «rivoluzione industriale» che ha avuto il suo fulcro nella piccola e media impresa di provincia. Così non hanno avuto successo soltanto le manifestazioni di Torino, di Milano, di Napoli. A Bologna, dove ha parlato il segretario nazionale Fiom, Giampiero Castano, i sindacati parlano di una presenza in piazza di 50mila lavoratori (circa la metà, però qui, secondo la questura) e di fabbriche vuote ovunque. Altre 20mila hanno manifestato a Firenze.

A Padova, ad ascoltare il leader della Fim-Cisl, Gianni Italia, sono arrivate invece più di 20mila lavoratori. Una partecipazione - sottolineano anche qui gli organizzatori - «molto superiore alle migliori aspettative». E altri 7mila sono sfilati a Monfalcone, dove Fiom, Fim e Uilm hanno chiamato a raccolta i lavoratori friulani e giuliani. Adesione del 100 per cento alla protesta e 5mila persone in corteo a Genova, dove la manifestazione era solo provinciale. Mentre 5mila sono state quelle che, a Roma, hanno preso parte al presidio davanti alla sede di Confindustria (e nelle fabbriche della regione l'adesione allo sciopero ha toccato punte del 90 per cento). Con un particolare, però. In viale dell'Astronomia sono mancati i lavoratori della Fiat di Cassino: rimasti fuori dalla fabbrica hanno preferito dar vita ad una manifestazione, non programmata, nella loro città.

Fiom, Fim e Uilm parlano poi di presidi e cortei in Puglia, in Sardegna e in Sicilia. Cinquemila lavoratori si sono ritrovati a Palermo, dove ha parlato il segretario nazionale Uilm, Roberto Di Maulo, altri mille a Cagliari. Cinquemila in piazza anche a Chieti, dove è intervenuto il numero due della Fiom, Cesare Damiano.

Le reazioni
 E con il successo delle manifestazioni sono arrivate le reazioni del mondo politico e sindacale. «I metalmeccanici hanno ragione - dice il segretario del Pds, Massimo D'Alema - Confindustria non può lodare gli accordi sul costo del lavoro soltanto quando le torna comodo: deve rispettare i patti». Mentre il leader di Rifondazione comunista, Fausto Bertinotti, che chiede al governo «di schierarsi con le ragioni dei metalmeccanici», parla di «passo importante per il sindacato».

«Il contratto dei metalmeccanici va chiuso al più presto: in gioco non è soltanto il rispetto del diritto di una categoria di lavoratori ma la tenuta dell'accordo del 23 luglio». A sottolinearlo sono i leader di Cgil e Cisl, Sergio Cofferati e Sergio D'Antoni. «I metalmeccanici - dice Cofferati - rivendicano un diritto fondamentale. Spero si determinino le condizioni perché venga rispettato». D'Antoni, dal canto suo, parla di «sciopero molto importante con valenza confederale». Perché in gioco, spiega, ci sono regole universali. E conclude: «Spero che la riuscita dello sciopero convinca Fedemeccanica a riprendere immediatamente la trattativa». Di «grande successo» parla infine Pietro Larizza (Uil). «Fedemeccanica e Confindustria devono capire che all'accordo non c'è alternativa: la Uil sosterrà ogni iniziativa utile».

Sfilano a Torino le grandi fabbriche, Fiat e Olivetti in testa

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE RUGGERO

■ ROMA. Se lo ricorderà a lungo questo sciopero che aveva definito «influyente» il presidente della Fedemeccanica, Gabriele Albertini. Torino e il Piemonte, Fiat e Olivetti, grandi e piccole fabbriche, hanno raccolto la sfida sul contratto. Quarantamila (50 mila secondo i sindacati) i metalmeccanici in piazza San Carlo, Migliaia di giovani volti, centinaia di delegati, decine e decine di striscioni - ogni metro di stoffa, un atomo di storia, di attualità e di immaginario collettivo, - a dare forza alla spinta contrattuale dei sindacati di categoria.

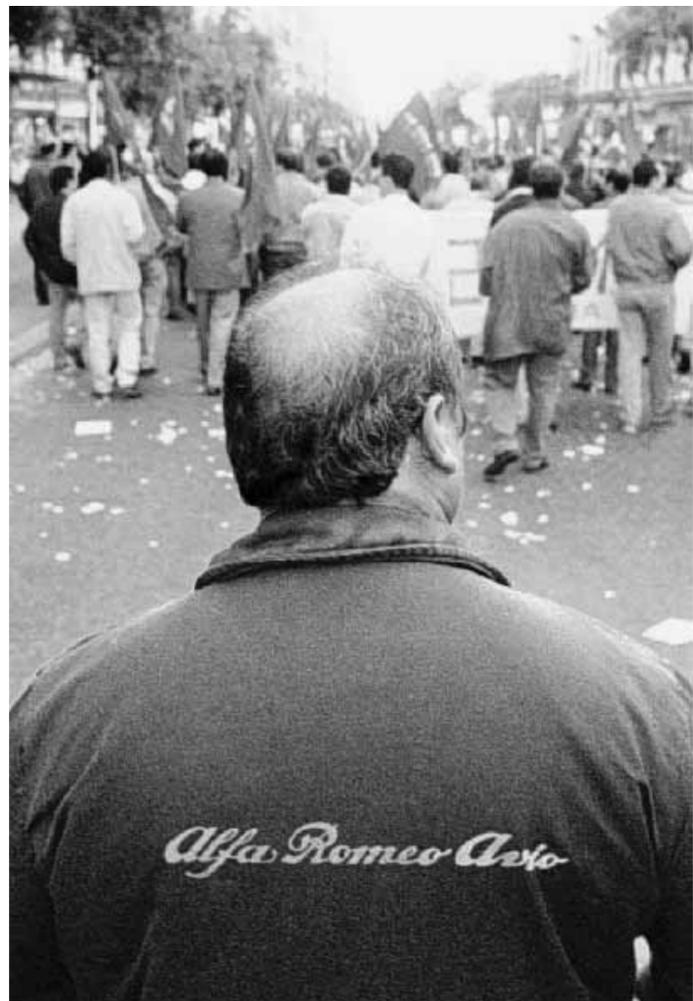
San Carlo è ritornata il cuore pulsante della lotta operaia. E gli industriali sono stati costretti all'angolo, in difesa. Due i cortei di lavoratori che hanno abbracciato le vie centrali di Torino; il primo concentramento si è formata davanti alla direzione Fiat di Corso Marconi; l'altro, aperto da numerosi gonfaloni dei comuni piemontesi, si è mosso da porta Susa. Ad attendersi sul palco, anche Vittorio Foa, memoria storica della Cgil che ha voluto essere ancora una volta fisicamente vicino - «il mio cuore è con loro», ha commentato - ai lavoratori in lotta. Lo sciopero, che ha fatto segnare punte plebiscitarie in alcune aziende, rilancia la lotta nelle officine Fiat: dall'85 al 90 per cento. Percentuali contraddette, nel solco di una vecchia tradizione che per un attimo ha fatto ribaleneare il clima degli anni Settanta e la guerra dei numeri che contrapponeva la mitica Fim a corso Marconi. Secondo il Gruppo, nel settore automobilistico la produzione non si è bloccata, nonostante l'astensione del 30% alla Carrozzeria di Mirafiori, del 38% alla Meccanica e del 29% alla Presse. Vicine alle cifre sindacali, gli altri dati di fonti aziendali: l'80 per cento all'Iveco, il 70 per cento alla Teksid di Carmagnola, l'80 per cento alla Comau di Grugliasco e il 70 per cento alla Fiat Avio.

Acuni piccoli scontri

La manifestazione non è stata turbata da nessun incidente grave. Da registrare solo una piccola scaramuccia con qualche ferito e alcune denunce tra giovani dei Centri sociali, oltre un fermo violento effettuato in via XX Settembre dai vigili urbani.

«Arriva la ... Marea»

Simbolico lo striscione della Meccanica Mirafiori: «Per il contratto arriva... la Marea». E il messaggio portato dal leader della Uilm, Luigi Angelletti, nel suo intervento - «se non si fa il contratto dei metalmeccanici chiederemo a Cgil, Cisl e Uil di disdire l'accordo del 23 luglio perché la politica dei redditi non si può fare solo sulle spalle dei lavoratori» - in Piemonte non cade nel vuoto. A nessuno sfugge la valenza politica e sindacale di una regione che è il crocevia della crisi dell'auto, dell'informatica e di un modello industriale da riprogettare. Lo ha esplicitato dal palco un delegato dell'Olivetti, ricordando cronologicamente il calvario dell'azienda, dai tagli dequalificanti volti dal finanziere Carlo De Benedetti al «settembre nero» della Gruppo di Ivrea. E lo ha confermato Pietro Marcarano, segretario della Cgil regionale, rilanciando una lotta che «deve andare avanti», perché proprio dal Piemonte si possono «vedere chiaramente tutte le implicazioni sul piano industriale». Per un giorno piazza



Il corteo di metalmeccanici della Campania sfilava per le strade di Napoli, in alto i lavoratori torinesi. Ciro Fusco/Ansa

A Napoli in 20mila tra crisi, licenziamenti e cassa integrazione

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

■ NAPOLI. Le voci di dentro di un corteo lungo due chilometri e forte di 20mila persone. Sono quelle della crisi del settore metalmeccanico della Campania, che oggi vede colpite anche le aziende più «sicure» quelle che sembravano essere proiettate oltre il duemila e non si sa se arriveranno a fine secolo. Uno striscione dietro l'altro.

Il racconto di tante delusioni

Il racconto di tante speranze deluse e di una crisi infinita. «Partenavia, la prima privatizzazione Alenia, il primo fallimento», la O.A.N., settore aeronavale, la «Goldstar» che per due anni ha vissuto a ritmi coreani ed oggi si trova uno stabilimento spoglio di tutto, forse anche dei macchinari, nonostante i «grandi» dirigenti dell'estremo oriente che hanno incassato, tra l'altro, miliardi di contributi dello Stato. Morteo, Ansaldo, Olivetti, Cantieri Partenopei, la Fag, Nomi di fabbriche note, dove gli operai hanno accettato grandi sacrifici per ritrovarsi con un pugno di mosche in mano. «Abbiamo già dato, e molto, oggi chiediamo solo di rispettare gli impegni presi due anni, di dare conto dei sei anni senza scioperi e dei profitti delle grandi industrie, i «padroni» non possono solo prendere, devono imparare a dare», dicono quasi all'unisono gli operai dietro agli striscioni. Dentro il corteo c'è una umanità variegata. Un centinaio di studenti aderenti all'organizzazione giovanile di rifondazione, gli «ultras» di un istituto tecnico, che preferisco fare marcia indietro a metà percorso, il Pcmi, che da dieci anni vede ridurre i propri militanti. Ieri, anche se gli slogan erano gli stessi, erano in dodici a reggere lo striscione rosso fuoco. Di un bianco cangiante lo striscione dei metalmeccanici di Salerno, giallorosso quello dell'Alcatel di Battipaglia, solo cartelli per il gruppo Fiat Avio, solo cartone scritto a mano per gli «invalidi civili». «Noi siamo quelli veri, quelli che per legge avrebbero diritto ad un lavoro» urlano a perdifiato. Incontrano il sindaco Bassolino, parlano coi sindacalisti, sono in prima fila davanti al palco, rilasciano interviste. Un'unica nota stonata, i corsisti organizzati che cercano di disturbare il comizio, pretendono di avere, sono con la forza della voce ragione. Il retaggio di un assistenzialismo duro a morire che qualcuno, pur definendosi di «estrema sinistra», vorrebbe tenere surrettiziamente in vita. Bassolino che si oppone al privilegio di pochi per il diritto di tutti i senza lavoro e il loro bersaglio. Voci da dentro il corteo: «sindaco! sindaco!», echeggia mentre Bassolino stringe mani, parla con la gente.

Gli interventi dal palco

Sul palco sta parlando Anna Rea, a nome dei sindacati unitari dei metalmeccanici della Campania, poco prima l'aveva preceduta Paolo Arena, della RSU dell'Olivetti di Marcianise, che per l'emozione non riesce a scaricare la propria rabbia nei microfoni. Alla fine parla a nome delle segreterie nazionali, Pier Paolo Barretta. Ma sono voci di «fuori», che raccontano di un problema fin troppo conosciuto. Le «voci di dentro», invece, parlano di crisi, licenziamenti, CIG, LSU. Con un tasso di disoccupazione del 25,2%, con il 64% dei giovani senza un lavoro, come potrebbe essere altrimenti?

l'Unità
 Direttore responsabile: Giuseppe Caldarola
 Condirettore: Fico Sacchetti
 Direttore editoriale: Antonio Zollo
 Vice direttore: Marco Demarco (vicario)
 Giancarlo Bonetti
 Redattore capo centrale: Luciano Fontana
 Pietro Spataro (Unità 2)
 L'Arca Società Editrice de l'Unità S.p.A.
 Presidente: Giovanni Laterza
 Consiglio d'Amministrazione:
 Elisabetta Di Felice, Marco Fossati,
 Giovanni Laterza, Simona Marchini,
 Alessandro Matteuzzi, Anro Metta
 Alfredo Noddi, Renato Nola, Claudio Nazzari,
 Ignazio Ravasi, Francesco Riccio,
 Gianluigi Serfini, Antonio Zollo
 Consiglieri delegati:
 Alessandro Matteuzzi, Antonio Zollo
 Direttore generale:
 Nedo Testi
 Direzione, redazione, amministrazione:
 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23-13
 tel. 06 699961, telex 612491, fax 06 6783555
 20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721
 Quotidiano del Pds
 Iscritt. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma.
 Iscritt. come giornale mensile nel registro
 del tribunale di Roma n. 4555
 Certificato n. 2948 del 14/12/1995

Secondo l'Istat scende dal 12,3% di aprile al 11,7%. Più donne. Il dramma dei giovani del Sud

Sorpresa a luglio: cala la disoccupazione

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. In luglio il tasso di disoccupazione in Italia è sceso all'11,7% dal 12,3% di aprile. Lo ha reso noto la rilevazione trimestrale dell'Istat, dalla quale risulta però che il tasso di disoccupazione è restato invariato rispetto al luglio del '95.

Bene solo il terziario

I dati secondo l'Istat, «confermano la tendenza ad un lieve incremento su base annua del numero degli occupati attribuibile unicamente al terziario, mentre gli altri settori, sebbene in modo differenziato nel Paese, perdono occupazione».

In particolare, l'agricoltura ha perso il 6,4% degli addetti, ma dopo

l'andamento positivo dell'ultimo periodo ne ha persi anche l'industria, che ha visto i suoi addetti diminuire dell'1% (64 mila unità). Gli occupati del terziario sono cresciuti dell'1,9%.

Nord e Sud più lontani

Si accentua poi la differenziazione tra Centro-Nord e Mezzogiorno, dove la situazione peggiora. A fronte di un dato nazionale che vede l'occupazione in crescita dello 0,3%, il Sud registra invece un calo dell'1% mentre al Nord c'è stato un aumento dello 0,9% e al centro dello 0,8%. In un anno il tasso di disoccupazione è sceso dal 6,3 al 6,2% al Nord, dal 10,3 al 9,7% al Centro ed è cresciuto dal 20,7 al 21,4% al Sud.

Nel complesso a luglio gli occupati erano 20.309.000, con un incremento dell'1,2% (+ 231.000) su aprile, sostanzialmente attribuibile a fattori stagionali. Su base annua gli occupati sono 68 mila in più (+ 0,3%), un dato, nota l'Istat, che conferma «sia pure con incrementi piuttosto contenuti, le tendenze positive dell'occupazione registrate a partire dalla rievazione dell'ottobre 1995». Diminuiscono di 124.000 unità (-4,5%) rispetto ad aprile le persone in cerca di occupazione, che a luglio erano 2.690.000.

Giovani al palo

Il tasso di disoccupazione giovanile risulta in lieve calo dal 33,3 al 32,9% su base annua. Resta invece stabile, e su un livello molto alto, al 54,9%, nel solo Mezzogiorno. Parte

del Paese che dà anche il 57,8% delle persone in cerca di lavoro contro il 56,2% del luglio di un anno fa, in cifra assoluta 1.555.000. Aumenta in tutta Italia l'incidenza dei disoccupati di lunga durata, che passano dal 67,9 al 68,9% del totale delle persone in cerca di lavoro.

Tornando alle dinamiche settoriali, nel terziario c'è stata una nuova contrazione dei dipendenti della pubblica amministrazione (-1,7% pari a 27 mila unità) e di istruzione, sanità e servizi sociali (-0,2% pari a 5 mila unità). L'insieme delle forze lavoro è risultato pari a 22.999.000 unità, più 0,5% rispetto ad aprile e più 0,4% sul luglio '95. Il tasso di attività è stabile al 47,8% (47,9% al luglio '95). L'incremento dell'offerta di manodopera è dovuto alla maggiore presenza delle donne: in un

anno nel mercato del lavoro ce ne sono 89 mila in più (+ 1%), mentre resta stazionaria la presenza maschile. Ma continua a permanere lo scarto del tasso di attività tra i due sessi: 61,8% per gli uomini, 34,9% per le donne.

Cauti i sindacati

I sindacati giudicano positivamente, ma con cautela, i dati resi noti oggi dall'Istat sul calo della disoccupazione a luglio. Per Cgil, Cisl e Uil, infatti, quelli dell'Istat sono dati che, pur inducendo ad un certo ottimismo, vanno comunque osservati con grande attenzione. «In un contesto timidamente positivo - ha affermato il segretario confederale della Cgil Giuseppe Casadio - rimane un elemento molto preoccupante: il persistente squilibrio

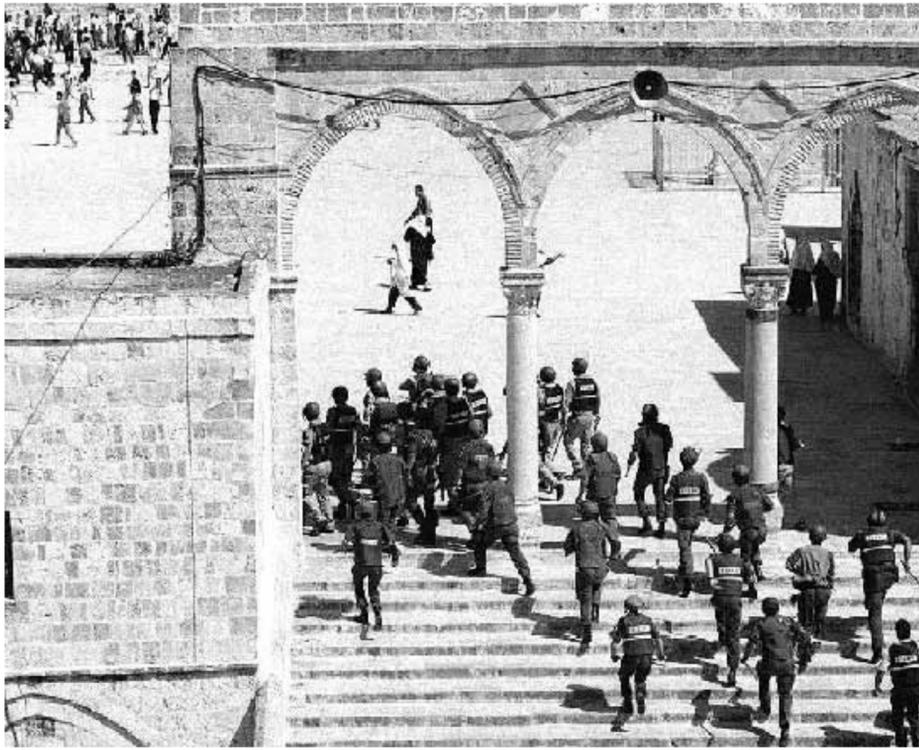
Nord-Sud». Vi è però un dato particolarmente interessante, ha sottolineato Casadio, «la ripresa dell'occupazione nelle aree centrali». Meno ottimista un altro segretario confederale della Cgil, Walter Cerfeda, secondo cui «i dati Istat sono viziati dalla ripresa, stagionale, del terziario. In realtà - ha aggiunto Cerfeda - è in atto un peggioramento, basti considerare l'arretramento dell'occupazione nell'industria e l'aggravarsi della situazione al Sud». Lo stesso Patto per il lavoro «pur andando nella direzione giusta - ha concluso Cerfeda - potrebbe richiedere tempi troppo lunghi. Sarebbe dunque auspicabile che il governo applicasse subito, per decreto, almeno le parti dell'accordo su lavori pubblici e contratti d'area».



GUERRA NEI TERRITORI

Il Pds invoca il rispetto di Oslo Fini con l'Olp

«È necessario agire immediatamente per porre fine allo spargimento di sangue che in queste ore sta devastando Gerusalemme e i Territori palestinesi. Il governo israeliano ha l'obbligo, morale e politico, di rispettare ed applicare gli accordi di pace già sottoscritti». A sostenerlo, in un comunicato, è l'esecutivo nazionale del Pds. «Vi è assoluta necessità che l'Italia prosegua la nota - in stretto rapporto con l'Unione europea, svolga una iniziativa urgente che consenta di ripristinare le condizioni minime del dialogo e della trattativa». «Non rispettare i patti porta sempre alla violenza», sostiene a sua volta l'Alleanza Nazionale che si schiera a fianco dei palestinesi. Manifestazioni a sostegno della pace e contro la prova di forza israeliana sono state organizzate a Roma e Milano da associazioni pacifiste e dall'Arci.



Israele spara sulla moschea

Bibi attacca Arafat: «Non accetto pressioni»

La «nuova Intifada» raggiunge il cuore di Gerusalemme Est. Migliaia di fedeli musulmani si scontrano con i poliziotti israeliani che presidiavano la Spianata delle Moschee. Il bilancio è di tre palestinesi morti e di 120 feriti. La guerra prosegue in Cisgiordania e a Gaza. Dopo tre giorni di combattimenti, il bilancio è di 75 morti. Netanyahu accusa Arafat di aver cercato deliberatamente lo scontro e ribadisce: «Non chiuderò quel tunnel».

mentre un milione di arabi-israeliani

osservavano una giornata di sciopero generale indetta in segno di protesta contro la politica di Netanyahu nei confronti dei «fratelli palestinesi». Il bilancio di tre giorni di combattimenti sale a 75 morti (61 arabi e 14 israeliani) e quasi un migliaio di feriti o intossicati dai gas lacrimogeni. Alla guerra combattuta sul campo si accompagna quella delle dichiarazioni. Da Gaza, Arafat accusa gli israeliani di aver deliberatamente aperto il fuoco contro «fedeli inermi». Da Gerusalemme, gli risponde Netanyahu. Circondato dai vertici militari, il premier israeliano si è discosto di accuse durissime.

Netanyahu non cede. L'esordio è tutto un programma: «Non intendo giustificarmi e scusarmi per l'apertura del tunnel del Muro del Pianto. È una manifestazione della nostra sovranità e della nostra storia a Gerusalemme». Netanyahu rifiuta di farsi processare. Se qualcuno va messo sul banco degli imputati, contrattacca, questo è Yasser Arafat. Le sue colpe? «Aver orchestrato una campagna falsa e selvaggia di sobillazione - tuona il premier israeliano - una campagna di cinico sfruttamento sovversivo di motivazioni religiose e nazionalistiche con il fine, illusorio, di esercitare su di noi pressioni politiche». «La polizia palesti-

nese ha sparato contro i nostri soldati - sottolinea Netanyahu - e questo

presenta una grave violazione degli accordi». «Israele non si farà processare», gli fa eco da New York il ministro degli Esteri David Levy. Un concetto che Netanyahu chiarisce in una «burrasca» telefonata con Warren Christopher. Al segretario di Stato americano che gli chiedeva la chiusura del tunnel come atto di «buona volontà», il premier israeliano ha risposto con un netto rifiuto. «Non accettiamo di negoziare sotto la minaccia delle armi», incalza Netanyahu, «Arafat ha fatto male i suoi conti». In questo scenario a tinte fosche, resta in piedi la mediazione egiziana: l'incontro previsto per ieri al Cairo è saltato, forse avverrà domani, ma solo se, avverte Netanyahu, «Verrà ristabilita la calma». Compito che spetta solo ed esclusivamente al «sobillatore» Arafat che, è la condizione posta da Netanyahu «deve dare ordini chiari e inequivocabili ai suoi uomini perché depongano le armi». Non ci riuscirà - taglia corto il capo di stato maggiore delle forze armate, generale Amnon Lipkin-Shahak - ci penseranno i nostri carri armati.

La maggioranza degli israeliani si è dichiarata contraria all'apertura del tunnel sotto la spianata delle moschee nella città vecchia di Gerusalemme, secondo un sondaggio pubblicato ieri dal quotidiano «Yediot Aharonot». Le domande proposte agli interlocutori dalla società d'indagini di mercato che ha compiuto l'«instant-questionario» in Israele riguardavano i destini stessi del paese. Interrogati sul rischio di guerra con un paese arabo in un prossimo futuro, il 62% delle persone ha indicato che esiste un grande o un particolare rischio che ciò avvenga, il 36% ha invece risposto che il pericolo non c'è affatto o che è quanto meno da ritenersi minimo, e solo un 2% non si è pronunciato. Ma l'orientamento che più suona a disapprovazione della politica del premier del Likud è il risultato acquisito sulla seconda domanda proposta agli intervistati: «Bisognava aprire questo tunnel?». Il 54% delle persone chiamate ha risposto seccamente di no, il 44% ha affermato di sostenere questo progetto, e sempre un 2% non si è pronunciato. Un buon 54% ha detto anche che non bisognava chiudere ora il tunnel una volta riaperto, mentre un 42% si augurano che resti chiuso: un altro 4% non ha risposto. A realizzare il sondaggio per l'autorevole quotidiano israeliano è stato il Dahaf instituit su un campione di 506 persone rappresentativo dell'insieme della popolazione israeliana. Il margine di errore è pari al 4%.

LE SCHEDE

I luoghi biblici teatro degli scontri



Ecco i luoghi santi teatro degli scontri. La palazzina al centro della spietata battaglia di Nablus, che si trova vicino al campo profughi di Balata, è nota come la Tomba di Giuseppe. Nella Bibbia si legge che fu Giosué a seppellire a Nablus (Sichem) i resti di Giuseppe, l'ex schiavo ebreo emancipato dal Faraone egiziano dopo essersi mostrato in grado di interpretare il significato dei sogni. Luogo di cui spesso si parla e la Tomba dei Patriarchi che sorge su una caverna che (si legge nel libro della Genesi) fu acquistata dal patriarca ebreo Abramo per 260 shekel da Efron l'Hitita. Nella caverna (secondo la tradizione) sono sepolti i patriarchi Abramo, Isacco e Giacobbe assieme con le rispettive mogli: Sarah, Rebecca e Lea. Una leggenda antichissima vuole che nel posto siano stati seppelliti anche Adamo ed Eva. Altro punto di scontri a fuoco in questi giorni è a Betlemme la Tomba di Rachele: un luogo menzionato più volte dalla Bibbia anche perché nelle vicinanze vi nacque Davide e là fu «unto» Re di Israele. A Gerusalemme il punto più evidente di conflitto religioso fra ebrei e musulmani è la Spianata delle Moschee che sorge sulla collina scelta originariamente da re Salomone per la costruzione del suo Tempio. Il tunnel dell'epoca asmonea (II secolo a.C.) aperto al pubblico nei giorni scorsi - cosa che ha innescato le proteste popolari - passa alle pendici del monte e serviva a farvi giungere l'acqua necessaria per ripulire la spianata dal sangue degli animali sacrificati al Signore.

Il 54% degli israeliani contrario al tunnel



La maggioranza degli israeliani si è dichiarata contraria all'apertura del tunnel sotto la spianata delle moschee nella città vecchia di Gerusalemme, secondo un sondaggio pubblicato ieri dal quotidiano «Yediot Aharonot». Le domande proposte agli interlocutori dalla società d'indagini di mercato che ha compiuto l'«instant-questionario» in Israele riguardavano i destini stessi del paese. Interrogati sul rischio di guerra con un paese arabo in un prossimo futuro, il 62% delle persone ha indicato che esiste un grande o un particolare rischio che ciò avvenga, il 36% ha invece risposto che il pericolo non c'è affatto o che è quanto meno da ritenersi minimo, e solo un 2% non si è pronunciato. Ma l'orientamento che più suona a disapprovazione della politica del premier del Likud è il risultato acquisito sulla seconda domanda proposta agli intervistati: «Bisognava aprire questo tunnel?». Il 54% delle persone chiamate ha risposto seccamente di no, il 44% ha affermato di sostenere questo progetto, e sempre un 2% non si è pronunciato. Un buon 54% ha detto anche che non bisognava chiudere ora il tunnel una volta riaperto, mentre un 42% si augurano che resti chiuso: un altro 4% non ha risposto. A realizzare il sondaggio per l'autorevole quotidiano israeliano è stato il Dahaf instituit su un campione di 506 persone rappresentativo dell'insieme della popolazione israeliana. Il margine di errore è pari al 4%.

Riunione d'emergenza del Consiglio Onu



Dalle strade dei Territori ai corridoi del Palazzo di vetro dell'Onu, all'aula del Consiglio di Sicurezza: sotto l'insegna blu della pace mondiale israeliani e palestinesi hanno tradotto in «guerra di parole» i violentissimi scontri che rischiano di far naufragare nel sangue il difficile cammino della coesistenza in Medio Oriente. «Yasser Arafat deve dare ordini inequivocabili» per far cessare la violenza, ha dichiarato nel corso di un dibattito pubblico in Consiglio di Sicurezza il ministro degli esteri israeliano David Levy denunciando «un orchestrato tentativo di addossare a Israele tutta la responsabilità degli scontri» e proclamando che lo stato ebraico «non si farà metter sul banco degli imputati». Gli ha risposto il palestinese Faruk Khaddumi chiedendo all'Onu di ordinare a Israele l'immediata chiusura permanente del controverso tunnel archeologico a Gerusalemme e l'invio nella città santa di una missione di osservatori delle Nazioni Unite. Nei suoi contatti con la diplomazia occidentale Arafat ha insistito anche ieri per la chiusura della galleria come pre-condizione per un ritorno alla calma. L'accesso alla galleria archeologica è stato chiuso in coincidenza con la festa ebraica. «Una decisione positiva che però dovrebbe avere carattere permanente», ha sottolineato in Consiglio di Sicurezza il ministro degli esteri francese. Ma gli Usa hanno raffreddato le speranze: «Non vedo che in questo sia stato fatto alcun passo avanti pratico», ha detto il portavoce del dipartimento di Stato

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

La «nuova Intifada» raggiunge il cuore di Gerusalemme. Ed è guerra anche sulla Spianata delle Moschee. Il venerdì di preghiera si è trasformato nel giorno della rabbia per le migliaia di palestinesi radunatisi alla moschea di Al Aqsa. A fronteggiarli le autorità israeliane avevano schierato quattromila agenti e guardie di frontiera. L'inferno si è scatenato all'uscita dei fedeli dalla moschea. Pietre contro palottole, mentre nell'aria si levavano le grida dei feriti e il suono lacerante delle ambulanze.

Sangue sulla Spianata

I poliziotti israeliani cercano di sgomberare una zona in cui si erano riuniti alcune centinaia di dimostranti palestinesi che avevano preso a lanciare sassi contro gli agenti, ferendone cinque. La polizia impiega i lacrimogeni e le palottole di gomma prima di passare alle palottole nor-

malì. I manifestanti retrocedono, alcuni cadono colpiti dal fuoco israeliano. Cercano di rifugiarsi nella moschea, inseguiti dagli agenti in divisa blu. L'aria diviene irrespirabile per i gas dei lacrimogeni, mentre i soldati israeliani evacuano i fedeli ebrei dal vicino Muro del pianto. Il bilancio degli scontri è di tre palestinesi morti e altri 120 feriti, curati in gran parte nell'ospedale Makassed a Gerusalemme Est. La polizia israeliana sostiene di aver usato soltanto proiettili di gomma e candelotti lacrimogeni, ma fonti sanitarie riferiscono che le vittime presentavano ferite da pallottole vere e non di gomma. A testimoniare di un'ennesima giornata di violenza restano le lunghe strisce di sangue che rigano il selciato della Spianata, terzo luogo sacro dell'Islam. A nulla è servito l'annuncio della chiusura temporanea del «tunnel della discordia» dato di prima

L'INTERVISTA

Lo scrittore israeliano per la chiusura del tunnel simbolo della sopraffazione ebraica

Amos Oz: «Hanno umiliato i palestinesi»

«Per i palestinesi e gli arabi-israeliani quel tunnel è il simbolo della sopraffazione ebraica, una ferita inferta al cuore della Gerusalemme musulmana. Per questo va chiuso». A sostenerlo è Amos Oz, il più impegnato tra gli scrittori israeliani. «È una follia indebolire Arafat». «Netanyahu non può restare prigioniero della destra religiosa e ultranazionalista. La maggioranza degli israeliani vuole la pace». «L'ipocrisia dimostrata dalla comunità internazionale».

«C'è chi sta avvenendo in questi giorni, in queste ore dimostra che l'alternativa non è tra pace e sicurezza, ma tra pace e guerra. In questo sta il fallimento di Benjamin Netanyahu». L'Israele che crede nel dialogo con i palestinesi si rispecchia nelle parole di Amos Oz, il più impegnato tra gli scrittori israeliani contemporanei. Ma le sue riflessioni colgono anche gli umori di una parte dell'elettorato che ha decretato il successo elettorale di Netanyahu: «aveva promesso, anzi garantito la si-

curezza. In campagna elettorale aveva giurato che avrebbe rispettato gli accordi di Oslo. Non l'ha fatto e ora la guerra bussa alle nostre porte». Sul «tunnel della discordia», Oz è perentorio: «Non solo per i palestinesi, ma anche per gli arabi-israeliani è divenuto il simbolo della sopraffazione ebraica, una ferita al cuore della Gerusalemme musulmana. Per questo va chiuso».

Cosa c'è dietro l'esplosione di violenza che sta infiammando i Territori?

Perché un passaggio sotterraneo è potuto divenire il simbolo di una rivolta?

Viviamo in un contesto in cui ogni cosa assume un valore simbolico: la terra, una pietra, un tunnel. Tanto più a Gerusalemme, città da sempre contesa dalle tre religioni monoteistiche, «preda» ambita da ebrei e musulmani. Talvolta i simboli stessi vengono causa di conflitto, acquistando nell'immaginario collettivo il valore di un bene irrinunciabile, di importanza vitale. In questo caso, la causa scatenante della rivolta non è il tunnel in sé, bensì la percezione, non solo da parte palestinese ma anche degli arabi-israeliani, di aver subito l'ennesima umiliazione da parte ebraica. Ed è per questo, per il suo valore altamente distruttivo dei fragili equilibri tra le varie comunità, che quel tunnel va chiuso. Resta da vedere se Netanyahu avrà la volontà di porre un freno ai propositi integralisti della destra religiosa e ultranazionalista presente nel governo, o se invece ne asseconderà i disegni, affossando così il processo di pace e trasformando sempre più Israele in una grande «yeshiva» (scuola talmudica,

ndr.) super armata e in guerra con il mondo circostante. Netanyahu non deve dimenticare che a votarlo è stata anche gente che crede nella pace, e che la maggioranza degli israeliani vuole la pace. Radicalizzare le proprie posizioni, restare prigioniero dei coloni e degli ultrareligiosi, è un insulto per i suoi stessi elettori, oltre che un pericolo mortale per il Paese.

Centro giorni dopo l'insediamento del governo Netanyahu, i Territori sono in rivolta.

Non poteva essere altrimenti, visto le scelte compiute da Netanyahu, a cominciare dall'ampliamento degli insediamenti in Cisgiordania per finire all'atteggiamento arrogante tenuto nei confronti della leadership palestinese. Quella in atto è una «rivolta annunciata»: da tempo, infatti, i dirigenti palestinesi denunciavano una situazione insostenibile. I cento giorni di Netanyahu primo ministro hanno moltiplicato la rabbia palestinese, che alla fine è esplosa con una violenza che, probabilmente, ha spiazzato lo stesso Arafat. Tutto que-

sto, ripeto, era nelle cose. Ed era chiaro alla Casa Bianca come alle cancellerie europee. Ma nessuno ha mosso un dito per evitare un nuovo spargimento di sangue. Solo adesso, dopo decine di morti e centinaia di feriti, la diplomazia internazionale sembra muoversi. Con quali esiti è tutto da vedere. Resta il fatto che il messaggio che emerge da questo colpevole ritardo è deprimente: solo sparando, uccidendo o morendo, si può catturare l'attenzione.

Su quali basi è possibile rilanciare il negoziato di pace?

Non indebolendo ulteriormente Arafat. Rinvia il ritiro da Hebron, portare avanti a Gerusalemme come in Cisgiordania la politica dei fatti compiuti rafforza solo i radicali palestinesi. Vi sono gli accordi di Oslo. Occorre ripartire da lì, realizzando il principio della pace in cambio dei territori. Arafat deve fermare i suoi poliziotti, ma noi dobbiamo aiutarlo a riconquistare credito tra la sua gente, dimostrando nei fatti che la pace non è una parola vuota. Altrimenti

saremo coinvolti non in una nuova Intifada ma in una guerra vera e propria, con conseguenze devastanti per l'intero Medio Oriente. Ciò che Netanyahu non può più fare è giocare con le parole. Considera gli accordi di Oslo una capitolazione? Lo dica chiaramente, ma poi spieghi come intende far fronte alla questione palestinese. La pace ha un prezzo, la Cisgiordania e Gaza indipendenti, Netanyahu deve dire se intende pagarli. Sharon ed Eytan, i falchi del governo, sono chiari: i palestinesi hanno già il loro Stato, la Giordania, Israele deve solo costringerli ad «emigrare».

Quello del dialogo è un filo spezzato per sempre?

In Medio Oriente niente è irreversibile. Nonostante tutto, continuo a credere che prima o poi israeliani e palestinesi riusciranno a sconfiggere i fanatismi e raggiungere la «pace dei normali». Non so quanto tempo ci vorrà, perché questo dipenderà unicamente dalla lungimiranza, o dalla stupidità, dei protagonisti. □ U.D.G.



TRENI E TANGENTI



■ LA SPEZIA. La notizia del giorno arriva da Aosta. Nell'ambito dell'inchiesta «Phoney Money», risulta indagato il numero due di Alleanza nazionale, Giuseppe Tatarella. All'onorevole Tatarella è stato inviato un avviso di garanzia. Il reato contestato: false dichiarazioni al pubblico ministero. L'esponente di An era stato ascoltato il 17 maggio come persona informata sui fatti. Per gli inquirenti, in quell'occasione Tatarella sarebbe stato reticente sui suoi rapporti con Enzo De Chiara, un italo-americano «molto considerato negli ambienti delle Partecipazioni statali e delle aziende pubbliche». Lo scenario è inquietante: i pm indagano su un'associazione segreta, capeggiata da Gianmario Ferramonti, che avrebbe condizionato la nomina di cariche istituzionali.

Gli inquirenti avrebbero raggiunto la certezza che Tatarella «conosceva bene» De Chiara. Lui, l'onorevole, dice: «Nei prossimi giorni sarò ad Aosta per chiarire i punti che il magistrato vorrà esaminare. Ciò avverrà alla luce e in nome della verità». Dovrà chiarire pure Lorenzo Necci. Dalla procura di Aosta, infatti, è partito un avviso di garanzia anche per l'ex amministratore delegato delle Ferrovie. Il reato ipotizzato è lo stesso: false dichiarazioni al pm.

Da Aosta a La Spezia. Altra inchiesta delicatissima. Secondo la giudice spezzina Maria Cristina Failla, l'avvocato Giuseppe Lucibello, vecchio amico di Antonio Di Pietro, potrà continuare a difendere il banchiere Pierfrancesco Pacini Battaglia, considerato il «gran maestro» delle trame nel mirino della magistratura di La Spezia. Lucibello solo ieri, verso le 9, ha potuto tirare un sospiro di sollievo. L'altro ieri si era svegliato con la consapevolezza che ormai tutti erano al corrente del suo stato di «indagato» in concorso con l'ambiguo cliente. E, ulteriore grattacapo, aveva la prospettiva di dover essere interrogato dalla gip Failla, cui i pm si erano rivolti perché valutasse se fosse opportuno che continuasse a difendere Pacini. La mattina prima anche peggio: non aveva chiuso occhio dopo che alcune voci interessate avevano messo in giro pettegolezzi, infondati, persino su un suo possibile arresto. Lui: «Attaccano me per colpire Di Pietro, i fatti parlano da soli».

Chi sono gli «attaccanti»? Mica i magistrati di La Spezia. Altri. «Il solito vecchio complotto. Di più non dico. Per ora». Vabbè, però intanto nel mirino c'è lui e si troverebbe, malaguratamente, se la sua tesi è vera, sulla traiettoria di Antonio Di Pietro. E non

Commissione Stragi: Pellegrino presidente

Il senatore del Pds, Giovanni Pellegrino, è stato nominato presidente della commissione Stragi. La decisione è stata presa dai presidenti di Camera e Senato. Già nella scorsa legislatura Pellegrino aveva presieduto la commissione d'inchiesta e, infatti, la sua riconferma è stata decisa proprio per dare un carattere di continuità ai lavori della commissione. Nella nota diffusa dal Senato, del resto, è stato precisato che «sarebbe stato incongruo non giovare ulteriormente dell'esperienza del senatore Pellegrino, considerando, inoltre, che l'ultima delle leggi di proroga prevede che la commissione termini i propri lavori entro la fine del corrente anno». Tuttavia è auspicabile che la commissione possa lavorare anche nel '97, proprio perché molte inchieste sullo stragismo stanno per approdare a importanti risultati.



Il pm Alberto Cardino che sta conducendo le indagini partite con l'arresto di Lorenzo Necci, risponde ai giornalisti all'esterno del suo ufficio

Umicini/Ansa

Lucibello può difendere Pacini Tatarella indagato per «Phoney Money»

Un avviso di garanzia all'onorevole Giuseppe Tatarella di An e la convocazione di Lorenzo Necci sono gli ultimi sviluppi dell'inchiesta Phoney Money in corso ad Aosta. Intanto a La Spezia per ora ha ottenuto ragione l'avvocato Giuseppe Lucibello, difensore di Pacini Battaglia e amico di Di Pietro. La gip Failla ha respinto la richiesta di incompatibilità nella difesa di Pacini, avanzata dai pm Cardino e Franz.

DAI NOSTRI INVIATI

MARCO BRANDO MARCO FERRARI

È una bella sensazione. Finalmente ieri mattina la schiarita, che, pur non essendo completa (resta comunque indagato per corruzione e peculato in concorso con Pacini: avrebbe ricevuto alcune centinaia di milioni in nero), lascia sperare al tartassato avvocato di essersi salvato comunque da un diluvio annunciato e, secondo lui, pilotato. Perché se le accuse nei

sui confronti non sono sufficienti per rendere incompatibile il ruolo di difensore della persona di cui sarebbe complice, anche l'inchiesta penale vera e propria appare destinata, in teoria, ad esaurirsi. Con grande soddisfazione sua e dei suoi amici, ovviamente Di Pietro compreso.

Per altro, Lucibello se l'è presa anche con la procura di Brescia, che ha

indagato sul noto «caso Di Pietro»: l'«accusa» è quella di aver fatto avere ai pm spezzini un rapporto «pieno di inesattezze, falsità, cose che non stanno in piedi». Da Brescia si risponde con un «No comment». Per altro i pm bresciani Fabio Salamone e Silvio Bonfigli, ben prima di venir a sapere dai giornali dell'inchiesta spezzina, avevano già inserito nell'agosto scorso Pacini e Lucibello tra i numerosi testimoni dell'accusa nel processo Previti-Berlusconi, iniziato lunedì scorso.

Comunque Giuseppe Lucibello in una nota ieri ha scritto: «Il provvedimento con cui l'ufficio dei gip presso il tribunale di La Spezia ha rigettato la richiesta avanzata dalla procura di dichiarare la mia incompatibilità come difensore di Pier Francesco Pacini Battaglia, riporta alle giuste dimensioni una vicenda incredibilmente esasperata, i cui contenuti saranno

comunque chiariti in ogni aspetto e sino in fondo... Tale decisione mi consentirà di proseguire nello svolgimento del mandato difensivo, senza preoccupazioni che possano ripercuotersi ingiustamente sull'efficace difesa del mio assistito». La scelta della gip Failla non ha comunque mandato in crisi i pm Alberto Cardino e Silvio Franz, per i quali il quesito posto alla giudice era, come si dice in gergo giudiziario, un atto dovuto: insomma, erano tenuti a farlo. La loro indagine va avanti serenamente e il responso della gip è stato accolto con grande diplomazia: «Ne prendiamo atto e basta», ha detto il pm Franz. Per il resto, i magistrati vorrebbero poter lavorare senza vedersi appiccicare addosso etichette.

Nel pomeriggio la giudice Diana Failla ha spiegato ai giornalisti il senso della sua decisione. «L'iniziativa dei pm - ha detto - è prevista dalle

legge e dalla Costituzione ed era volta a tutelare il diritto dell'indagato, signor Francesco Pacini Battaglia, ad avere una difesa adeguata». Secondo noi - ha aggiunto - quello che è stato proposto e sciverato non è rilevante ai fini della incompatibilità dell'avvocato Lucibello... Il pm avrebbe dovuto provare che l'avvocato non fosse più in grado di dare al suo assistito la difesa garantita dalla legge. Questo è il punto fondamentale. Sono stati elencati fatti da cui scaturiva il sospetto. Noi abbiamo ritenuto che non sussistesse per quel che riguarda questa questione specifica posta dai pubblici ministeri».

Sulla rilevanza degli indizi, per quel che riguarda l'inchiesta penale vera e propria ovviamente la giudice non si è pronunciata. Tanto più che per ora è una materia che riguarda soltanto i sostituti procuratori che conducono le indagini.

Il Csm ha chiesto ai pubblici ministeri di La Spezia gli atti relativi a Elio Cappelli e Giovanni Pagliarulo

Nell'inchiesta altri due giudici romani

Il Csm chiede ai pm della Spezia gli atti relativi ai giudici citati nelle intercettazioni di Pacini Battaglia e spuntano due nuovi nomi: Elio Cappelli, presidente ad interim della procura circondariale di Roma e Giovanni Pagliarulo, sostituto procuratore generale della Cassazione. Intanto l'Antimafia di Roma indaga sui processi «aggiustati»: sotto tiro un attentato a Cassino. All'esame della Finanza il materiale scovato in Svizzera.

DAI NOSTRI INVIATI

MARCO BRANDO MARCO FERRARI

L'ultimo incontro tra Cappelli e Pacini Battaglia risulterebbe al giorno del matrimonio del procuratore circondariale di Grosseto Pietro Federico, anche lui indagato dai pm spezzini. Proprio Federico, assieme al suo avvocato Carlo Taormina, sarà alla Spezia martedì della settimana prossima per una dichiarazione spontanea sulla sua posizione. Nell'agenda degli interrogatori della settimana prossima c'è anche Maurizio Maspes della Itaca, società delle Fs e membro del consiglio di amministrazione della Conship. Ma è probabile che i due giovani pubblici ministeri spezzini interrogino anche due personaggi «eccellenti» dell'indagine, Silvano Larini e Renato Squillante. Non sono escluse neppure nuove perquisizioni dopo che gli uomini della Guardia di Finanza di Firenze avranno completato l'analisi del materiale e avranno avviato le procedure della trascrizione degli atti raccolti nella trasferta in Svizzera.

Sotto esame i conti scoperti nella Banque des patrimoines privés di

Pacini Battaglia. Savia, Cassino, Alta velocità: il giudice Roberto Alfonso della Direzione distrettuale antimafia di Roma ha avuto ieri mattina un lungo colloquio con il Procuratore capo della Spezia Antonio Conte. Il magistrato romano avrebbe acquisito gli atti dell'inchiesta spezzina relativa a Savia e in particolare quella parte delle intercettazioni telefoniche tra Pacini Battaglia e Danesi in cui si parla dell'Alta velocità. Il 21 gennaio scorso, infatti, vicino a Cassino si verificò un attentato alla Icla, una società che partecipa agli appalti dell'Alta velocità. La Polizia investì la Procura di Cassino (quella di Savia), ma la Criminalpol avvertì anche la Direzione Antimafia, competente per i reati di criminalità nella zona. Il 26 gennaio Savia trasmise copia degli atti a Roma, ma l'Antimafia rivendicò tutta l'inchiesta. Il passaggio formale avvenne il 14 febbraio. Ma in un colloquio tra Pacini Battaglia e Danesi dell'11 gennaio si parla della possibilità di spostare a Cassino l'inchiesta sull'Alta velocità. E Danesi dice: «Se a un certo momento... tu però studiata con un avvocato... venisse fuori la cosa più grossa... che evoca... tutto il procedimento a sé si orientasse su Cassino». Poi aggiunge: «Bisogna sentir qualcuno... che io non lo... non posso di subito ora a Savia». In un altro colloquio del 31 gennaio il banchiere e l'ex parlamentare discutono delle «complicazioni» derivanti dall'intervento dell'Antimafia.

Da Savia a Necci: in attesa del pronunciamento del Tribunale della libertà di Genova, l'ormai ex amministratore delegato delle Ferrovie aspetta un nuovo interrogatorio dei magistrati inquirenti, ma soprattutto aspetta che si ricomponga il suo pool difensivo dopo la forzata rinuncia dell'avvocato Federico Stella il quale, inoltrando un esposto-denuncia contro Pacini Battaglia, è diventato persona offesa e quindi ha deciso «opportunitamente di lasciare il procedimento». Gli avvocati Paola Balducci e Paolo Masegola, rimasti nel collegio difensivo, sino a ieri sera non avevano ancora deciso il nome del legale che li affiancherà, anche se viene fatto con insistenza il nome di un famoso avvocato del foro romano. Infine Emo Danesi, «compagno» di corridoio di Necci nel settore «isolamento» di Villa Andreino. Descritto dagli avvocati come un uomo distrutto e fortemente provato dalla detenzione, l'ex parlamentare della Dc sarà visitato oggi da un medico scelto dalla famiglia. Un piccolo sollievo alla sua crisi depressiva... □ M.B. M.F.

IL CASO

Nelle carte dei magistrati anche due candidati alla Procura di Milano

■ ROMA. La soluzione della «pratica Milano» tornerà in alto mare: di questo sono convinti al Csm. Elio Cappelli, il cui nome compare nelle intercettazioni disposte dalla procura di La Spezia, è in corsa per la poltrona di procuratore generale, il posto lasciato vacante, il 20 ottobre del 1995, da Giulio Cotelani, andato in pensione dopo aver rinunciato a chiedere la proroga. Nei confronti di Cotelani il Csm aveva aperto una procedura di trasferimento per incompatibilità ambientale.

«Ho già fatto sapere che non ho intenzione di accettare quell'incarico», ha dichiarato ieri Cappelli. Il nome dell'attuale procuratore «ad interim» presso la pretura di Roma, assieme a quello del procuratore generale a Cagliari, Francesco Pintus, era da luglio all'attenzione del ministro che avrebbe dovuto dare o negare il suo «concerto». Pintus, che è stato anche senatore della Sinistra indipendente, era sponsorizzato dai commissari Matera e Gennaro (Unicost), e da Franchi (An). Cappelli,

era stato proposto da Siena (Md) e da Lari (Mr). Fiandaca, di nomina Pds, il sesto componente della «direttiva», aveva deciso di astenersi.

La commissione si era spaccata. E la ricerca del sostituto di Cotelani era diventata un vero e proprio rebus. Il nome di Cappelli (noto per le inchieste sulla sicurezza nei cantieri edili) era saltato fuori durante l'ennesima discussione sulla candidatura di Francesco Pintus. L'anzianità di carriera poneva il dirigente della procura romana in cima all'elenco di coloro che avevano presentato domanda. E, così, alcuni consiglieri decisero di contrapporre il suo nome a quello di Pintus, al quale si rimproverava, tra l'altro, una dichiarazione di solidarietà nei confronti di Corrado Carnevale.

La sua candidatura, in un primo tempo, l'inverno scorso, aveva ottenuto il placet di 5 commissari e perfino il lasciapassare del ministro (Flick ancora non si era insediato in via Arenula). Ma al Plenum si espressero invece posizioni diverse.

Falsi traslochi

Venturoni: «Il pm insulta i militari»

■ ROMA. «Nessuno, e men che mai un magistrato, ha il diritto di offendere le forze armate e l'onorevole di tutte le persone oneste e sono la grandissima maggioranza - che ne fanno parte». Si dice «sconcertato e indignato», l'ammiraglio Guido Venturoni, capo di Stato Maggiore della Difesa, per le «gravissime» affermazioni rilasciate l'altro giorno dal Pm, Benedetto Roberti, della procura militare di Padova, e riprese in diversi servizi televisivi, in merito all'inchiesta sui falsi traslochi militari. All'indignazione di Venturoni fanno eco le parole di fuoco anche dei capi di stato maggiore delle singole armi. Venturoni, che ha visto la registrazione dei servizi televisivi solo ieri - come ha spiegato ad un redattore dell'Ansa nel corso della cerimonia che ha chiuso il corso sulla Sicurezza in Europa al Casd - ha aggiunto, in risposta al Pm che aveva paragonato i militari italiani a «tribù di ascari dell'Africa», dove «si ruba di tutto». «Offende la superficialità di certe insinuazioni. So che un magistrato ha sì il dovere di applicare la legge, ma anche di rispettarla. E qui forse siamo andati al di là del lecito, per cui mi riservo ogni azione volta a tutelare l'onorevole, anche sul piano legale, degli uomini delle forze armate».

Il Capo di Stato Maggiore della Difesa ha quindi voluto «affermare pubblicamente», ha detto, «l'orgoglio e la fierezza di far parte di una istituzione interamente votata al servizio dello Stato, una delle certezze del nostro Paese».

«Decine e decine di migliaia di uomini delle Forze Armate - ha spiegato Venturoni - sono quotidianamente al lavoro, impegnati nell'assolvimento di compiti e doveri che comportano spesso sacrifici personali e familiari. Fanno tutto questo con onestà, capacità, dedizione. In Italia e all'estero. Ne sono testimonianza gli attestati di stima, ammirazione e riconoscenza che hanno sempre ricevuto e continuano a ricevere ogni giorno per il loro operato: in Bosnia, in Sicilia, sul mare, per terra, per aria». Tra le tante testimonianze Venturoni ha voluto ricordare quella del presidente della Camera Violante che - ha detto - «ho avuto l'onore di accompagnare in Bosnia e che ha avuto parole di elogio e di ammirazione per tutti i nostri soldati».

«Decine e decine di migliaia di uomini delle Forze Armate - ha spiegato Venturoni - sono quotidianamente al lavoro, impegnati nell'assolvimento di compiti e doveri che comportano spesso sacrifici personali e familiari. Fanno tutto questo con onestà, capacità, dedizione. In Italia e all'estero. Ne sono testimonianza gli attestati di stima, ammirazione e riconoscenza che hanno sempre ricevuto e continuano a ricevere ogni giorno per il loro operato: in Bosnia, in Sicilia, sul mare, per terra, per aria». Tra le tante testimonianze Venturoni ha voluto ricordare quella del presidente della Camera Violante che - ha detto - «ho avuto l'onore di accompagnare in Bosnia e che ha avuto parole di elogio e di ammirazione per tutti i nostri soldati».

Milano

Sabato 28 settembre 1996

Redazione:
Via F. Casati, 32 cap 20124, tel. (02) 67721
Concessionaria per la pubblicità
MMPubblicità S.p.A., via San Gregorio 34, tel. 671.691

LO SCIOPERO. Oltre ogni previsione tute blu in piazza dopo sei anni

Com'è complicato il regno della Gran Padania

GIUSEPPE CERETTI

Sapevi com'è strana... Milano è davvero una città imprevedibile, una sera ti sventola le bandiere bianco-crociate della Lega e il giorno dopo si fa rossa, d'un rosso metalmeccanico. Qualcuno dice che s'è trasformata in quel palcoscenico rotante che Strehler sognava per il Piccolo Teatro; oggi a te, domani a me, sotto a chi tocca, lo spettacolo continua. Ma anche una simile lettura da cinico-blob pecca, a ben vedere, d'approssimazione, perché certi personaggi li trovi al lavoro con autori affatto diversi.

Proviamo a leggere il diario della giornata di ieri. Dopo anni le piazze cittadine ritrovano le tute blu, anche il sindacato è preso in contropiede tanti erano. I responsabili di Cgil, Cisl e Uil l'hanno detto papale papale: non si aspettavano certo una simile adesione. Chi c'era in piazza? Altra sorpresa, stavolta nostra e meno del sindacato. Più che blu quelle tute erano multicolori. Accanto al nocciolo duro metalmeccanico, aristocrazia operaia pur troppo travolta da crisi tempestose, c'erano tanti lavoratori di imprese medie e piccole, tanti giovani venuti a Milano da tutta la Lombardia. Gente che forse qualche anno fa non si sarebbe sognata di venire

in strada, magari contenta di mediare qualche soldo in più, alla faccia di sciopero e contratto.

E poi il cronista annota che alcuni di quei volti non sono sconosciuti. Non c'è solo la sinistra di Bertinotti e D'Alema, ci sono i cattolici, ci sono anche quelli «con la Lega nel cuore» come scrive in altra parte del giornale il nostro Angelo Faccinotto. Bella scoperta, si può obiettare a giusta ragione: è da tempo che le tessere di Fim e Lega si fanno compagnia in portafogli operai. Eppure, lo diciamo in senso autocritico, spesso tendiamo a dimenticare un dato semplice: che la realtà è assai più complicata di quanto si possa scrivere. Si può stare un giorno sul Po e l'altro in Duomo; si può urlare secessione, sognare la Padania e poi essere in corteo a fianco, anzi chiamati dai confederali che Bossi vede con il fumo negli occhi. Certo in piazza ci si va per una ragione corposa, per il contratto, per chiedere più soldi in busta paga. Ma non si va solo per quella sacrosanta ragione, si va sapendo che in quel momento si è tutto con i colleghi dei reparti di Mirafiori e di Melfi, Nord e Sud, si va per un esplicito senso di solidarietà e di appartenenza, non più etnica, ma di categoria.

Accidenti, come è più complicato il mondo, come sarebbe bello se i buoni e i cattivi (per noi, ovviamente) fossero sempre da parti contrapposte, non ci fossero confusioni. E invece scopriamo l'ovvio, che c'è un maledetto casino nel regno della Gran Padania. Un casino, beninteso, che non impedisce a nessuno di decidere di stare di qui o di là. Alle bandiere di Bossi preferiamo di gran lunga gli itinerari urbani che ci propongono Cgil, Cisl e Uil. Ma senza far finta di non vedere. Anche di questo dobbiamo essere grati ai cinquantamila che hanno gremito le vie di Milano. Come ai vecchi tempi, ma i personaggi sono cambiati e anche il copione. Per chi crede davvero in qualcosa, sapere tutto ciò fa un gran bene.



Immagini del corteo

Foto De Bellis

Ferrovie Nord Mercoledì quattro ore senza treni

Dopo i metalmeccanici tocca ai ferrovieri delle Nord che mercoledì prossimo, 2 ottobre, incroceranno le braccia per uno sciopero nazionale indetto da Cgil, Cisl, e Uil.

Viaggiare su rotaia, dunque, potrebbe diventare un'impresa difficile. La direzione delle Ferrovie Nord ha reso noto che in seguito all'agitazione mercoledì i treni potrebbero subire ritardi o soppressioni. I sindacati hanno comunicato che la sospensione delle attività dovrebbe verificarsi tra le 9 e le 13 ma, avvertono le Nord, non è escluso che possano subire disagi anche i viaggiatori dei treni in arrivo o in partenza prima e dopo l'orario di sciopero.

Anche gli autisti dei bus di linea delle Ferrovie Nord hanno aderito allo sciopero ed entreranno in agitazione dalle 9 alle 12,30 dello stesso giorno: prima, dopo e durante l'agitazione, le autolinee che servono le provincie di Milano, Como, Varese, Brescia e Cremona potranno essere soppresse o subire forti ritardi.

Prima pietra

Bmw Italia Nuova sede a S. Donato

In un momento in cui si sente di tante società che trasferiscono sedi e fabbriche lontano da Milano, un grande gruppo internazionale va controcorrente. Bmw Italia ieri mattina con la posa della prima pietra ha dato il la per la sua nuova sede a San Donato. Investimento complessivo: 50 miliardi. Sarà operativa nel 1998, e quasi certamente darà spazio a nuova occupazione. Ideato e progettato dall'architetto Kenzo Tange (lo stesso del progetto per l'area Falck di Sesto), il nuovo complesso copre una superficie di 12mila metri quadrati. «Con questo intervento confermiamo il nostro interesse per l'Italia» ha detto Volker Doppelfeld, del consiglio di amministrazione del gruppo tedesco. La scelta di Milano, spiega poi il presidente di Bmw Italia Gabriele Falco, «è stata favorita dal prestigio di un'area e una città con un ruolo importante nella Comunità europea», perché è l'area di maggior avanguardia e sviluppo nei servizi di supporto alle attività commerciali e di marketing, è l'«epicentro dell'industria di componenti» (da cui Bmw acquista per il 36% del fatturato) ed infine è il cuore delle vendite che per il 65% si realizzano al Nord.

Un'altra buona notizia per l'occupazione è arrivata ieri dall'Anas. Il presidente del Compartimento di Milano ha annunciato la riapertura dei cantieri per un investimento complessivo di 650 miliardi per 18 opere. Fra queste c'è l'inizio della cantierizzazione per il collegamento Milano-Malpensa 2000, progetto per cui saranno investiti 117 miliardi. Solo nei lavori programmati quest'anno saranno impegnati almeno mille addetti. □ R.D.

Rabbia e palloncini La carica dei cinquantamila

ROSSELLA DALLÒ

Cinquantamila metalmeccanici in piazza per la chiusura del contratto nazionale e il riconoscimento dei diritti sanciti con l'accordo del luglio '93, sui quali Federmecanica e Confindustria cercano di fare marcia indietro. Sono sei anni che le «tute blu» non fanno uno sciopero generale. E per singolare coincidenza lo attano proprio quando per la prima volta governa una coalizione con il Pds. Ma i metalmeccanici non ce l'hanno col governo. Solo con gli industriali. A Prodi chiedono però di prendere posizione per far rispettare regole già scritte. Fra gli operai lombardi, i giovani studenti e i pensionati ci si aspetta molto da questo governo sulle politiche sociali, sulla difesa delle fasce più deboli. E c'è attesa anche di vedere se la Finanziaria '97 andrà ancora una volta a colpire i soliti.

Alle 9 e mezza il corteo incomincia a muoversi per via Palestro. Fischietti, campanacci e qualche tamburo sono i soliti strumenti coreografici. Sfilano sonoramente dietro gli striscioni delle organizzazioni sindacali e di fabbrica. Si contano migliaia di bandiere sindacali, della Quercia, di Rifondazione. Migliaia sono anche i palloncini che colorano il corteo fino all'Assolombarda, dove prendono la parola una delegata della Imperial, un delegato dell'Alfa, il rappresentante dell'Olp a Milano, il segretario lombardo della Fim Car-

lo Spreafico e dove conclude il segretario generale della Fiom Claudio Sabbatini a nome dei tre sindacati di categoria.

Stranamente pochi sono i cartelloni satirici, fra i quali però vanno forte le vignette di Altan. «Cipputi» incredulo rilegge l'accordo del 23 luglio e non si capacita: «eppure c'è scritto "mantenere il potere d'acquisto..." È chiaro???» e il compagno a sua volta si chiede «e allora perché non ce li danno?». «È solo contro gli industriali che sono qui con i miei compagni», dice Luca, giovane operaio della Molteni di Senago, una fabbrica di macchine utensili con circa 100 dipendenti che naviga in acque tranquille. Ma non per questo, dice ancora Luca, può chiamarsi fuori da una lotta che riguarda tutti.

Molti uomini-sandwich portano sulle spalle una gigantografia della busta paga di un «terzo livello»: con una discreta anzianità, poco più di un milione e mezzo al mese. «...mancano 262.000 lire» si legge appena sotto. L'iniziativa è dei lavoratori di Brescia che in quanto a fantasia, ma anche a problemi di occupazione, non scherzano. Fra loro ci sono gli operai della Pietra, una fabbrica di tubi di ferro «una delle poche che resistono» nella capitale del tondino. «Ma da 1500 in dodici anni ci siamo ridotti a 250», dice Ernesto, da 37 anni metalmeccanico e da lunedì prossimo in pensione: «Per me, se non ci

LE STORIE

«Mio padre Operaio insonne»

Roberto Sindone è un simpatico ragazzone che spunta dietro il lungo striscione della Marcegaglia. Fa l'operaio nella fabbrica di Gazoldo, cuore del grande gruppo industriale mantovano che nella sola sede conta più di mille dipendenti e «continua ad assumere». Gli impiegati non erano presenti ieri a Milano insieme agli operai: un po' forse per mancanza di coraggio, un po' perché «non possono partecipare agli scioperi. Ne avrebbero delle ritorsioni. Noi operai - spiega - siamo più uniti, anche perché forse stiamo peggio di loro». Roberto parla a ruota libera, senza tanti problemi «Visto che io - afferma - non mi intendo di politica». Però ha le idee chiare. «Questa volta - dice di Federmecanica - l'hanno fatta grossa. Il contratto c'è e va rispettato. E lampante». «A fine mese devo pagare l'affitto. Non posso far finta di non avere sottoscritto un

fosse questo governo andrebbe anche peggio. Però potrebbe fare di più. Deve stare con gli operai. Vedremo la Finanziaria a chi la fanno sopportare».

Marco, 24 anni fresatore alla Lizzini di Brescia (macchine utensili), non ha tanti dubbi in proposito: «Prima del voto tante parole, ora con la Finanziaria chi paga sono sempre

quelli: i lavoratori. Certo con Berlusconi sarebbe stato peggio. Per fortuna c'è Bertinotti che ci dà una mano». Quanto allo sciopero generale, per Marco gli scontri ci sono da sempre sui contratti. Ma ora siamo davvero stufi. Basta con la vecchia mentalità degli scambi. L'accordo è già firmato». È il senso del ricatto che fa imbestialire i più. Per una operaia

della Vortice di Zoate (Melegnano), 110 addetti in maggioranza donne, «la Federmecanica ci prende come ostaggio per avere sgravi fiscali. Spero che il governo dica la sua, pur se la trattativa spetta al sindacato».

«Dai padroni questo sciopero può essere strumentalizzato» dice Claudio Argenti, delegato della Microfusione di Fizzonasco di Pieve Ema-

nuele. Nella fonderia ex Olivetti, ora Teknacomp Industrie Riunite, c'è tensione. La fabbrica, oltre 200 dipendenti, «è in crisi perché la vogliono tenere in crisi. Vogliono dimezzare l'organico, non riconfermando "tanti" contratti di formazione». Niente da dire contro il governo, «se non cambia le carte in tavola». Però «si dia una mossa», perché «intanto loro buttano fuori i giovani». E non solo questi. Nella divisione Samps (magneti) «quindici anni fa eravamo 400, ora siamo 27. Stanno smantellando», spiega Giuseppe da 30 anni metalmeccanico in attesa di pensione. Ne avrà ancora per due-tre anni «sperando che non cambi la legge», ma più che per sé è sceso in piazza per «assicurare un futuro ai giovani». Anche alla Iveco-Aifo (motori), zona San Siro, vorrebbero lasciare a casa parte degli assunti in contratto di formazione. Fortunatamente la flessibilità del gruppo consente di non avere grossi problemi occupazionali. Manifestano esclusivemente per il contratto. Intanto, però, «seguiamo con attenzione quello che fa il governo - dice Battista Vesconi, della Rsu - specie su pensioni e sanità... su questi fronti lo Stato incassa con le tasse più di quanto spende». Gli fa eco il collega Santoro: «Il governo deve prendere una posizione chiara sull'occupazione. Faccia rispettare l'accordo del '93. Solo così avrà il consenso dei lavoratori». □ R.D.

L'ex comandante dei «ghisa» condannato per abuso d'ufficio, assolto dall'accusa di favoreggiamento

Vigili e mazzette, quattro mesi a Rea

GIAMPIERO ROSSI

Abuso d'ufficio: secondo i giudici della settima sezione del tribunale di Milano, il comandante della polizia municipale Eleuterio Rea ha abusato dei propri poteri nel decidere chi doveva o non doveva essere trasferito tra i suoi agenti della sezione annoverata alla vigilia dell'esplosione dello scandalo per la corruzione nei mercati all'aperto. E ieri sera, dopo una estenuante giornata di udienza e di attesa, è arrivata la sentenza di condanna per Rea: quattro mesi di reclusione, dieci milioni di risarcimento a favore del Comune, ma con il beneficio della sospensione

ne e della non menzione della pena. Una condanna soltanto parziale, dal momento che per il capo dei «ghisa» (sospeso da oltre un anno) il pubblico ministero Giovanna Ichino aveva chiesto una condanna a un anno perché lo riteneva responsabile anche del reato di favoreggiamento, mentre l'avvocato del Comune aveva chiesto un risarcimento di cento milioni.

Nonostante il ridimensionamento delle accuse, Eleuterio Rea non ha potuto trattenere le lacrime. Non dentro l'aula, però: il comandante Rea, il poliziotto Rea riesce nello

scorso di uscire silenzioso e cede soltanto una volta giunto nel corridoio, proprio di fronte al pm Ichino, sua accusatrice in diversi procedimenti giudiziari: «Adesso mi licenzieranno», mormora Rea, e Giovanna Ichino, imbarazzata, cerca persino di consolarlo: «Ma no, ma no...». Poi il magistrato si allontana e Rea conclude il suo breve sfogo: «Sono un uomo finito, a cinquant'anni dovrò ricostruirmi una vita». Lo sostengono i suoi due legali, Pasquale Balzano Protta e Armando Salaroli: «Ritorniamo in appello, il dottor Rea è innocente».

Secondo la procura il comandante dei vigili urbani, nelle settimane

che hanno preceduto l'esplosione dello scandalo della corruzione tra i «ghisa», aveva agito in modo tale da non favorire ma al contrario da intralciare le indagini aperte sul conto degli agenti della sezione anonima. A sostenere quest'accusa - che comunque i giudici della settima sezione (gli stessi del processo Berlusconi) non hanno ritenuto fondata - c'erano il vigile Beretta, l'ex assessore Cristina Gandolfi, il capo dell'Alfa Nicola Zarella, «tutti uniti dal comune denominatore della Lega», secondo la difesa di Rea. Ma agli atti della procura c'erano le testimonianze che parlavano della reazione del comandante di fronte al suo vigi-

le, Beretta, che lo aveva avvicinato per segnalargli i colleghi sul conto dei quali cominciavano a prendere forma indizi pesanti di coinvolgimento nello scandalo giro delle mazzette nei mercati ambulanti. Per il tribunale è rimasta in piedi soltanto l'accusa di abuso d'ufficio legata all'arbitrarietà con cui Rea avrebbe deciso di non trasferire uno dei vigili più chiacchierati in quella primavera 1995, che di lì a poco sarebbe stato arrestato per corruzione. «Riconosco al dottor Rea di non aver agito per fini patrimoniali o personali - ha detto al termine della sua requisitoria il pm Ichino - ma solo per un malinteso spirito di tutela del corpo dei vigili».

Festa popolare allo Stadera ma l'assessore ha detto no

Festa allo Stadera? L'assessore dice no. Domani poteva essere una giornata diversa per uno dei quartieri della città, spesso al centro delle cronache per l'aggressività di spacciatori e malviviti vari. Ma l'assessore al commercio Antonio Turci ha negato al locale Cts - struttura peraltro comunale - l'autorizzazione ad organizzare la festa. Niente mostra sull'attività del centro anziani, niente gruppi musicali, niente burattini, niente di niente. Il fatto è stato denunciato dal responsabile dell'Osservatorio di Milano Massimo Todisco, che ha invitato Turci a tornare sulla sua

decisione. Secondo Todisco, le motivazioni dell'assessore sarebbero state soprattutto economiche: «La paura è che le bancarelle domenicali tolgano lavoro agli ambulanti degli altri giorni della settimana. E fra l'altro Turci ricorda che all'inizio dell'anno in zona 15 è già stata organizzata una manifestazione simile dalle parti di via Montegani». Il direttore dell'Osservatorio riporta motivazioni ancor meno comprensibili: per Turci «la festa non ricopre la natura di sagra popolare e non risulta tradizione cittadina». «Siamo al paradosso - ha commentato Todisco - non solo il Comune non fa niente per animare la città alla domenica, adesso si diverte anche ad ostacolare i pochi momenti di socialità. E dire che il questore Marcello Carmineo non fa che ribadire il concetto che la microcriminalità arretra solo dove la città è vissuta dai suoi abitanti anche con manifestazioni come queste».



Il presidente del Consiglio Romano Prodi

“ L'«orgoglio» del governo per una «Finanziaria senza precedenti» Veltroni: «L'equità sociale è nel Dna della coalizione» ”

LA MANOVRA DELL'ULIVO



«Per l'Europa e per il lavoro» Prodi soddisfatto: maggioranza unita

Ciampi: «Giù i tassi? Un premio... meritato»

Il ribasso dei tassi di interesse non è una promessa, casomai un premio per la manovra economica varata dal governo. È questa la spiegazione fornita dal ministro del Tesoro, Carlo Azeglio Ciampi durante la conferenza stampa a Palazzo Chigi sulle aspettative del governo sul fronte costo del denaro. Il ministro del Tesoro visibilmente soddisfatto, ha prima spiegato ai giornalisti che la manovra avrà un effetto sui conti di competenza di circa 40 mila miliardi cioè 3.500 miliardi in più di quelli che sono stati indicati per quanto riguarda la cassa. «Inoltre - ha proseguito Ciampi - nella manovra non è stato contabilizzato nessun ulteriore miglioramento dei tassi di interesse. Se questi ci saranno, e la reazione dei mercati mi pare particolarmente positiva, devono essere un premio di credibilità al nostro Paese». Il ministro ha poi voluto ancora sottolineare che questa volta contrariamente a quanto era avvenuto in passato i tagli sono stati realizzati intervenendo in maniera analitica ed articolata sulla spesa cioè senza procedere a tagli sommi e percentuali. Un lavoro del quale Ciampi ha voluto dare atto ai suoi collaboratori del ministero.

«Una Finanziaria senza precedenti». Romano Prodi presenta con orgoglio la legge di bilancio dello Stato che - dice - porterà l'Italia in Europa e combatterà la disoccupazione. «Ora vado a testa alta a Washington, alla riunione dei ministri economici del gruppo dei sette» afferma il superministro dell'economia Ciampi. E Veltroni aggiunge: «Abbiamo tenuto conto dell'equità sociale che è iscritta nel Dna della coalizione». Le congratulazioni di Santer.

RITANNA ARMENI

ROMA. «Una finanziaria senza precedenti». Romano Prodi definisce così, con orgoglio, la legge di bilancio dello Stato varata ieri dal consiglio dei ministri. Senza precedenti perché di grande entità, perché porta l'Italia in Europa, perché contiene misure importanti per l'occupazione. «Comprendendo l'operazione di inizio anno - ha ricordato in una intervista dei lavori del Consiglio dei ministri, Romano Prodi - la manovra di aggiustamento è di oltre 75.000 miliardi». Non solo. Il presidente del Consiglio ha ricordato che questa «è la finanziaria del lavoro grazie all'accordo di pochi giorni fa con le parti sociali sull'occupazione». «Abbiamo compiuto uno sforzo senza precedenti - ha detto - per combattere la disoccupazione».

Mentre Ciampi ha sottolineato: «Vado a Washington, alla riunione dei ministri economici del gruppo dei sette, con grande serenità e a testa alta». E Veltroni ha ricordato l'equità sociale a cui la manovra è stata improntata. «In quattro mesi - ha detto - abbiamo realizzato prima una manovra da 16mila miliardi e poi un'altra da 60.000, ma sempre tenendo conto dell'equità sociale che è iscritta nel Dna della coalizione. Grazie a questa manovra pensiamo di portare l'Italia in Europa in condizioni di sicurezza».

Una lunga maratona

Il governo conclude così una fase importante della manovra 1997. E la conclude all'insegna dell'ottimismo e addirittura dell'orgoglio. Ieri a Palazzo Chigi malgrado le fatiche della maratona che ha visto un susseguirsi incessante di riunioni, trattative, polemiche e litigi, si respirava un'aria di soddisfazione. Una finanziaria di oltre 60.000 miliardi dovrebbe se non

garantire almeno rafforzare la strada per l'Europa. I mercati finanziari danno segnali rassicuranti. La lira si rafforza rispetto al marco. Ai prossimi incontri con i partner europei Prodi potrà mostrare alcune carte che finora non aveva in mano. L'Italia non è certo da meno della Spagna e del Portogallo. Entrerà in Europa senza sconti e nei tempi previsti, come il presidente del Consiglio aveva annunciato nei giorni scorsi. E entrerà senza che il governo subisca quella destabilizzazione che sarebbe sicuramente venuta dal non approvazione della finanziaria da parte di Rifondazione. «La maggioranza è unita» ci ha tenuto a ricordare Romano Prodi.

Le questioni ancora aperte

Non solo. Ci sono ormai più che buone speranze che la Banca d'Italia riduca il tasso di interesse e dia un nuovo respiro all'economia. Lo ha sottolineato ieri nella conferenza stampa di presentazione della legge proprio il superministro dell'economia Ciampi.

Ieri sono arrivate a Prodi le congratulazioni di Jacques Santer, presidente della commissione europea. «Al governo italiano - ha detto - va tutto il mio incoraggiamento per questa legge molto coraggiosa e molto severa. So che è nella volontà del governo italiano tentare di entrare nell'Unione monetaria dal primo momento. Io non conosco nei particolari la proposta su cui è stato trovato l'accordo, ma auguro all'Italia di continuare in questa giusta direzione».

I motivi di soddisfazione per Palazzo Chigi, quindi ci sono. E non bastano a cancellarle le molte questioni che pure rimangono aperte sia nel paese, sia nei rapporti fra i partiti che

in quelli fra la maggioranza e il governo. La manovra economica complessiva comporterà più tasse del previsto. La finanziaria infatti prevedeva entrate per circa 15.000 miliardi, ora l'aggiunta della tassa per l'Europa fa salire la cifra di altri 13.000. Una misura che già l'opposizione attacca con virulenza e che potrebbe pesare in futuro nei rapporti fra il governo e il paese.

Il secondo problema si apre fra le forze politiche. Le dimissioni di Masi sono un segnale del disagio che comincia ad esserci fra i moderati della maggioranza anche se Dini e Fanfani hanno dichiarato di concordare con le decisioni di Romano Prodi.

Maggioranza e governo

La terza questione è quella del rapporto fra i partiti della maggioranza e il governo. La decisione di accontentare alla richiesta di Rifondazione di non tagliare pensioni e sanità è stata presa da direttamente dal governo. E per l'esattezza da Prodi, Veltroni e Micheli.

Lo ha precisato nel colloquio con i leader dei neocomunisti lo stesso presidente del Consiglio. «Della proposta che vi faccio - ha detto - è direttamente responsabile il governo». I partiti della maggioranza o almeno gran parte di essi avrebbero preferito la linea del rigore, e magari la rottura con Rifondazione. La decisione del governo ha quindi lasciato più di un malcontento. Che per il momento è stato sopito in nome del realismo, della considerazione che comunque la Finanziaria avvia il paese in Europa, non intacca il governo e garantisce un periodo di stabilità. Ma che ha lasciato delle tracce che saranno più evidenti in futuro. Che rapporto vuole avere il governo con i partiti della sua maggioranza se poi di fronte alle richieste di Rifondazione agisce direttamente e assumendo direttamente la responsabilità dei suoi atti? se lo chiedono Popolari, Pds e Rinnovamento italiano, evidentemente non completamente soddisfatti della conclusione della trattativa condotta con Rifondazione. E che temono, con qualche ragione, che quel che è avvenuto con il documento di programmazione economica prima e con la finanziaria dopo si possa ripetere anche nel futuro.

La Borsa e la lira festeggiano

ROMA. È stata la giornata dell'euforia. Circola un'opinione autorevole al Tesoro: è il momento di una bolla speculativa che sospinge tutti i valori italiani in lire verso il cielo. Come dire: consigliamo prudenza, non esageriamo. Se si accreditano le voci circolate l'altro giorno a Londra, secondo cui la Banca d'Italia avrebbe addirittura comprato marchi per frenare l'ascesa della lira, si capisce il perché dei cubetti di ghiaccio lanciati sul fuoco dell'entusiasmo. Vere o false che siano le voci, una cosa è certa: i mercati delle monete, dei titoli e la Borsa hanno seguito gli ultimi fuochi della finanziaria seguendo una sola direttrice: comprare. Così è stato per tutta la giornata.

Il differenziale tra i tassi di interesse sui titoli decennali italiani rispetto al corrispondente titolo tedesco aveva oltrepassato (verso il basso) i 250 punti base. Si riduce il cosiddetto premio di rischio per investire in lire. Nel primo pomeriggio un marco valeva 997,53 contro 998,48 di giovedì (un dollaro 1521,73 contro 1520,68). Stabile a 295 il franco francese, stabile la peseta sotto le 12 lire anch'essa coinvolta nella corsa verso Maastricht dopo la scelta del governo Aznar di accelerare una dura terapia fiscale. Dopo aver raggiunto il nuovo record storico a 122,50 lire, l'ibp future hanno terminato la seduta sui mercati a termine con un guadagno di circa 1,5 lire. I decennali hanno chiuso al Liffe a 121,90 con un progresso di 147 centesimi. Andamento analogo al Mif. Il contratto future ha subito in mattinata una leggera flessione in seguito alle dimissioni di Diego Masi da capogruppo di Rinnovamento Italiano alla Camera nel timore che alla maggioranza potesse mancare l'appoggio della lista al momento dell'approvazione della Finanziaria. È bastato che il ministro del lavoro Treu negasse questa eventualità per far riprendere quota al titolo.

Alla Borsa di Milano la giornata è stata di quelle da ricordare. L'aspettativa degli operatori era più pessimista di quanto lo stesso governo presumesse. Piazzaffari è stata spinta più in alto dalle ricoperture di tutti coloro che ritenevano la conclusione della partita più tormentata, con un risultato di profilo più basso. Mettendo a segno il secondo maggior rialzo dell'anno (dopo il +4,83% del 22 aprile subito dopo le elezioni politiche), l'indice Mibtel è salito ieri del 3,10% a quota 10.154 tornando quindi sopra quota 10mila abbandonata il 12 luglio. In tre giorni la Borsa ha recuperato il 6,22%. Anche il Mib30, che ha recuperato il 3,48%, ha superato la soglia tecnica di 15mila punti terminando 15.323. Molto intenso il volume di attività superiore ai mille miliardi di controvalore.

L'effetto Maastricht potrebbe durare a lungo. Almeno il governo ci punta. Ciampi lo ha dichiarato apertamente: ora aspettiamo che i tassi scendano. C'è addirittura chi si augura una riduzione di quattro punti percentuali. Prima di partire per Washington, il governatore Fazio ha ribadito nelle ore dell'euforia generale che la politica monetaria della Banca d'Italia resterà di tono restrittivo. I mercati non ritengono che sia una voce stonata rispetto a quella del governo. Piuttosto si tratta di una conferma che l'impegno anti-inflazionistico della banca centrale resta uno dei pilastri della credibilità.

L'INTERVISTA Il commissario Ue giudica positivamente la «tassa per l'Europa»

Monti: «I benefici li vedremo molto presto»

SIENA. «Entrare in Europa significa acquisire un vantaggio di gran lunga superiore per il futuro rispetto ai costi che questo ingresso può comportare oggi all'Italia». Mario Monti, commissario europeo, sintetizza così il suo pensiero a chi gli chiede un giudizio sulla finanziaria da 60.000 miliardi predisposta dal governo Prodi e sulla tassa per l'Europa che dovrà servire a raccogliere 13.000 miliardi, quanto basta, secondo i conti del governo, per rispettare l'accordo di Maastricht. Un giudizio che resta sospeso in attesa di leggere con attenzione - come ha precisato Monti - i contenuti della legge finanziaria ma che lascia intravedere un interesse tutto sommato positivo. Monti è intervenuto ieri sera alla cerimonia di apertura della quarta conferenza anglo-italiana promossa dall'Università di Siena e dal British Council, che si tiene nella città del Palio. Un incontro sul tema della sfida del cambiamento che giunge in un momento di estrema attualità ora che l'attuazione dell'accordo di Maastricht è un evento sempre più vicino. Mario Monti, atteso per un commento sulla finanziaria, preferisce però restare sul generico. «Non ho ancora letto i contenuti della legge finanziaria. Posso solo dire che in Italia, in queste ultime settimane, c'è stata un'accelerazione verso l'obiettivo dell'Europa. È un segno positivo

L'Italia deve entrare ad ogni costo in Europa. Il commissario europeo Mario Monti, intervenuto ieri sera a Siena all'apertura della quarta conferenza anglo-italiana, non ha dubbi. Tanto che pensa che i costi sostenuti oggi per entrare in Europa si tradurranno in benefici nel futuro. Un via libera indiretto alla tassa sull'Europa proposta dal governo Prodi. Nessun commento sul merito della Finanziaria: «Non ho ancora letto il testo della legge».

PAOLO CORBINI

che il Paese abbia capito che questa è una scelta vincente. Altrimenti l'Italia rischia di restare ai margini dell'economia europea che peraltro già soffre la concorrenza di economie forti come quelle americana e dei paesi asiatici».

Chi beneficerà di questo ingresso in Europa?

Tutti, indistintamente. Anche l'Italia che ha recepito la necessità di mettere in ordine i propri conti ed ha finalmente fatto propria la cultura della moderna economia di mercato. Non farcela significherebbe un vero e proprio disastro economico.

Come vede questa tassa per l'Europa voluta dal governo Prodi?

Occorre vedere quali sono i reali meccanismi di applicazione per esprimere un giudizio compiuto. Comunque il costo sostenuto adesso per questo grande passo non

potrà che portare benefici in futuro. È una scommessa per le future generazioni. Cosa mai potremmo dire ai nostri figli se il nostro paese si dovesse trovare nella condizione di essere ai margini dell'economia europea? Quali prospettive potrebbero coltivare se l'Italia fosse assente all'appuntamento?

E dopo Maastricht cosa cambierà?

Lo stato d'animo di ogni italiano. Cosa dovrebbero pensare altrimenti gli italiani, quelli che vivono e lavorano nelle zone economicamente più forti e di fatto già inserite nel circuito economico europeo, se si sentissero dire nella primavera del '98 che il nostro paese non è tra quelli che sospingono l'Europa? Sarebbe un disastro.

Ci saranno benefici anche per le imprese italiane?

Certo. Anche perché è pensabile che l'ingresso in Europa e il riequili-

bro dei conti pubblici può portare ad un abbassamento del costo del denaro, con conseguenti vantaggi per le imprese italiane. Ma penso anche agli investitori esteri che potranno così avere più fiducia nella nostra economia.

Monti, nel suo intervento all'incontro senese, non si è però soffermato più di tanto sui problemi dell'Italia, ma ha preferito affrontare questioni generali sull'Europa. «Le sfide da raccogliere e da portare a buon fine - ha detto - sono molte. L'unione europea dovrà entro pochi anni cambiare la propria identità, costituzione e valuta. Ma restano ancora alcuni punti neri». Monti ha fatto riferimento alla lentezza con cui vanno avanti i lavori della conferenza intergovernativa, ha sottolineato l'atteggiamento negativo di alcune opinioni pubbliche che pensano che l'accordo di Maastricht sia nemico dello stato sociale. Invece l'Unione europea, al di là delle sue frontiere, ha un effetto di imitazione e di trascinamento. Ad esempio nei paesi dell'Est - ha aggiunto Monti - Maastricht viene considerato un punto di riferimento per le politiche economiche. Quasi a voler sottolineare che lontano dall'Europa c'è chi ha le idee più chiare.

«Maastricht non prevede nulla contro lo stato sociale - ha ribadito Monti - e quindi non sono condivisibili certe preoccupazioni».



Il commissario Ue Mario Monti

NUCLEARE. Registrato un aumento della radioattività

Chernobyl, il disastro deve ancora accadere?

■ «È abbastanza buffo che nel 1996, a 10 anni da Chernobyl, il mondo debba guardare ansioso proprio dalle parti di Chernobyl per scorgere il rischio più imminente di un incidente nucleare grave». Non ha certo perso di attualità l'allarmata e amara ironia con cui David Schwarzbach, esperto di sicurezza nucleare a Princeton, USA, commentava, lo scorso mese di aprile, il decimo anniversario del più grave incidente nella storia dell'energia nucleare civile. Nelle scorse ore l'allarme e l'ironia amara si sono rincorse, in uno stretto tourbillon di dichiarazioni, tra l'Ucraina e Vienna, riproponendo tutta la gravità della questione Chernobyl.

Ha iniziato Iuri Kostenko, ministro dell'ambiente a Kiev: una nuova esplosione in quel che resta del reattore numero 4 della centrale nucleare di Chernobyl, ha affermato, può avvenire in qualsiasi momento.

Pronta la smentita di Vladimir Gorbun, segretario del consiglio di sicurezza dell'Ucraina: non ci sono basi sufficienti per temere una nuova esplosione e un nuovo incidente.

Ma ecco che da Vienna arriva la doccia fredda. L'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica (Aiea) si dice «estremamente preoccupata». Sia per quanto potrebbe essere in corso nella centrale ucraina e per le sue eventuali conseguenze future. Sia per il *black out* che, per una settimana, ha lasciato l'agenzia priva di informazioni su Chernobyl.

Non passa un giorno che da Kiev arriva la nuova smentita, mentre riprende il flusso di informazioni: un brusco aumento di attività radiologica c'è stato, ma non è nulla di preoccupante.

Cosa sta succedendo, dunque, nella centrale di Chernobyl a dieci anni di distanza dall'incidente?

Beh, sta succedendo che i sensori all'interno del «sarcofago» che racchiude quel che resta del reattore esploso hanno rilevato, nei giorni scorsi, una forte impennata del flusso di neutroni e di raggi gamma. Il brusco aumento si è avuto in tre riprese il 12, il 16 e il 19 settembre, come ha precisato ieri Viktor Cherbov, presidente dell'agenzia atomica dell'Ucraina. Poi c'è stato un ritorno alla «normalità». Ma intanto nessuno sa spiegare perché quelle tre impennate si siano verificate. Le ipotesi sono molte. Ma sono tutte complicate dal fatto che nessuno sa realmente cosa ci sia e come sia dislocato dentro il sarcofago.

La prima ipotesi avanzata per cercare di spiegare l'aumento del flusso di neutroni e raggi gamma, sostiene l'ingegnere Pietro Paolo Milella, che fa parte del gruppo di Coordinamento dell'Agenzia Nazionale per la Protezione Ambientale, è quella più banale: che si sbagliano gli strumenti. Ipotesi banale, ma per nulla tranquillizzante, sospira Milella. Perché se gli strumenti stanno dando i numeri, si-

Per tre volte nei giorni scorsi nel «sarcofago» che ricopre il reattore numero 4 di Chernobyl si è verificato un aumento delle emissioni di neutroni e raggi gamma. Non si sa perché. C'è il rischio di una catastrofica esplosione? Ipotesi remota, ma non impossibile. Intanto il prossimo 11 ottobre una delegazione del G7 si recherà a Chernobyl. Avrà tutti i poteri per risolvere i problemi della centrale, assicura il presidente dell'Ucraina.

PIETRO GRECO

Un museo per ricordare quel triste giorno di 10 anni fa

Mikhail Sigonienko è un sessantenne dalla faccia tonda, grigi gli occhi, i capelli e il vestito. Ma non la personalità. A lui è venuto in mente di creare un museo piccolo (25 mq) ma a partire da un'idea grande, per lui e per i suoi concittadini di Narodici, nel nord-est dell'Ucraina. A Narodici abitano ancora 3.800 persone, circa la metà della popolazione di prima del maggio 1986, quando la nube di Chernobyl sembrava aver risparmiato quella provincia agricola, oggi contaminata a «macchie di leopardo» che segnano sulla cartina geografica delle aree fra i 15 e i 35 curie, come qui, e fino a 190 curie. Da noi perfino 1 curie è considerato pericoloso e a 10 curie scatta l'allarme rosso. All'epoca, era sembrato necessario evacuare soltanto 4 villaggi della provincia; nel 1990 ne sono stati evacuati altri 15. Sigonienko fa visitare il museo Chernobyl con orgoglio. Intanto è l'unico del suo genere e lo hanno voluto nonostante l'indifferenza e addirittura l'ostilità del governo centrale. Nella minuscola entrata ci sono esempi dell'artigianato locale di «prima». Allora le ragazze ricamavano il corredo, o le camicie e i vestiti che ancora adesso si vendono ai mercatini della domenica, perfino a quello di Kiev. Oggi le ragazze fanno fatica a infilare l'ago, non tanto per delle lesioni riportate «dopo», quanto per l'affaticamento cronico che si riscontra anche fra i bambini, incapaci della concentrazione con la quale noi, senza accorgercene, focalizziamo lo sguardo.

Nella stanza successiva si affastellano i documenti. Fotocopie di articoli di giornali ucraini e russi che denunciavano l'incuria con cui era gestita la centrale nucleare «prima». Su dei gradini di legno, i casalinghi salvati da qualche isba che si è dovuta abbandonare, le foto degli animali nati deformati quell'estate di 10 anni fa. Infine la seconda stanza. Sulle pareti dipinte di nero, una gigantografia: il paesaggio della pianura lacerata in due, i boschi nei loro colori di primavera da un lato e in bianco e nero dall'altro. In queste stanze minuscole (perché occorre riscaldarle e qui il carburante è carissimo e la legna dei boschi inutilizzabile perché contaminata) si vede e si tocca un'altra ragione d'essere per un museo scientifico. Non soltanto stupire con meravigliosi costrutti, ma ricostruire e spiegare quello che è accaduto nel passato per trasformare il presente. □ S. Co.

gnifica che abbiamo perso (come molti temono) quel minimo di capacità di controllare, nel senso più più banale di osservare, la «cosa».

Già, ma cos'è questa «cosa»? Cosa c'è chiuso dentro il sarcofago? Ancora una volta, nessuno la sa di preciso. Dovrebbero esserci le 190 tonnellate di ossido d'uranio che costituivano il combustibile fissile del reattore. Ma anche su questo le opinioni sono molto controverse. Perché nell'esplosione del 1986 parte dell'ossido d'uranio è stata eiettata fuori e dispersa nell'ambiente. Ma qualcuno dice che questa parte non supera le 10 tonnellate. Altri calcolano che sia di almeno 50 tonnellate. In ogni caso da 140 a 180 tonnellate del com-

buibile fissile sono ancora all'interno del sarcofago. Ma dove? E in che forma? Anche qui mistero (o quasi). Si calcola che nel corso dell'incidente del 1986 la temperatura del nocciolo abbia raggiunto i 2255 gradi. Una temperatura sufficiente a fondere l'ossido di uranio e a creare un torrente liquido che si è disperso per i locali dell'ex centrale. Non solo, questa «lava» è rimasta per almeno 4 giorni ad una temperatura superiore ai 1600 gradi. Miscelandosi con zirconio, detriti e con almeno 145 tonnellate di serpentine metalliche di varia natura per formare poi dei sali che mai nessun chimico ha sintetizzato. Il guaio è che ad essere sconosciute, sostiene Pietro Paolo Mile-

lla, non sono solo le proprietà chimiche di questo durissimo «corium», come è stata ribattezzata l'inedita miscela. Risultano, ovviamente, ignote anche le sue proprietà nucleari. Il «corium» è un catalizzatore o un inibitore dei processi nucleari cui va soggetto l'uranio che contiene?

Li dentro, però, non c'è solo il «corium», ricorda Milella. C'è sicuramente anche dell'acqua. Almeno 3000 metri cubi, secondo i calcoli di Vladimir Tokarevsky, già direttore del Centro Intersectoriale Scientifico e Tecnico cui è demantato lo studio del reattore esploso. Ed è proprio la presenza di quel liquido che preoccupa gli esperti. Perché l'acqua, come scoprirono Enrico Fermi e i suoi ragazzi a via Panisperna, ha la capacità di «moderare» i neutroni rilasciati spontaneamente dall'uranio rendendoli disponibili per una nuova reazione nucleare di fissione. Insomma, se c'è una «massa critica» di uranio che libera un numero sufficiente di neutroni e se c'è acqua che li «modera», allora c'è la possibilità che si inneschi una reazione nucleare a catena. Una possibilità che potrebbe divenire reale, sostiene ancora Pietro Paolo Milella, all'interno del sarcofago di Chernobyl.

E il chilogrammo di soluzione di gallio, che è stato spruzzato ogni due settimane nelle varie stanze del sarcofago, non è sufficiente a inibire questa reazione nucleare a catena? No, perché non c'è nessuna garanzia che l'inibitore al gallio penetri in tutti gli ambienti del sarcofago e raggiunga l'uranio lì dove può formare «massa critica».

Insomma, la possibilità che il reattore numero 4 di Chernobyl risorga come l'araba fenice dalle proprie ceneri e ricominci a funzionare in modo incontrollato e incontrollabile, non solo non è nulla. Ma non è neppure così remota. L'improvvisa impennata di neutroni e raggi gamma dei giorni 12, 16 e 19 potrebbe essere il frutto di una reazione nucleare a catena innescata e subito interrotta. Tanto più che non è la prima volta che si verifica. Pare sia la terza. La prima risale al giugno 1990, quando per due settimane i detector rilevarono un aumento di 60 volte del flusso di neutroni nella stanza 304/3 del fu reattore numero 4. La stanza fu inondata di nitrato di gallio. E il flusso di neutroni cessò.

Ma, ammesso che una reazione nucleare a catena riesca a innescarsi e ad autosostenersi, c'è il rischio di una nuova «esplosione termica» che eietti materiale radioattivo all'esterno del sarcofago? «È difficile dire se esiste un reale pericolo che si inneschi una reazione nucleare a catena autosostenuta. Ma se questo succedesse», sostiene Milella, «allora con molta probabilità si verificherebbe anche una nuova esplosione termica». E avremmo una «nuova Chernobyl».



Alcune immagini dell'eclissi di luna dell'altro ieri Ap



Negli Usa 4 ore di eclissi lunare L'ultima di questo millennio

L'eclissi lunare totale - l'ultima del millennio - è stata visibile l'altro ieri notte in gran parte degli Stati Uniti. Giovedì notte alle 21,12 (ora di New York) migliaia di persone hanno assistito con il naso per aria, senza la necessità di proteggere gli occhi, all'allineamento di sole, Terra e luna che nell'arco di quattro ore si sono perfettamente sovrapposti. L'allineamento ha prodotto un'ombra tra il rosso e l'arancio, la cui presenza aveva un tempo un grande valore per gli agricoltori, i quali ne valutavano l'intensità per decidere il momento migliore per la raccolta delle messi dopo il tramonto. La prossima eclissi si verificherà, prevedono gli astronomi, tra il 20 e il 21 gennaio 2000. E chissà allora come l'evento verrà seguito. Lo spettacolo dell'altra sera è stato reso ancora più suggestivo dalla presenza del pianeta Saturno che si trovava vicino alla luna. L'ultima volta che si verificò un fenomeno analogo fu nel 1848. Grandi e piccini non si sono voluti perdere lo spettacolo naturale di fine millennio e per questo in molti si sono organizzati in gruppo per poter commentare insieme l'evento notturno.

Aids: conferma per una protezione genetica

Confermata, con nuovi dati, la recente scoperta che un gene alterato protegge l'1 per cento della popolazione bianca dall'attacco del virus Hiv. La conferma in uno studio - il più ampio in materia sinora condotto - dell'Istituto nazionale per il cancro americano, pubblicata sulla rivista *Science*, l'indagine ha preso in esame campioni di sangue di 1.955 persone ripetutamente esposte al virus dell'Aids ed ha scoperto, per la prima volta, che una media di uno su cinque pazienti di razza bianca possiede come patrimonio ereditario una copia del gene CKR5 alterato. In grado, non di conferire immunità generale all'infezione come nel caso della presenza di due copie «mutanti» del gene, ma una importante, parziale protezione. In sostanza, queste persone vengono contagiate dal virus Hiv, ma in particolare se la trasmissione avviene per via sessuale, la malattia progredisce a ritmo più lento, regalando circa tre anni di vita in più ai malati.

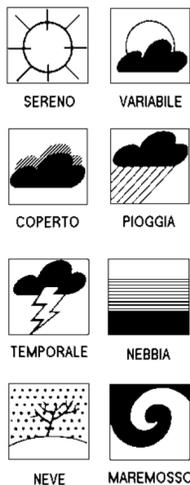
Enea: tempi brevi per la macchina della fusione

Potrebbe essere realizzata in tempi brevi, e a costi contenuti, la prima macchina «per l'ignizione delle reazioni termonucleari di fusione in una miscela confinata magneticamente di deuterio-trizio, le due specie pesanti dell'idrogeno»: è quanto è emerso dall'audizione, davanti alla Quinta Commissione (Ambiente) della Regione Piemonte, dei vertici dell'Enea sul progetto Ignitor. Il presidente dell'Enea, Nicola Cabibbo, e il direttore generale, Fabio Pistella, hanno reso noto che la progettazione della macchina è ormai completata e che l'Unione Europea dà molta importanza al progetto. «L'ignizione - spiega la relazione presentata dall'Enea - è il traguardo principale delle ricerche sulla fusione termonucleare controllata». Il progetto ha un costo per l'Italia sull'arco di cinque anni, sui 300 miliardi.

Frutta e verdura proteggono da cancro e ictus

Il vecchio detto «Una mela al giorno leva il medico di torno» riceve nuova forza da un ampio studio britannico sul consumo di vegetali e frutta fresca. Il British Medical Journal pubblica i risultati di una ricerca condotta in Gran Bretagna per 17 anni a partire dai primi anni Settanta sulle abitudini alimentari di 11 mila persone. I risultati, anticipati ieri dal quotidiano Independent, parlano di un 32 per cento in meno di morti da ictus cerebrale e un 24 per cento in meno di attacchi cardiaci tra le persone che hanno mangiato frutta fresca ogni giorno. In totale, si è avuto un 21 per cento in meno di decessi nel gruppo dei consumatori quotidiani di frutta rispetto a quelli che avevano una dieta con poca frutta fresca. Lo studio, condotto dal Centro imperiale di ricerca sul cancro di Oxford, suggerisce anche che il consumo quotidiano di frutta fresca protegge contro il cancro.

CHE TEMPO FA



Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

SITUAZIONE: sull'Italia, l'alta pressione va ulteriormente rafforzandosi ed estendendosi anche alle estreme regioni meridionali.

TEMPO PREVISTO: su tutte le regioni, cielo generalmente sereno o poco nuvoloso, con addensamenti sull'arco alpino, più intensi sul settore di levante, in diminuzione nel corso della mattinata. Nelle ore centrali della giornata, tendenza a moderato aumento della nuvolosità nelle zone interne e sul medio versante adriatico della Penisola, dove non si escludono isolati temporali o rovesci. Dalla serata la nuvolosità si trasferirà sulle regioni del basso Adriatico.

TEMPERATURA: in leggera diminuzione al Nord, senza sostanziali variazioni altrove.

VENTI: deboli o moderati da nord-ovest, con qualche rinforzo su Sardegna, Sicilia ed estreme regioni meridionali.

MARI: mossi, localmente molto mossi, i mari circostanti la Sardegna e lo Jonio meridionale; mossi i restanti bacini meridionali; poco mossi gli altri mari.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	5 17	L'Aquila	7 16
Verona	8 19	Roma Ciamp.	11 20
Trieste	14 18	Roma Fiumic.	11 22
Venezia	10 19	Campobasso	10 14
Milano	9 22	Bari	14 19
Torino	9 19	Napoli	14 22
Cuneo	no 18	Potenza	12 20
Genova	15 22	S. M. Leuca	15 20
Bologna	11 20	Reggio C.	16 22
Firenze	9 21	Messina	17 22
Prato	12 19	Palermo	20 24
Ancona	12 19	Catania	15 25
Perugia	10 20	Alghero	12 22
Pescara	15 20	Cagliari	12 24

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	13 18	Londra	12 18
Athene	18 27	Madrid	12 25
Berlino	6 13	Mosca	6 12
Bruxelles	13 20	Nizza	15 21
Copenaghen	8 15	Parigi	13 20
Ginevra	6 18	Stoccolma	0 14
Helsinki	2 14	Varsavia	6 9
Lisbona	19 26	Vienna	6 14

l'Unità

Tariffe di abbonamento		
Italia	Anuale	Semestrale
7 numeri + iniz. edit.	L. 400.000	L. 210.000
6 numeri + iniz. edit.	L. 365.000	L. 190.000
7 numeri senza iniz. edit.	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri senza iniz. edit.	L. 290.000	L. 149.000
Estero		
7 numeri	L. 780.000	L. 395.000
6 numeri	L. 685.000	L. 335.000
Tariffe pubblicitarie		
A mod. (mm. 45x30)	Commerciale ferialle L. 530.000 - Sabato e festivi L. 657.000	
	Feriale	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 5.088.000	L. 5.724.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 3.816.000	L. 4.558.000
Manchette di test. 1° fasc. L. 2.756.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.696.000		
Redazionali L. 890.000; Finanz.-Leggit-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 784.000; Festivi L. 856.000		
A parola: Necrologie L. 8.200; Partecip. Lutto L. 10.700; Economici L. 5.900		
Concessionaria per la pubblicità nazionale M. M. PUBBLICITA S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via di S. Gregorio 34 - Tel. 02/671691 Fax 02/67169750		
Area di Vendita		
Nord Ovest: Milano 20124 - Via Reselli, 29 - Tel. 02/697111 - Fax 02/69711755		
Nord Est: Bologna 40121 - Via Cairoli, 8/F - Tel. 051/252323 - Fax 051/251288		
Centro: Roma 00192 - Via Boezio, 6 - Tel. 06/35781 - Fax 06/357200		
Sud: Napoli 80133 - Via San T. D' Aquino 15 - Tel. 081/5521834 - Fax 081/5521797		
Stampa in fac-simile		
Telestampo Centro Italia, Orsola (Ag.) - Via Colle Marcellini, 58/B		
SABO, Bologna - Via del Tappezziere, 1		
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (Mi) - S. Statale dei Giovi, 137		
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5°, 35		
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18		

l'Unità2

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile Giuseppe Caldarella
Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma

Spettacoli

L'INTERVISTA. Chiambretti: «Sanremo con Raffa? Ottimo. La terza rete, invece, è morta»

Riparte «Striscia» E Ricci annuncia beffe al buonismo

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. Arrivano i loro. La banda di *Striscia* notizia fredda dalla voglia di andare in onda, a partire da lunedì 30 settembre, ore 20,25 su Canale 5. E parte subito un proclama minaccioso rivolto ai governanti «buonisti». A Veltroni l'avvertimento è già arrivato: «Abbiamo bruciato noi il deposito delle figurine Panini», confessa l'autore Antonio Ricci, fregandosi le mani come un piromane soddisfatto. Al momento infatti non può prendersela con Baudo (sarebbe come sparare sulla Croce Rossa) e cerca altri obiettivi istituzionali. Anche se, dice: «Passiamo per giovani arrabbiati, ma ormai siamo vecchi malvissuti».

La vecchia guardia di *Striscia* infatti resiste, ma con alcune novità di stagione. Nuova la regista Roberta Bellini e nuove le bellissime Veline (si chiamano Roberta Lanfranchi e Marina Graziani) destinate a far carriera...come vallette! Nuova anche la didascalia sotto la testata del programma. Quest'anno è: «La voce dell'incandescenza». Spiegazione: «Era l'unica parola che cominciava per "in" e finiva per "enza" che abbiamo trovato nel vocabolario».

Rimangono il Gabibbo e il vice Gabibbo Stefano Salvi, che naturalmente non era presente ieri alla conferenza stampa. Perché? Ricci dice che Salvi deve fare le domande, non rispondere. Perché se cominciasse a farsi intervistare, finirebbe («come il direttore di Canale 5 Giorgio Gori») col farsi fotografare dentro casa e insomma diventare uno dei personaggi di cui va sadicamente alla caccia. Per compensarsi della provocatoria antipatia del vice Gabibbo c'è la presenza continuativa del grande Bracardi, un uomo che ha coronato la sua vocazione portandola alla più vistuosistica perfezione della pernacchia. Tanto da specializzarsi anche nelle lingue straniere e perfino nella esecuzione di pernacchie padane! E si capisce che il tema leghista è uno di quelli pronti a esplodere nella «incandescenza» di *Striscia*. Stanno per debuttare infatti, nella interpretazione di Dario Ballantini, un «Maroni col collare» (che non sarà mai martire come l'originale), un Ignazio La Russa (che non sarà mai brutto come l'originale) e un Raz Degan (che non sarà mai pirla come l'originale).

Passando al versante della satira dell'informazione, Ricci annuncia l'intenzione di moltiplicare le sedi regionali. Dopo la Sicilia di Sasà Salvaggio e Fabio Polizzi, ci saranno altre redazioni locali e dall'estero ci sarà Giobbe Covatta, inviato in terra d'Africa. Ezio Greggio, se arriverà in tempo da Los Angeles (dove sta montando il suo ennesimo film), e Enzo Lacchetti sono i due primi conduttori, forse fino a marzo. Poi daranno il cambio a non si sa chi. Di sicuro non a Lello Arena, che si è buttato sul teatro ma sarà presente in tv (con Lacchetti) nella sit com, pure di Antonio Ricci, intitolata *Quei due sopra il carano*. Il debutto è previsto nottetempo per il 12 ottobre, qualche settimana prima di *Paperissima*. Stagione quindi piensissima per Ricci, che approderà persino su Internet...



ROMA. «È un furto in piena regola. Non mi sarei mai aspettato un comportamento del genere da Leo Pescarolo, un produttore che ritenevo serio e coraggioso. Per taciturnità era pure disponibile a darmi dei soldi. In risposta io l'ho denunciato. Per plagio», tuona lo sceneggiatore-regista Paolo Franchi. «Ma quale furto! Ma quali soldi! Io non ho cercato nessuno. È una caciara armata da un pazzo. Mi ha denunciato con procedimento d'urgenza? Meglio così. Almeno ce la sbrighiamo in fretta».



Il conduttore televisivo Piero Chiambretti

Daniela Larini/LaPresse

«Raitre? Meglio la Carrà»

Mediaset organizza il controfestival? E Chiambretti parla del suo Sanremo con la Carrà: «Un inciucio ideale, ma aspettiamo a ufficializzarlo, non vorrei far la figura del trombato». Raffa? «È una macchina di qualità che viaggia da 22 anni». Il «portalettere», a Milano per le sfilate, imbuca battute anche per Baudo e per Santoro. Su Pippo: «Ai replicanti del baudismo, preferisco l'originale». Su Santoro: «Raitre è finita, ma a Mediaset mai, per nessun motivo».

GIANLUCA LO VETRO

MILANO. Se «Raitre è finita», per Chiambretti, «l'inciucio ideale è il Sanremo a fianco di Raffa, in competizione col controfestival Mediaset». A sorpresa, come sempre, Pierino è sbarcato ieri a Milano, per un appuntamento modaiolo. Rubando la scena persino a Catherine Deneuve, Chiambretti ha presentato la campagna pubblicitaria del giaccone Barbour di cui sarà testimonial. Per mezzo ora il «postino» ha imbuca battute sagaci su questa operazione, distinguendosi da quelli che definisce «sottoesemplari della tele-pubblicità» e prendendo le distanze dall'effetto M: «Manfredi-Missoni». Quindi, a tu per tu con i cronisti, si è lanciato su argomenti televisivi più caldi. Tesi finale del «Laureato»: «La fine della rete che lo ha promosso al successo».

Piero, i giornali di oggi annunciano che molto probabilmente condurrà il festival di Sanremo, insieme alla Carrà. Conferma? Sono assolutamente favorevole e disponibile a questa accoppiata di sangue. Il contatto/contrasto delle nostre personalità mi sembra l'inciucio di opposizioni, ideale per una manifestazione così delicata. Questo festival si preannuncia veramente difficile, per i discografici che saranno più protagonisti, per le modalità delle selezioni e per l'ombra lunga di Baudo, veramente lunga, data l'altezza di Pippo. Senza considerare che la Fininvest - e questa è un'anteprima - sta organizzando un controfestival.

Al di là di queste parole, quanto probabilità matematiche ci sono di vederla a Sanremo? Diciamo 70 positive e 30 negative? Ma non voglio pronunciarci, fino a quando l'operazione non è conclusa.

Vorrei evitare, qualora non andasse bene qualcosa, titoloni del genere «Chiambretti trombato...». Anche se il rischio di essere impallinati è altissimo in ogni caso, perché dal confronto con Baudo è facile uscire sconfitti. Comunque sia, la prendo con leggerezza, come andrebbe affrontato questo mestiere e la televisione. Laddove l'Italia, invece, è l'unico paese in cui i quotidiani dedicano tanta importanza al piccolo schermo.

Ammissa e non concessa l'accoppiata sanremese, come si sposterà l'avanguardista Piero con la tradizionale-familiare Raffa? E Japino? Fa anche rima: la Carrà è una macchina di qualità, perché viaggia da 22 anni. Quanto a Japino, non è affatto il cicibeo di Raffella, come pensano in molti. Mi sembra un ottimo regista di spettacoli televisivi. Questo, in fin dei conti, dovrebbe essere il festival...

Invece, anche il santo patrono della canzonetta è diventato un caso giudiziario. Che idea si è fatta della magistratura nel mondo dello spettacolo? Non ne posso più. Per questo sono passato ad altri ambiti.

...e del caso Baudo? Bisogna scindere il suo problema giudiziario dalla figura professionale. In quest'ultimo senso, trovo Pippo in linea con la tv di oggi. E finché la nuova generazione di presentatori

sarà replicante del baudismo, continuo a preferire l'originale. Baudo deve costituire un punto di riferimento solo per un controbaudismo. Un po' come l'opposizione in politica...

Parliamo della nuova Tv di Sicilia...

Resta afflitta dal vecchio problema di scollarsi il peccato originale della gestione precedente. Quindi, non spezza la coesione con i suoi trascorsi.

Lei non ha una formula, o un programma, per rompere questa ereditarietà?

Sì, ma non ve ne parlo, per evitare che si bruci in anticipo il Cinegiornale al quale sto lavorando.

Dove andrà in onda?

In prima battuta su Rai due, poi su Raiuno.

Non su Raitre?

Con rispetto per Minoli, che fra l'altro è un mio concittadino, l'avventura di quella rete è finita, come la sua linea, la sua filosofia e i suoi personaggi. Sarebbe l'ora di sciogliere quel Fort Apache...

Migrando a Mediaset? Cosa pensa della trasvolata di Santoro?

Michele ha fatto la scelta che ritenevo migliore: noi potremmo giudicare solo il suo lavoro. Quanto al sottoscritto, non andrò mai nelle reti di Berlusconi, per nessun motivo. Fra l'altro, toccandomi le palle, non ho neanche subito soprissi. Quindi, sto molto bene dove sono.

E da Mediaset via libera per la presenza di Ambra

Via libera di Mediaset per Ambra a Sanremo. A sgombrare il campo dagli equivoci, smentendo l'esistenza di un veto del «biscione», è stata ieri Fatma Ruffini, protagonista la scorsa settimana di un vivace botta e risposta sull'argomento con il capo struttura Rai Mario Maffucci. «Ambra la mandiamo tranquillamente a Sanremo, ma siamo noi a voler dare l'autorizzazione. La polemica con Maffucci era solo una questione di principio», ha dichiarato il responsabile del centro di produzione milanese della Mediaset, commentando un'intervista in cui la giovane star televisiva si diceva pronta ad andare allo scontro con l'azienda cui è legata da un contratto di esclusiva qualora le fosse stato negata la possibilità di condurre Sanremo giovani. «Daremo la liberatoria», ha detto Ruffini. «Ma non abbiamo ancora ricevuto una richiesta ufficiale dalla Rai. Non c'è alcun dissapore con Ambra, ieri ne abbiamo parlato e ci siamo fatte un sacco di risate su questa storia dei veti...»

I MAGISTRATI si chiedono provvedimenti, non chiacchiere», ha detto tra l'altro a *Tappeto volante* rispondendo a domande pertinenti, mai capziose. Ha preferito parlare dei suoi nuovi compiti di direttore del sistema carcerario, sottolineando quell'idea di recupero dei detenuti che è alla base di ogni società civile e democratica e puntando sull'intenzione di facilitare soprattutto il rientro nella normalità per chi ha sbagliato. Il tutto detto senza retorica, senza concessioni alla platea, con la calma di chi è consapevole dei propri doveri e non vuole drammatizzare una situazione per esaltare i futuri possibili risultati: le carceri in generale non sono più sovraffollate come un tempo, ce ne sono di nuove non ancora utilizzate per mancanza di personale di custodia.

Era ospite della stessa puntata anche Wilma Labate, regista dello splendido film *La mia generazione* con Claudio Amendola, Silvio Orlando, Francesca Neri. Anche lei tendente alla riservatezza e intimidita dal successo. Eppure si tratta di uno dei pochi talenti registici delle nuove leve: una che sa veramente dirigere gli attori, rarità quasi assoluta nel cinema di oggi. A *Tappeto volante* anche le persone non portate alla facile esternazione riescono a comunicare. E questo è un merito non da poco per un programma che si definisce talk show. Di solito in quei contesti sono le urla a prevalere, lo scalpore a fare l'audience. Da Rispoli si riesce a far spettacolo rinunciando agli eccessi, aiutando la comprensione interpersonale in un clima di cordialità e rispetto. Un'isola se non felice (sarebbe storico), almeno serena pur se circondata dal mare inquinato e tempestoso della volgarità. [Enrico Vaime]

LA TV DI VAIME



Sul tappeto (con garbo)

SCOLTANDO *Unforgettable*, a quelli della mia generazione viene subito in mente Nat King Cole che la rilanciò negli anni Cinquanta offrendoci delle opportunità di approccio apparentemente romantiche. Per gli utenti dei nostri giorni invece quella canzone evoca l'immagine di Rita Forte che la esegue come sigla di *Tappeto volante* di Luciano Rispoli, talk show istituzionale di Tmc. Anche in questa scelta musicale soft si palesa la linea della trasmissione: gradevolezza e disponibilità. Si può essere gradevoli e disponibili senza risultare melensi: quella rubrica quotidiana (ore 15 dal lunedì al sabato) ne è la riprova. Si può durare nel tempo senza bisogno di scoop, di clamori, di esagerazioni: per riflettere non è necessario fibrillare.

Ho seguito la puntata di tre giorni fa, una puntata tipo con ospiti della cultura, dello spettacolo, della vita pubblica. C'era anche Michele Coiro, già procuratore generale della Repubblica di Roma ed ora direttore del dipartimento penitenziario in seguito ad uno spostamento che è stato variamente commentato: un'altra coda in qualche modo avvelenata del caso Squillante. Coiro è un magistrato che ha raccolto unanime solidarietà quando la procura della capitale, il «porto delle nebbie», è entrata nell'occhio di un ciclone che non s'è ancora concluso e nel quale molti si sono persi e molti si perderanno ancora. Il giudice Caselli s'è proposto a sua difesa di fronte al Consiglio superiore della magistratura e nessuna illazione, pur nel frastuono ingigantito dalla stampa, ha colpito la figura morale e professionale di Coiro: in un periodo come questo, non può essere un caso. Pur tirato per i capelli in un rivolgimento epocale, l'ex procuratore ha mantenuto un atteggiamento di consapevole distacco, di riserbo civile: niente toghe straplate platealmente, esternazioni roboanti, proclami enfatici.

«A I MAGISTRATI si chiedono provvedimenti, non chiacchiere», ha detto tra l'altro a *Tappeto volante* rispondendo a domande pertinenti, mai capziose. Ha preferito parlare dei suoi nuovi compiti di direttore del sistema carcerario, sottolineando quell'idea di recupero dei detenuti che è alla base di ogni società civile e democratica e puntando sull'intenzione di facilitare soprattutto il rientro nella normalità per chi ha sbagliato. Il tutto detto senza retorica, senza concessioni alla platea, con la calma di chi è consapevole dei propri doveri e non vuole drammatizzare una situazione per esaltare i futuri possibili risultati: le carceri in generale non sono più sovraffollate come un tempo, ce ne sono di nuove non ancora utilizzate per mancanza di personale di custodia.

Era ospite della stessa puntata anche Wilma Labate, regista dello splendido film *La mia generazione* con Claudio Amendola, Silvio Orlando, Francesca Neri. Anche lei tendente alla riservatezza e intimidita dal successo. Eppure si tratta di uno dei pochi talenti registici delle nuove leve: una che sa veramente dirigere gli attori, rarità quasi assoluta nel cinema di oggi. A *Tappeto volante* anche le persone non portate alla facile esternazione riescono a comunicare. E questo è un merito non da poco per un programma che si definisce talk show. Di solito in quei contesti sono le urla a prevalere, lo scalpore a fare l'audience. Da Rispoli si riesce a far spettacolo rinunciando agli eccessi, aiutando la comprensione interpersonale in un clima di cordialità e rispetto. Un'isola se non felice (sarebbe storico), almeno serena pur se circondata dal mare inquinato e tempestoso della volgarità. [Enrico Vaime]

LA POLEMICA. Scontro al vetriolo tra il regista Paolo Franchi e il produttore Pescarolo

«La Dellerà ha rubato la storia del mio film»

Francesca Dellerà «ladra di cinema»? L'attrice della *Carne* è al centro di una polemica che vede schierati l'uno contro l'altro il regista Paolo Franchi e il produttore Leo Pescarolo. «Mi hanno rubato l'idea di *Obbligo di volare*. Avevo fatto leggere il mio copione alla Dellerà e ora scopro che Pescarolo sta per produrre un film sulla stessa storia», denuncia il primo. «Quello è pazzo», taglia corto il secondo, «non abbiamo copiato niente».

MICHELE ANSELMI

Quanto a me, vado avanti nel mio progetto, tranquillamente. Tra un mese e mezzo cominciano le riprese», taglia corto Leo Pescarolo, il produttore dei primi film di Francesca Archibugi.

È guerra aperta tra i due. Non è una novità nel mondo del cinema (Carlo Verdone e Umberto Marino si fronteggiarono aspramente ai tempi di *Perdiamoci di vista* e lo stesso Ettore Scola dovette difendersi dal sospetto di essersi ispirato a un romanzo di Veronesi per *Che ora è*),

l'idea. «Le cose sono andate così. Con Liliana Betti scrissi nel 1994 *Obbligo di volare*, che sottoposi alla Dellerà. Poi il progetto non andò in porto, ma lei si rifiutò di riconsegnarmi il copione. Che guarda caso finì nelle mani di Pescarolo, a sua volta intenzionato a girare un film con l'attrice». A questo punto le cose si complicano. Franchi, infatti, sostiene che il produttore chiamò Umberto Marino per farlo lavorare a una storia piuttosto simile, intitolata *Non amarmi*. Non soddisfatto del risultato, il testimone sarebbe passato al drammaturgo Angelo Longoni, che insieme al regista Francesco Barilli avrebbe rielaborato la materia per trarne un film che si chiama *Laura*. Proprio quello che Pescarolo ha in animo di girare. «Coi soldi Mediaset portati dalla Dellerà», incalza Franchi, ipotizzando «una storno di parte di quei milioni a vantaggio della *Tregua*, per coprire i debiti».

«Ma come si permette? Questo è pazzo, pazzo davvero», ribatte il

produttore. «A parte il fatto che Mediaset non c'entra niente, non vedo proprio perché io debba rendere conto al signor Paolo Franchi, o a chicchessia, dei miei partner finanziari. E comunque ripeto, una volta per tutte: *Obbligo di volare* io non l'ho mai letto. Non so neanche che storia racconti. È vero, invece, che Umberto Marino ha scritto un soggetto per me e che non ci siamo messi d'accordo. Ed è vero, altresì, che qualcosa di quel soggetto è finito nel copione che Longoni e Barilli stanno scrivendo per me. Tra l'altro, non so neanche se sarà Francesca Dellerà a interpretarlo...».

Sarà difficile, a questo punto, trovare un'intesa. Anche perché la denuncia penale presentata da Franchi riguarda, oltre che Pescarolo, Marino, Longoni, Barilli e la stessa Dellerà. In sostanza, il giovane sceneggiatore dice che *Laura* non è altro che una variazione sul tema: con la differenza che nella nuova versione il ragazzino di cui

si inamora la prostituta non ha più otto anni, bensì sedici, anche se un traumatico incidente d'auto l'ha fatto regredire mentalmente all'età dell'altro. «È ti pare la stessa cosa?», replica Pescarolo. «Tra i due, nel nostro film, c'è una vera e propria storia di sesso. Non vorrei deludere il signor Franchi, ma se proprio abbiamo copiato qualcosa è il caso di citare un film di Claude Autant-Lara, *Quella certa età*, tratto dal romanzo di Colette *Il grano in erba*. Quanto al finale, con i due innamorati che scappano verso un luminoso avvenire, quante volte l'avremo visto? Anche *Tempi moderni* termina così. E allora?».

In attesa che la vicenda finisca in tribunale, il pugnace sceneggiatore ha rilasciato un'intervista a *Liberazione*, dove si dice tra l'altro: «Credo sia necessario prendere dei provvedimenti per tutelare il diritto d'autore, estendendo il concetto di plagio. Il mio caso è lampante, ma ne esistono di meno eclatanti e altrettanto ingiusti».

Sport

COPPE EUROPEE. Sorteggi non agevoli per Lazio, Roma e Fiorentina

Ginevra tradisce l'Italia Ora il gioco si fa duro

Un sorteggio morbido solo in apparenza. In realtà (Inter a parte), l'urna di Ginevra stavolta non è stata amica delle squadre italiane. Hodgson è il solo tecnico che può sorridere: la sua squadra ha evitato i tedeschi del Borussia Moenchengladbach. Il Casino Graz è la migliore avversaria possibile. È andata decisamente peggio a Lazio e Roma in Coppa Uefa, e alla Fiorentina in Coppa Coppe. L'accoppiamento dei biancoazzurri contro il Tenerife non deve trarre in inganno. Certo, non è uno dei club più prestigiosi del calcio spagnolo e anche il passaggio di turno (a stento contro il Maccabi Tel Aviv) non lo fa apparire come un ostacolo insormontabile. Ma il Tenerife dispone di attaccanti che possono mettere in difficoltà la difesa della Lazio. Comunque poteva essere più difficile con il Newcastle. La Roma ritrova sulla sua strada il Karlsruhe di Thomas Haessler. Una squadra solida che proviene dalla Coppa Intertoto e che i giallorossi hanno

già incontrato durante il precampionato. Quell'amichevole terminò con un pareggio (1-1) ma era calcio d'agosto... Attualmente i tedeschi sono settimi in campionato, a sette punti dal Bayern, che invece in Coppa è stato eliminato. Nel primo turno hanno rifilato un 4-1 casalingo al Rapid Bucarest dopo avere perso con un gol di scarto l'andata. Il calcio ceco è in crescita. Lo testimoniano gli ottimi risultati degli ultimi anni: la semifinale dello Slavia Praga in Coppa Uefa nell'edizione '95-'96 e la semifinale agli europei della squadra nazionale. Per il secondo turno di Coppa Coppe l'urna ha messo di fronte alla Fiorentina lo Sparta Praga, uno dei club che fornisce più giocatori alla nazionale.

Nel complesso sono le squadre tedesche che escono dal sorteggio con il calendario più impegnativo. In Coppa Uefa, l'Amburgo guidato da Felix Magath (che segnò il gol della vittoria nella finale di Coppa Campioni 1983 contro la Juven-

tus) dovrà vedersela con lo Spartak Mosca che, pur non essendo più la super-squadra della prima parte della scorsa stagione, rimane un avversario di tutto rispetto. Un altro scontro al vertice sarà quello fra il Borussia Moenchengladbach dell'ex fiorentino Effenberg e il Monaco del brasiliano Sonny Anderson, capocannoniere dell'ultimo campionato transalpino. Non è andata benissimo neanche alle compagini spagnole, oltre al Tenerife con la Lazio, l'Espanyol dovrà vedersela con il Feyenoord, attuale capoclassifica del campionato olandese, mentre il Valencia di Romario affronterà lo Slavia Praga, semifinalista dell'ultima edizione di Coppa Uefa. In Coppa delle Coppe, l'incontro di maggior fascino è quello fra il Barcellona e la Stella Rossa, entrambi ex-vincitori della Coppa Campioni. I catalani di Ronaldo partono comunque favoriti. Di grande interesse comunque anche la gara fra il detentore del trofeo, il Paris SG ed il Galatasaray.

I SORTEGGI DI COPPA

COPPA UEFA Andata 15 ottobre, ritorno 29 ottobre

Dinamo Tbilisi (Georgia) - Boavista (Portogallo)
Legia Varsavia (Polonia) - Besiktas (Turchia)
Slavia Praga (Repubblica Ceca) - Valencia (Spagna)
Amburgo (Germania) - Spartak Mosca (Russia)
Vitoria (Portogallo) - Anderlecht (Belgio)
Karlsruhe (Germania) - ROMA
Helsingborg (Svezia) - Neuchatel Xamax (Svizzera)
Espanyol (Spagna) - Feyenoord (Olanda)
Bruges (Belgio) - National Bucarest (Romania)
Borussia Moenchengladbach (Germania) - Monaco (Francia)
INTER - Casino Graz (Austria)
Aberdeen (Scozia) - Broendby (Danimarca)
Metz (Francia) - Sporting Lisbona (Portogallo)
Ferencváros (Ungheria) - Newcastle (Inghilterra)
Schalke 04 (Germania) - Trabzonspor (Turchia)
LAZIO - Tenerife (Spagna)



COPPA DELLE COPPE

Andata 17 ottobre, ritorno 31 ottobre

Oi. Lubiana (Slovenia) - AEK Atene (Grecia)
Barcelona (Spagna) - Stella Rossa (Jugoslavia)
Galatasaray (Turchia) - Paris St. Germain (Francia)
Brann (Norvegia) - PSV Eindhoven (Olanda)
FIorentina - Sparta Praga (Rep. Ceca)
Sion (Svizzera) - Liverpool (Inghilterra)
Nimes (Francia) - Solna (Svezia)
Benfica (Portogallo) - Lokomotiv Mosca (Russia)



KARLSRUHE ROMA

Una vecchia conoscenza: Thomas Haessler



■ Ultimo superite della coppa Intertoto, il Karlsruhe affronterà la Roma in condizioni di emergenza. «Gli infortuni ci stanno bersagliando - si è lamentato il segretario generale Klaus Fuchs - il centrocampista Bender sarà fuori per sei settimane, forse sarà in campo per la gara di ritorno. Non giocherà l'andata anche Edgard Schmidti, il nostro miglior attaccante. Inoltre la punta russa Kirjakov ha una frattura dello zigomo e certamente dovrà saltare l'andata. Anche il nostro bomber sudafricano, Dundee ha una caviglia in disordine e Thomas Haessler non è al massimo per problemi muscolari. Anche a ranghi completi la Roma sarebbe stata molto difficile da superare, in queste condizioni la nostra missione è quasi disperata». Eppure il Karlsruhe ha passato abbastanza agevolmente il primo turno (0-1 e 4-1 al Rapid Bucarest) ed in campionato occupa un onesto ottavo posto, con dieci punti in sette gare. Fondato nel 1894, il Karlsruhe ha vinto un campionato e due coppe nazionali. Di colori sociali biancoblu, gioca nel Widparkstadion, 40.000 posti, portati però a 25.000 in coppa per motivi di sicurezza. Presidente da 23 anni è Roland Schmider mentre l'allenatore, Wilfried Schaefer, è all'undicesima stagione. Oltre a Kirjakov e al sudafricano Dundee, il Karlsruhe conta nella propria rosa anche il centrocampista francese Marc Keller, prelevato dalla Strasburgo. In rosa anche due nazionali under 21: il portiere di riserva Schroth e l'attaccante Jentsch. Positivo, al termine della cerimonia di sorteggio, il commento del neo ds della Roma, Giorgio Perinetti: «Almeno il Karlsruhe lo conosciamo bene - ha detto - visto che lo abbiamo incontrato in amichevole sia in pre-campionato quest'anno (1-1) sia la stagione scorsa (4-2 per i tedeschi). Avremmo avuto difficoltà anche se avessimo dovuto affrontare l'Espanyol o il Vitoria Guimaraes, essenzialmente per fattori ambientali. E non è nemmeno sicuro che avremmo avuto vita facile con l'Helsingborg, squadra che non conosciamo, perciò siamo abbastanza soddisfatti».

INTER CASINO GRAZ

Lo stadio è piccolo
Si giocherà a Vienna



■ Seconda squadra del capoluogo della Stiria (l'altra è lo Sturm dove gioca l'ex giallorosso Giannini), il Casino Graz è stato fondato nel 1902 ed è attualmente al quinto posto nel campionato austriaco, con tre vittorie, quattro pareggi e tre sconfitte. Dopo essere risalito quest'anno dalla seconda alla prima divisione, ha cambiato due allenatori in due settimane e ora è guidato da Gustl Starek, che per un anno e mezzo aveva allenato il Lipsia, nella seconda divisione del campionato tedesco. È la prima volta che riesce a superare un turno di una coppa europea. Lo ha fatto eliminando i belgi dell'Ekeren. In campionato ha subito 12 reti e ne ha segnate 11, cinque delle quali realizzate dal suo attaccante più prolifico, Herfried Sabitzer, 27 anni, autore anche dei due gol nella partita di ritorno con l'Ekeren. La difesa si avvale del forte croato Vukovic, il centrocampista del serbo Dmitrovic e dello sloveno Ceh. Il presidente è l'imprenditore Harold Fish, che ha commentato: «Sarà una bellissima sfida. L'Inter è una grandissima squadra e per noi sarà quasi impossibile passare il turno». Solitamente, la squadra gioca all'Alpenstadion di Kapfenberg (cittadina di 20.000 abitanti non lontana da Graz), ma vista la capienza ridotta (12.000 posti, di cui solo 6.000 agibili secondo le norme Uefa), andranno sicuramente a giocare a Vienna. Il Graz avrebbe scelto l'impianto del Rapid, l'Hanappi, ma l'Inter non vuole. Molto probabile quindi che la gara si giochi al Prater, ora ribattezzato Ernst Happel, capace di quasi 50.000 posti. Giacinto Facchetti, responsabile delle relazioni esterne dell'Inter ammette: «Non possiamo lamentarci. Credo che il Casino Graz sia una squadra più o meno sul livello del Gungamp, l'avversario del 1° turno. Dovremo comunque restare concentrati perché ormai in Europa non ci sono più avversari di comodo». L'Inter farà anche la richiesta all'Uefa di spostare la gara di andata al giovedì. «In quel periodo fra campionato, Coppa Italia e nazionali - ha spiegato Facchetti - i nostri giocatori saranno particolarmente impegnati».

LAZIO TENERIFE

Zoff: «Era importante evitare il Newcastle»



■ È il Tenerife il club prossimo avversario della Lazio in Coppa Uefa. La squadra spagnola, che ha gli stessi colori sociali della Lazio, ha faticato molto per eliminare il Maccabi Tel Aviv nel primo turno (3-2, 1-1) ed in campionato occupa il nono posto dopo sei turni. Insomma, non si presenta come un ostacolo insormontabile, per la squadra di Zeman. Semmai, dovrebbe essere il club ibero ad aver paura. «La Lazio è certamente una squadra molto forte - ha detto il dirigente del Tenerife Candido Gonzales - anche se noi avremmo potuto indebolirla. Quest'estate infatti eravamo sul punto di acquistare Igor Protti. Per fortuna Beppe Signori dovrà saltare la gara di andata per squalifica». Il presidente della federazione spagnola, Maria Angel Villar, ha aggiunto: «È sempre bello quando le squadre italiane e spagnole si affrontano, lo spettacolo è garantito». Il Tenerife, fondato nel 1910, non ha vinto alcun titolo nella propria storia ed è ora allenato da Jupp Heynckes, già tecnico del Bayern e grande amante del turn-over. La squadra è una vera multinazionale: vi giocano infatti due argentini, un cileno, uno jugoslavo (il centrocampista Jokanovic, probabilmente l'uomo di maggior classe), un bosniaco, un italo-tedesco, un italo-australiano ed un ceco. Il presidente biancoceleste Dino Zoff è abbastanza ottimista, comunque, ed ha inquadro con molta lucidità lesito del sorteggio: «Il gruppo nel quale eravamo stati inseriti (assieme a Newcastle, Schalke 04 e Metz) era molto difficile. Sono contento di aver evitato il Newcastle, secondo me la più forte delle quattro. Non conosco personalmente il Tenerife, ma so che si tratta di una rivale pericolosa. Sono comunque fiducioso perché la Lazio sta crescendo e crescerà ancora prima della sfida di coppa. Mi dispiace solo che per regolamento la Lazio sia costretta a giocare la gara di andata in casa». Il portiere Marchegiani: «L'importante era evitare il Newcastle». Più cauto Zeman: «Dobbiamo fare attenzione, gli spagnoli sono partiti molto bene in campionato».

FIorentina SPARTA PRAGA

Le paure di Batistuta
«Niente più distrazioni»



■ «Ora si fa sul serio, non c'è più tempo per distrarsi e per scherzare»: Gabriel Batistuta commenta così l'esito del sorteggio per il secondo turno di Coppa delle Coppe. La Fiorentina avrà di fronte lo Sparta Praga, avversario tutt'altro che facile, anche se non è certo il caso di piangere sopra, perché «come ha sottolineato il tecnico viola Claudio Ranieri - «in Europa avversari facili non ce ne sono più», aggiungendo che «Praga è una bella città e lo Sparta è una squadra forte, espressione di quel calcio ceco che sta attraversando un ottimo periodo». E del resto alla Fiorentina poteva anche andare peggio, molto peggio, perché nell'urna del sorteggio a Ginevra c'erano squadre come il Barcellona, il Psv Eindhoven e il Liverpool... Lo Sparta Praga ha paura, ma ha passato il primo turno con un po' d'affanno, contro lo Sturm Graz, squadra austriaca in cui gioca l'ex romanista Giannini. I ceki, all'andata in trasferta, avevano pareggiato 2 pari, giovedì sera in casa hanno impattato sull'1 a 1, conquistando la qualificazione solo in virtù di quei due gol segnati in Austria. Insomma, come la Fiorentina («contro il Bistrita abbiamo vinto e ci siamo qualificati, ma non siamo usciti dal campo ha testa alta», ha ammesso Batistuta), anche il club ceco non ha brillato. Inoltre, lo Sparta in campionato sta annaspando in bassa classifica (terz'ultimo posto dopo sei giornate). Questa squadra resta in ogni caso il più titolato club sia della giovane Repubblica Ceca, sia della vecchia Cecoslovacchia (del quale campionato vinse addirittura 19 titoli), anche se in campo internazionale non è mai andata oltre alle semifinali (Coppa delle Coppe stagione 1972-73), partecipando anche al girone finale di Coppa dei Campioni nel 1991-92. Certo, ci sono nella bacheca a Praga tre Mitropa Cup (l'ultima è datata 1964), ma quella è roba di poco conto. Quest'anno, poi, il club praghese ha perso uno dei suoi giocatori più forti, Pavel Nedved, «esplosivo» ai recenti campionati europei e - come noto - acquistato dalla Lazio. Andata a Firenze il 17 ottobre, ritorno il 31 a Praga.

IN PRIMO PIANO. Il Codino smentisce contatti con altre società ma il suo è ormai un caso Baggio, una panchina sempre più scomoda

Il Milan torna ad essere vincente, ha un super Simone, ma la grana Baggio s'ingrossa. Ieri il Codino è sbottato a Milanello: «Sui giornali leggo cose false. Non voglio andarmene e non ho contatti con altre società».



DAL NOSTRO INVIATO
MARCO VENTIMIGLIA

■ MILANELLO. L'ipotesi di un allenatore, Tabarez, che ripete come il suo compito sia quello di mettere in campo i giocatori più in forma, e che quindi di adesso Baggio si deve accomodare in panchina. In mezzo c'è una società, il Milan, che ribadisce l'incapacità di Baggio. Dunque, tutto scontato e al momento fermo, come, appunto, nelle migliori (?) telenovelas. E ieri, naturalmente negli studios di Milanello, sono state girate addirittura due nuove puntate dello sceneg-

giato pedatorio, la 539 e la 540 (tanto per dare dei numeri). Ma prima un rapidissimo riassunto della cinquecentotrentottesima puntata, andata in onda giovedì sera con grande successo. Ad una festa organizzata in onore di «Francino» Baresi, il «nonno» della squadra che si accinge ad esordire nel suo ventesimo campionato (e questo è un numero vero), Roberto Baggio non è venuto. «Ormai è in rotta definitiva con i compagni che non lo hanno difeso quando è

finito in panchina», ha sibilato qualcuno. «In questo momento - ha sparato qualcun altro - Baggio è a Montecatini dove sta trattando il suo passaggio al Monaco...».

Puntata numero 539, cortile in ghiaia di Milanello: un Baggio scuro in volto si avvia con le chiavi pronte verso il suo jeepone blu. Non fa in tempo ad accendere che viene «colpito» dalla domanda di un giornalista. Lui sembra non voler rispondere, mette in moto, ma poi non chiude la portiera e si sfoga: «È vero, ho detto che certe cose, se sono vere, aspetto che qualcuno venga a dirmele in faccia. Mi riferisco a quel che leggo sui giornali, che sarei per essere ceduto a qualche altra squadra. Io in trattativa con il Monaco? Ma sono tutte balle (ieri è arrivata una smentita anche dal presidente del club francese, ndr). Se non sono andato alla festa di Baresi è perché avevo un altro impegno».

Tutto chiarito? Niente affatto, la stampa incalza il Codino che allo-

ra cerca di chiudere in qualche modo la portiera della macchina. «Quante volte devo ripeterlo? - sbotta - Io sono del Milan e non penso ad altre squadre. Certo, mi farebbe piacere leggere delle smentite della società rispetto alle cose non vere che leggo sui giornali. Gli scampoli di partita contro il Bologna e il Rosenborg? Se non fossi entrato per niente avreste detto che ero stato scaricato...». Poi, finalmente (per lui) la portiera si chiude e il jeepone se ne va.

Puntata numero 540, sala del caminetto di Milanello: davanti ai trasorridenti, a riprova che le vittorie non faranno la felicità calcistica ma aiutano, e molto. Si parla subito di Baggio: «Mi dispiace per il momento difficile di Roberto, ma dopo la sconfitta in Coppa con il Porto ho dovuto prendere atto della situazione. Schierata in un certo modo la squadra non trovava gli equilibri e non rendeva neppure in attacco. Adesso Baggio si trova da-

vanti due giocatori che stanno facendo bene. Del resto, un tecnico deve essere bravo ad intervenire quando le cose vanno male, ma altrettanto bravo a non mettere il naso se le cose vanno bene».

Tabarez se ne va ed arriva Ariedo Braidà, il direttore generale rossonerio. Qualcuno (in una puntata precedente) gli ha messo in bocca questa frase: «Se Baggio verrà a chiederci di essere ceduto vedremo il da farsi». Lui non ci sta, smentisce tutto e si scaglia a voce alta contro un certo giornalismo. Sigla di chiusura ed anche la 540 puntata va in archivio.

Ma oggi, con l'annuncio della formazione che giocherà domani contro il Perugia, la telenovela continua. Tempo altri duecento o trecento episodi - durante i quali il Codino dovrebbe continuare a scaldare la panca - e si potrebbe arrivare ad un colpo di scena clamoroso e scontentissimo (se no che telenovela è?). Baggio lascia Milanello con le valigie in mano.

S. Siro compie settanta anni Inter e Milan in una mostra

Lo stadio di San Siro, che ora si chiama Meazza, compie 70 anni e la Compagnia dello Sport che lo gestisce ha organizzato la prima mostra storica delle due squadre di calcio milanesi, dal titolo «Inter e Milan - Storia e leggenda». La rassegna verrà inaugurata sabato 5 ottobre e in mostra ci saranno pezzi rari o unici: le scarpe di Peppino Meazza (che ha militato sia nell'Ambrosiana dal '27 al '40, sia nel Milan fino al '42), la maglia di Skoglund (55 reti in 240 gare di serie A con la maglia dei nerazzurri dal '50 al '59), il premio «Cannone d'oro» di Nordhal (autore di 210 reti con la maglia del Milan in sette campionati dal '49 al '56), il pallone d'oro di Rivera (eletto miglior giocatore europeo nel 1969 davanti a Riva e Muller), il pallone della vittoria dell'Inter in Coppa Campioni del 1964 (finale a Vienna, 3-1 al Real Madrid). Oltre a questi cimeli faranno parte della mostra anche bandiere, coppe, gagliardetti e francobolli.

Il duplice omicidio nel '91 a Palermo. L'uomo era stato accusato da una bimba di appena tre anni

«Hai ucciso i miei genitori» Lo assolvono

La Corte d'Assise d'Appello di Palermo ha assolto Giuseppe Mandalà dall'accusa di duplice omicidio. Era accusato di aver ucciso nel giugno '91 i coniugi Calabrese che avevano in braccio la figlia di tre anni. Era stata proprio lei, subito dopo l'omicidio ad affermare che era stato «lo zio Pino a fare bum bum a mamma e papà». Mandalà era scappato subito dopo il delitto e si era rifugiato a Malta. Poi fu arrestato e condannato a 26 anni di carcere. Da ieri è libero.

RUGGERO FARKAS

PALERMO L'imputato Giuseppe Mandalà non era nell'aula della Corte d'Assise d'Appello ieri quando il presidente Rosario Gino ha letto la sentenza: assolto per non avere commesso il fatto. Non ci sperava, evidentemente, o non voleva lasciar trasparire le proprie emozioni. In primo grado era stato condannato a 26 anni di carcere. Non molti per l'accusa terribile per cui era imputato.

L'11 giugno 1991, di sera, in via Libertà, vialone centrale di Palermo, sulle scale che portavano all'ingresso dell'asilo nido «Baby garden» un uomo uccise sparando alcuni colpi di pistola Antonino Calabrese e sua moglie Germana Cardella. Caddero sugli scalini insananguinandoli. Con loro cadde la figlia di tre anni, che non capì subito cosa stesse accadendo ma che rimase terrorizzata dalla caduta brusca, dal sangue, dai forti rumori delle pistolettate.

Era mafia? Storie di droga? A Palermo le prime ipotesi sono sempre queste. Altri moventi sono esclusi, all'inizio, da chi per dovere professionale va sul luogo di un omicidio. Invece quella volta non fu così. Subito, a caldo, i poliziotti furono aiu-

tati da quella piccola testimone oculare che ad un vigile urbano e poi ai funzionari della squadra mobile disse: «È stato lo zio Pino a fare bum bum a mamma e papà». Aveva riconosciuto la persona che l'aveva resa orfana. Poche decine di minuti per indagare e i poliziotti scoprono che Germana Cardella aveva avuto una relazione affettiva con Giuseppe Mandalà, interrotta poi per non frantumare la famiglia. L'amante era, tra l'altro, amico del marito.

Così la stessa sera del duplice assassinio gli investigatori vanno di fronte al porto vecchio di Palermo e bussano alla porta di Pino Mandalà. Apre la madre, si affacciano gli altri fratelli, ma il sospettato non c'è. «È imbarcato, fa il marittimo, è partito da settimane» dicono i parenti. Ma dalle indagini non risulta che il presunto assassino sia partito su una nave, non risulta che abbia firmato un contratto di lavoro.

La cronaca non si occupa più del caso. Le indagini sono chiuse, Mandalà è l'unico accusato. Ed è latitante. Ma la polizia non si è assopita. Gli agenti della mobile tengono d'occhio una ragazza che potrebbe avere una relazione sentimentale col giovane. Poco a poco,

attraverso intercettazioni ambientali, pedinamenti, scoprono che il ricercato è a Malta, dove vive da tre anni. Una piccola pattuglia di poliziotti parte e torna con l'imputato. Comincia il processo. Scoppiano le polemiche quando la Corte deve decidere se fare testimoniare la bimba che visse il terribile dramma. La difesa dell'imputato si oppone. Il pm ritiene che non sia indispensabile perché è sufficiente la testi-

monianza del vigile urbano e dei funzionari che raccolsero le parole della bimba. E poi ci sono i verbali dell'incidente probatorio in cui, però, disse di non ricordare nulla. Così la Corte dispone che la bimba non venga citata. I giudici alla fine condannano Giuseppe Mandalà a 26 anni di reclusione. La stessa pena che aveva chiesto il sostituto procuratore generale Alberto Di Pisa in questo processo d'Appello. La

difesa ha giocato la carta dell'alibi. Due testimoni avrebbero visto l'imputato vicino al porto nell'ora dell'omicidio. La Corte non ha ritenuto le prove sufficienti per una condanna. Le ragioni le leggeremo nella motivazione della sentenza. Da ieri Giuseppe Mandalà è libero. Si ricomincia daccapo: chi uccise l'11 giugno del '91 Antonino Calabrese e Germana Cardella? E qual è stato il movente: mafia, storie di droga?



Piazza Castelnuovo a Palermo

Gianni Capaldi

A Latina dodicenne resta sola un mese

Abbandonate altre due neonate

Bambini abbandonati. Ieri, altre tre storie. A Bagheria e a Bergamo sono state abbandonate due neonate. La prima, davanti a un convento di suore. Era avvolta in un sacchetto di plastica, con il cordone ombelicale ancora attaccato. La seconda è stata trovata in un reparto degli Ospedali Riuniti, dentro una borsa. A Latina una bimba di 12 anni ha vissuto da sola per un mese, abbandonata da tutti. Ora è affidata alla famiglia che ha segnalato il caso.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA Tre storie di bambini abbandonati. La prima storia viene da Bagheria. A tre giorni dall'ultimo caso di abbandono di un neonato, in Sicilia, un'altra bimba viene gettata come un rifiuto. La piccola è stata lasciata davanti a un convento di suore, nel posto dove solitamente si raccolgono gli indumenti per i poveri. L'hanno trovata le suore, avvolta in un sacchetto di plastica con il cordone ombelicale ancora attaccato. Le religiose hanno avvertito gli agenti del commissariato e hanno portato la piccola all'ospedale pediatrico di Palermo. Secondo i medici è in discrete condizioni. Per precauzione, però, è stata ospitata in una culla termostatica. La seconda storia viene da Bergamo. Ieri pomeriggio è stata trovata una neonata abbandonata in un reparto degli Ospedali Riuniti. L'hanno trovata due infermieri, richiamati dai vagiti. La bimba era dentro una borsa di renna nera, depositata in prossimità di un box del telefono. Aveva indosso vestiti puliti. Pesa due chilogrammi e 600 grammi. Il suo cordone ombelicale è stato reciso in maniera artigianale. Probabilmente chi l'ha abbandonata ha voluto che fosse ritrovata al più presto. La terza storia viene da Latina e riguarda una bimba straniera di 12 anni. Anche lei è stata abbandonata ed ha vissuto da sola per un mese. Ha continuato a condurre una vita normale, come se a casa ci fossero ancora la mamma e il fratello di 4 anni. È andata a scuola, ha svolto le faccende di casa. Poi una vicina ha avvisato la polizia. Ora il

Tribunale dei Minori ha dato la bambina in affidamento alla famiglia che ha segnalato il caso alla polizia. Maria, chiamiamola così, è figlia di una straniera trasferitasi in Italia quando lei era piccolissima. Qui la donna ha conosciuto un italiano, tossicodipendente, che poi ha fatto perdere le sue tracce, dal quale ha avuto l'altro bambino. Di certo, si sa che la donna se n'è andata lasciando Maria in affidamento a una amica che dopo un po' è scomparsa a sua volta, abbandonando la bimba. Si sta indagando per accertare come Maria abbia fatto a mangiare, ad avere i libri. Su tutto vige uno stretto riserbo.

A distanza di tre giorni, si sta invece chiarendo la storia di Aurelia, la neonata ritrovata davanti a un cassonetto dei rifiuti a Palagiano nel Tarantino, avvolta in un lembo di lenzuolo e chiusa in un sacchetto regalo. La madre ha un nome e un volto. Si tratta di una ragazza di 17 anni che sarebbe stata aiutata dalla madre a partorire. Quella stessa bracciante che, tre giorni fa, diede l'allarme ai carabinieri di Palagiano, sostenendo di aver udito dei vagiti provenire da un cassonetto. La ragazza e la bracciante sono state arrestate con l'accusa di tentato omicidio e abbandono di incapace. Insieme a loro è stata denunciata anche un'altra donna, una parente delle due, con l'accusa di favoreggiamento. La diciassettenne, ricoverata al reparto ginecologico del Policlinico di Bari è stata poi trasferita al centro di prima accoglienza di Taranto. Aurelia, in compenso, sta bene.

GS&T

Gra - tis.

**SALTA
INTIM.**

Per il GSM
l'attivazione
è gratis
dal 16 settembre
al 31 ottobre.
Risparmi
238.000 lire.
Anche per questo,
TIM conviene
sempre.
Gra-zie.

TIM
Telecom Italia Mobile

+

+



L'Unità

I LIBRI DELL'UNITÀ
Giornale + videocassetta
un film di Stuart Hagmann
«Fragole e sangue»
con Bruce Davison
Kim Darby James Coco



ANNO 73. N. 231 SPED. IN ABB. POST. COMMA 26 ART. 2 LEGGE 549/95 ROMA **Giornale fondato da Antonio Gramsci** SABATO 28 SETTEMBRE 1996 - L. 7.000 ARR. L. 14.000

Due sinistre, una sola politica (la nostra)

MASSIMO D'ALEMA

LA LEGGE FINANZIARIA si farà e l'Italia non perderà il treno per l'Europa. Quella che il governo ha messo a punto nella giornata di ieri è una manovra equa e rigorosa che consentirà al paese di proseguire sulla strada del risanamento senza rinviare il rispetto dei vincoli e degli impegni previsti da Maastricht. È una buona notizia. Il paese non avrebbe compreso un passo indietro da parte della coalizione che più si è spesa per non perdere l'aggancio con l'integrazione e la moneta unica. Ora il clima si potrà opportunamente raffreddare lasciando al Parlamento di procedere, nei tempi stabiliti, al varo di un provvedimento che va nella direzione giusta. Si è discusso e si discuterà delle scelte compiute ma è fuori discussione che il governo ha mostrato determinazione e coraggio. Determinazione per aver mantenuto fede agli impegni presi nel corso della campagna elettorale, primo tra tutti la scelta dell'ingresso pieno dell'Italia in Europa. Coraggio per aver compreso la necessità di un'accelerazione di quel processo che si traduce in un'imposta straordinaria - la tassa per l'Europa - che ci consentirà di anticipare al 1997 la riduzione del fabbisogno al 3% del prodotto interno lordo.

Per la prima volta nella storia della Repubblica un governo, in carica da soli quattro mesi, ha gestito una manovra aggiuntiva da sedicimila miliardi, ha programmato una Finanziaria da trentaduemila approvando infine una manovra complessiva da oltre cinquantamila miliardi. Insomma un governo che ha operato secondo un rigore ancora maggiore di quanto esso stesso aveva annunciato. Non si tratta di un miracolo. È soltanto il risultato della serietà con cui il centrosinistra ha scelto di parlare al paese. L'Italia non può rinunciare all'Europa perché, se lo facesse, il rischio di precipitare in un imbuto senza uscita sarebbe enorme. Due milioni di miliardi di debito pubblico, un sistema delle imprese a sua volta fortemente indebitato fanno dell'Italia un paese che non può permettersi un rialzo dei tassi di interesse che finirebbe per mangiarsi le ricchezze del paese, le possibilità di lavoro per i più giovani, i risparmi delle famiglie. Siamo un paese che trasferisce ogni anno cinquecentomila miliardi di lire, tra interessi sui Bot e spesa previdenziale, a settori non produttivi e solo una politica di rigore può colpire la rendita finanziaria con il doppio effetto di diminuire l'inflazione e di favorire una riduzione dei tassi di interesse e quindi lo sviluppo e l'occupazione.

SEGUE A PAGINA 8

Il Consiglio dei ministri vara la Finanziaria. Santer (Ue): «Complimenti all'Italia»

La manovra forte di Prodi 65mila miliardi per Europa e lavoro



Lavoratrici metalmeccaniche durante il corteo di Napoli

La Verde/Agf

250mila metalmeccanici in piazza per il contratto

MILANO. Fabbriche deserte, piazze piene. Lo sciopero generale dei metalmeccanici, il primo dopo sei anni, è stato un successo. Tutti i maggiori stabilimenti sono rimasti bloccati, le adesioni hanno superato l'80 per cento, in molte aziende medie e piccole si è raggiunto il cento per cento. Nelle piazze sono scesi almeno 250mila lavoratori per chiedere un contratto che permetta il recupero nel salario dell'inflazione reale, così come previsto dagli accordi del 1993. Accanto agli operai più anziani, quelli delle grandi fabbriche che non assumono più, hanno manifestato moltissimi giovani. Con-

sequenza di una «rivoluzione industriale» che ha avuto il suo fulcro nella piccola e media impresa di provincia. «Il contratto va chiuso al più presto - sottolineano Cofferati e D'Antoni - in gioco non è soltanto il rispetto dei diritti di una categoria, ma la tenuta dell'accordo di luglio '93».

FACCINETTO FAENZA FRULLETTI RUGGIERO
ALLE PAGINE 6 e 7

«Una Finanziaria senza precedenti». Romano Prodi presenta con orgoglio la legge di bilancio dello Stato che - dice - porterà l'Italia in Europa e combatterà la disoccupazione. «Ora vado a testa alta a Washington, alla riunione dei ministri economici del gruppo dei sette» afferma il superministro dell'economia Ciampi. E Veltroni aggiunge: «Abbiamo tenuto conto dell'equità sociale che è iscritta nel Dna della coalizione». E Prodi sottolinea: la parte della manovra sull'occupazione parte subito con un decreto legge, il decreto per l'Europa sarà varato a dicembre. Oltre all'apprezzamento nuovamente manifestato dai mercati, con lira, titoli di Stato e Borsa ancora su livelli da record, sono arrivate in serata anche le «congratulazioni» del commissario europeo Santer, che solo pochi giorni fa aveva espresso dubbi sulla capacità del nostro paese di agganciare Maastricht. Prodi ha dunque annunciato «completa intesa» della sua coalizione su una manovra complessiva da 65mila miliardi, suddivisi nei 35mila della Finanziaria, nei 15mila della «tassa per l'Europa», e in rimanenti 15mila frutto di aggiustamenti di bilancio. Nessuna di queste misure toccherà, come era stato annunciato ieri, sanità e pensioni. E Prodi aggiunge: «La promessa elettorale dell'Ulivo - la pressione fiscale rimane invariata - viene rigidamente rispettato con il gettito aggiuntivo di 12.500 miliardi». Reazioni caute ma non contrarie dei sindacati, soddisfazione da parte della Confindustria.

I SERVIZI
ALLE PAGINE 2 3 4 e 5

LA LETTERA

Le notti di solitudine al Cotugno

ROBERTO GNARINI

I TRAGICI fatti di questi giorni hanno toccato nel profondo noi operatori sanitari del Cotugno di Napoli. Il nostro lavoro con i pazienti, con i tossicodipendenti in particolare, lavoro diretto a curarli, contenerli, riavvicinarli ai familiari; i nostri lunghi pomeriggi e notti in ospedale a fianco dell'emarginazione più assoluta, gli episodi quotidiani di ordinaria abnegazione, tutto svanisce alla luce del singolo episodio da prima pagina. Il problema che noi viviamo non è sicuramente l'Aids, ma è la tossicodipendenza e chi lavora nel settore può capire, al di là di comode affermazioni fatte sui giornali da specialisti in materia, cosa significa tenere in regime di degenza sessanta/settanta tossicodipendenti, quasi tutti attivi e cioè con l'idea fissa del buco quotidiano. Ma nemmeno questo, direi, è il nostro problema. Alla fine il problema è quello di trovarci soli, noi medici infettivologi ed infermieri, di fronte alla droga e nello specifico di fronte al tossicodipendente delinquente, davanti al quale anche le forze dell'ordine, chiamate frequentemente per vari episodi accaduti, spesso hanno dovuto abdicare.

Perché questi episodi succedono solo a Napoli? Direi perché vengono riportati solo a Napoli questi episodi che si verificano al Nord come al Centro, forse con frequenza minore, ma solo perché il territorio sanitario è organizzato e pronto a soccorrere l'ospedale con le proprie strutture alternative quali comunità, case alloggio, ricovero intermedio...

SEGUE A PAGINA 14

Imposta dai Taleban la legge islamica. Cancellati i diritti delle donne

Najibullah lapidato a Kabul Moschee insanguinate a Gerusalemme

Sangue e terrore in Afghanistan, dove da 4 anni si combatte una guerra che ha distrutto il paese. Dalla notte scorsa Kabul è nelle mani delle milizie islamiche dei Taleban, gli «studenti» delle scuole coraniche, dopo una battaglia che ha provocato la morte di centinaia di persone. In fuga il governo. Lapidato, impiccato ed esposto al pubblico ludibrio l'ex premier filocomunista rifugiato dal '92 in una sede Onu.

Sangue anche in Israele, sul sel-

ciato della Spianata delle Moschee dopo che la polizia israeliana vi ha fatto irruzione per disperdere un gruppo di giovani palestinesi i quali, conclusasi la preghiera del venerdì, avevano cominciato a lanciare pietre sui fedeli ebrei raccolti davanti al sottostante Muro del Pianto. È cominciato così il terzo giorno di violenze tra palestinesi e israeliani. Sale a 73 il numero dei morti. Slitta l'incontro tra Arafat e Netanyahu previsto al Cairo per ieri.

BERTINETTO DE GIOVANNANGELI EMILIANI TULANTI
ALLE PAGINE 15 e 17

IL COMMENTO

L'orrore al potere

CLAUDIO FAVA

NELLA DOTTRINA islamica, i Taleban, i vincitori dell'ultima battaglia di Kabul, sono «coloro che cercano». Cosa cercassero in Afghanistan gli studenti di Allah (la pace?, la vittoria?, il regno dei cieli?, l'umiliazione del vecchio regime comunista?) è stato brutalmente chiaro ieri mattina,

SEGUE A PAGINA 16

Nessuna indennità per chi non è in casa

Medico fiscale Niente scappatoie

ROMA. La Corte di Cassazione stabilisce che non ha più diritto all'indennità il lavoratore in malattia che non viene trovato in casa durante la visita fiscale di controllo, anche se si è assentato per andare dal medico. Per ottenere l'indennità dovrà dimostrare che la visita è dovuta ad «esigenze gravi e serie» e la sua «improcrastinabilità». Secondo la Cassazione, che ha accolto il ricorso presentato dall'Inps, «perché sussista il giustificato motivo di

assenza dall'obbligo della visita di controllo è necessario, laddove il lavoratore alleghe di essersi dovuto allontanare per recarsi dal medico per una visita ambulatoriale, che il lavoratore dimostri sia la necessità di tale visita, sia la assoluta impossibilità di rispettare le fasce orarie di reperibilità». La sentenza della Suprema Corte rovescia una precedente decisione del Tribunale di Bologna che aveva invece favorito il lavoratore malato.

A PAGINA 19

Non siete sposati? Sulla carta d'identità ci sarà scritto «liberi»

I single avranno una «certificazione doc» per il loro stato: la carta d'identità riporterà su scritta la magica parola, «liberi». Sarà così per i «celibi», i «vedovi», i divorziati - alias «già coniugati»... insomma, per chi può mettersi sul «mercato» della coppia la carta d'identità sarà un vero certificato al di là di ogni promessa. Il provvedimento che immette la dizione «stato libero» nella carta d'identità è una circolare del ministero dell'Interno che ha come scopo il superamento di equivoci del termine «già coniugato» usato per i divorziati e che potrebbe indurre errore con i vedovi, mentre il termine «divorziato» non è contenuto nell'ordinamento. Così, per semplificare, chi non ha legami matrimoniali verrà definito con lo «stato libero».

RAFFAELLA MAZZALI
A PAGINA 14



CHE TEMPO FA

Uomini e Vespe

MI SCRIVE Giorgio Cremaschi, segretario della Fiom piemontese, lamentando lo scarso rilievo dato dalle tv alle vicende dei metalmeccanici: «Che un milione e mezzo di lavoratori scioperino per 8 ore (meno 100.000 in busta paga) non è così importante quanto il lancio della nuova Vespa a cui tutti i telegiornali hanno dato un risalto colossale, dimenticando di parlare degli 800 lavoratori Piaggio che rischiano il posto. Questo per non parlare dell'Olivetti, della Fiat, dove ci sono solo gli amministratori delegati, gli esperti di Borsa, insomma sempre l'impresa e mai il lavoro. Com'è che una televisione che esercita la par condicio fino alla stupidità nelle vicende politiche, non si pone nemmeno il problema nelle vicende tra capitale e lavoro?». Caro Cremaschi, i vari figi hanno poi provveduto a documentare lo sciopero con le immagini dei cortei. Quanto alle sue ragioni, alla vita di fabbrica, alla condizione operaia, l'unica è cercare di impilare tutti e 800 i lavoratori Piaggio «in esubero» sopra il sellino della nuova Vespa, in qualche Salone dell'Auto e della Moto. Così saranno costretti ad inquadrali. [MICHELE SERRA]

EDITORI RIUNITI

Patrick McCarthy

La crisi dello Stato italiano

Costume e vita politica nell'Italia contemporanea

IL CASO ITALIANO - 328 pagine - lire 30.000



Alberto Pais

Retata di ultrà romanisti

7 arresti per estorsione, minacce e violenza

Estorsione, minacce e violenza privata. Sono le accuse che ieri hanno portato agli arresti domiciliari sette tifosi ultrà della Roma. Tra loro Mario Corsi, il noto *Marione* capo dei Boys. La banda ricattava la società giallorossa, chiedendo biglietti e vari benefici in cambio della loro «protezione» contro la violenza sugli spalti. Nel mirino degli ultrà anche alcuni giornalisti sportivi. Miccio, uomo-immagine della Roma: «Non ne sapevamo nulla».

MASSIMILIANO DI GIORGIO

■ Capi della curva ultrà, ma anche guardie del corpo, ospiti abituali nelle conferenze stampa e nei ricevimenti d'onore della società di calcio, all'occorrenza commentatori sportivi. Sempre «con la Roma nel cuore», anche quando minacciavano i dirigenti del club per avere biglietti gratis e altre facilitazioni o promettevano guai ai giornalisti che avevano osato sollevare dubbi sui loro traffici.

Da ieri, però, nei guai sono finiti

loro, i leader di due temute sigle della tifoseria giallorossa, i *Boys* e *Frangia Ostile*. Dopo quasi un anno di indagini, infatti, ieri la Digos di Roma ha arrestato sette persone: Mario Corsi, 38 anni; Giuseppe De Vivo, (36); Guglielmo Crisera, (35); Fabio Mazzei (33); Daniele De Santis, (30); Fabrizio Carroccia, (22) Giuliano Castellino, di 19 anni. Tutti hanno precedenti per atti di violenza negli stadi, alcuni sono stati o sono ancora legati all'estremismo di destra. Ora sono

accusati di estorsione - tre di loro, in particolare - minacce, violenza privata. Vittime della banda, la A.S. Roma - costretta a pagare con biglietti gratuiti per le partite e altri benefici per evitare invasioni di campo e violenze sugli spalti - e alcuni giornalisti sportivi, perseguitati e minacciati per ciò che avevano scritto o detto in tv, non solo e non tanto sulle prestazioni agonistiche della squadra romana ma soprattutto sulla sua tifoseria.

Tra i sette (ora agli arresti domiciliari su disposizione del giudice per le indagini preliminari) i nomi più conosciuti sono quelli di Corsi e De Vivo, per gli amici *Marione* dei «Boys» e *Peppone* di «Frangia Ostile». Il primo, in particolare, è un vero e proprio «presenzialista» del club romanista: sempre accanto al presidente Franco Sensi - si cui si è spesso vantato di essere la guardia del corpo - partecipa a tutte le conferenze stampa della squadra e lo si è anche visto al presentazione ufficiale della sta-

gione '95-'96. Ma Corsi è anche una delle voci dell'emittente romana Radio Incontro, vero tam-tam della tifoseria della Roma, che dà spesso spazio e sfogo agli umori più «neri» degli ultrà.

Abituati a fare il bello e il cattivo tempo in curva - e, a quanto pare, anche negli uffici della società giallorossa - Corsi & c. avevano trovato qualche anno fa sulla loro strada il direttore generale della Luigi Agnolin, intenzionato a dare un taglio al circuito vizioso che si era creato tra club e curva, cominciando col tagliare i «viveri» alla tifoseria «professionale». Ma alla fine, nel '95 Agnolin si era dovuto dimettere, perché la sua azione moralizzatrice aveva incontrato forti ostacoli. Non è un caso che ora la reazione a caldo della società sportiva sia affidata all'imbarazzato commento di Mauro Miccio, responsabile immagine dei giallorossi: «Di quest'indagine non sapevamo nulla. Nel caso, ci costituiamo parte civile».

Consiglio sulle Foibe urla e insulti di Buontempo

Dopo le polemiche, il Consiglio comunale è tornato ieri a discutere la vicenda delle Foibe istriane, per una riunione straordinaria chiesta da tempo dai rappresentanti di Alleanza Nazionale. Una eccezione il solito show del consigliere di An di Teodoro Buontempo, che in un lungo e polemico intervento se l'è presa con i «delinquenti comunisti» e ha inneggiato alle «camicie nere della repubblica di Salò». È riuscito perfino a mettere in imbarazzo il suo stesso partito. La miglior risposta a «Er Pecora» è venuta però proprio dal documento sottoscritto anche dai suoi compagni di partito, in cui si chiede il riconoscimento delle vittime delle Foibe e si condanna l'odio etnico.

Aderiscono l'80% dei metalmeccanici

Sciopero tute blu tutti in piazza



■ Roma e Lazio hanno risposto con un'adesione in media dell'80% allo sciopero nazionale dei metalmeccanici proclamato dai sindacati confederali e di categoria per il rinnovo del contratto. A Roma, sotto la sede della Confindustria all'Eur, stamane, circa 5mila lavoratori per i sindacati, 2mila per la questura, hanno partecipato alla manifestazione promossa da Cgil, Cisl e Uil di Roma e Lazio e di categoria Fiom, Fim e Uilm. Secondo la Cgil regionale l'adesione è stata più alta del previsto: alla Fiat di Cassino (80%) le linee di produzione sono rimaste ferme e tutte le altre fabbriche della provincia di Frosinone sono rimaste chiuse. Nella capitale, alla Ericsson l'adesione è stata totale, alla Landis del 90% e alla Omnitel-Olivetti del 70. All'Alenia hanno scioperato il 40% degli addetti, ma per il sindacato è comunque un successo visto l'alto numero di impiegati. In provincia di Viterbo, al cantiere di Montalto di Castro, l'adesione è stata totale, anche in

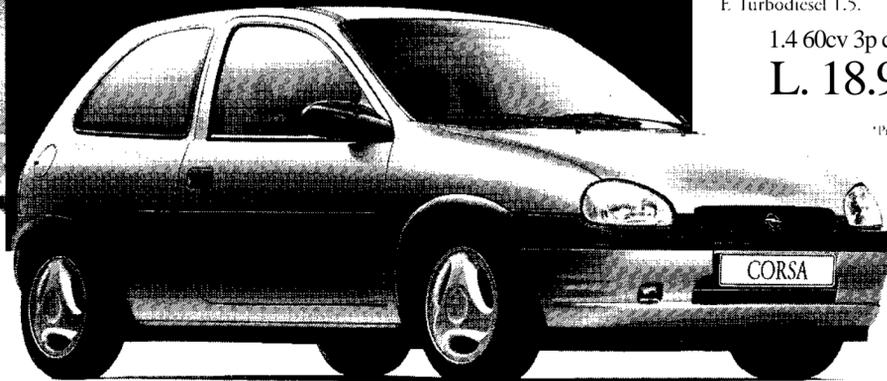
provincia di Rieti alla Lombardini l'astensione è stata del 100% e alla Texas del 90%. A Latina nelle aziende Yale, Slim e Marconi, hanno scioperato il 90% degli addetti. Alla manifestazione davanti alla Confindustria a Roma, tra grandi striscioni e suoni di fischiello, erano presenti delegazioni di lavoratori da tutta la Regione.

Tra i manifestanti, che hanno scandito slogan anti-Confindustria, anche molti studenti, raggruppati sotto una striscione con su scritto «studenti ed operai uniti nella lotta». A sostegno dei metalmeccanici, erano presenti delegazioni di altre categorie come le addette delle imprese di pulizie che hanno il contratto in scadenza e gli edili di Montalto di Castro. Nei loro interventi il segretario generale Uilm Roma, Dario Turri, il segretario generale Cgil Roma e Lazio Stefano Bianchi e il segretario nazionale Fim-Cisl Salvatore Biondo hanno insistito sul «ricatto occupazionale».

□ M.D.G.



Nuovo look, stessa grinta.



È sempre stata bella. Oggi è ancora più bella.
È la nuova Opel Corsa Swing:
paraurti in tinta con la carrozzeria, servosterzo,
chiusura centralizzata, alzacristalli elettrici,
display multifunzionale, immobilizer, cinture
con pretensionatore, cellula abitacolo rinforzata e,
a richiesta, ABS elettronico e doppio airbag. Opel
Corsa Swing è 1.2, 1.4 e 1.4 16V Ecotec 90 CV.
E Turbodiesel 1.5.

1.4 60cv 3p con climatizzatore
L. 18.900.000*

*Prezzi chiavi in mano A.P.I.E.T. esclusa.
Offerte non cumulabili con altre
iniziative in corso.

Nuova
Opel Corsa.

SEDE VENDITA E RICAMBI: Via delle Tre Fontane, 170 - Tel. 06/59.22.202
SERVIZIO ASSISTENZA: Via Matteo Bartoli, 316 - Tel. 06/50.00.248 - 50.05.372
RICAMBI: Via delle Tre Fontane, 170 - Tel. 06/59.14.820

EURAUTO
CONCESSIONARIA OPEL



A tutti i nuovi Clienti
La EURAUTO CARD.
La corsa preferenziale per ricambi ed accessori.

OPEL

La società «matrizzata» ha un futuro? Claudio Risé spiega perché gli uomini devono riscoprirsi tali

■ Claudio Risé è un uomo dall'identità professionale singolare: è psicoanalista junghiano, insegna all'università Polemologia - chissà se la sua «scienza della guerra» è più vicina ai poemi di Omero o alle strategie del Pentagono - e cura per le edizioni Red una bella, originale collana di psicologia. Risé (che vive a metà tra il Sud Tirolo e Milano e ha due figli, uno di 23 e l'altro di 4 anni) in libri come «Parsifal», «Il maschio selvatico», «Maschio amante felice» (pubblicati i primi due per Red, il terzo per Frassinelli) ha affrontato il tema bollente dell'identità maschile. Bollente perché sull'argomento regna la più grande e sperequata confusione: di maschile in giro, a vedere con occhi di donna, ce n'è fin troppo, sul palcoscenico sociale continuano a esibirsi e comandare dappertutto gli uomini; però ce n'è troppo poco: non c'è uomo che non manifesti una specie di senso di colpa per il proprio sesso.

Professor Risé, lei ha scritto che la malattia dell'identità maschile deriva dalla scomparsa dei padri. Quando è che i padri avrebbero cominciato a farsi evanescenti?

Il fenomeno è diventato eclatante con la fine della seconda guerra mondiale. Per un fatto concreto: gli uomini, lì, sono stati lontani a lungo e la vita familiare e sociale nel frattempo è stata retta dalle madri, poi molti non sono tornati perché erano morti. Alla fine della guerra è cominciato anche un nuovo modo di vivere: è finito il rapporto tra padri e figli durato dalla bottega medioevale alla piccola impresa ottocentesca. Quel legame che nel tempo libero si basava sull'istinto e nel lavoro sulla trasmissione di un sapere. Le grandi aziende hanno tolto i padri alle famiglie, come grandi madri li hanno cooptati azzerrando il loro rapporto coi figli.

I «senza padre» sono gli uomini che oggi hanno dai 60 anni in giù? Ha cominciato quella generazione, poi è diventata una consuetudine.

Ciò che lei chiama «matrizzazione» allora è un fenomeno nato dalla politica e dall'economia?

Le cose, lei sa, vanno insieme. Robert Bly, l'iniziatore del movimento degli uomini negli Stati Uniti, sostiene correttamente che la figura paterna comincia a incrinarsi nell'Ottocento, con l'industrializzazione. Cita dei bellissimi passi in cui D.H. Lawrence racconta del padre, minatore, che la sera tomava sporco e si lavava via il nero nella tinazza in cucina, mentre la madre, maestra, diceva a lui bambino che avrebbe dovuto studiare per sottrarsi a quel tipo di maschilità primitiva, vergognosa.

All'Ottocento però anettiamo anche un'idea solenne di padri-Mosè: Marx, Tolstoj.

È il secolo che mette l'uomo sotto i vincoli della produzione capitalistica, chiude le relazioni dentro il modello della famiglia-piccola azienda, dove è la donna, piuttosto, a portare la cultura, l'uomo porta la fatica. E di istinto non ce n'è più per nessuno. Però il processo è lento.

I padri a cosa servono?
Secondo la psicoanalisi classica c'è una tradizionale divisione dei compiti: il neonato acquista appartenenza corporea attraverso la relazione col corpo della madre e sviluppa l'affettività nel rapporto affettivo con lei, il padre fa da ponte col mondo, la norma, l'ideale.

Oltreché classica ritiene l'idea giusta?

Secondo me sì. La madre, il femminile, ha una forte relazione col bisogno e la capacità di soddisfarlo. Il padre, il maschile, porta una spinta ideale, verso una direzione lontana: è un aspetto molto importante della spinta fallica.

Cos'è, in concreto, questa spinta ideale?

Quello che gli americani chiamano «vision»: la produzione di progetti sociali che vanno oltre la soddisfazione dei bisogni. Proprio quello che hanno fatto quegli uomini con la barba dell'Ottocento. Visioni giuste o sbagliate, l'azzardo di produrle è essenziale per la società.

Di spinta ideale abbiamo bisogno tutti, uomini e donne. Ma che cosa in più ha bisogno, un maschio, di ricevere dal padre?

La trasmissione di un'identità di genere: un modo di percepire e comunicare l'emozione e il sentimento, una cultura, in senso antropologico, del rapporto col corpo, con la natura, con l'istinto, con gli altri.

Cita la «comunicazione silenziosa» come tratto tipico del rapporto tra padre e figlio. Che cos'altro una madre non può insegnare?

La fisicità maschile, naturalmente, perché ha un altro corpo. Quella maschile si sviluppa molto nel cimento, nella prova. Non parlo tanto di competitività tra uomini: questa mi sembra un'invenzione delle don-

Senza padre

Piano piano, riappaiono i padri: il Tg manda in onda l'immagine-emblema del giudice Cardino, che s'incammina al lavoro di domenica nella procura di La Spezia tenendo per mano il figlio di tre anni. Riappaiono: allora erano scomparsi? Sì, la nostra è una società «matrizzata». Tutto è cominciato con la seconda guerra mondiale... È, in Italia, la tesi dello junghiano Claudio Risé. Ai maschi dice: «Siate uomini». E ci spiega cos'è questo maschile scomparso.

MARIA SERENA PALIERI

ne che tra loro sono molte competitive. Ma di cimento col mondo, per esempio con la natura. Questo, che è molto importante nella formazione di un giovane uomo, deve venire da un maschio, se non è un padre sia un istruttore sportivo, una guida alpina... Sennò l'uomo avrà una relazione vacillante col proprio corpo. E già l'uomo ha un funzionamento della corporeità labile, perché non ha, come la donna, un corpo pulsante, ciclico, costretto a generare. Tant'è, che è disposto molto di più a mettersi a rischio fisicamente.

Se questo insegnamento al corpo manca, al figlio che cosa succede?

È un po' nei guai... La base è un'angoscia, magari mascherata. Il modo più facile di coprire uno sviluppo corporeo insicuro è sviluppare l'intelletto. E questo i maschi l'hanno fatto molto bene. Ma l'intellettualismo non vale niente, anche perché la razionalità maschile non è così ferrea, qualunque insegnante sa che le donne ragionano molto meglio. Quanto alla sintomatologia dell'angoscia maschile, è cronaca di questi giorni: dai mariti che, abbandonati dalla moglie, la inseguono per quindici anni, ai ragazzi che chiudono con le donne alle prime difficoltà, magari si danno un diverso orientamento sessuale senza avere prima ben esperito la propria gamma istintiva. C'è un tratto dei maschi «fatherless» che mi sta molto a cuore: l'incapacità di rischio, la fantasia di poterlo abolire e l'enorme delusione ogni volta che esso riappare sotto forma di frustrazione. Questa visione assicurativa della vita è proprio il risultato della sparizione del padre da dietro le spalle.

L'ammonimento classico dei padri ai figli, almeno così si legge nei romanzi, si condensava nella frase

«sii uomo». Cioè: «reprimiti». L'appello «sii uomo», che in fondo lei lancia coi suoi libri, ha lo stesso senso?

Questa frase è stata dileggiata anche oltre misura. Certo, l'uomo quando deve piangere può piangere. Ma nel diventare uomini, perché tali non si nasce, si diventa culturalmente, si impara anche a trasformare la manifestazione del sentimento: la lacrima è riservata ai momenti inderogabili, il bambino viene tolto dal capriccio dicendogli «ti tocca un'altra strada oltre quella di piangere perché non ti è stata data la cioccolata». Certo, poi le traduzioni sono più o meno precise, raffinate o anche sadiche.

Non è un messaggio sessista?
L'elaborazione del femminismo, per gran parte, ha indagato la differenza tra maschi e femmine. C'è, e va valorizzata.

Non piangere fa parte davvero dell'identità maschile?

Ha sempre a che fare con la questione del cimento. Imparo a non piangere per la cioccolata perché poi avrò perdite molto più gravi. Nell'immagine di sé che gli uomini si sono fatti, ma anche per quel che ricavo dalla mia osservazione psicologica, e antropologica, c'è questo impegno a consegnarsi alla società: le emozioni sono tutte buone e valide, ma si può piangere per quelle personali importanti. Oppure transpersonali: i momenti di emozione che riguardano la società in cui, in quanto uomo, si è chiamati dal padre a svolgere una funzione fallica, di donazione. Le lacrime del presidente americano quando accolse le bare coi soldati morti che tornavano dall'Iraq, il pianto di gioia o di dolore dell'atleta per la vittoria o la sconfitta...

Abbiamo chiesto agli uomini di imparare a esprimersi di più, a



scoprire il proprio «femminile», e lei dice: uomini, siate maschi?

È una questione di tempi. Lo sviluppo della parte femminile nell'uomo è un passaggio totalmente essenziale, ma secondo me non può avvenire utilmente finché non è stata sviluppata l'identità maschile che apre la porta, ama quest'altra parte del Sé e le dà la parola. Altrimenti, c'è una copiatura malfatta di una maniera femminile, l'uomo dolce che in realtà è una contraffazione, quello che gli americani chiamano «softmale».

Lei sostiene che, nei paesi occidentali, ha prevalso una cultura che denigra tutto ciò che è fallico. Di nuovo: polemizza col femminismo?

Non c'entra niente. C'entra la scomparsa dei padri. Le donne hanno fatto tutto quello che potevano per tirar grandi questi figli, spesso da sole. Anzi, per certi versi il femminismo è una reazione a una situazione che finisce per privare tutti di autenticità, è il recupero di un'identità profonda da parte della donna. Di cui il movimento degli uomini si sta giovando molto.

Il movimento di Bly ne copia il separatismo.

La riscoperta di genere si fa così, ritrovandosi tra simili e raccontandosi, ognuno nei propri territori: le donne si trovavano più nelle case, gli uomini nei boschi.

Nelle foreste in cerca di nuovi riti collettivi. Quelli vecchi, come il calcio, onestamente le sembrano scomparsi?

La partita di calcio vista, anziché allo stadio, a casa sul divano accanto a moglie e figlia è già significativa. In Sud Tirolo dove vivo parte dell'anno mi è capitato di vedere case a schiera dove lo spazio maschile è già previsto: in cantina, il posto del Black and Decker per rifinire gambe delle seggiole. Anche nelle metropoli l'uomo è diventato una specie di topo che sta nei sottosuoli a fare «bricolage».

I «suoi giochi»...

Detto, giustamente, con compatimento. Perché poi negli uomini si sviluppa una dimensione ossessiva. Uomini e donne soffrono ognuno a proprio modo di una cultura creata da un modello economico.

Lei ha scritto per «Il Giornale» un articolo molto polemico contro la proposta di dare ai figli la possibilità di scegliere, a diciott'anni, il cognome della madre. Lo stesso citava invece come evento positivo la marcia del milione di neri a Washington l'anno scorso.

Ciò che mi interessa è quando gli uomini sentono di nuovo il bisogno, come quegli americani, di riprendersi le responsabilità dello status di padri. Non sto a dire cosa devono fare le donne, ognuno parla per sé, ma mi sembra un interesse comune. Se invece prevale la logica di potere, chi ne ha di più o chi ce l'ha e non lo molla, si va allo scontro e nello scontro tutti perdono.

I maschi sotto i quarant'anni sembrano lieti di fare i genitori. Però con una cosiddetta «nuova tenerezza». Sono dei padri «matrizzati»?

L'imitazione del materno è frutto di quell'assenza di identità maschile, è disarmonica. La tenerezza va benissimo. Il padre che sta col bambino ci sta con tutto, istinto e tenerezza. Se la tenerezza manca, poi, non passa niente. Ma l'importante, col figlio, è starci.

IL CASO

Alla Cnn nessuno si schiera con il bimbo punito per un bacio. Lo salva la psichiatra

Usa: il maschio fa paura anche a 6 anni

NANNI RICCOBONO

■ NEW YORK. Il mondo alla rovescia. I conservatori che si indignano contro la scuola che ha sospeso un bambino di sei anni colpevole di aver baciato una compagna. I «liberal» e le femministe che difendono la scuola e se la prendono col bambino di prima elementare accusato di molestia sessuale. Punito sulla base di un codice che viene applicato nelle scuole americane dall'asilo in su.

È paradossale. Esempio. È l'effetto punitivo della «politically correctness»? Probabilmente no, è solo sessuofobia. È stupidità. Quando la notizia è rimbalzata tra i media, si è, come si suol dire, aperto il dibattito. Tavole rotonde, talk show e via dicendo. Ma solo per dire che era una punizione esagerata. E a chi dissente e dice che è follia pura, gli insulti. Se li è presi la psichiatra Ruth Weismister, popolarissima conduttrice di rubriche radiofoniche sui numerosi aspetti della ses-

sualità. E Camille Paglia: «Sei la solita pazza» hanno detto in un programma della Nbc alla femminista critica della piega presa dall'ideologia che domina i rapporti tra i sessi.

La Cnn (una delle tante reti che si sono gettate nella storia) ha dedicato giovedì all'argomento la sua rubrica di maggiore ascolto, «Cnn & Company». La conduttrice Mary Tilton dialogava con tre interlocutori: Andrea Sheldon, della coalizione per la promozione dei valori tradizionali (ultraconservatrice di stampo religioso); la psichiatra Doctor Ruth, (anziana star dei talk show); la liberal opinionista, femminista e docente di legge all'università della California Susan Estrich.

Il mondo alla rovescia: la conservatrice bacchettona diceva che andava perseguita la direttrice della scuola che ha punito il bambino. Che erano tutte sciocchezze. Viva

la faccia. Però poi partiva per la tangente dicendo che la colpa è di Bill Clinton, il presidente. Per dirla con una battuta, questo è anche possibile (la legislazione in materia è marcata dai liberal e dalle femministe però è precedente al mandato di Clinton), ma certo sulla scena pubblica americana il presidente è anche l'unico americano di cui si sa per certo (per via degli scandali prelettorali) che non considera il sesso come un'atroce aberrazione.

La liberal femminista diceva: «Non dico che il bimbo di Lexington andasse punito così severamente (un giorno da solo nella classe dei cattivi nonché la registrazione perpetua del marchio infamante nel suo curriculum scolastico, N.d.R.) ma va dato un segnale ai maschi, sin da piccoli, circa l'opportunità di non fare avances sgradite alle bambine. Sapete come un adolescente sostengono di aver subito molestia sessuale? Uno studio dimostra che si tratta dell'81 per cento. Hanno sopportato l'umiliazione e la fru-

strazione dell'avances sgradite e ritenuta da parte di uno o più coetanei».

Qualcuno le ha risposto che la definizione legale di molestia colpevolizza anche lo sguardo e che è piuttosto fuorviante. Susan Estrich ha perso le staffe e ha cominciato a richiamare i casi di tutte le bambine stuprate ed ammazzate, tutti i casi di molestia nelle fabbriche, tutti i numeri sulla violenza domestica... Senza che nessuno riuscisse a dire: «non stiamo parlando di questo, stiamo parlando del bacio su di una guancia di un bimbo di sei anni ad una bimba di sei anni...».

La dottoressa Ruth ci si è provata e bisogna dire che ascoltarla è servito anche a capire perché gli americani sono così legati ai loro strizzacervelli. Ruth Weismister era molto arrabbiata: «Amo questo paese ma temo che per esso non si possa più far nulla... Un bacio sulla guancia o sulla bocca o sulla mano o su qualsiasi altra parte del corpo è una cosa meravigliosa, da coccola-

re, ispirare e tenere in palmo di mano. Un bacio tra due bambini è un atto della creazione del mondo: non solo una cosa dolce e innocente. E anche quello tra due adolescenti, tra due adulti, tra due anziani. Solo da morti, non possiamo più baciarci. E se non baciamo più siamo morti...». L'hanno zittita sia da destra che da sinistra.

Magari un bacio invece è solo un bacio. Come dice Camilla Paglia che accusa l'establishment liberal femminista di volere delle donne fragili, incapaci di scegliere, difendersi, promuoversi. «Non solo tutta questa vicenda dimostra la continua istigazione a non avvicinarsi al sesso in nessun modo, sia per le femmine che per i maschi. Ma per giunta dà la misura di quale donna si vuole vedere in giro in America: una donna terrorizzata dall'altra metà del cielo e convinta di non poter respingere un'avance sgradita senza l'aiuto della legge».

Per non parlare degli abusi che la legge produce in materia di mo-

lestie: Michael Kahan, docente di scienze politiche al Brooklyn College, racconta la sua esperienza di maschio accusato di molestie ad un'altra docente. «Nel mio dipartimento altri quattro hanno subito la stessa accusa dalla stessa donna. Per nessuno era vero, lo so. Ma io sono stato l'unico ad avere il coraggio di reagire. Il mio preside mi ha detto: «lascia stare, so che sei innocente, ma ti metti contro il mondo intero e non riuscirai mai a dimostrarlo...». Io non ho voluto seguire il suo consiglio. Se avessi perso la causa per calunnie avrei perso tutto: una montagna di soldi e il mio lavoro. E la mia immagine di persona perbene. Ho vinto la causa perché ho potuto dimostrare che il giorno in cui, secondo la mia accusatrice, era avvenuta la molestia, non ero all'università. Che fortuna, no? Comunque ho vinto e sono fiero del fatto che a darmi ragione è stata un giudice donna, una donna forte e nota per il suo impegno femminista».



Il corteo di operai metalmeccanici che è sfilato per le strade di Milano

I nuovi operai in piazza a Milano

Erano più di 50mila i «meccanici» in piazza ieri a Milano per il contratto. Con una novità. Sparite le grandi fabbriche, verso la sede di Assolombarda è sfilata una nuova classe operaia - tanti i giovani - cresciuta soprattutto nelle piccole e medie imprese. Sabatini (Fiom): «Non vogliamo mediazioni: il contratto ce lo conquisteremo noi. Ma Prodi deve dirci con chiarezza da che parte sta. Non abbiamo apprezzato il suo silenzio». No a tagli su pensioni e sanità.

ANGELO FACCHINETTO

MILANO. Se ne aspettavano 30mila, i segretari lombardi di Fiom, Fim e Uilm. Ne sono arrivati quasi il doppio. Dalle fabbriche dell'hinterland, dalla provincia, da tutte le città della regione. E sotto gli striscioni, dentro la selva di bandiere - tantissime quelle rosse della Fiom e quelle biancoverdi dei «meccanici» cislini - ai volti tirati degli operai cinquantenni di quel che resta delle grandi fabbriche milanesi si mescolano facce e sguardi di giovani. Tanti, tantissimi. Una sorpresa. Con i tamburi, coi fischietti, coi cappellini a visiera siglati Fiom, con gli striscioni di fabbriche sconosciute. Dall'ultimo sciopero generale dei metalmeccanici sono passati giusto sei anni. Ma in Lombardia è come se fosse trascorsa un'era. Le grandi fabbriche sono sparite. Non ci sono più la Falck, la Breda, la Maserati, l'Ansaldo. Tutte cancellate o quasi. Resiste solo l'Alfa Romeo, con la sua crisi. Non è un caso che ad aprire il corteo sia lo striscione dell'Imperial, un'altra fabbrica chiusa da poco. Altri 500 posti ta-

gliati. Ma di tute blu, in Lombardia, ce ne sono ancora: 430mila, secondo le statistiche. Quasi un terzo di quelle sparse per l'Italia. Per lo più dipendenti di aziende medio-piccole, insediate soprattutto in Brianza, nelle province settentrionali. Aziende che in questi anni hanno assunto, si sono allargate, hanno chiesto straordinari, hanno imposto ritmi di lavoro sempre più elevati. E in cui il sindacato non ha mai avuto vita facile.

Lo sciopero della solidarietà

«Sarà, per la prima volta, lo sciopero generale della piccola e media impresa» - diceva alla vigilia il numero uno della Cgil regionale, Mario Agostinelli. La prima volta di una nuova classe operaia. E quella piccola e media industria ha risposto alla grande. Con i suoi giovani operai in piazza per la prima volta. Qualcuno con la bandiera del Che. Qualche altro con quella del sindacato. Altri ancora senza bandiere e magari con la Lega nel cuore. «Perché, che male

LA SFIDA DEL CONTRATTO

Paissan contro l'informazione tv

«Il successo dello sciopero e dei cortei dei metalmeccanici - dice Mauro Paissan, capogruppo verde e vicepresidente della Commissione di Vigilanza Rai - è avvenuto nel quasi totale silenzio, nei giorni scorsi, dei quotidiani e della Tv: molte testate non avevano dato nemmeno l'annuncio delle manifestazioni operaie. Mentre un mese di straordinaria pubblicità quotidiana, con grande dispiego di giornali e giornalisti, preparò quella che poi sarebbe risultata la fallimentare giornata secessionista della Lega del 15 settembre. C'è forse di che riflettere sul ruolo dei mezzi di informazione, sulla rispondenza tra media e opinione pubblica, sul rapporto tra la gerarchia delle notizie adottate dai mezzi di informazione e le reali sensibilità del paese. Ciò vale, in particolare, per le testate del servizio pubblico».



Grandi (Pds): ora il contratto

La riuscita dello sciopero dei metalmeccanici che ieri hanno riempito le piazze d'Italia «ajuterà la conclusione del contratto». E quanto ha affermato in una nota il responsabile del lavoro del Pds Alfiero Grandi convinto che la giornata di lotta sia importante per dare un «chiaro messaggio» alla Federmeccanica. «Non è più possibile - ha avvertito - che gli industriali rimandino la conclusione del contratto. L'accordo del 1993 non è una pelle di zigrino che ognuno può tirare come vuole. Il governo lo deve ribadire come firmatario e garante dell'accordo. Il Pds - ha concluso l'esponente piduista - sosterrà pienamente il diritto dei lavoratori metalmeccanici al rinnovo del contratto di lavoro il cui obiettivo è la difesa del potere d'acquisto, nulla di più».

che Bertinotti abbia dato il suo sulla finanziaria». Senza accentuazioni polemiche, però. Non si parla di vincitori né di vinti. In corteo, come Rifondazione, c'è anche il Pds (con una sua delegazione). E c'è l'operaio con bandiera Fim al vento che grida un «bravo Fausto, anche se io sarò sempre democristiano».

«Prodi dica con chi sta»

Sì, c'è il sindacato in piazza, a Milano. Non le sue componenti. Sabatini è chiaro. «Non siamo - dice - solo di fronte ad una risposta, siamo di fronte ad una grande ripresa del movimento sindacale italiano». Poi aggiunge: «Questo autunno sarà molto caldo ma i metalmeccanici se lo conquisteranno il contratto». E da soli, senza mediazioni esterne. «Tre si tranquillizzi, non lo chiameremo mai. A noi non interessano le sue mediazioni». «Chiediamo invece - prosegue - che il presidente del Consiglio dica per una volta una parola precisa: dica cioè se abbiamo ragione noi o se hanno ragione i padroni. Prodi deve dire da che parte sta: ci aspettiamo che dia ragione a noi». Una cosa intanto è certa. Se Federmeccanica non cambierà atteggiamento la lotta andrà avanti. Con il coinvolgimento delle confederazioni e con la possibilità di una manifestazione nazionale a Roma. Già sul palco c'è Franco Chiriacco, il segretario dei chimici Cgil. «Perché se non ci riescono loro non ci riuscirà più nessuno a farli, i contratti».

L'abbraccio di Bertinotti

Come di tutti è l'attenzione ai temi della finanziaria, mai così intrecciati con quelli contrattuali. Lo sottolinea Claudio Sabatini, quando grida il suo «fermo no» ad ogni ipotesi di tagli - «che oggi sembra allontanarsi» - alle pensioni e alla sanità. «Se ciò avvenisse - avverte - sarebbe inevitabile per i metalmeccanici collegare la loro battaglia con quella generale». E si prende una tripla ragione di applausi. Un concetto già espresso poco prima. In piazza San Babila, ad aspettare il corteo c'era Fausto Bertinotti. E tra i due stato abbraccio. «Ognuno di noi - spiega il leader della Fiom - ha dato un contributo per evitare il disastro. Mi sembra che an-

Ieri erano in 20mila i lavoratori delle grandi e piccole aziende a sfilare nel capoluogo toscano

A Firenze sfilano anche gli studenti

VLADIMIRO FRULLETTI

FIRENZE. «Non siamo dei disoccupati, siamo degli operai anche se la nostra fabbrica ce l'hanno chiusa». Andrea Della Lunga metalmeccanico della Volta di Firenze rappresenta bene l'orgoglio di essere una «tuta blu». La Volta, l'ultima fabbrica di pile in Italia, è stata chiusa da due settimane e il tribunale ne ha già dichiarato il fallimento. Quando sono tornati dalle ferie i lavoratori si sono trovati i cancelli chiusi, e chissà quando riapriranno, ma Andrea è un operaio e operaio vuole restare. «Non sono qui per piangere - ha detto di fronte ai suoi compagni in piedi sotto il palco - sono qui per accusare un'industria priva di qualsiasi cultura imprenditoriale. Sono qui perché voglio che questo contratto sia firmato e domani sia anche il mio contratto». Andrea vuole restare un metalmeccanico, «l'avanguardia operaia» la chiamavano una volta nei mitici autunni caldi e quest'anno al di là del clima non si preannuncia

un passaggio di stagione tanto caldo. È emozionano, non ha mai parlato in pubblico e questa volta lo deve fare di fronte ad una piazza piena di lavoratori, di suoi compagni, ma anche di tanta altra gente che magari con il contratto dei metalmeccanici non c'entra nulla, ma che sa che se perdono le «tute blu», poi, uno alla volta, perdono tutti.

A cominciare dagli studenti che ieri hanno sfilato fianco a fianco dei loro genitori e di altri ragazzi che lavorano sparsi in centinaia di piccole e medie aziende con i contratti di formazione lavoro. E una delle novità del corteo è stata proprio che ieri alla manifestazione fiorentina erano presenti anche numerosi lavoratori di piccole aziende in cui il sindacato non era mai riuscito ad «entrare». La piazza che ascolta Andrea e lo incoraggia quando si interrompe per l'emozione è una piazza piena, ma ancora più folto e grande è stato il corteo che ha attraversato tutto il centro



storico di Firenze per arrivare alla fine in piazza Santissima Annunziata. I sindacati avevano scelto per questa manifestazione un percorso diverso per non «disturbare» troppo il traffico cittadino. E ieri mattina Firenze ha regalato ai ventimila metalmeccanici (secondo le stime dei sindacati) una splendida giornata di sole che ha reso ancora più suggestivo lo snodarsi del lungo serpente colorato nelle vie e nelle piazze più belle della città. Avevano preparato tutto a punti-

no i sindacati dei metalmeccanici, compresa una mega mongolfiera, ma una risposta così grande dalla Toscana non se l'aspettavano neppure loro. Ottomila era la cifra che avevano preventivato. Ma la Toscana li ha stupiti. Più di sessanta pullman (ben otto dalla zona di Empoli) e centinaia di persone che sono giunte a Firenze con mezzi propri in macchina o in treno. Ma a fianco degli operai c'erano anche gli altri lavoratori come quelli della Menarini, l'industria farmaceutica che in risposta ad un decreto del governo che retrocede alcuni farmaci dalla fascia gratuita a quella a pagamento, ha pensato bene di inviare un'ondata di lettere di licenziamento. Proprio sulla mancanza di una vera classe imprenditrice degna di questo nome si è scagliato dal palco Gaetano Sateriale della segreteria nazionale della Fiom. «Chi aveva scommesso su un nostro insuccesso o su un nostro presunto isolamento - ha detto davanti alla piazza - sta perdendo la sua scommessa». Ma la sfida per Sa-

teriale è tutt'altro che vinta perché in gioco non ci sono solo le 262.000 lire lorde richieste per adeguare i salari all'inflazione, ma le stesse relazioni fra lavoratori e imprese che non riconoscono più nemmeno i patti firmati il 23 luglio del 1993. «Il loro vero obiettivo - ha aggiunto Sateriale - è togliere il salario reale come base contrattuale sostituendolo con il salario di fatto delle aziende e aspettare la finanziaria per vedere quali «aiuti» riceveranno dal governo». Di fronte alle richieste dei lavoratori gli industriali si nascondono e non fanno proposte perché sono divisi al loro interno e non riescono a disegnare nessuna strategia seria se non quella di aspettare i vantaggi che possono derivare da una lira debole». Da Firenze si è levato anche un forte appello al governo Prodi affinché non faccia da mediatore, ma dica chiaramente da che parte sta nelle vertenze. Tra i vari attestati di solidarietà e partecipazione ai metalmeccanici è giunto anche quello dei consiglieri regionali del Pds.

Dal 1989, il primo Istituto privato di preparazione universitaria a distanza
LAUREA IN SCIENZE POLITICHE O EQUIP.
 Numero Verde
IME (167-341143)

Quale Facoltà? Ve lo dice l'Istat

Non può essere questo l'unico criterio per iscriversi all'Università. Ma perché non tener conto del rapporto tra la laurea e il mercato del lavoro? L'Istat ha preparato un'interessante ricerca, Facoltà per Facoltà, proprio su questo tema. E «Il Salvagente», questa settimana, la pubblica assieme a tutti i dettagli utili per una seria scelta dell'Ateneo giusto.

IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 26 a 2.000 lire

15 morti a Boufarik

Strage integralista in Algeria

NOSTRO SERVIZIO

■ ALGERI. Quindici persone sono state dilaniate e settantotto sono rimaste ferite per l'esplosione di una macchina bomba di un mercato di Boufarik, nella periferia di Algeri.

Una grande strada invasa da sangue, urla, strazi indicibili hanno riportato all'onore della cronaca la mai spenta guerra civile che i gruppi integralisti islamici stanno contro il cuore e nel tessuto dello stato africano magrebino. L'attentato è il più sanguinoso delle ultime settimane. L'esplosione, ieri mattina alle 10, prima della grande preghiera del venerdì, ha falciato gli abitanti di questa località a venti chilometri a sud di Algeri, che si sono organizzati per difendersi dall'aggressione dei gruppi armati islamici con una formazione d'autodifesa denominata «Patrioti». Sul luogo dell'esplosione i superstiti hanno tentato, melicolosamente, di non lasciar disperse le cose che appartenevano a corpi ormai irrimediabilmente: decine di scarpe, sandali e occhiali. Come, in molti, si sono fermati a soccorrere i vivi svenuti per la paura e sconvolti da tanto orrore.

La zona del mercato di Boufarik ieri mattina era stracolma di gente. L'autobomba è stata parcheggiata nella prima mattinata sulla principale arteria cittadina, il boulevard, prima dell'arrivo delle centinaia di venditori che animano ogni venerdì il mercato all'ombra dei platani. Alle dieci non c'era spazio per fuggire.

Secondo gli abitanti della cittadina, già colpita in passato da attentati organizzati dagli integralisti islamici in lotta contro il governo di Algeri, si è di fronte ad uno dei più sanguinosi atti di terrorismo compiuti in Algeria nelle ultime settimane. Il bilancio fornito in un primo tempo dalle autorità, che hanno immediatamente attribuito l'attentato ai fondamentalisti islamici, parlava di 7 morti e 20 feriti. Ma dagli ospedali le notizie hanno subito confermato un più alto numero di vittime mentre nei pressi del luogo dell'esplosione superstiti, parenti e amici hanno raccolto gli effetti personali delle vittime.

«Ero con un amico - racconta un testimone - Ci siamo separati e c'è stata l'esplosione. L'ho ritrovato morto». Tra le vittime accertate vi sono due ragazzini e una giovane di 20 anni.

La scorsa estate, Boufarik era stata al centro di una sanguinosa campagna di attentati. Il più grave, compiuto con un camion-bomba, aveva provocato 11 morti. Dopo l'attentato odierno, il governo algerino ha diffuso un comunicato nel quale ribadisce la sua «determinazione a combattere senza tregua i criminali» che hanno colpito «in questo giorno di pietà e fratellanza». L'altro ieri a Thénia (50 chilometri da Algeri) in un attentato analogo era stata usata un'ambulanza: due persone erano morte, numerose altre erano rimaste ferite. Secondo fonti ufficiali nei mesi estivi i gruppi integralisti armati hanno ucciso una cinquantina di persone, mentre un centinaio sono stati i feriti. Colpiti, soprattutto bar, ristoranti e mercati di Algeri e del litorale. Da più di un anno le autorità affermano che ormai in Algeria sopravvive solo «un terrorismo residuale». Proprio sabato scorso però il presidente Liamine Zeroual aveva lasciato capire che, benché la situazione sia «in sensibile miglioramento», nuovi attentati avrebbero potuto essere compiuti ancora per qualche mese. Il governo ha voluto riaffermare la sua «determinazione a combattere senza sosta i criminali che hanno compiuto l'attentato in un giorno di pietà e fratellanza».

«In verità - ha detto il presidente Liamine Zeroual - non abbiamo ancora detto, e nessuno alto responsabile algerino ha mai affermato che lo sradicamento del terrorismo in Algeria ci sarà nel giro dei prossimi due mesi». In quattro anni, intanto, in Algeria sono morte cinquantamila persone.



Victor Chernomyrdin regala un mazzo di fiori al presidente Boris Eltsin

Sokolov/Ansa

Nuove rivelazioni sulla malattia. Il Cremlino chiede rispetto

«Eltsin fu già operato ma l'intervento fallì»

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

MADDALENA TULANTI

Birmania isolata casa di Suu Kyi 120 arresti

La giunta militare birmana ha impedito loro lo svolgimento del congresso della Lega nazionale per la democrazia, principale partito di opposizione, bloccando con centinaia di poliziotti l'accesso alla villa del premio Nobel per la pace Aung San Suu Kyi, ed arrestando almeno 120 esponenti del partito. Suu Kyi non è reperibile al telefono, ma fonti governative hanno assicurato che non è stata di nuovo arrestata. La giunta ha tenuto Suu Kyi agli arresti domiciliari per sei anni, liberandola un anno fa. Ora però la zona di casa sua è bloccata e nessuno potrà avvicinarsi fino a domenica, anche se i suoi spostamenti non saranno impediti.

■ MOSCA. Boris Eltsin sarebbe stato già operato al cuore con un intervento di angioplastica ma l'operazione non avrebbe apportato al presidente russo nessun beneficio. Sarebbe accaduto il 10 agosto scorso, come svela la confidenziale della *Komsomolskaja pravda*, un'edizione del quotidiano moscovita riservata solo ai giornali.

L'incoronazione

Era il giorno dopo l'«incoronazione», una cerimonia rapida, durante la quale il rieleto presidente della Russia, stette in pubblico per soli tre minuti, il tempo di giurare sulla Costituzione.

L'operazione sarebbe stata eseguita in un laboratorio del centro cardiologico dell'Accademia delle scienze mediche di Mosca, quello diretto dal professor Ciazov, e a farla sarebbe stato uno dei chirurghi con titolo di accademico, forse Bokeria, forse Konstantinov, forse Shumakov.

L'operazione di angioplastica è meno importante di una di bypass, il paziente non subisce nemmeno un'anestesia totale. Consiste nell'infilare in un vaso sanguigno, in genere di una gamba, una piccola sonda che viene guidata nell'arteria intasata dalla placca e

il portavoce Yasterzhembskij». E ha strigliato «alcuni giornalisti occidentali» che non usano per Eltsin alcun riguardo dal punto di vista umano. «Quando fu malato Mitterrand - si è lamentato lo speaker del capo dello Stato - non vi fu questo accanimento, anzi si circondò il presidente francese di una grande simpatia». «Se non ci può essere simpatia - ha detto Yasterzhembskij - che almeno ci sia dignitoso rispetto».

Eltsin sarà operato con molta probabilità agli inizi di novembre. Fino ad allora resterà in ospedale. Così come resterà in ospedale o nella casa di cura di Barvikha per la convalescenza. Il tutto durerà almeno fino al prossimo anno.

Laboratorio top secret

Al centro di Ciazov confermano che Eltsin è stato il per una visita ma dell'intervento nessuno sa nulla. La confidenziale della *Komsomolka* continua dicendo che il laboratorio fu messo sotto stretta sorveglianza delle guardie del presidente e che solo pochi funzionari sapevano che cosa stesse succedendo.

Nessun commento nemmeno dal Cremlino il cui scopo è ora di dimostrare che, nonostante resti in ospedale, Eltsin è sempre il padrone del paese. «Lavora due o tre ore al giorno - ha detto

CEPU
CEPU, con 72 scuole in Italia e tutors individuali, prepara agli esami universitari, garantisce a chiunque un insegnamento personalizzato e si adegua ai ritmi di apprendimento e ai problemi di tempo di ognuno, attraverso incontri in giorni e orari a scelta.

Anche chi lavora e non ha tempo può conseguire la LAUREA
PRESSO LE UNIVERSITÀ ITALIANE

INFORMARSI
NON COSTA NIENTE
CHIAMA SUBITO!

NUMERO VERDE
167-86 21 20

**72 SEDI
IN TUTTA ITALIA!**

CEPU su Internet: <http://WWW.add.it/cepu> E-mail: cepu@add.it

FESTA & VINCI Sottoscrizione a premi
Festival Nazionale de l'Unità 1996
Estrazione finale 23 settembre '96

1° Peugeot 306-Games 1400 (immat. esclusa)	254.761
2° Una settimana bianca per 2 persone	094.963
3° Una settimana bianca per 2 persone	095.560
4° Una settimana bianca per 2 persone	145.555
5° Una settimana bianca per 2 persone	128.072
6° Una settimana bianca per 2 persone	183.086
7° Una settimana bianca per 2 persone	273.373
8° Una settimana bianca per 2 persone	107.599
9° Una settimana bianca per 2 persone	003.342
10° Una settimana bianca per 2 persone	130.032

I possessori dei biglietti vincenti dovranno presentare il relativo tagliando per il ritiro del premio entro 30 giorni dall'estrazione e quindi entro il 23 ottobre 1996, presso la Federazione del PDS di Modena via Fontanelli 11 (tel. 059/582811).

MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

BANDO DI CONCORSO PER L'AMMISSIONE DI 24 ALLIEVI AD UN CORSO MULTIREGIONALE DI FORMAZIONE PROFESSIONALE PER «Specialisti in tecniche multimediali ed audiovisive per la comunicazione e formazione nel settore agro-ambientale»

IL CORSO È GRATUITO

È PREVISTA PER TUTTI I PARTECIPANTI UN'INDENNITÀ DI FREQUENZA PER L'INTERA DURATA DEL CORSO. PER GLI ALLIEVI NON RESIDENTI È PREVISTO UN RIMBORSO SPESE.

REQUISITI PER L'AMMISSIONE AL CORSO

ISCRIZIONE NELLE LISTE DI DISOCCUPAZIONE DEGLI UFFICI DI COLLOCAMENTO DA ALMENO UN ANNO DALLA DATA DI INIZIO DEL CORSO PREVISTA PER IL 4/11/96

- ETÀ: il corso è riservato a giovani di età non inferiore ai 18 anni e non superiore ai 32 anni.
- TITOLO DI STUDIO: diploma di scuola media superiore con preferenza per Diploma di Istituto tecnico informatico, agrario, cinetiv.
- Laurea in Scienze naturali, Scienze agrarie, Biologia, Geologia, Scienze delle comunicazioni, Sociologia, Lettere.
- TITOLO PREFERENZIALE: conoscenza di base di informatica, esperienza di lavoro nel settore ambientale.
- REQUISITI PRIORITARI: residenza nelle Regioni Lazio, Umbria, Abruzzo, Toscana, Marche. Ai sensi della legge n. 125/91 sulle pari opportunità femminili il 50% delle ammissioni sarà riservato a donne.

MODALITÀ DI SVOLGIMENTO

L'attività formativa, svolta a Roma, avrà una durata di 628 ore di cui 194 di insegnamento teorico e le rimanenti riguardanti le attività pratiche, gli stages in aziende del settore e le visite guidate. Il corso comprende azioni di accompagnamento all'inserimento professionale riguardanti un tirocinio di 20 giorni che sarà svolto ciò aziende e/o enti dell'area Centro-Nord. Le valutazioni sui risultati dell'iter formativo saranno effettuate attraverso colloqui e visione di un audiovisivo ed un ipertesto realizzato dagli allievi.

MODALITÀ DI AMMISSIONE

LA SELEZIONE SARÀ EFFETTUATA SULLA BASE DEL CURRICULUM E DI UN COLLOQUIO CON APPOSITA COMMISSIONE. LE DOMANDE DI AMMISSIONE, REDATTE IN CARTA SEMPLICE, DOVRANNO CONTENERE: GENERALITÀ COMPLETE, INDIRIZZO E RECAPITO TELEFONICO, DATA E LUOGO DI NASCITA, CURRICULUM VITAE, ALLEGANDO FOTOCOPIA DEI DOCUMENTI RELATIVI AL TITOLO DI STUDIO, STATO DI DISOCCUPAZIONE, POSIZIONE RISPETTO AGLI OBBLIGHI DI LEVA PER I CANDIDATI DI SESSO MASCHILE.

Le domande dovranno pervenire per lettera raccomandata entro il 20 Ottobre 1996 al seguente indirizzo:

Cooperativa «IL CANOVACCIO» Via G.B. Belzoni N. 8 - 00154 ROMA
Per eventuali informazioni telefonare dalle 9 alle 13 dei giorni feriali
al 06/5782392 - 5783585

Il voto a ottobre

In Giappone elezioni anticipate

■ TOKYO. Ieri, con otto mesi di anticipo rispetto alla scadenza ordinaria, il primo ministro giapponese Ryutaro Hashimoto ha sciolto la Camera bassa o dei rappresentanti, indicando le elezioni anticipate per il 20 ottobre. Hashimoto tenta così di rafforzare la sua leadership e il peso dell'intera coalizione (Partito liberale democratico, Partito socialista, Partito Sakigake) in vista degli impopolari impegni del governo nei prossimi mesi: l'aumento dal 3 al 5% della tassa sui consumi, più responsabilità militari del Giappone in estremo Oriente in seguito a possibili riduzioni delle basi americane e riforme strutturali per diminuire lo strapotere della burocrazia. Secondo i sondaggi, nessun partito avrà la maggioranza assoluta. Ma nessuno mette in dubbio che Hashimoto sia destinato a succedere a se stesso.

DALLA PRIMA PAGINA

L'orrore al potere

quando la capitale è caduta e i fondamentalisti hanno potuto regolare tutti i loro vecchi conti. L'ex presidente Najbullah e suo fratello sono stati tirati fuori dall'edificio che ospitava la delegazione delle Nazioni Unite per essere lapidati in piazza. Ma i cammini della ferocia spesso sono lunghi e tortuosi, e quell'esecuzione a colpi di pietre, quell'agonia lenta e oscena non sono sembrate sufficienti. La morte andava derisa, il supplizio meritava l'esibizione. È finita con i cadaveri appesi a un lampione e offerti agli sputi della folla.

Adesso sappiamo cosa cercassero i Taleban al termine del loro lungo assedio. Non solo una vecchia vendetta, non solo una punizione esemplare per i loro nemici. Cercavano l'orrore. Ovvero la dimensione cupa e lucida del potere che da domani eserciteranno su tutto il paese. L'orrore che non obbedisce ad alcun pensiero, che non

supporta nessuna eccezione ma pretende solo ottusa obbedienza. L'orrore che si fa dottrina politica, prassi giudiziaria, regime, futuro. Vietato fumare, guardare la televisione, osare un sorriso sulla pubblica via. Vietato pensare, chiedere, capire, dubitare. Vietato essere donna: da domani dovranno coprire il loro sguardo, abbandonare le scuole e rintanarsi in fondo alle loro case. Il Consiglio provvisorio che da ieri governa l'Afghanistan, ha spiegato che quel suo primo decreto gravido di divieti e di invettive segna l'inizio di una nuova era. Che sarà scrupolosamente costruita sul Corano e sul Kalashnikov.

Di fronte a quei cadaveri martoriati, alla misura di una ferocia che ha smarrito ogni pudore, potremo adesso provare sgomento, nausea, indignazione. Tutto, fuorché stupore. Dopo quindici anni di guerra civile vissuti dall'Occidente con tiepida abitudine (perché queste

sono sempre guerre lontane, televisive, virtuali) il destino dell'Afghanistan era segnato. Com'era inevitabile che l'aspettata ricerca di nuovi spazi e nuove colonie da parte degli integralisti islamici pakistani e iraniani si rivolgesse adesso a Kabul.

Certo, il banchetto di morte che si è celebrato ieri fra le macerie della città è anche un vecchio debito di collera, la rabbia di una generazione costretta a crescere combattendo senza conservare nemmeno memoria delle ragioni di quella guerra. Ma l'impiccagione di Najbullah è soprattutto una scelta, un archetipo di comunicazione: guai ai vinti e ai loro amici. Quei cadaveri sono stati offerti in pasto al mondo perché il mondo sappia che l'Afghanistan da oggi è un regime fondamentalista. E che la parola di Allah, se necessario, sarà affidata alle bocche dei mitra.

Quanto lontano sia tutto ciò dall'Islam lo abbiamo già impa-

rato raccontando i dolori dell'Algeria, i suoi poveri morti, i suoi inutili lutti. Anche per questo, per isolare l'asprezza dell'integralismo, per evitare che il contagio della ferocia continui ad accendere animi e paesi, anche per questo nei nostri paesi occorre rispettare e aiutare la cultura islamica da essere ciò che il Corano vuole: un'occasione di tolleranza. Altrimenti l'Afghanistan, guerra lontana, guerra ignota, si trasformerà in una frontiera di orrore a noi prossima. E continuare a stupirci, quel giorno, sarà un'inutile consolazione. [Claudio Fava]

Abbonatevi a
l'Unità

EDIESSE
LIBRI LIBRI

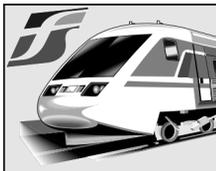
Luciano LAMA
cari compagni

UNA GRANDE TESTIMONIANZA
DI MORALITÀ PUBBLICA

da oggi in edicola
LIBRO + VIDEOCASSETTA
L. 18.000

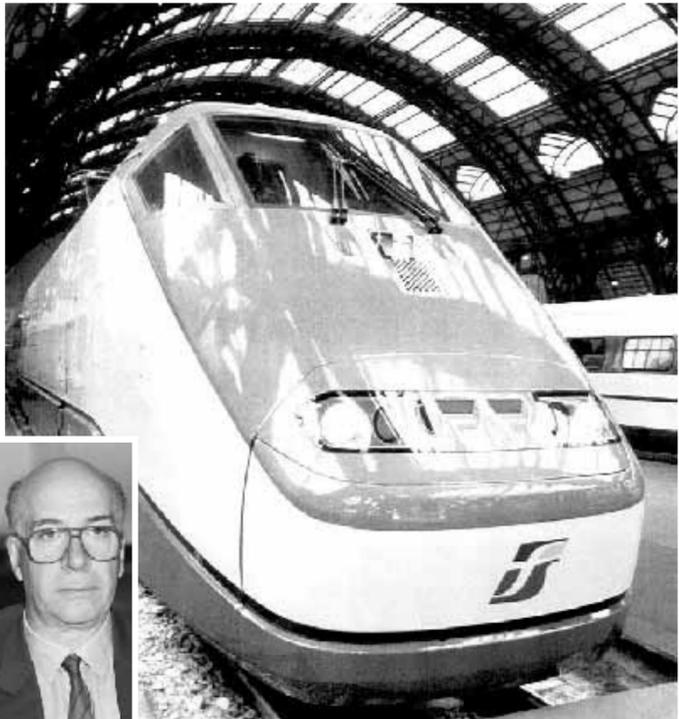
EDIESSE

TRENI E TANGENTI



Napoli, scoperto con un trucco giro di tangenti sull'Alta velocità

L'avvocato Silverio Serpico esce dal carcere napoletano di Poggioreale con un diavolo per capello: «Il nome dell'operazione, che in codice è "Avvio", dovrebbe chiamarsi "non indurci in tentazione"».



Giancarlo Cimoli il nuovo amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato

Fs, arriva manager Edison Giancarlo Cimoli guiderà il dopo Necci

È un manager della Montedison, più precisamente della società energetica del gruppo - la Edison - l'uomo designato dal governo per la successione a Necci.

due volte, prima di chiudersi con una fumata nera mentre nelle redazioni dei giornali riprendeva febbrilmente il totonomine.

RAUL WITTENBERG

ROMA. E così Prodi ha scelto un altro uomo della chimica per la successione di Lorenzo Necci alla testa delle ferrovie.

che ha dato il suo consenso. Mercoledì ci sarà il passaggio delle deleghe, che faranno di Cimoli amministratore delegato con pieni poteri.

Rispettati i tempi

Insomma, il ministro dei Trasporti Claudio Burlando ha mantenuto la promessa fatta al Parlamento di far tornare nella normalità le Fs sconvolte dall'arresto di Lorenzo Necci.

Manager di Montedison

Cimoli matura la sua esperienza manageriale nella Montedison: come dicevamo per la Montedison è stato consigliere a cavallo del 1990 di Enimont, la joint venture chimica di cui Lorenzo Necci era presidente.

COMUNE DI CARPI

ESTRATTO DI AVVISO DI GARA

Si rende noto che sarà indetta una licitazione privata relativa all'appalto per i lavori di adeguamento alle norme in materia di barriere architettoniche (4° stralcio).

COMUNE DI OZZANO DELL'EMILIA (Provincia di Bologna)

Esito licitazione privata per concessione servizio accertamento e riscossione imposta pubblicità e diritti pubbliche affissioni periodo 1 maggio 1996 - 31 dicembre 1998

IL CASO

Una valanga di domande ai tre concorsi indetti dal ministero delle Finanze

Un milione e mezzo per tremila posti

ROMA. Ha raggiunto ormai proporzioni bibliche la massa di persone che si mobilita nella speranza di un posto di lavoro «sicuro».

Per il concorso più piccolo - quello da 1.000 posti di settimo e ottavo livello dell'Amministrazione finanziaria con 45mila candidati - le prove scritte e orali avranno luogo entro la fine dell'anno.

La preselezione

Nello scorso mese di luglio si è svolta una preselezione che ha ammesso alle prove un numero di candidati non superiore a 2.000.

Tre concorsi

Il primo concorso, per 1.085 posti di quarto livello - secondo i dati forniti ieri dal ministero delle Finanze - ha visto 800mila giovani presentare domanda di partecipazione.

ordinaria (20mila lire) o speciale (10mila lire) potrebbe - secondo il sottosegretario alle Finanze Giovanni Marongiu - riportare i concorsi a dimensioni più «umane».

I precedenti

Occorre dire, comunque, che i concorsi pubblici sono sempre presi d'assalto da migliaia e migliaia di giovani.

Sanno benissimo

Sanno benissimo che si tratta di tentativi quasi disperati: la stragrande maggioranza tornerà a casa, aspettando il prossimo concorso.

Il pool può contare su una suora Sorella di Colombo prende i voti

Da ieri le inchieste di Mani Pulite possono contare su un aiuto spirituale molto speciale: le quotidiane preghiere di Luisetta Colombo - la sorella di Gherardo, magistrato di punta del pool milanese che da quattro anni indaga su Tangentopoli - che ha deciso di farsi suora.

Lello carissimo in questo momento di grande sconforto non sei solo. Gli amici del Forze si stringono a te in un caldo abbraccio con l'affetto di sempre per la perdita del tuo papà

SALVATORE MARICONDA Roma, 28 settembre 1996

Cara Rossella, ti siamo vicini per la perdita del tuo caro

PAPÀ Un abbraccio affettuoso e sincero dai tuoi colleghi della cronaca, Adriana, Anna, Claudia, Enrico, Felicia, Luana, Maria Annunziata, Massimiliano, Maurizio, Nadia, Rachele e Rinaldo.

Roma, 28 settembre 1996

Edeceduto il compagno ALFREDO BONZANO fondatore del Pci e iscritto al Pds. La Federazione di Genova e l'Unione regionale ligure del Pds sono vicine alla moglie e ai parenti in questo triste momento.

Genova, 28 settembre 1996

In un tragico incidente stradale è morto il compagno

PAOLO PEDRELLI La segreteria nazionale della Filc-Cgil ricorda la passione e l'intelligenza con cui si dedicava al lavoro del sindacato.

Roma, 28 settembre 1996

È deceduto ieri, all'età di 92 anni, il compagno

ALFREDO BONZANO Iscritto nel '22 alla Federazione giovanile comunista ha partecipato attivamente alla lotta clandestina ed è stato arrestato e condannato dal Tribunale speciale nel '28 a sei anni di reclusione.

Genova, 28 settembre 1996

Ad un anno dalla scomparsa il marito, i figli, il genero e le nipoti ricordano con amore profondo l'immortale compagno

LILIANA FANTI GORGA Roma, 28 settembre 1996

NEL 7° anniversario è sempre vivo il ricordo di

VARGAS OLTOLINA La moglie Lucia e il figlio Remo ricordano pure ai compagni lo scultore

ETTORE OLTOLINA per il loro sempre attivo lavoro verso il partito. Milano, 28 settembre 1996

Abbonatevi a l'Unità

INFORMAZIONI PARLAMENTARI Le senatrici e i senatori del Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA a partire dalla seduta pomeridiana di martedì 1° ottobre.

PAGE LAVORO SVILUPPO IN TUTTO IL MONDO Festa de l'Unità Largo S. Antonio 27 - 28 - 29 Settembre - MELFI

COMUNE DI CARPI ESTRATTO DI AVVISO DI GARA Si rende noto che sarà indetta una licitazione privata relativa all'appalto per i lavori di adeguamento alle norme in materia di barriere architettoniche (4° stralcio).

COMUNE DI OZZANO DELL'EMILIA (Provincia di Bologna) Esito licitazione privata per concessione servizio accertamento e riscossione imposta pubblicità e diritti pubbliche affissioni periodo 1 maggio 1996 - 31 dicembre 1998

RICERCA PERSONALE A. AGENZIA SELEZIONA GIOVANI PER MODA, PUBBLICITÀ, CINEMA TV, FORMAZIONE PER INESPERTI A PAGAMENTO. TEL. 1678/47087

CIS CONSorzio INTERCOMUNALE SERVIZI Via Balzella, 24 - FORLÌ ESITO DI GARA Ai sensi dell'art. 20 della legge 55/1990 si comunica che alla gara per l'accolto dei lavori relativi all'intervento n. 125 - P.T.T.A. 1994-1996: «Risanamento dei corpi idrici fortificati - il lotto - Fiume Ronco» hanno partecipato le seguenti imprese: 1) ACMAR - Ravenna; 2) AMBIENTE S.r.l. - Salerno; 3) Antonini Gregorio in ATI con SCOT - Sarsina; 4) Ariete 83 - Castel di Cisterna (Na); 5) Belli Germano - Chieti; 6) Calzoni Lamberto - Fontignano (Pg); 7) CEISA - Savignano sul Rubicone (Fo); 8) Chiefa Giuseppe - Bari; 9) Cignoni S.r.l. - Lendinara (Ro); 10) Colasante F.lli - Sant'Eusanio del Sangro (Ch); 11) Colombo Centro Costruzioni - Foligno (Pg); 12) CO.ME.R. - Regalbuto (En); 13) CON.AR.ED. - Napoli; 14) CONSCOOP - Forlì; 15) CCM Ciro Menotti - Ravenna; 16) Consorzio Ravennate - Ravenna; 17) Cooperativa Braccianti Riminese - Rimini; 18) COS.IT. - Belmonte Mezzano (Pa); 19) COSMA - Vicenza; 20) CO.VE.CO - Marghera (Ve); 21) Criszenzo Costruzioni - Favara (Ag); 22) Di Carlo - Casoli (Ch); 23) Di Damaso Galileo - Sant'Omero (Te); 24) Di Damaso Giovanni - Sant'Omero (Te); 25) Edilsa - Pontegradella (Fe); 26) Egidi Domenico - Folignano (Ap); 27) Eredi Allerta Nicola - Napoli; 28) Eurocavi Guiducci - Badia Polesine (Ro); 29) F.E.S.I. - Roma; 30) Galasso Vincenzo - Avigliano (Pz); 31) Gesualdi Filippo - Gallicchio (Pz); 32) I.C.E.S.I.T. - Belmonte Mezzagno (Pa); 33) I.C.E.S.P. - Casa Santa Erice (Tp); 34) I.GE.CO. in ATI con ENFECA - Fano (Ps); 35) I.L.E.S.A. - Sossano (Vi); 36) K.C. Costruzioni - Cosenza; 37) Impresa Latino - Lecce; 38) Lem Labor - Pozzuoli (Na); 39) L.I.T.A. Costruzioni in ATI con Due C Appalti - Mentana (Rm); 40) Lorusso Domenico - Avigliano (Pz); 41) Loscalzo Francesco - Potenza; 42) Luperto Giuseppe - Lecce; 43) M.A.C. - Licata (Ag); 44) Manenti Costruzioni - Potenza; 45) Martorana Costruzioni in ATI con Vadda Francesco - Gela (Cl); 46) Mediterranea 71 - Scisciano (Na); 47) Nardelli Francesco - Lecce; 48) Patilla Costruzioni in ATI con Marchica Alfonso - Camastra (Ag); 49) Patilla Domenico - Camastra (Ag); 50) Parisi Antonio & C. - S. Paolo Belsito (Na); 51) Poeta Emilio & C. - Ancona; 52) Polidrica - Policoro (Mt); 53) Porzio Camillo & C. - Napoli; 54) Pozzi Iedalgo Amedeo Otello - Sant'Arcangelo di Romagna (Fo); Romagnola Strade - Bertinoro (Fo); 56) Russotto Carmelo - S. Giovanni Gemini (Ag); 57) S.C.G. - Ferrignano (Ps); 58) S.I.GE.CO. - Corcagnano (Pr); 59) Simeone - Poggio Imperiale (Fg); 60) S.I.T.E.F. - Brindisi; 61) Thiene Costruzioni - Longare (Vi). Non è stata ammessa alla gara l'Impresa n. 51. Della gara, svoltasi secondo le norme di cui all'art. 21, della legge 109/1994, come modificata ed integrata dalla legge n. 216/95 è risultata aggiudicataria l'Impresa Di Damaso Giovanni di Sant'Omero (Te). IL DIRETTORE Brocchi Dott. Ing. Giuliano

K58N:269:3:11

PAOLA SOAVE

28MIL02AF01

K17:221:2:2

Lunedì presidio a Palazzo Marino
Proteste dei genitori in zona 16

Chiude la civica di via Linneo 600 alunni a spasso

MARCO CREMONESI

■ Seicento studenti e pochissimi contratti «37», quelli di cui l'Inps non vuol più sentir parlare, un costo per il comune modestissimo, un'opportunità preziosa per i cittadini. Ma la civica scuola di lingue di via Linneo 5 è stata chiusa. Situazione analoga in quella di via Catone 24, alla Bovisa, e in quella di via Don Carlo San Martino. Il perché, è ignoto: la determinazione del settore educazione parla solo genericamente della «scarsità delle risorse e la necessità di concentrare le risorse umane», mentre al sindacato, in proposito, nulla è stato comunicato nonostante gli accordi. In effetti, le «risorse umane» che hanno perso la loro cattedra sono state concentrate: «a disposizione» presso l'istituto per ragionieri e geometri di piazza Vetra senza notizie riguardo al futuro. La «ristrutturazione» di quella che è stata per decenni una rete di scuole e corsi unici in Italia, insomma, prosegue a colpi d'ascia. Al momento sono partiti solo i corsi legalmente riconosciuti, ma a tempo parziale e mutilati di parecchie classi. Per tutto il resto è nebbia, fitta come più non potrebbe essere. Un problema che riguarda migliaia di utenti e tutti i professori: «L'incertezza - spiega Lella Brambilla della Cgil-funzione pubblica - coinvolge anche gli insegnanti di ruolo, dato l'alto grado d'integrazione tra le diverse scuole. E se le riassegnazioni a nuova cattedra di quanti hanno perso la propria verrà fatta sulla base di graduatorie, nessuno potrà essere sicuro di non precipitare nel limbo de-

gli insegnanti "a disposizione". Una situazione insostenibile causata dall'incoscienza dell'amministrazione e dell'assessore all'educazione Philippe Daverio». Dunque, in un'assemblea del personale delle civiche che si è svolta ieri in Camera del lavoro, è stato fissato per lunedì prossimo un nuovo presidio a Palazzo Marino, mentre una dura presa di posizione sull'argomento è venuta anche dal sindacato di base.

Ma l'impegno comunale nei confronti della scuola non si misura solo riguardo alle maltrattate civiche. Dei servizi erogati fino all'anno scorso a margine della scuola elementare (trasporto alunni, prescuola e giochi serali) è rimasto solo il primo, in forma ridotta, e a pagamento. Gli altri, non si sa: partiranno forse ad ottobre con personale comunale in straordinario fino a dicembre. Poi, mistero. E i genitori dei bambini della zona 16 lanciano un appello a quelli del resto della città: appuntamento all'assemblea di martedì prossimo nella scuola di via Salerno per decidere le prossime iniziative di resistenza ai tagli di Daverio. Secondo il consigliere comunale della Quercia Walter Molinaro «siamo al paradosso: l'amministrazione leghista chiede per la prima volta denaro in cambio di un servizio che ha decisamente peggiorato». Un esempio tra gli altri: i bambini della scuola di via San Paolino da un paio di giorni viaggiano su uno scuolabus con la portiera aperta, con l'accompagnatore a tappare la falla, per impedire che i piccoli cadano in strada.

LA MANOVRA DELL'ULIVO



Rc nel governo? L'Ulivo si divide

Bertinotti: mancano le condizioni

Il Pds - con Zani - ripete che Bertinotti dovrà assumersi gli oneri della vita di maggioranza. La vera verifica - dice - si avrà sulla «necessità di rivedere le politiche sociali». Ma il dibattito (Rc nel governo o no?) divide l'Ulivo. Gerardo Bianco non ne vuol sapere, La Malfa dice che è «troppo tardi». Favorevoli i Comunisti unitari, i verdi vorrebbero per ora un accordo programmatico. E Cossutta: «L'idea non ci ripugna, ma non c'è accordo sul programma».

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Il giorno dopo, Rifondazione esulta. Il quotidiano di Bertinotti, «Liberazione», scrive di «D'Alema nell'angolo». Ersilia Salvato, vicepresidente di palazzo Madama, commenta più modestamente: «Il successo non è nostro, ma di quei soggetti che vogliamo rappresentare». Lei spererebbe in «un confronto molto serio», a sinistra. «C'è in atto un confronto sul terreno delle idee di natura egemonica», suggerisce. «C'è una battaglia aperta per l'egemonia della sinistra», conferma Cossutta. E a Botteghe oscure la pensano in maniera simile, visto che D'Alema definisce così l'oggetto del contendere: «Due concezioni diverse dello stato sociale...». Due concezioni diverse che tradotte sul piano dell'immediata politica già sembrano foriere di nuove polemiche. «Il banco di prova vero saranno le privatizzazioni», avverte infatti Nerio Nesi, consigliere economico dei neocomunisti.

Il giorno dopo, allora, il Pds ripropone il problema: può Rifondazione attribuirsi onori e rifiutare oneri? L'aveva detto Fabio Mussi: «Devono essere corresponsabilizzati, o entrando nel governo o sottoscrivendo un'agenda programmatica di legislatura». Lo ripete ora Mauro Zani, coordinatore della segreteria della Quercia. L'accordo sulla Finanziaria - dice - sarà pure «una vittoria d'immagine» per Bertinotti (Zani però pensa che abbia solo vinto «il buonsenso»), ma ben presto i nodi verranno al pettine e Rifondazione dovrà affrontare «la vera verifica politica». Quale? Zani la spiega così: «Il cammino per l'Europa in parte è ancora davanti a noi e ci saranno momenti di discussione attenta, soprattutto per quello che riguarda la possibilità di dar luogo a una maggiore efficienza del sistema economico del paese e a una maggiore equità e giustizia nello stato sociale, cioè l'insieme delle politiche sociali».

«Secondo il Pds - aggiunge Zani -

insieme delle politiche sociali va sottoposto a una revisione critica, nel passaggio verso l'Europa: questo per ragioni di equità e di giustizia, per guardare al futuro e non al passato». Rifondazione - ha concluso - è sempre più parte organica della maggioranza. Chi sta nella maggioranza deve assumersi dei doveri. Se Rifondazione trarrà questo dato, il governo Prodi potrebbe agire con maggiore efficacia e linearità».

Su questa prospettiva, però, l'Ulivo immediatamente si divide. Gerardo Bianco, il segretario dei Popolari: «È impensabile. Siamo nettamente contrari. Se qualcuno pensa a un loro ingresso al governo ci saranno problemi seri col Ppi». Il progetto - dice - non interessa: ed «eventualmente» sarebbe problema dell'intera alleanza, non di un singolo partito. Contrario e senza possibilità di ripensamento Ernesto Staiano, di Rinnovamento. Altri, nell'area laico-centrista, sono più che contrari scettici. «È troppo tardi» - dice Giorgio La Malfa - sia per un ingresso di Rifondazione nel governo sia per un accordo programmatico vincolante».

Musica più possibilista sul fianco sinistro della coalizione. Farniano Crucianelli, dei Comunisti unitari, dice che «i tempi sono maturi» per l'ingresso di Bertinotti nell'esecutivo. Lui la vede così: si è ormai passati dalla desistenza alla «maggioranza tecnica». Trattasi di passare da quella alla «maggioranza politica». Qualcun altro - come Sergio Garavini, molto critico sull'operato del governo - sostiene che i neocomunisti nell'esecutivo «già ci sono», avendo appoggiato «una manovra pesante». I verdi sono per una soluzione - diciamo così - progressiva. «Se lo scoglio della finanziaria sarà superato - dice Mauro Paissan - si aprirà una fase di stabilità che spero duratura. Non ci potrà essere più alcun motivo per cui la vita dell'esecutivo debba continuare ad essere

ciclicamente punteggiata da contrattazioni fra Ulivo e Rifondazione». Insomma, Bertinotti va integrato ma per ora attraverso «un accordo programmatico».

Tutto bene. E i diretti interessati? Risponde al quesito Armando Cossutta, intervistato dal Tg3. A Rifondazione - dice - «non ripugna» in linea di principio l'idea di entrare al governo. Ma questo passo - sostiene - richiederebbe «un programma comune» che ancora non c'è. Come spiega Cossutta questa posizione? «Facciamo già parte - ricorda - di tanti governi regionali, provinciali e comunali. Ma per andare al governo bisogna avere degli accordi di programma e le differenze sono ancora grandi». «Non andarci», dunque, diventa «una prova di serietà e di senso di responsabilità». Ancora più netto sembra il parere di Fausto Bertinotti, che commentando ieri la Finanziaria ha detto: «Non esistono le condizioni per un governo che comprenda insieme Ulivo e Rifondazione».



Il segretario di Rifondazione Comunista Fausto Bertinotti

Onorati/Ansa

Berlusconi: «Il governo è in mano ai comunisti». Fini: «Siamo più vicini a Segni»

Il Polo si sveglia: «In piazza»

PAOLA SACCHI

ROMA. Tuoni e fulmini dal Polo. Con Casini, tra l'altro, che, in vena di sexi-paragoni, definisce la Finanziaria addirittura «siliconata come una pin-up». Il centro-destra annuncia «manifestazioni popolari di protesta». Lo dice Gianfranco Fini, intervenendo a Mottola, in Puglia, alla festa del patto Segni: «Con Berlusconi, Casini e Buttiglione siamo d'accordo per mettere in atto questa mobilitazione oltre che per una dura opposizione in Parlamento». Berlusconi parla di tassa sull'Europa «truffaldina» e dice che ora «i comunisti sono i veri leader dell'Ulivo». Il Polo poi calca la tigre delle diversità manifestatesi nel centro-sinistra invitando - lo fa Fini - «i moderati a smarcarsi, altrimenti dovranno accettare Bertinotti». Fini, il quale da sua solidarietà a Masi, afferma anche che c'è «un obiettivo avvicinato» tra il Polo da una parte e il patto Segni dall'altra. Ma, pur affermando che «il peso determinante di Bertinotti ha sull'attuale

maggioranza e sul governo può diventare la ragione che segna la fine dell'Ulivo», non si sbilancia a parlare di «nuovi equilibri politici». Berlusconi, dal canto suo, osserva che «i dirigenti di Rifondazione ormai che dettano la linea della politica economica in Italia (sempre nuove tasse e niente tagli di spesa) a una maggioranza, si fa per dire, basata solo su un accordo per vincere le elezioni e non su un preciso progetto politico che non sia l'occupazione del potere». Con questa Finanziaria, a parere del Cavaliere, «l'Italia non entrerà in Europa e non risanerà mai le sue finanze: è una pioggia di tasse che aggravano l'esasperazione dei contribuenti, soprattutto del Nord, e rendono sempre più disperata la situazione dei disoccupati del Sud, è una Finanziaria pasticciata, statalista, punitiva, neanche un accenno allo sviluppo delle aziende, le uniche in grado di creare nuovi posti di lavoro». Tuono e fulmini anche da numerosi altri

esponenti del Polo. Publio Fiori, coordinatore di An, dice addirittura che ci saranno «cinquantomila disoccupati in più». E Maurizio Gasparri, coordinatore dell'esecutivo, fa una battuta delle sue: «Ci manca solo l'adesione al patto di Varsavia...». Mentre Luigi Costa preannuncia anche lui «una opposizione durissima». Casini, invece dice, dal canto suo, che «non si risana il bilancio con una tantum... È una come se una donna bassina si presenta ad un concorso di miss dove bisogna essere alti almeno un metro e settanta con dieci centimetri di tacco interno nelle scarpe, prima o poi l'inganno verrà fuori». Ma, di fatto, l'opposizione deve anche ammettere che il governo non sta per cadere. Il Polo, come dicevamo, tenta di cavalcare la tigre delle diversità manifestatesi in questi giorni all'interno dell'Ulivo anche per tentare di risolvere una serie di problemi non di poco conto che ha in casa propria. Attenzione, dunque, ai moderati dell'Ulivo e, a fronte della leadership di Berlusconi sempre

più appannata, le manovre di An per tentare di conquistare terreno verso l'area moderata. Fini continua la strategia dell'attenzione nei confronti i personaggi del centro. E così ieri si è recato alla festa del Patto Segni. Dopo aver affermato che «l'autonomia dell'Ulivo da Bertinotti è inesistente» e che «Rifondazione è indisponibile a qualsiasi riforma in senso presidenzialista», il leader di An ribadisce che la Costituente «è la via maestra: su questo siamo d'accordo con Segni». Il leader referendario sulla Finanziaria ha giurizzato che si equivalgono a quelli del Polo. «C'è una Finanziaria - dice Segni - che invece di ridurre le spese aumenta le tasse, e non mi pare il modo migliore per andare in Europa. A questo punto bisogna pensare seriamente di mettere nella Costituzione un limite al prelievo fiscale. Anche per questo chiediamo la Costituente. Se sono ragionevoli ci ripenseranno, se poi si vuole correre dietro a Bertinotti in tutto quello che vuole... so che per l'Italia saranno guai».

della manovra, in particolare per quanto riguarda «la mancata inclusione di misure strutturali sulla sanità e previdenza», ma di «sostenere politicamente una manovra suscettibile di portarci in Europa». Insomma ci penseranno i gruppi a portare correzioni alla finanziaria che Rinnovamento nella sostanza approva.

In questa vicenda si inserisce una dichiarazione di Gianni Rivera, pattista e parlamentare di Rinnovamento. Ma anche sottosegretario alla Difesa, quindi membro del governo in carica, il quale approva il gesto di Masi e lo definisce un'occasione per un chiarimento nel partito, mettendo così sotto accusa la linea del leader di cui dice: «Se sorride anche Dini non si capisce come mai». Insomma Rivera prende le distanze dal governo di cui fa parte, senza trarne le dovute conseguenze. Se Dini, Fantozzi, Del Turco e anche Petrinì («deplorabile la strumentalizzazione di questo delicato passaggio alle proprie oppor-

unità politiche») hanno preso le distanze da Masi, alcuni pattisti del gruppo invece lo hanno sostenuto. Intanto, come si diceva, il leader pattista ha subito detto di non condividere le scelte del governo «sotto il ricatto di Bertinotti. Un modo vecchio che ricorda le stangate da prima repubblica. Così non si rinnova, non si modernizza il paese». E intorno a lui hanno fatto coro il portavoce del Patto, Giuseppe Bicochi, Elisa Pozza Tasca e Bonaventura Lamacchia (in tutto i pattisti nel gruppo, formato da 26 parlamentari, sono 8).

Comunque alla fine di una giornata convulsa Masi (definito quando era nella Dc «complotto continua», ricorda un ex collega di partito) ha poi fatto una mezza marcia indietro e, dopo aver annunciato che «noi rimarremo nella maggioranza», ha precisato che «i pattisti avranno un ruolo importante nell'esame della legge finanziaria in parlamento. Poi quello che succederà nessuno può dirlo».

Il pattista lascia la carica di capogruppo di Rinnovamento. Del Turco: «Ha un problema di visibilità»

Masi si dimette e Dini lo sconfessa

ROMA. «Sì, l'uomo ha un problema di visibilità, ma dietro la decisione c'è altro: un disegno preciso di scomposizione e ricomposizione del quadro politico. Diciamo che i pattisti di Rinnovamento italiano hanno deciso di prendersi la loro autonomia sulla finanziaria e lo faranno ancora sulla bicamerale». Ottaviano Del Turco, presidente dei senatori di Rinnovamento, commenta per telefono le dimissioni di Diego Masi da capogruppo alla Camera. «Una decisione giunta all'improvviso, perché io ero con lui ieri sera (giovedì, ndr) e non mi aveva detto nulla. Accendo la tv un'ora dopo e sento che spara a zero sulla finanziaria, che è tutto uno schifo, è tutto da rifare». Diego Masi, infatti, ha detto di non condividere i contenuti della manovra, tutta tasse, obiettando che ormai l'asse di governo è tutto spostato a sinistra. «Non è ciò che avevamo deciso insieme in gruppo, dando mandato a chi ci rappresentava al vertice dei segretari di sostenere con forza le

nostre decisioni, di non cedere». Insomma se la prende con Augusto Fantozzi, il ministro del Commercio estero che Dini ha delegato a rappresentarlo nell'incontro di maggioranza di giovedì sera. Ma Masi evidentemente attacca anche Dini. Chi lo conosce bene racconta che il capogruppo dimissionario avrebbe voluto essere lui il rappresentante di Rinnovamento al tavolo delle trattative. Ma non finisce qui.

Perché non a caso con Masi si è subito schierato Mariotto Segni che «con noi del Polo mantiene stretti contatti per ottenere le firme al suo progetto presidenzialista», confida un esponente di centrodestra. Quando è partito il nuovo governo Masi aveva preso le distanze da Segni, ma da quando questi ha deciso di impegnarsi a vasto raggio sul presidenzialismo, tra i due i rapporti sono ridiventati buoni. «Comunque Segni è convinto di usare il Polo per i suoi scopi, e quelli a loro volta credono di usare Segni per indebolire il centrosinistra», chiosa



sempre Del Turco. E in questo frangente non a caso Angelo Sanza, esponente del Cdu, si chiede cosa si celi dietro le dimissioni di Masi, vedendoci «un retroscena poco chiaro sulla gestione delle cifre ufficializzate nella finanziaria». Così Lamberto Dini è stato costretto a prendere pubblicamente le distanze dal suo ex capogruppo (per la verità Enrico Boselli si augura che le dimissioni rientrino), giudicando la decisione frutto «di un'analisi incompleta ed affrettata, anche in



considerazione del fatto che la manovra economica è ancora all'esame del governo». Dini definisce «equilibrata» la manovra, condivisa «nelle sue linee essenziali da tutte le forze politiche della maggioranza». Come dire: le accuse di Masi sono pretestuose. E anche Fantozzi, chiamato in causa dal capogruppo dimissionario, precisa di aver rispettato il mandato ricevuto dallo stesso Dini. Ciò ha espresso nel vertice di maggioranza forti riserve nel merito di alcuni provvedimenti

della manovra, in particolare per quanto riguarda «la mancata inclusione di misure strutturali sulla sanità e previdenza», ma di «sostenere politicamente una manovra suscettibile di portarci in Europa». Insomma ci penseranno i gruppi a portare correzioni alla finanziaria che Rinnovamento nella sostanza approva.

+

FESTIVAL. Presentati i nuovi programmi

Cartoon per tutti Svolta di Raiuno

DAL NOSTRO INVIATO
RENATO PALLAVICINI

■ PERUGIA. C'era una volta un bambino che guardava la tv, quella di qualche anno fa, con un solo canale. A quel bambino piacevano molto i cartoni animati, ma si accontentava di qualche Braccobaldo e Yogi, pochi cartoon di Topolino e Paperino. Poi nacquero altre tv e i cartoni si moltiplicarono, diventando i programmi preferiti dai bambini. E un affare.

La fiaba di questa tv, che poi è la Rai, l'ha raccontata al *Cartoon* di Perugia Paola De Benedetti, vicedirettore di Raiuno: rete «generalista» e quindi obbligata ad accontentare tutti, puntando sforzi e risorse (e ce ne vogliono tante una serie di 26 episodi di mezz'ora costa non meno di 3 miliardi e mezzo) su prodotti godibili dai più.

Vediamole, dunque, le novità per le prossime stagioni. Cominciando da quella che parte ai primi di ottobre, all'interno di *Solletico*, il contenitore pomeridiano per ragazzi. Si tratta di *Johnny Quest*, una serie di episodi, realizzati dalla Hanna & Barbera, con protagonista un personaggio a metà tra l'investigatore e l'agente segreto. Altre avventure, ma in questo caso andiamo decisamente sul classico, con *Sandokan*, versione animata dei romanzi salgariani. Se tutto andrà bene, e cioè si troveranno i finanziamenti necessari, la serie sarà di 52 episodi e andrà in onda a partire dal 1998; storie, personaggi e disegni, invece, rigorosamente «made in

Italy», coordinati dallo studio di Marco Pagot.

Molte coproduzioni dunque, secondo una tendenza «transnazionale» imposta dal mercato. E allora, Raiuno sempre con T11 per *Pel di Carota* e per il *Pirata Barberousse*, coproduzione con la francese Fr3 e con la Saban per le avventure animate de *La Principessa Sissi*; mentre con la Spagna si realizzerà una riduzione a cartoni della mitica *Jolanda, la nonna del corsaro nero*. Spazio però anche per il cartone d'autore. Così, proprio Raiuno si è assicurata i diritti de *La Freccia Azzurra*, il lungometraggio tratto da Rodari e diretto da Enzo D'Alò, che verrà trasmesso sul primo canale a Natale del 1997. A Natale prossimo, invece, gusteremo i primi due episodi di *Wallace & Gromit*, dell'inglese Nick Park, vincitore di due Oscar (qui a *Cartoon* si è visto il terzo, *A Close Shave*). D'autore, e popolarissime tra i più piccoli, sono anche *Le nuove avventure della Pimpa*, la simpatica cagnolina a pois rossi, creata da Altan, di cui sono in arrivo 26 episodi da cinque minuti.

Oggi a *Cartoon*, intanto, ancora novità tutte italiane con le serie presentate dalla ex struttura tematica per ragazzi (confluita ora nel settore «Educational»): *Spaghetti Family* di Bruno Bozzetto, *Arturo & Malik* di Giuseppe Laganà, *La banda della casa di Decio* di Maurizio Forestieri e *Gnognò* di Guido Manuli.



Vasco: «Trainspotting» è un film educativo

Anteprima a Palermo per «Trainspotting», il film di Danny Boyle sulle disavventure di un gruppo di tossicodipendenti a Edimburgo. Il film (che fu l'evento, anche polemico, dello scorso festival di Cannes) uscirà nei cinema il prossimo week-end, ma ieri è stato presentato nella città siciliana alla presenza di un ospite d'eccezione: Vasco Rossi. «Il film mi è piaciuto - ha dichiarato il cantante alla

fine della serata - ne ho apprezzato l'ironia e ci manderei tranquillamente mio figlio, che ha 5 anni. Se uno vede un film così, non può farsi mai più una pera». Rossi, antiproibizionista dichiarato, si è detto d'accordo con l'esperimento di Torino sulla distribuzione della droga: «Meglio andare in farmacia a procurarsi la dose che vivere come un malato. Ma non bisognerebbe mai arrivare all'eroina». Provocato dai cronisti presenti, Vasco ha poi parlato di varie cose, compresa la Lega: «Bossi sta mettendo in imbarazzo anche noi del Nord. Si comporta in un modo che ci costringe a vergognarci».



Il complesso rock «Metallica» in concerto ieri a Roma

Carlo Sperati

IL CONCERTO. Tutto esaurito a Roma per lo spettacolare avvio del tour

Metallica, rock in fiamme

Un palco a forma di chitarra elettrica, uno show condito da fuochi d'artificio, e un assalto finale con le torri delle luci che crollano e un uomo in fiamme che attraversa la scena. Il rock duro anni Novanta dà spettacolo, in grande stile, con i leader della scena, i Metallica, che hanno aperto al Palaeur di Roma, tutto esaurito, la loro tournée italiana. Questa sera, e lunedì, sono al Forum di Assago (tutto esaurito), mentre domani suonano al Palastampa di Torino.

ALBA SOLARO

■ ROMA. Sono la quintessenza dell'heavy metal moderno: vestono di nero, ma senza spreco di borchie e teschi, non hanno capelli lunghi da far roteare a ogni assolo di chitarra, e anche se sono cresciuti con il culto dei britannici Motorhead, sono molto più raffinati di Lemmy & soci.

I Metallica, dicono gli esperti, hanno in qualche modo reinventato il concetto stesso di heavy metal, fino a renderlo obsoleto. Loro, gli Slayer, e pochi altri, hanno superato il tracciato estremo del thrash metal, del death metal, la velocità o la violenza a tutti i costi, e oggi sono stelle di prima grandezza. Un esercito di adolescenti, centinaia di migliaia di adolescenti, si riconosce nel modo sofisticato con cui la band guidata da Ja-

mes Hetfield (chitarra e voce) e Lars Ulrich (batteria) racconta paure, angosce, disagio e violenza. I loro dischi vendono milioni di copie: *Loaded*, uscito tre mesi fa e davvero bello, il disco della maturità, è un campione delle classifiche. E lo show messo in piedi per la tournée mondiale non poteva che essere all'altezza.

Uno spettacolo. Costoso, pitroecnico. Frigoroso. Con un palco tutto aperto che ha la sagoma di una chitarra elettrica, piazzato nel mezzo del palasport, circondato da grandi braccia metalliche che sostengono le luci, e si piegano avanti e indietro fin quasi a sfiorare i musicisti, come quelle che anche Peter Gabriel usava nei suoi concerti. I quattro musicisti sono sparsi sui bordi del palco,

ogni tanto uno di loro scende giù, a pochi centimetri dal pubblico, nel corridoio che separa il palco grande da un palco più piccolo, «attivato» solo dopo qualche canzone, e a sua volta circondato da torri, tipo quelle dell'alta tensione, tutte storte, avviluppate nel filo spinato, con le lucine rosse di segnalazione.

Il suono è granitico, illuminato da grandi aperture melodiche (*Nothing else matters, Until it sleeps*), dagli straordinari assoli alla chitarra, liquidi, lanciaanti, sia di Hetfield che di Kirk Hammett, dalla batteria muscolosa e cronometrica di Ulrich. L'apertura è *So what*, una cover presa in prestito a un vecchio gruppo punk (Anti Nowhere League), un modo di stabilire le proprie progeniture e di cominciare con la giusta dose di energia (cioè tanta, proprio tanta). La bolgia è totale, da subito: pogo sfrenato in platea, grandi salti, grandi spallate, ma nessuno si fa veramente male, e anzi i ragazzini si prestano volentieri a qualche punta di acido romanticismo, tirano fuori gli accendini per *Bleeding me*, si lasciano ipnotizzare dalle improvvisazioni di chitarra e basso, al buio, tra un cambio di palco e l'altro. Da *Whiplash* a *For whom the bell tolls*, fino al medley

incendiario di *Seek & Destroy* e *Kill 'em all*, la band di Los Angeles mette in mostra tutta la sua maturazione, la sua capacità di muoversi con grande libertà e intelligenza - e intensità - all'interno di un mondo dai confini ben precisi e delimitati qual è quello metallero, senza rinunciare a divertirsi con gran spreco di botti, fuochi d'artificio, fiammate sputate dal palco, rombi di elicotteri, smitagliate. Fino al gran guignol finale dove sulle note di *Enter Sandman* il palco viene letteralmente assalito e devastato da una squadra di «guastatori», le luci esplodono, le torrette cadono, con grande panico di chi sta sotto, e un uomo in fiamme corre giù dal palco, subito circondato dai roadies che cercano di spegnere le fiamme. Tutto avviene nel giro di pochi secondi, e il palasport rimane al buio. La band torna, poco dopo, per gli ultimi tre bis, suonati alla luce fioca di quattro lampadine, mentre qualche piccolo amplificatore marshall sostituisce (per finta) il possente impianto sospeso sopra il palco. È un gioco anche questo: e un modo per dire, alla fine, che anche senza tutti gli effettoni, le luci, la tecnologia, le canzoni dei Metallica non cambiano, non perdono nulla.

Il «cittadino» Placido torna in tv

Dopo *La piovra*, delle cui prime serie era stato protagonista, Michele Placido nuovamente in tv nei panni di chi si ribella contro le ingiustizie. Lo ha anticipato lo stesso attore (a Milano per presentare lo spettacolo teatrale *Uno sguardo dal ponte*) annunciando che la serie andrà in onda a marzo su Raidue. «Il titolo - ha spiegato Placido - secondo me è bruttissimo, *Il cittadino si ribella*, ma posso assicurare che la serie è bella quasi quanto *La piovra*».

«Il Gattopardo» allo Stabile di Catania

Il Gattopardo di Giuseppe Tomasi di Lampedusa prodotto dal Teatro Stabile di Catania verrà presentato in anteprima a Palazzo dei Normanni nei primi di novembre. Ne ha dato notizia Pippo Baudò, direttore artistico dello Stabile. L'ultima edizione teatrale del *Gattopardo*, risale al 1979 e venne messo in scena dal regista Franco Enriquez. Nell'edizione dello Stabile la regia è di Lamberto Pugelli e il principe di Salina verrà interpretato da Turi Ferro.

«Bambola» Udiensa per Valeria Marini

È stata rinviata al 3 ottobre l'udienza per la causa civile di *Bambola* voluta da Valeria Marini dopo la decisione di vietare il film ai minori di diciotto anni. L'avvocato dell'attrice spiega che il rinvio si deve «all'integrazione del contraddittorio a Bigas Luna, il regista del film, e agli altri autori». In altre parole la causa intentata dalla marini ai produttori del film, si estende anche agli autori.

Bari: Time Zones da Harold Budd a Caetano Veloso

Si terrà al Cineteatro Nuovo Palazzo di Bari, dal 1 al 15 ottobre, la nuova edizione del festival «Time Zones», da sempre consacrato all'esplorazione delle «musiche possibili». Ad inaugurare il festival, martedì, saranno Harold Budd ed Hector Zazou. Il 7 ottobre sarà la volta del progetto di Nicola Alesini e Pierluigi Andreoni, e di Stephan Micus. L'8 sono di scena David Shea e Charles Hayward, il 14, al Teatrum Chemicum, lo spettacolo di Enrico Cosimi e Paolo Di Ciocci, le musiche del Lama Gyourme e di Jean Philippe Rykiel, e il 15 gran finale con Caetano Veloso.

A FAVORE DELL'A.I.L.

Se ci avete ascoltato,
questa notte
date sostanza alla
solidarietà.
CONTRIBUITE.

Insieme in FM
per la vita!

QUESTO SPAZIO E' MESSO A DISPOSIZIONE DALL'EDITORE

LA NOVITÀ. Il difensore di colore è uno dei volti nuovi della Under 21

Maldini chiama Oshadogan la promessa nera

L'under di Maldini parte per il biennio '96-'98 con una novità. Joseph Dayo Oshadogan, 20 anni difensore del Foggia, è il primo italiano di colore ad indossare la maglia azzurra dopo 40 anni. È convocato per la gara con la Moldavia.

Vicenza, nuovo presidente Parma, nuovo team manager

Dopo sette anni Pieraldo Dalle Carbonare lascia la presidenza, ma non la proprietà, del Vicenza calcio. Al suo posto il consiglio d'amministrazione della società biancorossa ha eletto Gianni Sacchetto, assicuratore. Dalle Carbonare resterà comunque «presidente onorario» del Vicenza. La decisione di lasciare la guida della società si è resa necessaria per la sentenza di fallimento che ha coinvolto la Trevitex, l'azienda tessile di famiglia, emessa nel luglio scorso dal tribunale di Milano. Parma Giorgio Bottaro è il nuovo team manager del Parma. Nato a Genova, 37 anni, Bottaro ha maturato la sua esperienza sportiva nel mondo della pallanuoto, dove ha ricoperto numerosi incarichi. Prima di accettare l'incarico del Parma, Bottaro era di consulente dell'azienda comunale Rimini turismo, dove ricopriva il ruolo di responsabile delle relazioni esterne.



Il c.t. dell'Under 21 Cesare Maldini

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Torna in campo la Under 21 di Cesare Maldini. È una squadra notevolmente rinnovata rispetto a quella che in primavera ha conquistato il titolo d'Europa. Ma è la prassi. Ogni due anni s'inizia daccapo, sperando che la squadra riesca nel tempo a raggiungere i traguardi sperati.

Esordio con la Moldavia

Per le gare con la Moldavia, in programma a Chisinau il 3 ottobre prossimo alle 20 e con la Georgia del 9 ottobre ad Arezzo con inizio alle 17.30, valide entrambe per le qualificazioni per l'Europeo under 21 del '98, il tecnico azzurro ha convocato 20 giocatori: Gianluigi Buffon (Parma), Morgan De Santis (Pescara), Luigi Sartor (Vicenza), Moreno Longo (Torino), Luca Mezzano (Torino), Alessandro Pistone (Inter), Francesco Coco (Milan), Claudio Rivalta (Cesena), Josef Oshadogan (Foggia), Jonathan Binotto (Verona), Roberto Goretta (Perugia), Alessio Tacchinardi (Juventus), Diego De Ascentis (Bari), Roberto Baronio (Lazio), Roberto Fiore (Chievo), Massimo Ambrosini (Milan), Cristiano Lucarelli (Padova), Fabrizio Cammarata (Verona), Tomas Locatelli (Milan), Nicola Ventola (Bari). La nuova avventura europea comincerà domenica sera, al termine delle gare di campionato. L'appuntamento è a Roma presso il centro sportivo La Borghesiana, diventato ormai il quartiere generale di questa rappresentativa azzurra. Per De Santis, Longo, Oshadogan, Mezzano, Rivalta, De Ascentis, Fiore, Locatelli e Ventola, tutti giocatori di serie B, al termine di Moldavia-Italia, rientreranno nelle loro società per tornare di nuovo a disposizione di Maldini domenica 6 ottobre, al termine delle partite del campionato.

Italiano di colore

Ma tra i tanti volti nuovi ed alcuni nomi, ancora poco onosciuti nel mondo del calcio di casa nostra, c'è una novità in assoluto: la presenza di un calciatore di colore. Si chiama Joseph Dayo Osha-

dogan, 20 anni, calciatore, genovese di nascita, il padre John nigeriano, la madre Andreina ligure, italiana a tutti gli effetti, anche più della bellezza naturalizzata Denny Mendez che all'inizio di settembre è stata eletta Miss Italia. Sarà lui a riportare in maglia azzurra nel calcio un giocatore di colore dopo 40 anni. Cesare Maldini lo ha inserito nella lista dei convocati per il prossimo impegno europeo dell'under 21. Era la fine degli anni '50 e tanto nel campionato quanto in nazionale furoreggiavano gli oriundi. Nella selezione di Attilio Foni trovò posto per 12 partite anche un mulatto, l'argentino Miguel Angel Montuori. Mutati tempi e condizioni sociali, gli oriundi, i discendenti più o meno autentici dell'emigrazione italiana nel mondo, sono un fenomeno quasi dimenticato (l'unico in attività sembra il cestista Marcelo Damiao), ma il numero degli atleti di colore che emergono in maglia azzurra si sta moltiplicando: da Fiona May (atletica) e Dan Gay (basket) italiani per matrimonio, a Carlton Myers (basket) e Ashraf Saber (atletica) che hanno italiano uno dei genitori. Come Oshadogan, (il suo nome nigeriano significa «sì felice») che arriva oggi alla maglia azzurra del calcio.

Un fisico «bestiale»

Difensore eclettico, dotato di un fisico... «bestiale», dopo un periodo di appannamento, dovuto anche all'fortunio a un ginocchio che lo tenne fuori per diverso tempo, ha ripreso al meglio, segnalandosi spesso come difensore arcigno, completo e difficile da superare. Dayo (è anche un violinista provetto, con due anni di conservatorio alle spalle) gioca nel Foggia da tre anni e ha un contratto quinquennale. Ora, a parte la convocazione nell'under 21, sembra abbia suscitato l'interesse della Juventus. Maldini, già da mercoledì scorso, aveva fatto capire che avrebbe potuto chiamarlo a far parte della sua nazionale. Ma quando oggi gli hanno comunicato di essere stato selezionato, Dayo è sembrato incredulo. Pen-

sava si trattasse di uno scherzo. «Quando lo ha saputo - ha raccontato Lucia, la sua ragazza - era molto emozionato e ovviamente molto contento. La prima cosa che mi ha detto, però, è che vuole pensare prima di tutto alla gara di domenica contro il Padova. Un partita da vincere ad ogni costo. Ci sarà tempo, dopo, di pensare alla under 21». È la stessa Lucia, pisana, 23 anni, da quattro è legata al difensore foggiano, a descriverlo: «Dayo è un ragazzo ambizioso ma è solito avere i piedi per terra. Anche se in campo è un po' irruento, a volte anche troppo, quando non gioca è un ragazzo tranquillo, molto e disponibile con tutti, i suoi amici e i compagni di squadra».

Juve, a Vieri va stretto il turn-over

Accetta il turn over, ma non nasconde le difficoltà che gli procura. Cristian Vieri, 23 anni, il sostituto di Ravanelli nell'attacco bianconero di quest'anno, spiega i problemi di questo suo inizio di stagione altalenante. Tra gol fatti (uno in campionato e quattro tra amichevoli e Coppa Italia) e sostituzioni decise dall'allenatore. «Il discorso che ci ha fatto Lippi all'inizio è stato chiaro e io lo ho accettato pienamente: Amoruso, io e Padova dovremo alternarci e avremo le stesse possibilità. Così è avvenuto, anche se io sono stato escluso dopo partite in cui avevo segnato, ma questo conta poco». Tutto tranquillo quindi sul piano «morale», ma Vieri spiega come il fatto gli crei non poche difficoltà: «Uno con il mio fisico ha bisogno di giocare per entrare in forma e saltando qualche partita l'unico rimedio per cercarla è allenarsi ancora di più. All'inizio ero soddisfatto di me, ma adesso faccio fatica e lo so anche Lippi. Accetto in pieno le sue decisioni, sperando di poter dare il meglio. A Istanbul non è stato così perché ho giocato sulla fascia e non è la zona che preferisco».

COPPA DEL MONDO DI TIRO AL VOLO

Oro per la Gelisio e Pera Dopo Atlanta, l'Italia ha sempre la mira giusta

MONTECATINI. Il tiro a volo nel mondo è sempre più azzurro. L'Italia porta infatti a casa le prime due coppe del mondo '96 al termine della giornata inaugurale delle finali che si disputano a Montecatini. Albano Pera, argento ai Giochi, dimostra di essere ancora in forma olimpica e vince nel double trap maschile, mentre Deborah Gelisio riscatta la delusione di Atlanta (era tra le favorite e arrivò solo 15/a) e si impone con facilità nella gara femminile. L'azzurra domina sia nella fase di qualificazione sia in finale, e chiude con 145/160, un punteggio migliore del 141/160 con cui la liceale americana Kim Rhode, oggi quarta, vinse alle Olimpiadi. «Volevo fortissimamente questo successo per rifarmi di Atlanta» spiega la Gelisio. Emozioni più forti, per via dell'incertezza, riserva la finale del double trap uomini. Dopo le qualificazioni riservate ai

migliori 12 tiratori della stagione (i primi sei in finale) era al comando Claudio Franzoni, giovane emergente della specialità, con 136/150 e un piattello di vantaggio su Pera. L'olimpionico australiano Russell Mark è con la testa ancora in vacanza e chiude al penultimo posto. In finale Pera fa meglio di tutti e con 43 centri chiude con un totale di 178, uno di vantaggio su Franzoni e tre sul canadese Rod Boll. Ma Pera rischia comunque di perdere perché nelle ultime due doppiette di piattelli ne centra solo uno su quattro: Franzoni per andare allo spareggio decisivo dovrebbe fare l'en-plein e invece commette un errore anche lui. Oggi cominceranno a sparare i tiratori dello skeet, con l'olimpionico Ennio Falco e la medaglia di bronzo di Atlanta Andrea Benelli, e quelli della fossa, con Marcello Tittarelli e il campione mondiale Giovanni Pellielo.

Tutto13

A CURA DI MASSIMO FILIPPONI

ATALANTA-INTER

1 30%
X 35%
2 35%

I bergamaschi sono ancora alla ricerca della prima vittoria mentre l'Inter comanda la classifica. Martedì in Coppa Uefa Hodgson ha schierato le riserve per far riposare i titolari. Mondonico ha sette giocatori fuori causa.

JUVENTUS-FIORENTINA

1 40%
X 40%
2 20%

L'ultimo successo dei viola a Torino risale al 1988 (2-1), l'ultimo punto conquistato è dell'89. Lippi deve sostituire Zidane (squalificato), probabile inserimento di Jugovic. La Fiorentina è reduce dal match (non del tutto convincente) in Coppa Coppe.

LAZIO-PARMA

1 33%
X 34%
2 33%

Gara aperta ad ogni pronostico: gli emiliani devono riscattare l'eliminazione dalla Coppa Uefa ma anche i biancoazzurri non hanno brillato contro il Lens. Nel campionato scorso Boggi ha diretto 2 volte il Parma fuori casa: in entrambi i casi uscì il segno «2».

MILAN-PERUGIA

1 55%
X 30%
2 15%

Rossoneri ampiamente favoriti anche se il Perugia, proprio quindici giorni fa a S. Siro, ha messo in grande difficoltà l'Inter. Nel Milan non ci saranno Davids (squalificato) e Savicovic (infortunato). Galeone medita di sostituire Rapajic con Pizzi.

PIACENZA-VICENZA

1 40%
X 25%
2 35%

L'unico precedente tra le due formazioni in serie A risale allo scorso campionato, vinse il Vicenza 1-0. Nell'unica trasferta giocata finora biancorossi hanno sbancato Firenze. Mutti ha solo 2 indisponibili: Brioschi e Mirko Conte.

REGGIANA-ROMA

1 25%
X 40%
2 35%

Giallorossi in emergenza: 7 giocatori non possono essere utilizzati da Bianchi. Probabile conferma della squadra che ha vinto a Mosca con Balbo al posto di Bernardini. Nella Reggiana non ci sarà Sordo, squalificato.

SAMPDORIA-NAPOLI

1 45%
X 35%
2 20%

Blucerchiati con il morale a mille dopo il 4-1 di sabato scorso all'Olimpico sulla Roma. Eriksson non sa se potrà disporre del portiere Ferron. Nel Napoli l'unico in dubbio è Beto. L'anno scorso il match terminò in pareggio (2-2).

UDINESE-BOLOGNA

1 40%
X 20%
2 40%

Due squadre «allergiche» al pareggio, pervenire due vittorie e una sconfitta in questo torneo. I bianconeri sono reduci dal doppio colpo in trasferta (contro Lazio e Cagliari). Nel Bologna mancherà Fontolan. Spazio a Bresciani.

VERONA-CAGLIARI

1 35%
X 35%
2 30%

Tira già aria di crisi per Cagni, tecnico dei gialloblù, dopo le tre sconfitte. Anche il Cagliari non sorride. I sardi non vincono in trasferta dal 12 dicembre del '95 (1-0 a Vicenza). L'uruguaiano O'Neill è fermo per squalifica.

FOGGIA-PADOVA

1 35%
X 45%
2 20%

L'unica vittoria dei veneti a Foggia in serie B è datata '67. I rossoneri hanno vinto una volta in questo campionato (in casa contro il C. di Sangro). Due successi per il Padova (mai in trasferta). Con Borriello un precedente per i pugliesi: Foggia-Palermo 1-0.

PALERMO-CASTEL DI SANGRO

1 50%
X 25%
2 25%

Dopo 3 pareggi i rosanero hanno la possibilità di centrare il primo successo ospitando gli abruzzesi sorprendentemente al 4° posto della classifica. Il Castel di Sangro è stato sconfitto nella precedente trasferta. Arcoletto conferma gli undici di Salerno.

PISTOIESE-SIENA

1 35%
X 30%
2 35%

Serie C/1 girone A. Il Siena occupa il primo posto in classifica con 9 punti (3 vittorie, nessun pareggio e 1 sconfitta), la Pistoiese è ferma a quota 5 (1 vittoria, 2 pareggi e 1 sconfitta). In questo torneo il Siena è già passato a La Spezia.

PAVIA-CITTADELLA

1 50%
X 35%
2 15%

Serie C/2, girone A. Scontro di bassa classifica. Dopo quattro giornate i padroni di casa hanno tre punti (1 vittoria, 0 pareggi e 3 sconfitte); ancora peggio hanno fatto i veneti fermi ad un punto. Due i precedenti a Pavia: un successo per parte.

IL BELLO DELLA TRIO È CHE È COME LA TRIS MA SI GIOCA TUTTI I GIORNI IN TUTTE LE AGENZIE IPPICHE. COSÌ È FACILE GIOCARE E PIÙ FACILE VINCERE. VUOI SCOMMETTERE? ENTRA IN UN'AGENZIA IPPICA, DAI UN'OCCHIATA AI MONITOR, SCEGLI UNA CORSA E PUNTA SU TRE CAVALLI. SE ARRIVANO AI PRIMI TRE POSTI, HAI VINTO. E NON È

SPRONA IL TUO TALENTO E GIOCA LA TRIO.

TUTTO. OLTRE LA TRIO PUOI ANCHE PUNTARE SUL VINCENTE, L'ACCOPIATA O IL PIAZZATO. LA TRIO. PER FORTUNA CHE L'HANNO INVENTATA. VIENI, GIOCA E VINCI. IN TUTTE LE AGENZIE IPPICHE.

AGENZIE IPPICHE IN ITALIA

Scarlet, 33 anni, paralizzata in seguito ad un incidente, ha cantato a Lourdes con Cocciantè

LOURDES Il palco, le luci dei riflettori, le note della musica, le immagini che quattro maxi schermi rimandano sulla platea. Riccardo Cocciantè fissa intensamente la sua partner e avvia il duetto di «Io vivo per te». «Se siamo insieme ci sarà un perché e vorrei saperlo stasera...». La voce di Scarlet arriva possente, cattura e guida le note, si mescola con quella di Cocciantè, si ferma e poi riparte da sola. La voce sembra essersi liberata dalle emozioni che invece il volto tradisce. La voce e il volto, gli stessi che il pubblico ha conosciuto, apprezzato, applaudito fino ad un anno fa. Tutto il resto, lei, la sua vita, il suo corpo sono cambiati. È rigida su una sedia a rotelle dove deve essere adagiata perché il suo corpo è incapace di ogni movimento; riesce solo a sollevare il braccio destro per portare la mano alla bocca e inviare un bacio alla platea che applaude e scandisce il suo nome. Ai lati, le panche dove stanno sedute centinaia di persone; al centro, una fila di decine e decine di lettighe e carrozzelle. Più di quindicimila persone a Lourdes riempiono la Basilica San Pio X, designata da Nervi. Occhi lucidi in platea, sul palco, dietro le quinte. Non è un concerto, quello che si è tenuto venerdì sera, ma uno dei tanti e significativi momenti di emozione che rapiscono chi è qui in pellegrinaggio; che toccano le corde dei sentimenti; che pongono domande sul dolore, sull'amore, sulla vita.



Folla di pellegrini al santuario di Lourdes, in basso Riccardo Cocciantè durante un concerto

Due ritorni sul palco, tre canzoni insieme. Dietro le quinte, l'emozione ora incrina la voce di Scarlet: «Non pensavo di farcela... tornare a cantare sul palcoscenico, mostrarmi su una sedia a rotelle. Se non fosse stato qui, a Lourdes, con tanti altri come me, anche con più problemi e dolore di me, non ci sarei mai riuscita». Per Scarlet Von Wollenman, (33 anni, cantante, compositrice, autrice, nata a Lucerna, papà svizzero e mamma inglese), da dieci anni in Italia, la vita sembrava essersi fermata per sempre quella sera del 10 novembre 1995. Una giornata come tante, il pomeriggio a cavallo per quella passione mai accantonata, poi il ritorno a casa.

Quel giorno a Roma

A Roma, in pieno centro, ascolta con le cuffiette la musica e imbocca la strada che circonda il Colosseo. Le cade il walkman, rallenta, e si inchina a raccogliarlo; un lieve colpo allo sterno, le ruote sul cordolo che la proietta contro un palo. Un amico è dietro di lei, su un'altra vettura e dà subito l'allarme; in un lampo è all'ospedale San Giovanni. «Parlano tanto male in Italia degli ospedali. Se non fosse stato per l'immediato ricovero e intervento al San Giovanni sarei morta», racconta Scarlet. La diagnosi è durissima: lesione alla quarta, quinta e settima vertebra. Il suo corpo non avrà più movimento, e all'inizio si teme che anche la respirazione non sarà più automatica.

«La prima battaglia è stata proprio quella per riuscire a respirare da sola. Non volevo il respiratore, era una tortura...». È pomeriggio, mancano ancora molte ore al con-

Nella Basilica San Pio X a Lourdes le canzoni di Riccardo Cocciantè animano la serata di oltre quindicimila volontari, ammalati e fedeli giunti dall'Italia per il pellegrinaggio di fine settembre. Sul palco canta anche Scarlet, la giovane artista che da un anno, dopo un gravissimo incidente stradale, vive chiusa in una clinica svizzera. «Non credevo di riuscire ad esibirmi in pubblico, così, su una carrozzina. Ma qui, non potevo non farlo».

DALLA NOSTRA INVIATA
CINZIA ROMANO

certo e Scarlet ci accoglie nella sua stanza in albergo. È seduta sul letto, sorretta dai cuscini sistemati dai tre assistenti della clinica svizzera dove vive da un anno, che l'assistono in questo viaggio. La carnagione chiarissima mette ancora più in risalto i capelli neri raccolti sulla nuca e gli occhi marroni dove passano come lampi mille pensieri. Rossetto rosso, ombretto grigio, il volto è ben truccato. «Dieci ore di fisioterapia al giorno, ma alla fine sono riuscita a muovere il braccio... si mi trucco da me...ed è stato importante. È una battaglia quotidiana dura, durissima. Non pensavo che ne sarei stata capace. Se prima dell'incidente - riflette quasi ad alta voce - mi avessero detto cosa mi sarebbe successo, magari accennando solo alla metà delle complicazioni che sono capitate, avrei risposto con decisione che piuttosto mi sarei uc-

cisa. Ma poi ti ritrovi piena di un ragazzo che non sospettavi di avere, e ce la vuoi fare. Se non sono morta ci sarà un motivo. E devo trovare il motivo, devo dare un nuovo senso alla mia vita». Un sorriso dolcissimo non abbandona mai il suo volto bellissimo. Non è facile per lei parlare con degli estranei. La sua vita da un anno è tormentata da tante domande e forse ancora da nessuna risposta. La musica l'aveva coinvolta fin da bambina, aveva cominciato a cantare e suonare a 14 anni, a Londra. In Italia era venuta nell'86 come corista del complesso Kiss and the pink. Aveva conosciuto Giovanni Scialpi che l'aveva convinta a rimanere.

E Scarlet che nell'87 scrive la canzone «Pregherei», con la quale Scialpi vince il Festivalbar. Comincia a lavorare anche con Migliacci



ed incide il primo Lp. Iniziano le tournée che la porteranno a cantare insieme a Scialpi, Morandi e Cocciantè. E nel '94 esce il disco di Cocciantè «Un uomo felice», dove il popolare cantante intreccia la sua voce con quella di Mina, Tosca, Mietta e, appunto, Scarlet. Un rapporto artistico e amicale molto forte.

Poi l'incidente che sembra spazzar via tutto. «In tutto questo tempo ho sempre avuto la musica in testa, ma non sono riuscita più ad accendere la radio, ad ascoltare un disco. Ogni nota, ogni canzone mi riportava indietro: emozioni, ricordi, sentimenti. È solo da due mesi che ho riacceso la televisione, che sento i dischi. Cantare no, quello ho provato quasi subito, appena ce l'ho fatta ed è stata una grande emozione scoprire che la voce c'era ancora, come prima».

Prima e dopo, un itinerario difficile. «In quest'anno ho pensato molto, sono molto cambiata. Ma mi è quasi più facile parlare del passato che non del futuro. Non so cosa sarà, mi sento ancora confusa, tutto è così nebuloso. Sono stata molto incerta. Non sapevo neanche se dovevo accettare questo invito... È la prima volta che lascio la clinica, che mi sposto... Dormire in albergo sembra quasi una vacanza». Ma c'è anche la voglia di vedere come altre per-

sone, in condizioni difficili come la sua, affrontano la vita. «Dei miei dieci anni in Italia non ricordo gente in carrozzina... forse ero io, che non li vedevo... Qui, a Lourdes, ho visto giovani, bambini, che affrontano realtà più difficili della mia. Hanno trovato la forza, la serenità per andare avanti ed essere felici».

Su una lettiga Scarlet ha visitato il Santuario, con tanti altri, è andata alla grotta dove apparve la Madonna a Bernadette. I volontari, gli ammalati, i fedeli che l'Unitalsi (l'associazione di volontariato che organizza i viaggi per Lourdes e gli altri santuari europei) ha portato qui per il pellegrinaggio di fine settembre (oltre 20mila), l'hanno incoraggiata e affiancata in questo difficile viaggio anche all'interno di sé. Le è sempre accanto Maurizio Scelli, segretario dell'Unitalsi, da sempre impegnato a trasformare anche in momenti gioiosi e di svago i tradizionali appuntamenti religiosi. Sa che questo viaggio è importante per Scarlet ma anche per gli altri ammalati che da tempo, come lei, sono impegnati a convivere con il dolore e l'impedimento delle malattie. C'è il calore e la solidarietà di nuovi e vecchi amici.

I vecchi amici

I vecchi amici di Scarlet sono quasi più emozionati di lei. Cocciantè ha insistito molto per averla e dopo il concerto l'ha abbracciata: «Sei stata fantastica. Quel brano lo abbiamo cantato solo in sala di incisione, mai dal vivo. Era la prima volta... ed è stato meraviglioso». C'è Roberto Gallinelli, il bassista, che non riesce a trattenere le lacrime: rivedere Scarlet cantare, poterla accompagnare. Lui ha passato con lei le giornate più difficili al San Giovanni, è andato a trovarla in Svizzera, si sono sempre sentiti per telefono. Leonardo De

Dominicis, maestro d'orchestra, muove automaticamente le braccia verso le violiniste ma ha gli occhi puntati solo su di lei. È stato lui che un mese fa in Svizzera l'ha pregata e ripregata di venire a trovarli a Lourdes. Prima di salire sul palco Leonardo era stato categorico: «No, non credo che canterà. Ma è già importante che sia qui, con noi».

Anche Scarlet quando arriva dietro le quinte è convinta di non cantare: «È troppo presto... non sono pronta per salire sul palco». Fuma una sigaretta e segue sul monitor il concerto. Arriva un ragazzo che le mette cuffiette e microfono. «Perché mi metti il microfono? No, io non canto...». «Lo so, ma tienilo, se mai ti venisse voglia...». Una, due, tre canzoni. Roberto e Leonardo scendono dal palco e dolcemente la catturano e la spingono dietro il palco. Lei sorride, è pronta. La volta di cemento progettata da Nervi sembra venir giù dagli applausi. Un fascio di luce si proietta su Cocciantè e Scarlet che cantano vicini, sicuri, come tanto tempo fa.

Quando torna giù, dietro le quinte, sorride ai vecchi e nuovi amici. Grazie alla musica la sua voce sembra aver ritrovato forza e determinazione. Scherza e si schermissce: «Mi sono fatta desiderare un po' troppo... Ma qui è tutto così diverso... qui a Lourdes tutto è possibile. Ed io non potevo non farlo».

Precisazione

L'Ufficio Stampa della Repubblica Islamica dell'Iran a Roma, in relazione agli articoli intitolati: «Ho visto in faccia il killer di Naghdi» e «Deputati a Dini: l'Iran rinunci all'immunità del sospettato» pubblicata dall'Unità il 25-9-96, smentisce categoricamente le accuse ivi comprese rivolte alla Repubblica Islamica dell'Iran e ritiene che l'uccisione di Naghdi sia avvenuta nell'ambito di un regolamento di conti interno al gruppuscolo dei Monafeghin. Ancora una volta questa Rappresentanza smentisce in modo categorico qualsiasi coinvolgimento di un diplomatico iraniano nella suddetta vicenda e conferma la propria disponibilità, tra l'altro già dichiarata, ad una piena collaborazione con la magistratura italiana nell'ambito della questione di cui sopra.

Negli articoli citati si dà conto del risultato delle indagini condotte dalla magistratura romana nonché della richiesta d'approfondimento della vicenda avanzata da parlamentari italiani. Quanto all'asserito movente interno, questa pista è stata esclusa fin dall'inizio dagli inquirenti del nostro paese. □ T. F. e V. P.

IL SALVAGENTE
regala per l'anno nuovo
SALVAVITA '97

Una straordinaria Agenda a colori* in omaggio ai primi cento lettori che a ottobre sottoscriveranno un abbonamento sostenitore (un anno, 100.000 lire) al settimanale dei consumatori.

*In vendita nei negozi Buffetti al prezzo consigliato di 30.000 lire

PER ABBONARSI A "IL SALVAGENTE" E AVERE IN OMAGGIO L'AGENDA "SALVAVITA '97" BASTA VERSARE 100.000 LIRE SUL C/C POSTALE NUMERO 69412005, INTESATATO A SOCIETÀ COOPERATIVA EDITORIALE IL SALVAGENTE A R. L. - VIA PINEROLO 43 - 00182 ROMA SPECIFICANDO NELLA CAUSALE "SOSTENITORE-SALVAVITA".

NAPOLI 5 OTTOBRE 1996
PIAZZA MANCINI ORE 13.00
MANIFESTAZIONE NAZIONALE

PER IL LAVORO PER LA LEGALITÀ
PER BATTERE L'ESCLUSIONE SOCIALE E PROMUOVERE NUOVE POLITICHE SOCIALI

CITTADINI DEL SUD CITTADINI D'ITALIA: DI UN'ITALIA SOLIDALE

La manifestazione è promossa da:
FORUM DEL TERZO SETTORE (Acli, Acu, Ada, Agesci, Aics, Aimpa, Aism, Ampas, Arci, Asal, ASSOCIAZIONE AMBIENTE E LAVORO, ASSOCIAZIONE PER LA PACE, Auser, Avis, CilaP, Cipsi, Cnca, Cnesc, Cnos, Cocis, Comunità di Capodarco, Conferenza dei Presidenti delle Associazioni e delle Federazioni del Volontariato, Csi, Ctm, Ctm-Mag, Eudif, Federazione Compagnia delle Opere non Profit, Feder Consumatori, Feder Solidarietà, Fimiv, Fitel, Focsv, Gruppo Abele, Legambiente, Lila, Mfd, Movì, Movimondo, Servizi Civili Associati, Settore delle Cooperative Sociali della Ancst-Lega, Uisp, U.S. Acli);
LIBERA - ASSOCIAZIONI NOMI e NUMERI CONTRO LE MAFIE;
UNIONE DEGLI STUDENTI; UNIONE DEGLI UNIVERSITARI

Per informazioni: tel. 06.4453995 - 44481212 Fax 06.4465936 - 44481247

Nonna terribile lasciò il bimbo partorito da sua figlia poi chiamò la polizia. Adesso è finita in tribunale

Bebé nel cassonetto era figlio della colpa

Funzionario della Procura condannato per truffa

Il dirigente dell'ufficio del personale della procura di Roma, C. S., è stato condannato a un anno di reclusione per falso e truffa a conclusione del processo sui fondi di incentivazione destinati a segretari e cancellieri degli uffici impegnati nelle inchieste su «tangentopoli». La nona sezione penale del tribunale della capitale ha invece assolto dall'accusa il dirigente della segreteria centrale, L. C., «perché non c'è prova della colpevolezza». Secondo l'accusa, rappresentata dal pm Leonardo Frisani, il denaro destinato dal ministero di grazia e giustizia per compensare il lavoro straordinario e il particolare impegno degli impiegati presso gli uffici del pm sarebbe stato prelevato e in parte suddiviso tra 50 impiegati (le somme variavano dalle 200 alle 500 mila lire ciascuno). Il pubblico ministero, che nel maggio del '94 chiese il rinvio a giudizio di quattro dirigenti ha ritenuto che S. e C. (assolto dal tribunale) non avevano alcun diritto di occuparsi di quella cifra con quelle modalità. Non solo: stando a quanto emerse dalle indagini, i segretari e i cancellieri a cui il fondo era destinato non erano neppure stati avvertiti del fatto che il ministero aveva messo a loro disposizione quelle somme. A denunciare il fatto fu un impiegato che aveva ricevuto del denaro.

Nel '90 aveva chiamato il 113 dicendo di aver trovato un neonato vicino un cassonetto. Ieri è finita in tribunale perché in realtà il bimbo era suo nipote, partorito da sua figlia. A scoprire tutto furono proprio gli agenti del commissariato Aurelio che, quando arrivarono a casa della donna, trovarono la partoriente in cattive condizioni di salute e l'accompagnarono in ospedale. La furba anziana è sotto processo per simulazione di reato.

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

Una nonna furba, che ieri è finita in Tribunale con l'accusa di simulazione di reato. Nel '90 aveva chiamato il 113 dicendo di aver trovato un neonato nel cassonetto vicino casa. Invece il bimbo, come hanno poi accertato gli inquirenti, era nato in casa sua, nel bagno, messo al mondo da sua figlia. Un figlio indesiderato, di cui l'intera famiglia - che vive presso la residence Sporting Aurelia - voleva disfarsi. Tutto è iniziato il 10 agosto del '90, tra le 7 e le 8 del mattino, quando al commissariato Aurelio è arrivata una telefonata. «Abbiamo trovato un neonato nel cassonetto e lo abbiamo portato a casa, venite a prenderlo», raccontava la voce all'altro capo del filo. Ida Berti, 68 anni, quando sono arrivati gli agenti ha mostrato il neonato, vispo, avvolto in un asciugamano, sul letto della camera. Ma a tradirla tracce di sangue sul letto e una donna, Annamaria Berti, sua figlia, vestita per metà, che stava male. All'inizio la donna ha detto di avere le mestruazioni, ma quando le sue condizioni sono peggiorate e gli agenti l'hanno accompagnata al Gemelli, i medici hanno

scoperto il parto avvenuto da poco. Discordanti anche le versioni fornite dalla signora Ida e dalla sorella Iole, che viveva nella stessa casa, sul ritrovamento. Gli inquirenti nell'abitazione hanno trovato, nel secchio dell'immondizia, i residui del parto e nel bagno il coltello, servito per il taglio del cordone ombelicale. All'inizio la denuncia scattò per tentato abbandono di minore, poi il capo di imputazione è stato cambiato in simulazione di reato. Pietro Pierangeli, marito della partoriente ha spiegato: «Siamo sposati da 20 anni, abbiamo due figli, ma la nostra è una convivenza forzata perché i nostri rapporti non sono buoni. Sapevo che mia moglie era incinta, sono certo che il bimbo sia mio, anche se voci malevole dicono il contrario. Credo che mia suocera abbia agito così perché preoccupata per le nostre condizioni economiche». Anche se un'altra ipotesi, che sarà verificata nel corso del dibattimento dal pm Silvio Cinque e dal pretore Giuseppina Guglielmi, vuole il bimbo frutto di un amore extraconiugale. La prossima udienza il 17 febbraio.



Fiumicino

Assunzioni per la caccia agli evasori

■ Possibilità di occupazione nel comune di Fiumicino per i cittadini in possesso del titolo di studio di ragioniere e di geometra. L'amministrazione litoranea, con un bando pubblico invita, infatti, la cittadinanza a presentare delle domande di assunzione presso la sede comunale dopo che la società Cogest si è aggiudicata la gara d'appalto del servizio di recupero evasione dell'Ici, Iciap, Tosap (passi carrabili), tasse sulla Nettezza Urbana, pubblicità e aggiornamento della numerazione civica.

L'aggiudicazione prevede che la società assuma per la durata dell'incarico, prevista per due anni, l'80% del personale residente nel comune di Fiumicino. «Da tempo il comune ha iniziato una campagna di recupero dell'evasione fiscale sul territorio - è stato sottolineato - che ha già dato buoni risultati sul fronte della nettezza urbana, con il recupero di un miliardo di lire dopo aver invitato tutti i cittadini a regolarizzare la propria posizione. È un viatico per poter arrivare concretamente alla formula «pagare tutti per pagare poi meno». Con questo nuovo mandato si vuole dare quindi un nuovo impulso alla regolarizzazione anche per le altre tasse in evase, dando al contempo possibilità di lavoro.

Le domande di assunzione dovranno essere redatte in carta semplice e inviate a mezzo raccomandata entro e non oltre il 15 ottobre alla società Cogest, presso il comune di Fiumicino, in Piazza Grassi. La domanda dovrà contenere i dati anagrafici, la dichiarazione di possesso del titolo di studio richiesto, il recapito telefonico e un curriculum professionale. La società provvederà alla selezione entro sette giorni dalla presentazione della domanda.

Stupefacenti

Sequestro record di «Khat»

■ Oltre 16 chilogrammi di «khat», la sostanza stupefacente vegetale coltivata unicamente nel Corno d'Africa e nello Yemen che si consuma masticando le foglie e gli arbusti freschi, sono stati sequestrati dagli agenti della Digos, diretta da Domenico Vulpiani, che hanno denunciato tre cittadini somali per traffico, importazione e spaccio di droga.

L'operazione è stata effettuata nell'ambito dei servizi di prevenzione del terrorismo islamico dagli agenti della sezione diretta da Vittorio Caggiano che hanno individuato i tre somali dediti al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. «Il khat in foglie», ha spiegato il funzionario della Digos - non rientra nella tabella delle sostanze stupefacenti del Ministero della Sanità, mentre solo il principio attivo, la katina, rientra tra le droghe proibite. Perciò, non abbiamo potuto arrestare i tre extracomunitari ma soltanto denunciarli dopo avere eseguito in laboratorio il narcotest e trovato una certa quantità di katina».

Le foglie di khat vanno consumate fresche perché nel giro di due-tre giorni si deteriorano e perdono l'effetto stupefacente. I nordafricani, al momento, sarebbero i principali consumatori di tale droga, che viene confezionata in fascette lunghe circa 30 centimetri e dello spessore di un grosso sigaro del peso di 100 grammi ciascuna. Il valore sul mercato è di 40-50 mila lire per fascetta. La prima volta che si è avuta notizia in Italia di questa droga è stato nel 1985 e il chat venne inserito nella tabella degli stupefacenti. Successivamente, in seguito ad esami di laboratorio, è stato appurato che il suo principio attivo dura al massimo sei giorni, dopo di che torna ad essere un puro vegetale. Altri dieci chili di chat sono stati scoperti in un appartamento in via Ludovico Pavoni al Pigneto il cui proprietario Mohamed Gulaid di 60 anni e un suo connazionale, Wene-lye Mahamed di 24 anni, sono stati anch'essi accompagnati in questura.



AGENZIA FUNEBRE PORTONACCIO S.R.L.

TEL. 43 53 35 63
24 ore su 24

PROFESSIONALITÀ - SERIETÀ
SERVIZI ACCURATI ED EFFICIENTI A PREZZI GIUSTI

00159 ROMA - Via Pio Mblajoni, 46

LUNEDÌ 30 SETTEMBRE ORE 18

ASSEMBLEA PUBBLICA

LA RIFORMA DELLA SCUOLA
L'ULIVO AL GOVERNO

INTERVERRÀ LA
SEN. CARLA ROCCHI

SOTTOSGREGARIO ALLA PUBBLICA ISTRUZIONE

PRESSO LA SEZ. PDS PORTUENSE VILLINI
VIA PIETRO VENTURI 33



GUIDONIA 21-29 settembre
Pineia Comunale

oggi al Nuovo Sacher

UN FILM UNICO PER UNA SOLA SETTIMANA

September Songs: La musica di Kurt Weill

(September Songs: The music of Kurt Weill)

Interpreti: Nick Cave, Teresa Stratas, P. J. Harvey, Elvis Costello, Lou Reed

regia di Larry Weinstein

Playbill
MIKADO l'Unità

LA MANOVRA
DELL'ULIVO

“ Lo Stato sociale esce praticamente illeso
Le pensioni non vengono toccate
E niente ticket sulla sanità ”

“ Forti interventi sulla spesa delle amministrazioni,
a partire dalla strizzatura del bilancio pubblico
e grossi tagli alla Difesa ”

Una manovra da 65mila miliardi

Non si toccano le pensioni, la fase due entro marzo

Come cambiano sanità e pensioni



Lo Stato sociale non subisce particolari sconvolgimenti. Scompare il «contributo di solidarietà», il capitolo previdenza assicurerà poco meno di 3.000 miliardi. Nel menù c'è la rateazione dei contributi pregressi dei fondi pensione bancari, la lotta alle false invalidità (da cui si presume di recuperare 135 miliardi), il recupero delle pensioni Inps, di guerra e Inail indebitamente erogate, e la parte del leone nei risparmi la farà l'armonizzazione al ribasso dei trattamenti pensionistici privilegiati e il recupero dei 37.000 miliardi di crediti Inps. Dovrebbe scattare come previsto il meccanismo della pensione di anzianità *part-time*, incassando metà stipendio e metà indennità, che darà spazio all'assunzione di un giovane o un disoccupato nel mezzo tempo lavorativo «liberato».

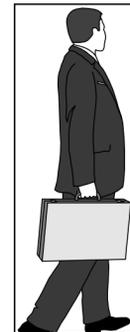
Consta di tre articoli il taglio di 1.500 miliardi sulla sanità: non ci saranno né il temuto ticket di 10.000 lire sui pasti consumati in ospedale né il rincaro di 1.000 lire (da 6 a 7.000) del ticket sulle ricette. Vediamo in dettaglio le misure. Ospedali: i direttori generali dovranno ridurre il numero dei posti letto nelle singole unità operative che nel '96 hanno registrato un tasso di occupazione inferiore al 75%, fatta eccezione per la terapia intensiva, la rianimazione e le malattie infettive, e dovranno rideterminare, di conseguenza, gli organici. Incompatibilità: «l'esercizio della libera professione intramuraria da parte del personale dipendente del Servizio Sanitario nazionale è incompatibile con l'attività libero professionale presso le strutture private, anche non accreditate, e presso le strutture pubbliche diverse da quelle di appartenenza». Medici di famiglia: la loro remunerazione sarà commisurata al perseguimento degli obiettivi assistenziali e ai livelli di spesa indicati dalle Usl sulla base di indirizzi regionali. Per il 1997 i livelli di spesa non potranno superare i livelli registrati nel '96 ridotti dell'1%. Beni e servizi: verrà istituito un osservatorio centrale sugli acquisti e sui prezzi, che raccoglierà i dati regionali e locali. Il Fondo Sanitario Nazionale verrà ripartito tra Regioni e province autonome in base alla popolazione ponderata sui consumi sanitari, l'età, il sesso, i tassi di mortalità ed altri indicatori territoriali. Debiti: gli avanzati di gestione dal 1995 serviranno, «in via prioritaria» a coprire i disavanzi degli anni precedenti. Farmaci: dal '97 le quote di spettanza sul prezzo di vendita al pubblico delle specialità di classe A e B sono fissate per i grossisti al 6,5% e per i farmacisti al 26,5% sul prezzo di vendita al pubblico al netto dell'Iva (fino ad ora fissate al 7% per i grossisti e al 26% per i farmacisti). Il ricavo dei farmacisti sulla vendita dei medicinali in convenzione (fino ad ora fisso al 3% su tutti i farmaci) passerà al 2,5% per i farmaci il cui prezzo di vendita è inferiore a 10 mila lire, via via salendo proporzionalmente al prezzo del medicinale, fino a un ricavo del 20,5% per i farmaci di prezzo superiore alle 100 mila lire. Per le farmacie rurali le percentuali sono ridotte del 50%. Dal 1997, infine, le misure del concorso delle regioni Friuli Venezia Giulia, Sicilia, Sardegna al finanziamento del Servizio sanitario nazionale sono elevate rispettivamente al 25, al 42,5 e al 29 per cento.

ROMA. Una Finanziaria per staccare il biglietto per la moneta unica europea. 37.500 miliardi di manovra economica, più 25.000 da reperire nel corso del 1997 tra prelievi straordinari sui redditi e operazioni contabili e di Tesoreria. Totale, 62.500 miliardi tra nuove entrate e risparmi di spesa. Il risultato è decisamente diverso da quanto indicato nel documento di programmazione economica di luglio, che di fatto prevedeva un ingresso «ritardato» al 1998 nei parametri di Maastricht. Un colpo pesante per l'economia italiana, che dovrà subire le conseguenze di un intervento di finanza pubblica superiore al 2% del Pil. La rischiosa scommessa di Carlo Azeglio Ciampi e del governo è che il «dividendo della moneta unica» - ovvero la drastica riduzione dei tassi d'interesse - compensi abbondantemente nel 1997-8 la stangata somministrata agli italiani. Secondo quanto prevede la Relazione previsionale e programmatica per il '97 approvata dal governo, l'obiettivo di fabbisogno del settore statale rimane fissato in 88.000 miliardi, come stabilito nel Dpef, con una incidenza sul Pil pari al 4,5%. L'avanzo primario raggiungerà i 105.400 miliardi (5,4% del Pil), e il rapporto debito pubblico-Pil si ridurrà per il terzo anno consecutivo, raggiungendo il 120,6%. La Relazione sottolinea anche che le prospettive di ripresa dell'economia creano «condizioni favorevoli per accelerare i tempi del rispetto dei criteri di convergenza europea, dando una risposta positiva alla valutazione già indicata nel Dpef per la fine dell'autunno realizzando, tramite un intervento ag-

ROBERTO GIOVANNINI

giuntivo, un ulteriore recupero sul fabbisogno, entro il 3% del Pil». La «previsionale» stima, per il '97, un aumento del Pil al 2%, trainato per oltre la metà dai consumi delle famiglie che beneficeranno di un «netto recupero» del reddito, mentre gli investimenti si avvieranno in modo più lento. I consumi privati infatti dovrebbero mostrare una accelerazione nell'anno in corso, passando dall'1 all'1,7%. La domanda di beni strumentali è prevista in aumento del 3,3%, mentre il settore delle costruzioni dovrebbe crescere ancora di più (3,7%). Si dovrebbe consolidare l'attivo della bilancia commerciale, con un avanzo stimato al 4,8% del Pil. Le unità di lavoro dovrebbero aumentare dello 0,4%, e si dovrebbe verificare un «modesto» aumento dell'offerta di lavoro e una conseguente riduzione del tasso di disoccupazione. La dinamica salariale dovrebbe rallentare, e si dovrebbe verificare «l'allineamento sostanziale dei salari al tasso di inflazione programmato», che per il '97 resta fissato al 2,5%; un livello che secondo il governo «appare conseguibile». Per gli anni successivi il governo prevede condizioni economiche più favorevoli, tali da portare ad un aumento degli occupati ad un tasso che va dallo 0,6% dell'98 allo 0,8% di fine periodo, portando complessivamente la forza lavoro occupata nel 2000a 22 milioni 750mila rispetto ai 22 milioni 300mila attesi per il '97. Il tasso di disoccupazione dovrebbe quindi migliorare in modo significativo, scendendo a poco più del 10% nel 2000.

Pubblico impiego La ricetta Bassanini



Se tutte le deleghe messe a punto dal ministro della Funzione Pubblica Franco Bassanini si materializzeranno, la Finanziaria '97 avrà dato un grande contributo alla riforma dello Stato, con l'avvio del decentramento amministrativo di molte funzioni oggi (male) gestite dallo Stato centrale. Ma nella manovra ci sono grandi interventi sulla spesa delle amministrazioni. Si comincia dalla cosiddetta «strizzatura», una rivisitazione degli stanziamenti nel bilancio a legislazione vigente. Il ministro della Funzione Pubblica Franco Bassanini ha varo un blocco delle assunzioni limitato soltanto alle amministrazioni centrali. È prevista poi la trasformazione in part-time del rapporto di lavoro degli statali con doppio lavoro al nero, oltre che dei possibili «volontari». Saranno parallelamente rafforzati i controlli e le sanzioni (arrivando, nei casi limite, al licenziamento in tronco) contro i dipendenti con una seconda attività. Infine, la consueta limitazione del cumulo degli incarichi e taglio su straordinari, spese discrezionali e missioni.

Nel menù dei risparmi sui ministeri c'è, fra l'altro, il taglio delle classi scolastiche sottoutilizzate, la suddivisione dei megaatenei e un fortissimo intervento sulle spese della Difesa (a cominciare dalla riduzione della leva a dieci mesi). Di grande rilievo è la manovra antisprechi: decine di microinterventi sulle tante spese inutili dello Stato. Si va dalle misure di detenzione alternative alle carceri alle spese telefoniche e postali delle amministrazioni; dal taglio al parco auto all'accredito in banca degli stipendi dei militari; dalle spese per manutenzione e affitti dei locali pubblici alla privatizzazione delle colonie estive; dai trasferimenti alle associazioni di dipendenti e ai microenti alla gestione delle polizze assicurative. Tra le novità, il passaggio ai contribuenti del pagamento dell'assistenza fiscale dei Caaf (20.000 lire) quando si fa la dichiarazione dei redditi; la riduzione dell'interesse legale al 5%; la riduzione dell'«equo indennizzo» per gli statali in caso di infortunio.

Le Ferrovie perderanno in tutto 3.000 miliardi, di cui 800 con il taglio dei cosiddetti «rami secchi» del trasporto locale e 400 con la rinegoziazione del contratto di programma. Via libera alla riforma della Sace per il credito alle esportazioni e del Mediocredito (1.000 miliardi di risparmio); saranno dimezzati gli anticipi erogati dallo Stato alle imprese che vincono appalti pubblici; nasce un'anagrafe patrimoniale su dirigenti pubblici ed equiparati. Le Regioni subiranno una decurtazione degli stanziamenti, compensata però dal convogliamento accelerato di fondi strutturali dell'Unione Europea finora inutilizzati. Anche le cinque Regioni a statuto speciale subiranno un taglio di 800 miliardi dei trasferimenti. Comuni e Province subiranno tagli per 1.550 miliardi; ma tutti gli enti locali subiranno l'aumento dei contributi previdenziali Inpdap che devono versare per i loro 1.400.000 dipendenti, e la gestione di tesoreria dei piccoli Comuni passerà al Tesoro. Brutte notizie per i pensionati pubblici: nel 1997 non verrà pagata la riliquidazione della buonuscita degli statali integrata dalla contingenza, che in base alla legge doveva avvenire nel triennio '96-'98.

TAGLI ALLA SPESA		NUOVE ENTRATE	
in miliardi di lire			
Sanità	1.200	Anti-Elusione (no società di comodo)	2.490
Personale Pubblico impiego	2.115	Fringe-Benefit (buoni pasto, auto per dipendenti)	2.555
Finanza locale	4.890	Minori agevolazioni	819
Prev./Assistenza	6.102	Fabbricati	170
Servizi di pubblica utilità	2.340	Agricoltura	24
Altre	1.078	Lotto e altri giochi	1.000
		Altre minori	157
		Leggi delega	1.000
		Provved. entro il 31.12.'96	4.285
TOTALE NETTO	17.000	TOTALE	12.500

Ecco la tassa per l'Europa



Come recitano le disposizioni finali del Titolo III del provvedimento collegato alla Finanziaria, «ai fini del riequilibrio dei conti pubblici, il Governo adotta entro il 31 dicembre 1996 misure selettive di miglioramento del fabbisogno in misura complessivamente non inferiore a lire 25.000 miliardi annui a decorrere dal 1997, dei quali almeno il 50 per cento mediante una contribuzione straordinaria sui redditi». Questi 12.500 miliardi sono la cosiddetta «tassa per l'Europa» di cui si è parlato nei giorni scorsi. Come appare chiaro, nell'articolato non si delinea in modo dettagliato il meccanismo di questa «contribuzione straordinaria sui redditi», che potrebbe contribuire ad avvicinare l'Italia in modo determinante al parametro di Maastricht sul deficit pubblico entro il 31 dicembre del 1997. L'Esecutivo in questo caso ha deciso di prendere tempo, per poi reperire queste maggiori entrate in caso di allontanamento della dinamica dei conti pubblici '97 dall'obiettivo di fabbisogno. Questa «clausola di salvaguardia» serve a rafforzare l'impatto simbolico della Finanziaria verso l'opinione pubblica, i mercati finanziari e i partners europei, mostrando la decisa volontà dell'Italia di agganciare il treno della moneta unica europea insieme con i «grandi», come Germania e Francia.

Per adesso, dunque, nulla è stato ufficializzato, né per quanto riguarda il merito del provvedimento né dal punto di vista del calendario di operatività. Secondo le indiscrezioni più accreditate, però, la «tassa per l'Europa» non sarà né un'addizionale Irpeg, né un'imposta in cifra fissa. Il presidente dell'Ispe Fiorella Padoa Schioppa, nei mesi scorsi, aveva proposto un prelievo uguale per tutti di 100.000 lire per catturare Maastricht. L'«eurotassa» scatterà sui redditi Irpeg (da lavoro) e Irpeg (da impresa) attraverso una ridefinizione della curva delle aliquote e degli scaglioni; come noto, una delega legislativa dà mandato al ministro delle Finanze Vincenzo Visco di riformare nel corso dei prossimi mesi il sistema del prelievo Irpeg nel suo complesso.

Dovrebbero essere essentati dal prelievo, sempre secondo queste indiscrezioni, tutti i redditi inferiori ai 18-20 milioni di imponibile annuo, e almeno per due tre anni (finché l'Italia avrà bisogno di rispettare strettamente l'obiettivo di deficit sancito dal trattato) difficilmente la «tassa per l'Europa» verrà abolita. È vero, però, che potrebbe essere in parte restituita ai contribuenti se la spesa per interessi calerà in misura corrispondente alle attese con l'avvio della moneta unica, come spera il governo. Il prelievo ammonta al 5% del gettito annuo assicurato dall'Irpeg, non avrà assolutamente nulla a che fare con i patrimoni, ed agirà sui redditi in modo progressivo.

Le voci della manovra fiscale



Quella sulle entrate è una manovra «a rate»: il ministro delle Finanze Vincenzo Visco è riuscito a limitare le pretese di Prodi a quota 12.000 miliardi, di cui ben 4.285 verranno reperiti con il classico decreto fiscale di fine anno. Nonostante lo scontro riserbo, sembra inevitabile nel decreto una riassetto generale delle aliquote Iva, con penalizzazioni specifiche per i beni voluttuari, e un ulteriore rincaro della benzina verde (che nel '97 manterrà l'aumento di 22 lire deciso per la missione in Bosnia). Al bilancio delle entrate, tra l'altro, contribuirà anche il pacchetto delle sei deleghe legislative, che col riorientamento del trattamento delle rendite e delle sanzioni deve assicurare 1.000 miliardi.

La vera novità della manovra fiscale, comunque, non è nel capitolo entrate del «collegato»: si tratta dell'aumento delle rendite catastali, che salgono del 10% ai fini dell'Imposta comunale sugli immobili e del 5% per tutte le altre imposte. Una bella stangata arriva anche per le rendite catastali dominicali (+65%) e per quelle agricole (+55%). C'è poi l'annunciata franchigia sulle spese mediche: non si potrà applicare la detrazione d'imposta del 22% sulle prime 250.000 lire di fatture mediche e ospedaliere. E - farà piacere all'ex-ministro Tremonti - anche le cooperative dovranno cedere 140 miliardi con minori agevolazioni Irpeg-Ilor. Il *clou* della manovra, comunque, è rappresentato dagli interventi antielusione, da cui le Finanze si attendono grandi risultati. 2.184 miliardi devono venire dalla caccia alle «società di comodo», semplici paraventi fiscali; altri 2.466 dall'abolizione di agevolazioni sulla deducibilità delle spese per le autovetture. Altri 1.000 miliardi, invece, verranno dal Lotto, dalle lotterie e dai concorsi ippici Unire.

Sono sei le leggi delega per l'avvio della riforma fiscale. Quella sulla semplificazione prevede un alleggerimento degli adempimenti, con una dichiarazione unica per i redditi e per l'Iva, e la riduzione delle imposte a 10-11 tributi principali. Per l'Irpeg si pensa di passare da sette a quattro scaglioni (aliquota minima 20%, massima 43%) con una revisione delle detrazioni per evitare effetti indesiderati sui redditi più bassi e le famiglie numerose. Infine, via libera all'introduzione dell'Iva a *forfait* per i lavoratori autonomi con redditi inferiori a 20 milioni, calcolata in percentuale dell'Iva sulle vendite che varierà da categoria a categoria. La delega sulle sanzioni porrà fine alle multe miliardarie che il Fisco poi non incassa mai. La delega sul federalismo fiscale darà vita all'Irpeg, la nuova imposta regionale che assorbità tassa sulla salute, contributi sanitari, Ilor, Iciap e patrimoniale sulle imprese e contributo Tbc, e sarà accompagnata da una sovrimposta Irpeg. Altre deleghe riformeranno la tassa di successione, il trattamento fiscale delle organizzazioni *no profit*, e infine il regime per le rendite finanziarie.

Come il Tesoro gestirà il Tfr



Per completare l'aggancio al parametro di Maastricht (ovvero, un rapporto del 3% tra deficit delle pubbliche amministrazioni e prodotto interno lordo entro il 31 dicembre 1997) non basterà né la manovra da 38.500 miliardi né la preannunciata «tassa per l'Europa». Come anticipato nei giorni scorsi il governo dovrà ricorrere a altre misure straordinarie, alcune puramente di *maquillage* contabile, altre con effetti tangibili sui cittadini per complessivi 12.500 miliardi. Per fare il passo finale e arrivare molto vicino al 3% serviranno misure straordinarie, come stanno facendo molti paesi dell'Unione Europea, a partire dalla Francia, dal Belgio e dalla Svezia. Almeno 8.000 miliardi dovrebbero venire dal passaggio alla gestione della Tesoreria dello Stato di una buona parte del monte-liquidazioni che il settore pubblico allargato (ministeri, enti locali, parastato, enti pubblici economici, ecc.) accumula per conto dei dipendenti del settore. Per le imprese, gli enti e le amministrazioni non si tratterebbe di sborsare materialmente risorse, grazie a un complesso meccanismo di compensazione fondato sulla fiscalizzazione degli oneri sociali, e per le casse dello Stato al contrario si tratterebbe di un'entrata aggiuntiva netta (sia pure virtuale).

Qualcuno potrà forse obiettare sulla liceità - o sull'eleganza - di questa misura, ma bisogna pure ricordare che anche altri partner europei in gravi difficoltà sul fronte dei conti pubblici stanno proprio in questi mesi facendo qualcosa di simile, se non di «peggio». Il caso più eclatante è la Francia, che nella recentissima Finanziaria messa a punto dal governo Juppé ha di fatto espropriato circa 11.000 miliardi di liquidità del fondo pensioni dei lavoratori dipendenti di France Télécom, la compagnia telefonica di Stato, in cambio dell'impegno a pagare le pensioni che matureranno per i dipendenti di quella società. Il Belgio - che ha un elevatissimo rapporto debito/prodotto interno lordo - invece in questi mesi ha venduto significative quote delle proprie riserve auree per ridurre il monte dell'indebitamento complessivo.

Sempre al Tesoro, a scanso di guai, alcuni tecnici stanno esaminando la possibilità di rivedere al rialzo le cifre del prodotto interno lordo italiano, prendendo in esame anche la pur significativa quota del lavoro nero e di economia sommersa: se il Pil italiano aumentasse, sia pure sulla carta, sarà più facile arrivare al 3%. Ancora: nel menù dello staff di Ciampi c'è anche la possibilità di riportare a riduzione del deficit (ci vorrebbe però una legge) gli introiti derivanti dalle privatizzazioni di aziende pubbliche, che oggi invece assorbono il debito pubblico. Probabilmente, altre risorse dovranno essere ottenute rinviando di un anno il rimborso in titoli dei crediti d'imposta.

SVOLTA IN AFGHANISTAN

■ I Taleban conquistano Kabul e mostrano subito al mondo il loro volto: rapiscono Najibullah, capo di Stato all'epoca del regime comunista, lo trascinano in piazza Ariana e lo impiccano a un palo della luce. Infischiosene dell'immunità garantitagli dalle Nazioni unite che da quattro anni e mezzo lo ospitano sotto la loro protezione in un edificio accanto all'ambasciata francese. La stessa sorte di Najibullah è riservata al fratello.

I cadaveri, insanguinati per le violenze subite prima o dopo l'esecuzione, sono rimasti appesi tutta la giornata davanti al palazzo presidenziale, e decine di migliaia di persone, quegli stessi cittadini che il giorno prima avevano preferito restarsene tappati in casa all'arrivo delle milizie vincitrici, si sono accalcati per vederli da vicino. Uno spettacolo orrendo, una sorta di macabro monito e minaccia con cui i nuovi signori dell'Afghanistan hanno annunciato alla popolazione di Kabul il tipo di governo a cui dovranno d'ora in poi sottostare. In bocca al fratello di Najibullah, in segno di dileggio, qualcuno aveva infilato un mazzo di banconote.

«Era un assassino, ha tradito l'Islam, e noi l'abbiamo punito», ha fatto sapere il mullah Mohamed Rabbani, capo della giunta provvisoria di sei persone messa al potere dai Taleban, giustificando l'eliminazione di Najibullah. E affinché nessuno dubiti che nei confronti di altri ci possa essere maggiore clemenza, ha aggiunto: «Saranno castigati allo stesso modo tutti coloro che si opporranno all'Islam». Secondo il mullah l'uccisione dell'ex-capo di Stato è perfettamente legittima, poiché contro di lui era stata emessa una unanime condanna a morte dagli ulema e dal Consiglio centrale dei Taleban.

Un ragionamento che l'Onu ovviamente respinge nettamente, chiamando «omicidio», quella che per i Taleban è l'esecuzione di una sentenza. Norberto Holl, capo della missione Onu in Afghanistan, ha deplorato ieri da Ginevra «questi eventi tragici, che gettano un'ombra sulla volontà di coloro che se ne sono resi responsabili, di realizzare la riconciliazione e di garantire la giustizia nella zona sotto il loro controllo». Holl ha aggiunto che Najibullah aveva dato «un considerevole contributo» al pacifico trasferimento di poteri dal regime comunista ai mujaheddin nell'aprile del 1992.

I taleban al potere. Erano un gruppo di studenti delle università islamiche pachistane. Islamabad li finanziò, li armò, garantì appoggio politico, e loro partirono alla conquista dell'Afghanistan dilaniato dalla guerra civile fra varie fazioni della ex-resistenza anti-comunista. In due anni hanno conquistato oltre due terzi del paese. Ora restano

Le regole dei Taleban

I taleban applicano alla lettera la legge islamica (sharia) che regola i diritti e i doveri individuali e collettivi dei musulmani. Essa prevede:

<p>La pena di morte per la rapina</p> <p>Cento colpi di frusta o la lapidazione per l'adulterio</p> <p>Il taglio della mano destra per i ladri</p>	<p>All'uomo sono consentiti poligamia (fino a 4 mogli) e divorzio.</p> <p>La giornata è ritmata da cinque preghiere.</p>	<p>Altre professioni di fede sono il digiuno, la carità e il pellegrinaggio.</p> <p>Il testo sacro è il Corano e la lingua liturgica l'Arabo.</p>	<p>Inoltre i Taleban: Bruciano i televisori</p> <p>Proibiscono alle donne di lavorare e di uscire di casa senza velo</p> <p>Proibiscono alle bambine di andare a scuola</p>
---	--	---	--

La legge Taleban a Kabul

Najibullah impiccato, donne senza diritti

I Taleban conquistano Kabul. Rapito e ucciso Najibullah, ultimo presidente in epoca comunista. Il cadavere esposto in piazza appeso ad un lampione. Il responsabile Onu per l'Afghanistan condanna l'omicidio. La Sharia dichiarata legge dello Stato. I leader del governo depresso organizzano la resistenza a nord della capitale. Il Pakistan, presunto protettore dei Taleban, invia rappresentanti a Kabul. Preoccupazione a Mosca, Teheran, New Delhi.

GABRIEL BERTINETTO

fuori dal loro controllo solo le zone settentrionali, abitate in prevalenza dalle minoranze etniche tagika e uzbeka. È qui, a nord di Kabul, che hanno trovato rifugio i capi del governo rovesciato dai Taleban, il presidente Burhanuddin Rabbani (omonimo del mullah che ora siede al suo posto), il ministro della Difesa Shah Massud, il primo ministro Gulbuddin Hekmatyar. «Una ritirata strategica», informa da New Delhi il loro rappresentante in India, paese amico. «Volevamo evitare perdite fra i civili, ma ora la priorità assoluta è riprendere Kabul». Impresa difficile, considerate le numerose defezioni subite negli ultimi tempi dal loro esercito, anche se Rabbani ha per ora un'arma in più, e cioè l'aviazione. Nell'evacuare la base di Bagram, presso Kabul, i fuggiaschi avrebbero infatti portato via quasi tutti i caccia e gli elicotteri di cui disponevano.

Kabul è capitolata nella notte. Dopo tre giorni di intensi combattimenti che avevano provocato cen-

tinaia di morti, le truppe governative hanno rinunciato a resistere e hanno abbandonato la città alle milizie ribelli. Come un fiume che avesse spezzato gli argini, i Taleban sono dilagati fino in pieno centro, occupando tutti gli edifici chiave: ministeri, banche, giornali. La radio ha cominciato a trasmettere proclami. Fra le prime notizie apprese dagli abitanti di Kabul, l'imposizione della Sharia, il codice religioso basato sul Corano, come legge fondamentale dello Stato. D'ora in poi in Afghanistan sarà in vigore un sistema islamico integrale e puro. Se si tratta del regime applicato dai Taleban nelle zone sinora amministrata, Kabul conoscerà le pene corporali e le condanne capitali per i reati contro il patrimonio, il divieto allo studio ed al lavoro extradomestico per le donne assieme all'obbligo di coprirsi il viso, l'intolleranza di ogni opinione non in linea con quelle ufficiali. Uno dei primi ordini diramati dalla giunta riguarda le impiegate degli uffici statali: a



L'ex presidente alleato dei sovietici

Najibullah fu l'ultimo presidente comunista dell'Afghanistan, l'uomo che d'accordo con Mosca gestì la fase precedente e seguente al ritiro dell'Armata rossa. Divenuto capo di Stato nel 1987, si dimise quando i mujaheddin entrarono in Kabul: era il 15 aprile 1992. Il suo fu un tentativo, patrocinato dall'Onu, di favorire l'avvio di un processo di pace che avrebbe dovuto portare a elezioni politiche e promuovere una normalizzazione. Lui, personalmente, avrebbe dovuto lasciare il paese. Ma le cose andarono diversamente. Moglie e figli riuscirono a fuggire in India, ma a lui i nuovi padroni di Kabul impedirono di partire. All'Onu non rimase che offrirgli ospitalità nei suoi uffici. Proprio quell'edificio da cui alcuni Taleban ieri notte l'hanno rapito per eseguire la condanna a morte emessa dai loro capi. Di lui disse qualche mese fa l'ex-emissario dell'Onu in Afghanistan, Mahmud Mestiri: «Spero che un giorno la situazione sia abbastanza calma per permettere a Najibullah di tornare libero, perché lo merita. Non so se sia stato un uomo buono, ma certo è un uomo di buona volontà». Figura controversa quella di Najibullah. Se infatti sul piano internazionale egli diede prova di volere la pace, favorendo nel 1989 il processo per il ritorno nell'Unione sovietica delle truppe inviate dal Cremlino dieci anni prima, in Afghanistan il nome di Najibullah è rimasto legato a un periodo di sanguinose faide. Si tratta in particolare degli anni 1980-85, quando egli fu a capo della famigerata polizia segreta che si chiamava Khad e che è accusata di avere eliminato brutalmente centinaia di oppositori del regime comunista. Najibullah ha sempre negato di essere stato direttamente coinvolto in violenze del genere. Per molti cittadini afgani però egli è rimasto «il macellaio di Kabul».

L'orientalista russo Glukhov: la guerra non è finita qui

«Ora il paese si dividerà in due»

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
MADDALENA TULANTI

khov non ha paura dell'estremismo islamico, almeno per la parte di mondo che si osserva con più attenzione da Mosca. L'Asia centrale - dice - è un'impenetrabile «cittadella nazionalistica», non ha bisogno della droga della religione per galvanizzare i popoli che vi vivono. D'altronde i russi non usano il termine «fondamentalismo» per definire le frange estreme della religione musulmana, ma «estremismo», per staccare in maniera netta le questioni che riguardano Dio da quelle che riguardano gli uomini. Proprio per questo Glukhov ha un punto di vista particolare sulla vicenda dei «taleban»: anche nel loro caso la religione è la copertura della guerra fra le etnie che dal '92 spazza l'Afghanistan. Certo gli «studenti» vogliono instaurare la legge islamica nel paese, chiudono alle bambine le scuole, ma quanto avviene in questo momento per Glukhov è più una rivincita dei «pash-tun» contro i «tagichi» e gli «uzbe-

chi», che la vittoria di un partito di Dio. Signor Glukhov, sul serio lei non ha paura dei taleban? Non è esatto. Io dico che bisogna partire dai fatti e i fatti spiegano che il movimento è nato per reazione a problemi insoliti, primo fra tutti la spaventosa situazione in cui vive la gente a causa di una guerra che praticamente non è mai finita dal primo colpo di stato, cioè da 18 anni. Un altro fatto è che gli «taleban» sono legati ai «pash-tun», i «veri» afgani, che hanno voluto reagire al potere dei «tagichi» e degli «uzbechi». Questo mi fa pensare che il movimento sia più nazionalista etnico che fondamentalista. La conquista di Kabul significa il ritorno al potere dei «pash-tun», una delle etnie appunto. Lei crede che riusciranno a mantenere questo potere? Cosa succederà adesso? Questo è più delicato. L'Afghanistan è diviso in due parti nette: al ci sono i

«pash-tun», al nord i tagichi e gli uzbeki. Sarà difficile per i taleban prendere il nord. Si può profitare anche questo un modo di chiudere la partita. D'altronde i vincitori di oggi hanno sostegni occulti ma nessuno ufficiale. Nemmeno il Pakistan, che pure li ha fortemente foraggiati, può appoggiarli apertamente, pena l'isolamento da parte occidentale. Quanto all'Iran sciita, sarebbe la prima volta che sosterrrebbe un estremismo sunnita. A proposito, si può dire che in quanto a estremismo sta nascendo un altro Iran nella zona? Se vuole dire con questo che sta per nascere un altro regime fanatico lo posso dire che ha ragione. Ma il governo islamico taleban non ha niente a che vedere con l'Iran. Intanto perché, come ho detto, sono sunniti e non sciiti. In secondo luogo perché, ripeto, gli «studenti» rappresentano solo la vittoria di un clan su altri. Infine perché una cosa è impadronirsi di uno stato unitario e un altro di

contatti terribili, il sangue non ha smesso di correre in Afghanistan, questo è certo. I taleban hanno legami con estremisti islamici di altre aree? Certo, sono legati fra loro i diversi estremismi dell'Algeria, Sudan, Afghanistan. Sono uniti dall'intransigenza verso l'Islam e il rifiuto dell'occidente.



Sono un fenomeno nuovo nell'area?

No, sono solo una sottospecie dell'estremismo islamico già presente in Afghanistan. Hanno avuto iniezioni finanziarie serie da molti paesi arabi, Arabia Saudita in testa: gli arabi moderati credono di comprare così la loro tranquillità. Altri paesi, invece, li sostengono per ragioni opposte, chiamiamole ideali. Voglio dire che il movimento è stato alimentato da tutte le parti. Possono esportare il loro fanatismo nell'Asia centrale? Penso di no. Tutti gli stati circostanti sono ben chiusi nei loro appartenenti nazionali. Gli avvenimenti afgani interni interessano ben poco gli altri paesi dell'area, da troppo tempo diventato un formicaio. D'altronde non penso che i taleban (e il Pakistan) puntassero all'Asia centrale quando hanno cominciato: interessa loro solo l'Afghanistan e quello che rappresenta, cioè tassello fondamentale per i commerci con il mondo occidentale.

CHI SONO

Angeli vendicatori dell'etnia pashtun

MARCELLA EMILIANI

■ Sbucati come angeli vendicatori dal vaso di Pandora degli odi etnici afgani, i «misteriosi» Taleban sono riusciti ieri in un'impresa che avevano già fallito due volte l'anno scorso, in febbraio e in ottobre: conquistare Kabul. La cosa più sconcertante è che nemmeno questa loro prodezza contribuirà a riportare la pace in Afghanistan, anzi. A meno che Allah e il Profeta non li illumini, non si sono mai dimostrati sensibili agli appelli sempre più flebili dell'Onu alla riconciliazione nazionale. E in che stima tengano le Nazioni Unite lo hanno dimostrato assaltando la loro sede a Kabul e impiccando in piazza una preda ambita che aveva creduto di trovar protezione sotto l'egida internazionale: quel Najibullah che negli anni '70 aveva consegnato il paese al comunismo e per proteggere il quale l'allora Urss, nel '79, aveva invaso l'Afghanistan. I «misteriosi» Taleban non sono più tanto misteriosi: hanno dato vita ad un movimento di guerriglia che tenta di restaurare in Afghanistan l'egemonia pashtun. Questa è stata fino ad oggi la chiave del loro successo. Questo impedirà loro di consolidare il proprio potere nelle aree del nord, che non sono pashtun e che - sebbene professino lo stesso Islam sunnita - non sopportano gli eccessi di barbarie che l'integralismo dei Taleban sta infliggendo alle 17 regioni dell'Afghanistan, su 33, che hanno conquistato. Quando comparvero in scena, alla fine del '94, questi sedicenti studenti di teologia (come tutti i buoni musulmani hanno imparato a memoria il Corano e nulla più) erano effettivamente circondati da un alone romantico che li voleva giovani puri e duri, spinti ad abbracciare le armi per por fine alla lotta fratricida che era stata ingaggiata dalle varie fazioni di mujaheddin dopo il ritiro delle truppe sovietiche nel '92. In altri termini gli «eroi» della resistenza afgana contro l'Armata rossa, una volta finita la guerra, tornati in patria dai campi profughi pakistani, si erano dati ad una lotta all'ultimo sangue, arroccati nella loro logica tribale. Dietro questi scontri, dagli esiti sempre incerti per il gioco a geometria variabile delle alleanze e dei tradimenti, c'era comunque un disegno preciso: le etnie tradizionalmente minoritarie del nord (i tagichi, gli uzbeki, i turmeni) tentavano di approfittare della terra bruciata lasciata dall'invasione sovietica per rovesciare la tradizionale egemonia pashtun sull'Afghanistan. L'Onu tentò di mettere in piedi un facsimile di Stato nazionale sulla base di un accordo di riconciliazione, ma nessuno dei «signori della guerra» volle rispettarlo, a partire dal presidente della Repubblica Burhanuddin Rabbani. Il suo mandato Onu scadeva proprio nel '94 e Rabbani rifiutò di lasciare la carica.

Il «campione» pashtun della resistenza ai sovietici era stato il terribile Gulbuddin Hekmatyar, uno dei maggiori beneficiari dell'aiuto americano ai «combattenti per la libertà» checcché fosse il più integralista dei leader guerriglieri fino alla comparsa in scena dei Taleban. Per quanto il Pakistan smentisca, dietro il declino di Hekmatyar e l'ascesa dei Taleban - come lui sunniti, integralisti e pashtun - il gioco di regia più verosimile è proprio quello pakistano. Il burattinaio in questo caso sarebbe il ministro degli Interni Nasrullah Babar (e più in generale il partito religioso pakistano Jamaat Ulema Islami) schierato a fianco del premier, la signora Bhutto, nella sua lotta contro lo strapotere dei servizi segreti tra i mujaheddin afgani. Hekmatyar sarebbe stato un uomo loro. Il Pakistan, a maggioranza pashtun, avrebbe dunque creato l'alternativa ad un sempre più infido Hekmatyar, avendo come scopo quello di impedire che a Kabul si insediassero un forte governo nazionale (o un'etnia) «ostile», capace di allearsi col tradizionale nemico del Pakistan, l'India come era successo nel '47 e nell'89. Con un'avanzata travolgente dal confine pakistano, attraverso terre pashtun, i Taleban arrivarono a conquistare nel febbraio '95 il quartier generale di Hekmatyar, Charasyab, 25 km a sud ovest di Kabul. Sembravano ancora immacolati: conquistavano i villaggi senza bombardarli, mettevano fine alle razzie e riportavano l'ordine a suon di Corano. Proprio in occasione del loro primo assalto a Kabul, alla fine di febbraio dell'anno scorso, il mito della loro diversità si infranse nel sangue. Cominciarono a gettare razzi sulla capitale e fecero sparire nel nulla Abdul Ali Mazari, leader del gruppo sciita che controllava i quartieri sudoccidentali di Kabul che aveva accettato di allearsi con loro. Non erano diversi e non erano neanche invincibili. Kabul ha resistito loro anche nel secondo attacco, quello di ottobre '95, al termine del quale il presidente Rabbani cominciò adorchestrare una nuova sacra unione contro i Taleban che ricomprendeva il sempre più isolato Hekmatyar. Di fronte all'ultima offensiva dei Taleban, il trio Rabbani-Massoud-Hekmatyar ha scelto di abbandonare la capitale. Ma la guerra, non illudiamoci, non è finita.

■ MONCALIERI. È il giallo dei motori e delle lamiere, anzi, è un intrico di lamiere, almeno in queste prime ore di incerta ricostruzione. Venerdì, alle tre di notte, è stata uccisa a coltellate, nella sua villa di Moncalieri, Eleonora Maria Lancia, erede di una delle più importanti dynasty dell'automobile italiana.

Era il suo compleanno

A ucciderla, proprio la sera in cui si festeggiava il suo settantesimo compleanno, è stata sua figlia, Giovanna Boglione, 44 anni, che ora si trova piantonata all'ospedale delle Molinette, in stato di choc. Nebbia fitta sul movente e foschia anche sulla dinamica dell'omicidio, con troppi vuoti temporali e punti interrogativi, che gettano qualche ombra sulla ricostruzione ufficiale, fornita ieri dagli inquirenti.

La villa

Tutto inizia giovedì sera, nella villa di Moncalieri, chiusa in un immenso parco che occupa mezza collina. Dietro a quel muro di pietra a vista, che corre per qualche chilometro su strada San Michele, c'è la villa in cui vive Eleonora Lancia e ci sono anche altre due ville, abitate dalla figlia Elisabetta e dalla nipote, che si chiama Eleonora come la nonna ed è sposata con un altro blasonato dell'industria dell'automobile italiana, l'ingegner Paolo Pininfarina.

All'ora di cena sono tutti a casa di nonna Eleonora per festeggiare con qualche giorno di ritardo i suoi 70 anni. Oltre ai personaggi già citati, c'è anche Tullio Neirotti, marito di Elisabetta e ci sono i nipotini. E naturalmente c'è Giovanna, che normalmente non vive nella tenuta di Moncalieri, ma che proprio in quei giorni era ospite della madre, perché soffriva, dicono, di una grave forma depressiva da circa un anno, da quando era morto il padre.

Un litigio?

C'è stato un litigio? Una discussione che ha acuito qualche tensione? Questo è uno dei tanti punti oscuri della vicenda, sta di fatto che a mezzanotte tutti si congedano. A villa Lancia restano solo la vecchia Eleonora, sua figlia Giovanna, una dama di compagnia, Adelaide, e una cameriera. Le quattro donne dormono tutte al primo piano, la stanza di Adelaide è di fronte a quella di Eleonora, Giovanna sta nella camera accanto a quella della madre, la cameriera in fondo allo stesso corridoio. Ma in effetti nessuno dorme o forse è un sonno talmente leggero che basta un passo o un fruscio a interromperlo. Il passo è quello di Giovanna, che alle 2,30 si alza. La porta della stanza di Adelaide è aperta e la governante vede la donna che esce dalla sua camera e scende in cucina. Pensa che vada a bere un bicchier d'acqua, ma continua a dormire con un occhio solo. Ed ecco che Giovanna sale di nuovo, entra nella stanza della madre, anche lei sveglia o appena assopita. Sente entrare la figlia e chiede: «Che c'è?». Lo sente anche Adelaide, ma l'unica risposta è l'urlo di Eleonora: «Aiuto, mi sta uccidendo!».

La governante entra nella stanza, cerca di disarmare Giovanna, che ha già colpito mortalmente sua madre con un coltello, un grosso coltello da cucina, con una



La villa di Moncalieri dove è stata uccisa a coltellate Eleonora Maria Lancia da una delle figlie Giovanna Anna Maria Boglione. In basso Vincenzo Lancia

Uccisa l'erede «Lancia»

Massacrata dalla figlia nella villa di famiglia

Una coltellata al cuore: così l'altra notte è stata uccisa nella sua villa di Moncalieri Eleonora Maria Lancia, 70 anni, figlia di Vincenzo, fondatore della casa automobilistica. Ad ucciderla è stata la figlia Giovanna Boglione che in questi giorni era ospite della madre, perché soffriva di crisi depressive. Tutto è avvenuto dopo una cena di famiglia. Oscuro il movente, nulla è trapeolato sulla dinamica dell'omicidio.

DALLA NOSTRA INVIATA

SUSANNA RIPAMONTI

lama di venti centimetri, che l'ha raggiunta al cuore. C'è una colluttazione, il coltello è sempre nelle mani di Giovanna che nella lotta si ferisce al petto.

La governante

Anche Adelaide ha le dita che sanguinano e intanto accorre la cameriera, svegliata dagli urli. Qualcuno avvisa Paolo Pininfarina e Tullio Neirotti, che abitano nelle ville vicine, arrivano anche loro, ma quanto tempo è passato? Non stiamo parlando di villette a schiera, una affiancata all'altra, il parco è immenso. Eppure a verbale risulta che intervengono per disarmare Giovanna. E dobbiamo pensare che questa lotta sia durata almeno mezz'ora, fino alle 3, quando arriva la telefonata al 118, che manda un'ambulanza.

Il delitto

C'è questa mezz'ora, tra il momento del delitto e il momento in cui arrivano i primi soccorsi, in cui non è per niente chiaro cosa sia avvenuto. I carabinieri arrivano

dopo, sono gli ultimi ad essere avvisati. Trovano a terra, sul lato sinistro del letto, il corpo di Eleonora Lancia, supina, con una coltellata al petto, un unico colpo, mortale. Nella stanza c'è anche Giovanna, in stato di choc, che dice parole confuse. Addosso ha un pigiama ridotto a brandelli, non ricorda neppure chi è, non sa il suo nome. Ieri, piantonata in ospedale, non aveva ancora ripreso conoscenza.

Le indagini sono affidate alla dottoressa Paola Stupino, della procura di Torino, che forse già lunedì interrogherà Giovanna Boglione, se le sue condizioni di salute lo renderanno possibile. Intanto i carabinieri di Moncalieri hanno raccolto le testimonianze dei protagonisti di quella terribile cena.

Gli interrogatori

In serata hanno interrogato Elisabetta e Margherita Boglione, sorelle di Giovanna e in lista d'attesa c'era anche il marito dell'omicida: vivevano separati da parecchi anni.



LA DINASTIA

Dall'«Alpha» al crack in gara con la Fiat

MICHELE RUGGERO

■ TORINO. Torino. Anni Venti: «Quanto vuole per la sua fabbrica?». «Mi dica lei quanto vuole per la Fiat...». L'aneddoto, riferito ad un scambio di battute tra due «concorrenti», il commendatore Giovanni Agnelli e il giovane Vincenzo Lancia, mette a fuoco il forte temperamento di quest'ultimo. Fiat e Lancia non è un duello tra eguali, né esistono le condizioni per vivificarlo. La Fiat produce a regime tayloristico, cammina verso la produzione di massa, s'inventa la Balilla che ha un costo pari a venti mensilità di un suo dipendente. La Lancia è un cosa diversa: ha volumi produttivi modesti e si affida alla qualità dell'operaio specializzato, quello che per essere assunto deve mostrare di saper fare il cosiddetto «capolavoro». Però è un dualismo che pervade l'immaginario collettivo di una città che sta scoprendo, sulla scia della passione calcistica per Juventus e Toro, il gusto di confrontarsi da sponde diverse. Ma il «derby» automobilistico ha vita breve. La sua parabola è tanto luminosa quanto destinata ad una rapida discesa con la prematura morte di uno dei suoi protagonisti. Lancia scompare nel 1937 e con lui si chiude un'epoca che i suoi eredi, il figlio Gianni e le figlie Eleonora e Maria, non riescono che in minima parte a perpetuare. L'inizio e la fine di una dinastia di costruttori d'auto.

La società verrà ceduta nel 1955 al cementiere Pesenti e da questi alla Fiat nel 1969, quasi a chiudere il cerchio di un destino scritto anzitempo. Coraggioso, battagliero, orgoglioso: per Vincenzo Lancia, che nel 1906 ha costituito con un capitale sociale di 100mila lire la società «Lancia e C.», è come aver trasfuso queste sue qualità di corridore dalle gare all'oficina.

È un uomo di bell'aspetto, robusto con spalle da artigiere da montagna e un paio di baffi d'epoca che gli assicurano più dei suoi 25 anni. Con grande intuito, ha saputo cogliere i fermenti che si agitano nel microcosmo torinese, uscito da un letargo pluridecennale dopo la perdita del primato nazionale. E, naturalmente, gli spazi di iniziativa che si schiudono vertiginosamente con l'impetuoso e nuovo sviluppo tecnologico. Prima di diventare un capitano d'industria, ha saggiato il suo carattere e le sue ambizioni portando al successo macchine Fiat. Con una «25 HP» ha vinto una corsa di montagna, la Susa-Moncenio nel 1904 e tre anni dopo, lo troviamo al volante di una «28/40 HP» nella seconda edizione della Targa Florio. L'anno prima ha fondato insieme ad un collaudatore Fiat, Claudio Fogolin, l'omonima società automobilistica con stabilimento in via Ormea, da cui esce il primo modello con marchio Lancia, l'«Alpha». Ne seguono altri, macchine innovative con soluzioni originali che riflettono la dote principale del suo ideatore: la voglia di stupire. Nel 1913, in prossimità dei focolai della Grande Guerra, propone con la «Theta» l'accensione elettrica. Dalla fabbrica escono vetture di lusso, di altissima qualità nelle rifiniture e nei particolari. Lancia diventa sinonimo di avanguardia tecnica di perfezione, un «logo» destinato ad accompagnarla fino ai giorni nostri. Uno stile che attraversa l'Oceano, che qualifica il marchio del costruttore italiano nella terra dei pionieri dell'auto. Una recente pubblicazione di Riccardo P. Felicioli, edita per i 90 anni di fondazione dell'azienda, si annota con un comprensibile compiacimento che sulla copertina di un opuscolo del 1917, destinato a presentare le automobili Lancia ai clienti americani campeggiava la scritta «Built in Turin, Italy, under the personal supervision of Vincenzo Lancia». Dal primo dopoguerra, Lancia è ormai un nome della nomenclatura industriale torinese. Il suo nome compare nel primo consiglio direttivo dell'Amma, l'associazione delle aziende metalmeccaniche di Torino, insieme a Giovanni Agnelli che ne è il presidente, e Vittorio Valletta, uno dei tre revisori dei conti. Intanto, ritorna l'antico amore per le corse. Nel 1927, la Lambda VII serie partecipa alla «Mille Miglia», mentre dal nuovo stabilimento di via Monginevro, Borgo San Paolo, escono la Dilambda, Artena, Astura e poi l'Augusta, diretta concorrente della Balilla, di cui però costa il doppio. E, infine, l'Aprilia, considerata una sorta di testamento di Vincenzo Lancia. La sua morte è come l'ultima pagina strappata ad un libro. Un trauma per la famiglia e per i figli che ancora troppo giovani, non ne possono raccogliere l'eredità. Soltanto nel 1948, Gianni Lancia è nominato direttore generale dell'azienda. Il suo arrivo ai vertici coincide con un periodo di grande vitalità ed espansione del marchio: nasce l'Aurelia, a più versioni. Ma, la crisi, è dietro l'angolo, ma a vederla sono soltanto gli operai dello stabilimento di Borgo San Paolo. Una delle commissioni interne più mature e lungimiranti che abbia mai avuto il movimento operaio torinese, quella della Lancia, denuncia i ritardi e gli sprechi (l'impegno in Formula 1) dell'azienda. Gianni Lancia getta la spugna nel 1955, dopo durissimi e terribili scontri con le sorelle che non approvano la cessione della maggioranza azionaria a Pesenti. Gianni si rifugia in Brasile. E da quel momento, Eleonora e Maria, disdegnano qualunque apparizione pubbliche legghi loro al nome di un uomo che sognava di comprare la Fiat...

Gioielli e lingotti per oltre due miliardi di lire erano nascosti in un appartamento nel Trapanese

Scoperto il «tesoro» di Totò Riina

■ PALERMO. Un'altra porzione della grande torta accumulata da Totò Riina in anni e anni di affari mafiosi è stata scoperta da polizia e Criminalpol con l'aiuto di un nuovo collaboratore, il gioielliere di Castelvetrano Francesco Geraci. Gli agenti scoprendo un nascondiglio in un appartamento del paese in provincia di Trapani hanno trovato un tesoro simile a quello raccontato nelle fiabe: lingotti d'oro - probabilmente risultato di gioielli rapinati o rubati e poi fusi in blocco - collane, perle, diamanti, sterline, quattro monete d'oro commemorative dei mondiali di calcio del '90 con i nomi dei figli di Riina, 1500 dollari, orologi di gran marca, orecchini, una collana d'oro con crocifisso e brillanti, forse appartenuta ad un alto prelato. Col tesoro sono stati recuperati anche sei passaporti in bianco.

Francesco Geraci, uomo della cosca di Matteo Messina Denaro, capomafia del trapanese, latitante, parlando con i magistrati ha spiegato moventi e retroscena di omicidi, ha

«Un altro pezzo del tesoro di Totò Riina è stato recuperato grazie ad un gioielliere della cosca di Matteo Messina Denaro che si è pentito. Lingotti d'oro, perle, diamanti, una collana d'oro, per un valore di circa due miliardi, sono stati trovati in un appartamento a Castelvetrano. Francesco Geraci ha consentito anche l'arresto di otto persone accusate di mafia, favoreggiamento e omicidi, e ha spiegato anche la sua tesi sulla strategia mafiosa del terrore.

RUGGERO FARKAS

tirato in ballo altri uomini di mafia ha fatto scattare l'arresto di otto persone: Leonardo Ciaccio, Vito Cappadona, Giacomo De Simone, Salvatore Gentile, Michele Giacalone, Vincenzo Giambalvo, Antonino Risalvato, Giovanni Rollo. Altri quindici ordini di custodia cautelare sono stati firmati per persone detenute o latitanti. E il nuovo collaboratore - che era stato arrestato un anno fa e che è accusato di aver partecipato all'uccisione della compagna del boss di Alcamo Vincenzo Milazzo - ha anche

detto al suo sulla cosiddetta «strategia del terrore» di Cosa nostra per costringere lo Stato a trattare. Il mafioso racconta che il suo boss Matteo Messina Denaro prima della sentenza della Cassazione sul maxiprocesso palermitano gli disse: «Cosa ne pensi di attentati a baudo, Costanzo, Martelli, Santoro ed altre personalità per destabilizzare lo Stato e farlo scendere a patti?».

Insomma il piano di questo mafioso trapanese sarebbe stato di creare scompiglio in Italia senza sce-



Il crocifisso d'oro, i lingotti, i diamanti, le perle e vari gioielli di Riina

gliere gli obiettivi ma colpendo chi è noto ed è nel cuore della gente. Geraci racconta che qualche tempo dopo quel discorso partecipò ad una riunione con Salvatore Biondino, autista e uomo di fiducia di Riina, Matteo Messina Denaro, Lorenzo Tinnirello, Giuseppe Graviano e Vincenzo Sinacori, dalla quale scaturì un progetto da rendere esecutivo. Il gruppo di mafiosi - sempre secondo il racconto del gioielliere - si trasferì a Roma nel febbraio del '92 e si divisero i compiti per attuare gli omicidi eccellenti. Geraci e Sinacori seguirono Maurizio Costanzo. Il pentito aggiunge che a Roma i mafiosi furono raggiunti da due camorristi, uno dei quali era Ciro Nuvoletta. Cosa avvenne alla fine? Niente. E la ragione Francesco Geraci non la conosce e quindi non la spiega ai magistrati. Ritorna però a parlare del piano destabilizzante: «Mi chiamò Messina Denaro e mi chiese cosa ne pensassi di attentati da compiere contro moventi sempre al fine di far scendere lo Stato a patti. Me ne parlò an-

che dopo l'arresto di Riina ritenendo che le istituzioni avrebbero trattato col corleonese».

Mentre l'ex gioielliere è chiaro nel far scoprire il tesoro che sarebbe appartenuto al padrino di Cosa nostra non è tanto chiaro nello spiegare questa strategia terroristica, nell'indicare le ragioni della scelta degli obiettivi da colpire, nel raccontare perché alla fine non accadde nulla. Uno dei presunti personaggi che Matteo Messina Denaro avrebbe voluto colpire per inaugurare questa stagione di terrore ha commentato la vicenda. Pippo Baudo, che ieri stava presentando il cartellone dello Stabile di Catania ha detto: «Ciò conferma l'accanimento con cui la criminalità organizzata perseguitava chi parlava contro la mafia, ma io sono vivo: viva la vita. La popolarità in questo caso è davvero un triste pedaggio: vivere con questa preoccupazione addosso è terribile. Quando i carabinieri mi dissero nel 1987 che la 'ndrangheta mi voleva rapire per poco non svenivo».

Fa proseliti il piano-Formigoni, contraria l'Emilia

In primavera 32 referendum?

Chiesti da Regioni e Pannella

Per i 12 referendum abrogativi federalisti Roberto Formigoni canta vittoria: ha avuto l'appoggio parziale del Pds del nord e l'adesione della Toscana per 7 quesiti. Oltre a evidenziare le contraddizioni all'interno della Lega che a Venezia ha votato a favore e a Milano contro. Il vero rischio è che a primavera gli italiani si trovino davanti a 32 schede perché ci sono anche i venti di Pannella già presentati in Cassazione. Il secco no dell'Emilia Romagna.

SILVIO TREVISANI

MILANO. Roberto Formigoni sprizza soddisfazione, accanto a lui sono seduti i presidenti delle regioni Piemonte Enzo Ghigo e del Veneto Giancarlo Galan: insieme annunciano che nella prossima primavera il popolo italiano sarà chiamato a votare 12, diciannove, referendum abrogativi su temi più o meno inerenti al cosiddetto federalismo. Entro oggi infatti oltre alle tre regioni citate (anche se nel Veneto si sono sbagliati e dovranno rivotare oggi o domani), più la valle d'Aosta, diranno o dovrebbero (salvo ripensamenti dell'ultima ora) dire sì al pacchetto anche pugliesi e calabresi, quindi si accorderanno Abruzzo e solo per 7 quesiti persino la Toscana. In ogni caso, nonostante la confusione organizzativa-politica dell'iniziativa, Formigoni ha già venduto la «pelle dell'orso»: è sicuro che lunedì mattina tra le 9 e le 10, si riuscirà a depositare in Cassazione i referendum approvati da almeno cinque consigli, come appunto prevede la legge, sperando che i testi siano uguali e che non scoppino qualche dissenso magari a Bari. Così, in fretta e furia, ha convocato una conferenza stampa neppure avvisare la presidente temporaneamente in carica del consiglio regionale Marianna Adamo, pidiessina, nel palese tentativo di portare subito a casa gli echi di un primo «successo» politico personale e del Polo.

«Successo» così sintetizzabile: l'aver ottenuto la più o meno delirata adesione del Pds lombardo in primo luogo e quindi piemontese e veneto, poi la partecipazione, sia pur limitata a sette quesiti, della regione Toscana e infine ultimo ma

non certo meno importante aver portato allo scoperto qualche problema interno alla Lega. Infatti i leghisti nelle tre regioni faucitrici hanno votato e si sono comportati in modi assolutamente diversi: a Milano hanno votato contro, a Torino sono usciti dall'aula e a Venezia la Lega si è schierata a favore. Segno che dopo la manifestazione secessionista del 15 settembre, visto il non brillante risultato conseguito, nelle file dell'esercito di Bossi si è aperta qualche crepa.

Di tutto ciò Formigoni era ragguarante, incurante del fatto che nella primavera del '97, se tutto va bene, i cittadini italiani saranno chiamati ad esprimersi su parecchi, troppi referendum: non bisogna dimenticare che in circolazione c'è sempre un certo Pannella che ha già depositato in Cassazione la bellezza di venti referendum. Facendo rapidamente i calcoli dovremmo arrivare

tra trentadue: un tragico mare di schede difficilmente distinguibili in base al colore che potrebbe incrinare anche la pazienza di un elefante indiano.

Ma a Formigoni e soci non interessa più di tanto: «Abbiamo messo una sveglia sui lavori della Bicamerale», dicono all'unisono, anche se il veneto Galan scopre le carte affermando che a questo punto «la Bicamerale non ha più senso». «Il federalismo solidale che implicitamente proponiamo», chiosa il leader del terzetto - può partire solo dalle regioni perché Roma non è in grado di farcela da sola, non a caso abbiamo in cantiere anche una proposta di legge su una riforma costituzionale complessiva».

Non tutti sono d'accordo. I po-

polari dicono: «sono inutili, costosi e solamente pubblicitari, non hanno nulla a che fare con il federalismo e possono provocare sconvolgimenti, oltre a costare un sacco di soldi». Da Bologna giunge secca e pacata come sempre la risposta della regione per eccellenza: «non sono contrario agli strumenti referendari in termini di principio», dice il presidente della Giunta Antonio La Forgia - ma le mie perplessità riguardano la loro efficacia in una materia come questa dove è assolutamente obbligatorio un intervento organico». Quindi no a una sveglia messa sul comodino della Bicamerale e a una manciata di referendum abrogativi che vogliono chiudere quattro ministeri, fare un po' di pubblicità all'estero, ridimensionare i segretari comunali e regionali, allentare il controllo centrale a favore, qualcuno teme, di un nuovo centralismo regionale. Lunedì sapremo se a primavera ci sarà il referendum effetto valanga.



Roberto Formigoni

A Mantova si coordinano le sette procure che hanno aperto le indagini sulla Lega

Inchieste su Bossi, megavertice

NOSTRO SERVIZIO

MANTOVA. Un pool giudiziario anti-Lega nella «capitale» padana? No. I tredici magistrati riuniti ieri a Mantova in rappresentanza di sette procure, hanno escluso l'unificazione delle varie indagini sotto una sola direzione. Ma continueranno a vedersi, incontrarsi, coordinarsi. Questo il succo del summit che si è tenuto ieri pomeriggio nel Palazzo di Giustizia della città dei Gonzaga, dove è partita una delle prime inchieste, e dove proprio sabato scorso Roberto Maroni ha annunciato ufficialmente la formazione della guardia nazionale padana. «Che sarà pacifica, gandhiana, nonviolenta», e soprattutto disarmata. La guardia nazionale padana e le camicie verdi, com'è noto, sono solo uno dei filoni delle

varie inchieste aperte al nord, molte delle quali si occupano delle manifestazioni di metà settembre sul Po. Il summit è durato tre ore. E si è concluso senza la decisione di unificare i diversi fascicoli. Contrasti? Qualche cronista lo ha chiesto al procuratore di Verona, Papalia, contro il quale dopo il blitz nella sede milanese della Lega il Caroccio aveva sfilato in corteo con tanto di fiaccola sabato sera. «No, nessun contrasto - ha detto Papalia - ci siamo limitati a esporre ipotesi e risultati delle nostre inchieste, impegnandoci a proseguire nella massima collaborazione; il problema della competenza si porrà in futuro». Naturalmente riserbo assoluto sui contenuti delle varie indagini in corso. Il primo ad arrivare nel

Palazzo di Giustizia è stato il procuratore di Mantova, Mario Luberto, poi a seguire gli altri, giunti separatamente. Il Pm Nordio è arrivato insieme al procuratore della Repubblica di Venezia Vitaliano Fortunati. Le procure interessate sono sette: Venezia, Verona, Mantova, Brescia, Bergamo, Torino e Saluzzo. Il primo ad uscire è stato proprio Papalia, bestia nera del senatur, ma sul momento non ha rilasciato nessuna dichiarazione. Luberto, di Mantova, poco dopo ha letto un comunicato lacconico che ha ribadito il «reciproco scambio di informazioni e documenti» e il mantenimento per il futuro di un «coordinamento e collegamento fra gli uffici in relazione allo sviluppo delle indagini». Quindi ha precisato a sua volta che non c'è nessun pool, ma solo un coordina-

mento come previsto dall'articolo 371 del codice di procedura penale. Competenze e ipotesi di reato? «Prematuro parlarne» è la laconica risposta. «Le indagini sono ancora molto calde e bisogna prima svilupparle: spero che tra non molto ci ritroveremo e poi decideremo eventualmente il da farsi». Anche Luberto ha negato qualunque contrasto: «Ci siamo trattati da perfetti gentiluomini». Oggi Bossi, che in diverse occasioni ha ricordato beffardamente di avere a suo carico 140 inchieste in corso, è atteso a Brescia dal procuratore Bonfigli per la vicenda del falso dossier del Sismi sulla Lega. Un particolare comico: la procura di Saluzzo è coinvolta per l'episodio dell'acqua del Po prelevata sul Monviso il 13 settembre. Indagine su un'ampolla al di sotto di ogni sospetto.

DALLA PRIMA PAGINA

Due sinistre

L'Europa dunque è la sola vera strada d'uscita come sanno bene le forze produttive e del lavoro. Entrare in Europa, rispettare, con il gruppo dei paesi di testa, tempi e modalità della moneta unica, significa non emarginare, in modo irreparabile, la nostra economia. Così si possono rilanciare gli investimenti, trasferire risorse dalla rendita alla produzione e all'innovazione, procedere verso una ulteriore e drastica riduzione del debito. Questa è la verità con la quale ha fatto i conti il governo Prodi.

Certo l'Europa alla quale pensiamo e di cui l'Italia ha bisogno non può essere soltanto quella della moneta unica. L'Europa di oggi non è ancora l'Europa che vogliamo. Bisogna pensare di più al lavoro, all'innovazione, alla scuola e alla ricerca, ai diritti sociali delle categorie meno tutelate. C'è una battaglia da fare su ciascuno di questi capitoli ma la risposta ai limiti dell'Europa attuale non può essere quella di tirarsi fuori. La discussione di questi giorni ha portato in primo piano anche il confronto con Rifondazione, in particolare per quanto riguarda i contenuti della manovra ed il loro impatto verso le categorie sociali più deboli. Vi è stato chi ha parlato, con una venatura polemica, dell'esistenza di due sinistre. Non è questa la novità. Le differenze di giudizio e di impostazione tra noi e Rifondazione sono una realtà largamente conosciuta.

Ciò che invece è uscita confermata da questa vicenda è l'esistenza di una sola politica, e cioè la nostra. Il problema dunque non è «chi ha vinto» dal momento che, al di là di ogni polemica, non esiste una strategia diversa da quella che abbiamo indicato in questi mesi. Anzi noi riconosciamo a Bertinotti il merito di aver condotto il suo partito a condividere posizioni che, fino a poco tempo fa, mostrava di osteggiare con ogni mezzo. Rifondazione ha appoggiato l'alleanza del centro-sinistra e voterà la manovra economica che porterà l'Italia in Europa. Questo è il risultato che conta. Certo vi sono state opinioni differenti su singoli aspetti della legge finanziaria ma nessuno, assolutamente nessuno, ha mai pensato di colpire indiscriminatamente i pensionati. Noi abbiamo fatto un discorso diverso e non può che farci piacere che sia Bertinotti a

difendere quella riforma della previdenza che noi abbiamo votato e che mai ci siamo sognati di porre in discussione. Altra cosa invece era sostenere l'ipotesi di un contributo di solidarietà a carico di quei pensionati (e non sono pochi) che si sono ritirati dal lavoro prima dell'età pensionabile e che molto spesso fanno un secondo lavoro e godono di un secondo reddito. Un contributo di solidarietà da destinare ad un fondo per l'occupazione dei più giovani. Di questo si trattava e non della distruzione del sistema previdenziale. Quella proposta - vorrei dire al compagno Bertinotti - e la reazione che ha suscitato indicano semplicemente due concezioni diverse dello Stato sociale. La discussione non è tra chi lo vorrebbe affossare e chi invece lo vuole difendere. La verità è che il Welfare all'italiana che abbiamo sperimentato in tutti questi anni prevede ormai quattro punti di spesa previdenziale in più rispetto ad altri paesi. Quattro punti che vengono sottratti, come accadrà anche quest'anno, alla ricerca, alla scuola, all'assistenza dei bambini e cioè a quella rete di interventi che puntando alla tutela dei più giovani si fanno carico del futuro del paese, come ha ricordato bene Massimo Paci, ieri, sulle colonne di questo giornale.

Per un lavoratore che rimanga dieci anni in cassa integrazione, magari trovando una seconda attività, ci sono decine di giovani diplomati e laureati che non godono di alcuna protezione o incentivo sociale. Si tratta oppure no di un problema drammatico del paese e della sinistra? Non esistono scorciatoie. Bisogna scegliere tra una visione corporativa e conservatrice dello Stato sociale e un'altra visione più universalistica ed innovatrice, capace di pensare al futuro. È una grande sfida culturale che investe la sinistra non solo in Italia.

Dalle risposte che, tutti insieme, sapremo offrire a questi interrogativi dipenderà, in larga misura, la modernizzazione del paese ed il rinnovamento della sinistra. Noi abbiamo intrapreso con coraggio questa strada ed i primi risultati ci incoraggiano ad andare avanti. L'Italia è oggi un po' più forte perché sa di poter contare, per la prima volta, su una vera classe dirigente che rischia quando bisogna rischiare e non si sottrae alle proprie responsabilità.

Ecco perché spiegheremo con franchezza ai cittadini le ragioni e i contenuti della legge finanziaria. Ascolteremo i loro incoraggiamenti senza trascurare le eventuali preoccupazioni o critiche, ma sempre con la coscienza serena di chi sta lavorando per il bene del paese e per il futuro dei nostri figli.

[Massimo D'Alema]

La musica del secolo

Novecento

In edicola

Il Novecento dei bambini

Britten, Debussy, Dukas, Prokofiev, Ravel

Cd + fascicolo illustrato di 48 pagine, lire 18.000

l'Unità Magazine

INTERNAZIONALE

C'È IL MONDO IN LINEA

La rete telefonica mondiale reggerà al peso di Internet? E Internet reggerà al peso della guerra tra Microsoft e Netscape?

OGGI IN EDICOLA

UN'OFFERTA CHE NE VALE DUE.

Per chi acquista un Porter Piaggio entro il 31 ottobre '96 c'è una grande sorpresa compresa nel prezzo: un cellulare GSM Nokia 2110 Telecom Italia Mobile, con scheda "ready to go" impianto viva-voce e abbonamento.

L. 10.000.000

12 mesi a interessi zero*

Offerta valida anche sui modelli con motorizzazione diesel.

Volete un'alternativa alla promozione "cellulare + finanziamento"? Bene: per voi c'è un superfinanziamento di 15 milioni in 18 mesi a interessi zero**.

È UN'INIZIATIVA DELLA RETE DI VENDITA PIAGGIO CENTER E DEI CONCESSIONARI PORTER PIAGGIO

Esempio ai fini del T.A.E.G.: Art. 20 Legge 142/92. *Durata del finanziamento: 12 mesi. Importo finanziato: L. 10.000.000. Importo rata mensile: L. 833.400. T.A.N.: 0,02%. T.A.E.G.: 4,82%. Spese di istruttoria pratici a carico del Cliente: L. 250.000. **Durata del finanziamento: 18 mesi. Importo finanziato: L. 15.000.000. Importo rata mensile: L. 833.400. T.A.N.: 0,01%. T.A.E.G.: 2,17%. Spese di istruttoria pratici a carico del Cliente: L. 250.000. Scade il 31/10/96. Le offerte non sono cumulabili con altre eventualmente in corso.

PIAGGIO

IL CASO. Luciano Berio racconta la sua nuova opera: «Outis». Che però è a rischio. Ecco perché



Il sovrintendente del Teatro alla Scala Carlo Fontana e a destra il compositore Luciano Berio. E. Scalfari/Agf



In forse la «prima»: sciopero in agguato come a S. Ambrogio

LAURA MATTEUCCI

MILANO. Ci risiamo. La Scala si appresta ad una «prima» importante, *Outis* di Luciano Berio, e di nuovo una minaccia di sciopero ne rende incerto il debutto assoluto, previsto per mercoledì prossimo, 2 ottobre. Sindacati confederali e autonomi dei dipendenti scaligeri, per una volta di comune accordo, hanno infatti proclamato lo stato di agitazione per protestare contro la mancata ratifica del contratto integrativo, ancora fermo negli uffici del ministero del Tesoro. Una non-stop di assemblee, iniziata già ieri e che proseguirà per tutta la giornata di oggi, dovrebbe portare, eventualmente, alla definitiva proclamazione dello sciopero.

Tutti problemi cui Berio (che ha la paternità del libretto insieme al Dario Del Corno, mentre l'orchestra sarà diretta da David Robertson e la regia è firmata da Graham Vick) ha accuratamente evitato di accennare, profondendosi invece in ringraziamenti a tutti i cantanti «bravissimi» - dice - e soprattutto non malati di divismo come spesso accade. Ma che in teatro il clima sia teso lo conferma anche lo stesso sovrintendente Carlo Fontana, intervenuto «eccezionalmente» (dice lui) ieri alla presentazione dell'opera: «Questa di *Outis* è una "prima" mondiale, è un'opera direttamente commissionata da noi», ricorda. «Il problema, però, è che la Scala non può continuare a vivere nel disagio, aspettando da Roma l'approvazione del contratto integrativo».

L'accordo con la sovrintendenza è già stato raggiunto quasi un anno fa, per l'esattezza il 2 dicembre del '95 (il che aveva salvato in extremis il *Flauto magico* del 7 dicembre, altra «prima» più volte minacciata di sciopero); ma, da allora, la ratifica del mini-

scopero del Tesoro non è mai arrivata. E anzi, ultimamente sono state richieste delle modifiche al testo originale dell'accordo. «Questo è il punto», dicono i rappresentanti sindacali dell'orchestra. «Dobbiamo capire se si tratta di semplici rilievi tecnici accettabili, o se invece questi ritardi nascono dalla precisa volontà di bloccare il contratto». Una volta tanto, comunque, il problema non sarebbe di ordine finanziario, visto che la copertura del contratto integrativo è garantita da uno stanziamento del Comune di Milano; viceversa, il contratto nazionale non ha ancora ricevuto dal governo alcuna copertura, nonostante sia già operativo. Il braccio di ferro dei lavoratori scaligeri, insomma, è direttamente con Roma e non con la sovrintendenza; Fontana, anzi, ha confermato «di volersi impegnare per risolvere la questione e riuscire a soddisfare le richieste dei dipendenti».

Ma intanto *Outis*, che dopo il 2 dovrebbe andare in scena ancora il 4, 5, 7, 9 e 10 ottobre, è l'ennesima opera scaligera appesa a un filo. Eppure, Robertson la definisce «un capolavoro assoluto». Del Corno sostiene abbia «aperto una nuova dimensione del teatro in musica». Un'opera «assolutamente inventata», dice Berio, ma che si rifà a tutti i miti della tradizione occidentale. A partire da *Outis*, dal greco Nessuno, ovvero il nome scelto da Ulysses per difendersi da Polifemo accecato. «Ma qui non si tratta dell'Ulisse del mito», spiega Del Corno, «*Outis* è l'archetipo del viandante, dell'uomo che cerca. Che, infatti, viene colpito a morte all'inizio di ogni ciclo, per poi rinascere ogni volta. Come dire, una facile metafora dei travagli cui vengono sottoposte tutte le «prime» scaligere».

Ulisse salirà sulla Scala?

Sta per andare in scena a Milano, crisi scaligera permettendo, la nuova opera di Luciano Berio. Titolo *Outis*, che in greco vuol dire «nessuno», e qui ripropone in forma di musica, un complesso di reminiscenze (elaborate con lo studioso Dario Del Corno) che va dall'*Odissea* di Omero all'*Ulisse* di Joyce fino a Catullo, Auden, Brecht, Sanguineti. L'obiettivo è creare forme nuove, complesse che richiedano più partecipazione e creatività».

palcoscenico. Qui *Outis* ed Emily con i loro «doppi» si scambiano in un concerto le ultime verità e le ultime menzogne. Infine sul palco deserto, resta solo il protagonista che «fa l'atto di ricominciare a cantare». Unicamente l'atto, il gesto, vano come il viaggio senza fine.

Per Berio, s'intende, il viaggio è soprattutto all'interno del proprio teatro. «Nei cinque cicli, spiega, ritornano gli stessi elementi: il viaggio, il pericolo, il superamento del pericolo, il ritorno e la nuova partenza, ogni volta il cerchio ruota completamente, salvo nel terzo ciclo, quello del campo di sterminio dove, su un testo sconvolgente di Celan, il pericolo non viene superato: il paradigma si rompe, o accade qualcosa di completamente diverso, anche musicalmente».

Tocchiamo ora il punto centra-

le. *Outis*, come tutte le opere di Berio, nasce dalla musica. È la musica, nel suo imprevedibile divenire, a condurre l'azione. «I personaggi, che non dialogano mai tra loro, se non per smentirsi nel concerto finale, trovano la propria fisionomia nella propria vocalità: non indistinta, non operistica, ma necessaria a precisare, con diversi caratteri armonici e melodici, i differenti aspetti espressivi. Nelle voci, negli strumenti, nei suoni della natura e nei rumori, nelle autocitazioni, nella fuggevole apparizione di un'atmosfera folk, *Outis* è una partitura che gioca su livelli espressivi molto diversificati».

Non dimentichiamolo. La lunga ricerca stilistica, l'interrotto scavare all'interno della musica per saldare passato e presente in dimensioni inedite, non muovono in direzioni astratte, ma vogliono

«esprimere», «fare teatro». «L'obiettivo - chiarisce Berio - è di sviluppare forme nuove, complesse, che richiedano più partecipazione, più creatività da parte del regista, degli interpreti e del pubblico stesso. Credo molto - conclude - nelle capacità dell'ascoltatore (avvertito, motivato, non berlusconizzato) di seguire discorsi paralleli, simultanei. In modo che quanto si vede non sia una tautologia di quel che si vede. Il discorso musicale, quello letterario e quello scenico si muovono con dignità in tre direzioni autonome che, talora, si incontrano e vanno in cortocircuito, provocando un'esplosione».

Quanto e come funzioni un meccanismo tanto complesso si vedrà, speriamo, mercoledì prossimo. Quel che è certo sin d'ora è che non si annuncia una serata di routine.

RUBENS TEDESCHI

MILANO. Berio, come Boulez, festeggia i settant'anni lavorando. La sua nuova opera, *Outis*, sta per andare in scena (crisi scaligera permettendo) coronando il cammino iniziato dal musicista tra gli anni '50 e '60. Ricordo una rappresentazione al Teatro delle Novità di Bergamo di una *Minusique*. Berio però si limita a constatare che «non esiste più, essendo stata rivista, assieme ad altri pezzi, nel racconto mimico *Allez-hop* rappresentato a Venezia nel 1955».

La nostra conversazione comincia così, nell'ambiguità cronologica. Di sicuro c'è la passione del compositore per il teatro dove, racconta, «ho cominciato presto come timpanista in orchestra; poi come pianista accompagnatore nelle audizioni a Casa Ricordi e, infine, dirigendo opere a Legnano e a Imperia. Tuttavia la vera formazione teatrale mi viene dagli spettacoli del Piccolo Teatro con le prime geniali regie di Strehler». Così, frequentando l'ambiente, matura l'originale concezione di uno spettacolo sempre più svincolato dagli schemi melodrammatici. L'affermazione è radicale: «Non conosco nulla di valido, nella produzione degli ultimi quarant'anni, dove si racconti una storia». In questa direzione nascono, nel ventennio tra il 1963 e il 1984, le opere capitali: *Passaggio*, *Opera*, *La vera storia*, *Un Re in ascolto*, e ora, *Outis* che, afferma Berio, «segna un passo decisivo per il mio teatro».

Qui, infatti, lo spettatore non troverà un racconto, un «plot», ma

un intreccio di reminiscenze, di citazioni elaborate assieme al greco Dario Del Corno. I richiami partono dall'*Odissea* e dall'*Ulisse* di Joyce per raccogliere via via «frammenti di storie già dette e di viaggi già compiuti, da Omero a Catullo, da Auden a Brecht, a Joyce, Melville, Sanguineti, Paul Celan e altri ancora».

Fermiamoci sulla parola «viaggio». È questo il filo conduttore nel labirinto letterario di Berio e Del Corno. Il viaggiatore è Ulisse, che nell'incontro con Polifemo si nasconde sotto il nome di Nessuno, *Outis* in greco. Ulisse appare all'inizio di ogni scena, viene ucciso, risorge nel proprio doppio e riparte per nuove avventure, dipanate in cinque «cicli». Avventure dei giorni nostri, perché questo Nessuno è in realtà tutti noi. È l'Uomo che continua il cammino nel mondo odierno, lacerato e angosciato, assieme ai compagni vecchi e nuovi: Steve in cui rivive Telemaco (il figlio alla ricerca del padre); Emily che è Penelope, la sposa fedele e delusa; Marina che è Nausicaa, la ninfa pietosa e amorosa; Olga e Samantha che rispecchiano Calipso e Circe.

Con loro, *Outis* incontra la società in cui tutto si compra e si vende, compresi gli esseri umani; assiste all'avidità folle della borsa valori e alla depravazione del bordello, per incontrare poi la realtà più mostruosa: quella dei campi di sterminio nazisti, della «pulizia etnica» e del coinvolgimento dei bimbi innocenti. Ed ecco l'ultimo passaggio: dal mare in tempesta al

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

DIREZIONE FESTA:
c/o Federazione PDS
38100 TRENTO - Via Saffragio, 21
Tel. 0461/986714 - Fax 0461/923736

Tutte le Federazioni provinciali del PDS e in particolare:

40123 Bologna: Unità Vacanze, Via Barberia 4, Tel. 051/291310
20124 Milano: Unità Vacanze, Via Felice Casati 32, Tel. 02/6704844
50121 Firenze: Ufficio Viaggi "Redazione de L'Unità", Via Cimabue 43, Tel. 055/24941
41100 Modena: Arcinova - Ass. Settore Turismo, Via Ganaceto 113, Tel. 059/225445
46100 Ferrara: Ufficio Viaggi Federazione PDS, Via C. P.ta Mara 59, Tel. 0532/759511
40026 Imola: Ufficio Viaggi Federazione PDS, V.le Zappi 58, Tel. 0542/35056
50047 Prato: Ufficio Viaggi Federazione PDS, Via del Molugno 2, Tel. 0574/32141
42100 Reggio Emilia: Unità Vacanze PDS, Via Ghidini 22, Tel. 0522/3201
16128 Genova: Ufficio Viaggi Federazione PDS, Salita S. Leonardo 20, Tel. 010/57381
34131 Trieste: Ufficio Viaggi Federazione PDS, Via S. Spiridione 7, Tel. 040/386833

UFFICIO PRENOTAZIONI:

38068 ROVERETO (Tn) via Tartarotti, 16
Tutti i giorni lavorativi dal 1° ottobre
dalle ore 14.00 alle ore 18.00
Tel.: 0464/436939 - Fax: 0464/421115
(dal 7/1/1997: tel. 0464/720349)

9 - 19 Gennaio 1997

FOLGARIA LAVARONE LUSERNA

prezzi alberghi convenzionati residence

Alberghi pensione completa		MONOCALE		BLOCCALE		TRILocale	
FASCIA A	FASCIA B	4 letti	7 giorni - L.545.000	10 giorni - L.731.000	4 letti	7 giorni - L.618.000	10 giorni - L.834.000
3 giorni dal 9 al 19/11 - L.251.500	3 giorni dal 9 al 12/11 - L.231.000	6 letti	7 giorni - L.580.000	10 giorni - L.816.000	6 letti	7 giorni - L.721.000	10 giorni - L.968.000
7 giorni dal 12 al 19/11 - L.532.500	7 giorni dal 12 al 19/11 - L.457.500	Con servizi vari - sale comuni - giochi - ecc.					
10 giorni dal 9 al 19/11 - L.754.000	10 giorni dal 9 al 19/11 - L.703.500	appartamenti					
FASCIA C	FASCIA D	SOLUZIONI:					
3 giorni dal 9 al 12/11 - L.200.000	3 giorni dal 9 al 12/11 - L.190.000	4 letti	7 giorni - L.633.000	10 giorni - L.855.000			
7 giorni dal 12 al 19/11 - L.436.000	7 giorni dal 12 al 19/11 - L.395.000	5 letti	7 giorni - L.690.000	10 giorni - L.927.000			
10 giorni dal 9 al 19/11 - L.695.000	10 giorni dal 9 al 19/11 - L.536.500	6 letti	7 giorni - L.721.000	10 giorni - L.968.000			
Per mezza pensione detrazione del 10% e giorno sulla pensione completa. Supplemento ergastio: 15%. Sconto per 3° e 4° letto: 10%. Sconto bambini dai 3 a 5 anni: 20%. Sconto bambini da 6 a 9 anni: 30%.							

ALBERGHI CONVENZIONATI

LAVARONE			
C CAR	Costa	N	Nosellari
F	Carbonare	S	Serrada
F.G	Folgaria	S.S	S. Sebastiano
F.P	Fondo Grande	X	Altra frazione
FRA	Fondo Piccolo		
	Francoini		

*** Antico Hotel	*** Hotel Garden	C	*** Bivio	N
*** Stella d'Italia	*** Golf Hotel	C	*** Cornetto	CAR
*** Biancaneve	*** Irma	F	*** Due Spade	S.S
*** Cantinale	*** La Biada	F.P	*** Genzanella	F
*** Costa	*** Caminetto	*** Romanata	*** Forte Charlie	X
*** Erika	*** Cagnolo	*** Villa Maria	*** Folgaria	F
*** Fiora	*** Rocapina	F	*** Francoini	FRA
*** Hotel Agostini	*** La Macconina	C	*** Giulie	F
*** Nevada	*** Maria	F	*** Hotel Merano	S
*** Park Hotel	*** Martirella	S	*** Milano	F
*** Miramonti	*** S. Rosalia	C	*** Monte Maggiore	F.G
*** Villa Cristina	*** S. Rinaldi	C	*** Pineta	S
*** Villa Vitina	*** Sponzaro Hotel	C	*** Saggovio	FRA
*** Vittorio	*** Sponzaro Hotel	C	*** Tomasi	F
*** Alpino	*** Sponzaro Hotel	C	*** Trentino	CAR

Lavarone			
*** Al Sole	SS	*** Antico	*** Paz del
*** Bella Vista	S	*** Cagnolo	*** Romanata
*** Cantinale	CAR	*** Cagnolo	*** Villa Maria
*** Costa	C	*** Caminetto	*** Romanata
*** Erika	SS	*** Cagnolo	*** Villa Maria
*** Fiora	S	*** Cagnolo	*** Villa Maria
*** Hotel Agostini	S	*** Cagnolo	*** Villa Maria
*** Nevada	C	*** Cagnolo	*** Villa Maria
*** Park Hotel	F	*** Cagnolo	*** Villa Maria
*** Miramonti	F	*** Cagnolo	*** Villa Maria
*** Villa Cristina	F	*** Cagnolo	*** Villa Maria
*** Villa Vitina	F	*** Cagnolo	*** Villa Maria
*** Vittorio	F	*** Cagnolo	*** Villa Maria
*** Alpino	F	*** Cagnolo	*** Villa Maria

SCHEDA DI PRENOTAZIONE

Il soggiorno: da _____ a _____

Via _____ Prov. _____ Telefono _____

Presidenza del PDS: 3 giorni 09 - 12 gennaio 7 giorni 12 - 19 gennaio 10 giorni 09 - 19 gennaio

PREZZO ALBERGO: _____

PREZZO APPARTAMENTO O RESIDENZE: _____

NUMERO: _____

NUMERO: _____

NB: Ogni appartamento o residence corrisponde ad un numero e quindi opportuno indicare il numero che telefonicamente è stato assegnato.

CARTELLI OSPITE: _____

PRENOTAZIONI E PAGAMENTI: _____

Torna a Roma il «Macbeth» horror di Bene. Con un convegno

Carmelo Bene torna a essere Macbeth. Dall'1 al 9 ottobre il Teatro Argentina di Roma ospiterà, nell'ambito del Festival d'autunno, la riedizione del suo «Macbeth Horror Suite». È uno spettacolo per voce e attrice: in scena ci sono soltanto la voce di Carmelo e l'attrice Silvia Passello. Fu rappresentato per la prima volta nel 1982, ed è un passaggio fondamentale nella ricerca di Bene: a partire da questo lavoro, comincia il processo di «smaterializzazione» del corpo, di trasformazione della voce stessa in un «corpo teatrale». Parole del mattatore, naturalmente, che ieri ha presentato questa ripresa al Teatro Argentina, parlando del teatro come «un buio, una ricerca del vuoto, un buco nero del linguaggio»; e aggiungendo che, rispetto all'edizione dell'82, le differenze «consistono in questi 14 anni, in questo tempo che va ad aggiungersi ai miei millenni, alla mia eternità». Sempre misterioso, Carmelo. La riedizione di «Macbeth Horror Suite» nasce in occasione del centenario di Antonin Artaud; oltre allo spettacolo, il teatro ospiterà anche un convegno sui rapporti fra Bene e Artaud, nei giorni del 6 e 7 ottobre. Sarà presieduto da Walter Pedullà, ci saranno interventi di Camille Dumoulié, Maurizio Grande, Jacqueline Risset, Jean-Paul Manganaro e Franco Ruffini. Ultima notizia: stavolta lo spettacolo avrà un intervallo, che Bene definisce «ora d'aria per il pubblico». Che comunque non vede, non c'è: «Basta con la democrazia nell'arte», conclude Bene.

BASKET. Domani la 2ª giornata di campionato, parla il ct della nazionale Ettore Messina

«Quattro favorite Per le altre non resta nulla»

PAOLO FOSCHI

■ «Il big match della domenica? Mah, probabilmente è Scavolini-Teamsystem». Ettore Messina, ct del basket azzurro, aspetta per dare giudizi sul campionato, pare quasi uno spettatore distratto. Domani è in programma la seconda giornata, ma «è troppo presto per esprimere valutazioni sulle singole squadre, anche se una certa tendenza già sta prendendo forma», dice il ct. Che aveva programmato per oggi un breve viaggio in Grecia per visionare Caludio Coldebella, play azzurro ed emigrante di lusso della pallacanestro italiana, ma è stato costretto a disdire la prenotazione perché bloccato da un'influenza.

È presto per esprimere giudizi, ma una sua impressione, sig. Messina, se la sarà fatta, sul campionato appena iniziato?

Sì, l'apertura del mercato comunitario ha accentuato il divario fra i club "ricchi" e quelli "poveri".

Dunque?
Be', il risultato è che ci sono quattro squadre nettamente più forti, almeno sulla carta, delle altre: le due bolognesi, Treviso e Milano, cioè le semifinaliste dello scorso anno.

Non c'è spazio per le sorprese?
Nell'arco di tempo breve sì. Mi spiego. Può capitare che l'ultima in classifica nella partita singola batta la prima, oppure può capitare che una squadra di medio livello, come Siena, attraverso un buon periodo bat-

tendo chiunque. Ma alla lunga, credo che i valori siano abbastanza chiari. Certo, può capitare che una squadra fra le non favorite vada a vincere la Supercoppa, come ha fatto Verona battendo Milano. Ma per lo scudetto, credo che a parte le quattro favorite, non ci sia spazio per nessun'altra.

La Scavolini Pesaro s'è rinforzata per tornare fra le grandi...

Sì, ma è ancora un gradino sotto.

E la Telemarket Roma?

Credo che possa ripetersi ai livelli dello scorso anno.

Lei parla di un campionato quasi già scritto...

No. Ma alcune squadre, dopo la sentenza Bosman, sul mercato hanno potuto scegliere i migliori qua e là per l'Europa. E la differenza poi in campo si sente, alcuni club sono obiettivamente molto più forti di altri.

Si riferisce alla Kinder Bologna?

Non solo.

Quali conclusioni ha tratto dalla prima giornata di campionato?

Nessuna, perché siamo solo all'inizio. Comunque mi ha stupito solo la facilità con cui la Kinder ha vinto a Cantù. Dopo la sconfitta in Eurolega pensavo che la Virtus avrebbe faticato in avvio di campionato, invece s'è subito ripresa. Dimostrando di essere davvero forte.

E per la seconda giornata? Qualche pronostico?

No, i pronostici non hanno senso. Il campionato ha subito questa strana evoluzione: è meno equilibrato rispetto agli anni scorsi, presto la classifica sarà delineata abbastanza bene. Eppure, lo ripeto, nella singola partita qualsiasi risultato è possibile, le "grandi" possono cadere su qualsiasi campo.

Quest'anno c'è stata una mezza invasione di stranieri. E alcuni italiani hanno scelto di giocare all'estero. Come cambia il lavoro del ct?

Non è facile rispondere, ci vorrà un po' di tempo per capire bene che direzione sta prendendo il nostro basket. Riparlamiome fra qualche mese.

Capitolo giovani: quali sono i nomi nuovi per la nazionale?

Non parlerei di nomi nuovi. Piuttosto, ci sono due giovani che stiamo seguendo con molta attenzione, due giocatori giovani, sono entrambi del '75, che hanno già esordito in nazionale due anni fa, a cui però abbiamo dato tempo per crescere: si tratta di Dennis Marconato, un centro alto due metri e dieci che gioca nella Benetton Treviso, e di Giacomo Galanda, ala-pivot della Mash Verona.

Le partite di domani. Kinder Bologna-Trieste; Benetton Treviso-Fantafredda Siena; Caviglia Varese-Pistoia; Telemarket Roma-Poli Cantù; Scavolini Pesaro-Teamsystem Bologna; Viola Reggio Calabria-Stefanel Milano; Montana Forlì-Mash Verona.



Il cestista Gregor Fucka, jolly della Stefanel

Irc Mugello, bene Larini

Il campionato europeo Irc è cominciato all'autodromo del Mugello con l'Alfa Romeo 155 di Nicola Larini al vertice delle prove: il pilota toscano ha, infatti, stabilito il miglior tempo in 1'48"215. «Potevo scendere tranquillamente di altri tre decimi. Per la gara dobbiamo ancora lavorare molto perché la situazione del grip della pista è cambiata rispetto alla settimana scorsa, quando avevo stabilito il miglior tempo». Secondo tempo in 1'48"242 per lo scozzese di origine italiana Dario Franchitti. Seguono le Mercedes di Kurt Thiim e Bernd Schneider. Settimo tempo per l'Alfa di Alessandro Nannini 14° per il leader del campionato Manuel Reuter, al volante di una Opel.

Nannini tra F1 e ritiro

Alessandro Nannini è intenzionato a tornare nella Formula 1. Considerato che il mondiale turismo è prossimo alla scomparsa, dopo la decisione del ritiro da parte di Fiat Auto Corse e Opel, il pilota senese non ha nessuna intenzione di recarsi in America per partecipare alla formula Indy. Nannini quindi spera che la scuderia di Formula 1 Minardi il prossimo anno possa disporre di un motore competitivo e con una vettura dotata di servosterzo, per dargli così la possibilità di tornare nel Circus. «Il mio obiettivo è quello di poter tornare ai grandi premi - ha detto il pilota senese - e quindi o ci riesco, oppure posso anche ritirarmi».

TENNIS

Martelli stupisce a Palermo

■ PALERMO. I tennisti non nascono a 24 anni. E dunque è assai probabile che Marzio Martelli, uno dei 600 abitanti di Valle Benedetta, 10 chilometri da Livorno, fosse un tennista già prima di questa esplosiva fioritura che lo ha portato dal nulla al 165° posto nella classifica mondiale, da un campionato di serie B alla vittoria sullo spagnolo Burillo (6-3, 6-2) e alla semifinale del torneo di Palermo. Il problema di Marzio Martelli è che nessuno si era accorto di lui; nessuno sapeva che lui fosse un tennista vero, da ieri numero 5 d'Italia. Del resto, il problema di Marzio Martelli è anche il problema di tutto il tennis italiano. È una storia consolante, quella del ragazzo che parte per l'India a gennaio, perché ha saputo che da quelle parti forse troverà spazio in qualche tabellone e torna con i suoi primi 20 punti: numero 719 del mondo. Poi continua a girare e il gruzzolo dei punti aumenta. Ci avresti mai creduto, gli chiedono. «Ci pensavo - risponde Marzio - ma come si fa a crederci se non si è mai avuta la possibilità di dimostrarlo?». La scorsa settimana una finale nel challenger di Olbia, poi le qualificazioni a Palermo e tre turni superati: Auffray, Berasategui (numero 18 del mondo) e ieri Burillo (numero 72). Una vittoria da 21.200 dollari, quattro volte quelli guadagnati dall'inizio della stagione. Ci tornavano in mente le parole di Panatta. «Prendiamo esempio dagli spagnoli, che seguono professionalmente i loro giocatori, pochi alla volta, li aiutano a crescere». Martelli è, senza volerlo, un simbolo di ciò che non va nel nostro tennis. Emilio Sanchez, poco prima, ci aveva detto: «I nostri ragazzini hanno così tanti tornei che vengono su con un concetto ben preciso di agonismo, e dei sacrifici che servono per arrivare». A Marzio nessuno gliel'aveva spiegato. □ Dan.A.

FORMULA UNO. Annuncio a sorpresa del pilota inglese

Hill sceglie la Footwork

NOSTRO SERVIZIO

■ È un fine stagione pieno di sorprese quello della Formula uno. Dopo il titolo iridato che di nuovo torna in palio, dopo la «rinascita» della Ferrari con l'entusiasmante vittoria di Monza, dopo il licenziamento di Hill dalla Williams e la sua sostituzione con il tedesco Heinz Harald Frentzen, un nuovo colpo di scena scuote il circus itinerante. E proprio Damon Hill ieri ha annunciato che il prossimo anno correrà con la Arrows. La notizia ha destato scalpore perché l'inglese è ad un passo dalla conquista del titolo mondiale (gli basta un punto) e la Arrows è tra le scuderie meno quotate del circus. Damon comunque lo si giudichi è uno dei piloti più in vista del momento, un vero eroe nella sua Inghilterra, amato e odiato dai media di tutto il mondo, antagonista da sem-

pre di Schumacher, insomma un vero protagonista degli ultimi mesi della Formula uno. La Arrows, al contrario, è una scuderia di rincalzo, mai in vista, mai in grado di presentare le sue vetture nelle prime linee. Combatte da sempre soltanto per la qualificazione in gara, e quando l'ottiene occupa le ultime file in griglia di partenza. Una di quelle scuderie, insomma, di cui non si spiega bene il motivo d'esistenza.

Ora le cose cambiano. Damon non è un pazzo, aveva ricevuto offerte, da numerose case in grado di garantirgli per lo meno la competitività tra i primi sei. Si è detto della Jordan, di sicuro la nuova scuderia di Jackie Steward, ora spunta la Twr Arrows, nel '96 registrata sotto il nome di Footwork Hart. Hill ha detto che ha pesato molto Tom Walkinshaw, che

ha comprato quest'anno la squadra. «Ogni cosa che fa quest'uomo - ha detto il pilota - e ogni cosa che tocca diventano vincenti». È probabile, però, che a spingere Hill verso questo nuovo approdo sia in realtà la garanzia di qualche cosa o di qualcuno che si sta muovendo nell'ombra. Una qualche casa motoristica che ha deciso di investire sulla macchina targata Arrows? Difficile dirlo, ma sicuramente Hill ha in mano buone carte da giocare e non ha alcuna intenzione di sfigurare, nel '97, magari con la vettura numero uno.

Walkinshaw ha raccontato di aver raggiunto l'accordo con Hill dopo una visita del pilota al quartier generale della scuderia a Oxford. «Lo scopo del team - ha concluso il ds della scuderia - è quello di vincere il campionato nel più breve tempo possibile. Con Damon quel giorno si è avvicinato sensibilmente».

CICLISMO. Vince alla Vuelta e il ct lo chiama per Lugano

Bugno convince Martini

GINO SALA

■ Gianni Bugno ha convinto Alfredo Martini. Vincendo la ventesima tappa della Vuelta ha riconquistato il posto nella nazionale per il mondiale che si correrà a Lugano il 13 ottobre. Nei giorni scorsi il ct azzurro aveva lasciato intendere che l'ex campione del mondo doveva lanciare qualche «segnale» per garantirsi la convocazione. Ieri ha spazzato via i dubbi di Martini, che lo ha seguito in televisione. «Sono molto contento - ha detto il ct - perché il suo è stato un crescendo». Preso dall'entusiasmo per il suo campione (Bugno è l'unico ad aver vinto due mondiali sotto la direzione di Martini che a Lugano affronterà la 22ª a spedizione iridata) il ct ha parlato di capolavoro. «Non perché ha vinto - ha precisato - ma perché è andato a 60 all'ora nel finale di corsa. È stata come una prova generale del mondiale». Martini ha poi rivelato di aver parlato l'altroieri sera al telefono con Bugno. «Mi ha detto di stare bene per

la corsa di un giorno - ha raccontato Martini - ora me lo ha confermato».

La composizione della squadra azzurra sarà ufficializzata lunedì prossimo a Roma nella sede della Federciclismo. Ma l'impalcatura dei 14 nomi è praticamente fatta. Sicuri della convocazione sono infatti: Bartoli, Bugno, Chiappucci, Faresin, Ferrigato, Fincato, Guidi, Pistore, Rebellin e Tafi. Per gli altri quattro posti - dei quali due da riserva - sono in ballottaggio Francesco Casagrande, Elli (che però Martini definisce «un sicuro uomo-squadra»), Fondriest, Faustini, Nardello e Peron. «Per quanto riguarda Fondriest - ha precisato Martini - siamo d'accordo che sarà lui stesso a decidere dopo la Coppa Placci ed ha già detto che non si sente di correre la cronometro». Prova che potrebbe invece toccare a Nardello o Peron, se Martini rinuncerà ad uno dei due.

Intanto, il ciclismo arriva nel cuore dell'Appennino emiliano. Nel no-

vero dei nostri principali avversari c'è una ventina di tipi che spaventano. Su tutti Bjarne Rijs che ieri si è confidato in perfetto italiano. «Anche in famiglia mi capita di parlare la vostra lingua che ho imparato militando prima nell'Aristea e poi nella Gewiss, esattamente dal '92 al '95», ha rimarcato il danese passato alla tedesca Telekom con un stipendio miliardario. «Vorrei vincere il mondiale - ha proseguito - per dare ulteriore consistenza al successo riportato nel Tour. Ci proverò, e intanto mi preparo in terra italiana...». Nell'elenco degli azzurri ci sono Chiappucci e Bugno, scelti dal ct contro il parere di molti. Giusto o sbagliato? Giusto, tutto sommato. Giusto in un clima di rinnovamento che non può essere totale, giusto perché sia l'uno che l'altro qualcosa di buono potrebbero combinare. Certo che chi difenderà la bandiera avrà il dovere di presentarsi con la convinzione di giocare alla causa, il dovere di mettere la propria esperienza al servizio del bene comune.

5/6 OTTOBRE




GRANDE APPUNTAMENTO A FUGGI: GARE IN MTB, PADDOCK E SPETTACOLI







Nell'ambito delle attività promozionali della candidatura di Roma per le Olimpiadi del 2004, sono stati invitati per il 6 ottobre a Fuggi alla TO PCLASS i più forti biker del mondo.

MONTEPREMI STRAORDINARIO

PROGRAMMA
FUGGI CUP-ROMA 2004

Gara di classe C

Venerdì 4 Circuito aperto per prove libere
Sabato 5 Mattina: circuito aperto per prove
Domenica 6 Gara Classe C Internazionale

MONTEPREMI 50 MILIONI

premi come da tabella F.C.I. moltiplicabili secondo l'indice

TROFEO **Corriere dello Sport**



PROGRAMMA
FUGGI CUP-ROMA 2004

Gara di classe A

Venerdì 4 Circuito aperto per prove libere
Sabato 5 1ª manche di 3 giri (km. 27)
Domenica 6 2ª manche di giri 2 (km. 18)

MONTEPREMI 5 MILIONI

premi come da tabella F.C.I. per ciascuna manche.
Combinata: L. 3.850.000

TROFEO **MATTINA**

CONVENZIONI SPECIALI CON GLI ALBERGHI - PENSIONE COMPLETA A PARTIRE DA L. 50.000
GIA' DAL VENERDI' PADDOCK, MEETING E SPETTACOLI

Iscrizioni L. 20.000 entro il 30 settembre 1996

INFO: VELO CLUB PRIMAVERA CICLISTICA - Via della Tecnica 250 - ROMA - Tel. 06/5913510 - Fax 06/5913530

LA MANOVRA
DELL'ULIVOSanter: «Congratulazioni,
siete nella giusta direzione»

«Congratulazioni al Governo italiano e continuate in questa giusta direzione». Così Jacques Santer, presidente della Commissione Europea, ha salutato la notizia dell'accordo raggiunto per la Finanziaria. «Al Governo italiano va tutto il mio incoraggiamento per questa legge molto coraggiosa e molto severa» ha detto Santer lasciando il summit a Venezia. «So che è volontà del governo italiano tentare di entrare nell'Unione monetaria dal primo momento - ha proseguito Santer - io non conosco nei particolari la proposta su cui è stato trovato l'accordo, ma auguro all'Italia di continuare in questa giusta direzione». Inoltre sono diventati almeno otto i paesi dell'Unione europea in grado di partecipare all'unione monetaria: la stima è stata formulata oggi a Berlino dal ministro delle finanze irlandese, Ruairi Quinn. Il ministro ha detto di ritenere che si qualificherà per l'Ume almeno «una maggioranza» degli Stati dell'Ue, e quindi «un minimo di otto paesi». Il ministro, il cui paese ha attualmente la presidenza dell'Ue, non ha indicato per nome i paesi che secondo le sue stime dovrebbero adottare la moneta unica. Anche il commissario europeo per le questioni monetarie, Yves-Thibault de Silguy ha affermato che «un numero crescente» di paesi si sta dimostrando in grado di aderire all'Ume. Sempre ieri si è appreso che il Parlamento europeo, la Commissione e il governo di Bonn firmeranno la settimana prossima un contratto per condurre una campagna tesa a ridurre lo scetticismo dei tedeschi nei confronti dell'Euro. L'annuncio è stato fatto nello stesso incontro dal presidente della commissione economico-finanziaria del parlamento europeo, il tedesco Karl von Wogau.



I due segretari generali di Cgil e Cisl, Cofferati e D'Antoni. A destra Larizza e Fossa

Prometeia: è una spallata
che può portarci in Europa

Ma molti economisti restano scettici



WALTER DONDI

BOLOGNA. Stavolta gli economisti sono stati presi in contropiede dal governo. Così il rapporto di previsione che Prometeia presenta ogni tre mesi a una selezionata platea, ha dovuto essere aggiornato ora per ora, per non dire minuto per minuto, sulla base delle notizie che rimbalzavano da Palazzo Chigi con il governo riunito per varare la legge Finanziaria per il '97. Il centro studi bolognese, che ha fra i suoi fondatori alcuni degli uomini più in vista che siedono attualmente nel governo (dallo stesso presidente del Consiglio al ministro della Difesa Nino Andreatta, al sottosegretario al Tesoro Filippo Cavazzuti),

aveva dato alle stampe un Rapporto in cui è scritto che per l'Italia «il rischio di essere costretti ad accettare una deroga dall'Uem è molto elevato». Scenari pessimistico dunque. Corretto però già da giovedì con l'annuncio dell'accordo su una Finanziaria assai più impegnativa: nell'ipotesi, recita la nota di aggiornamento, che il fabbisogno venga ridotto di 55 mila miliardi e che la dinamica dei prezzi consenta una riduzione dei tassi dei Bot al 5,8%, allora il rapporto fra deficit e Pil scenderà al 3,2%, cioè molto vicino al parametro indicato dal Trattato di Maastricht. Ma ancora ieri mattina, sull'onda delle informazioni sulle decisioni che si apprestava ad assumere dal Consiglio dei ministri è stato giocoforza aggiornare ancora le cifre.

Del resto, una manovra da più di sessantamila miliardi, il doppio di quanto indicato nel Dpef, sposta tutti i parametri analitici. Non tutti nella riunione, peraltro rigorosamente a porte chiuse, sono parsi convinti che l'operazione sarà sufficiente a portare l'Italia fin dall'inizio nell'accordo per la moneta unica. Qualche scetticismo permene, soprattutto sulla reale praticabilità di tutti i tagli di spesa previsti. «La concentrazione della manovra, accelera senz'altro il percorso verso Maastricht, ma non credo sarà sufficiente», osserva ad esempio Paolo Bosi, docente di scienza delle finanze. A suo avviso pesa sui conti pubblici una Finanziaria '96 assai più leggera del previsto e in quella annuncia-

ta dal governo «non sono ancora chiare le aree su cui si intende agire». Tutto ciò per Bosi «non basta» a raggiungere il fatidico 3% del fabbisogno/Pil già nel '97. Più fiducioso si dimostra invece il professor Paolo Onofri, segretario di Prometeia. «Se gli interventi straordinari annunciati dal governo si accoppieranno ad una riduzione dei tassi di interesse dei Bot al 6% già nel '97, la manovra potrà essere sufficiente a portare il nostro fabbisogno in termini di Prodotto interno lordo in prossimità del 3%. A quel punto insomma, non sarà qualche decimale a mettere in discussione la partecipazione dell'Italia all'Europa. «L'importante - spiega Onofri - è che si dia una prospettiva chiara. Quella odierna si presenta come una spallata vera e propria sul fronte dei conti pubblici, che rompe rispetto al gradualismo degli anni passati». Quella annunciata, dice l'economista, è una manovra che si avvicina per dimensioni e caratteristiche a quella che fece il governo Amato nel '92, «allora sotto la spinta di una crisi valutaria incombente, oggi di fronte al timore di essere lasciati fuori dall'Europa».

E gli effetti negativi sull'attività economica? Per Onofri saranno contenuti. «Ci sarà un rallentamento della crescita del Pil nel '97 che noi stimavamo in più 1,5% e che dovrebbe fermarsi all'1,2. Compensata però da una dinamica più sostenuta nel '98/99, lo 0,6% in più rispetto a una previsione base del 2,1 e del 2,6%». Ma soprattutto Onofri ci tiene ad evidenziare che il calo dei tassi di interesse creerà le condizioni per un rilancio degli investimenti. Ma ci saranno effetti positivi anche sui consumi perché nel biennio '98/99 «si potrà procedere a riduzioni di imposte come conseguenza del dividendo derivante dai minori interessi pagati dalle casse dello Stato». Quali saranno invece le conseguenze dal lato dell'inflazione? «Dipenderà dalla presenza o meno nella manovra di imposte indirette. Ma soprattutto da come saranno chiusi i contratti di lavoro. E' auspicabile che, visto che non vengono toccate le pensioni, da parte sindacale ci sia un atteggiamento un po' più morbido sui contratti».

Fossa: è mancato il bisturi
Sindacati soddisfatti per sanità e pensioni

Sindacati soddisfatti, nella sostanza, per come sono andate le cose. Ma anche gli industriali apprezzano molti elementi della manovra varata dal governo. I leaders di Cgil, Cisl e Uil giudicano positivamente soprattutto il fatto che le pensioni non siano state tagliate. Giorgio Fossa, presidente della Confindustria, dice invece che è apprezzabile lo sforzo per entrare in Europa ma che si è persa un'occasione per compiere tagli di spesa davvero strutturali.

del leader della Uil. Ma con qualche considerazione aggiunta. «Non toccare pensioni e sanità - ha sintetizzato Larizza - non vuole dire lenocenza d'uccidere su tutto il resto». E il segretario generale della Cisl Sergio D'Antoni ha aggiunto: «Non avendo un quadro d'insieme dettagliato della finanziaria non possiamo esprimere un giudizio. Oggi siamo venuti a ribadire che non potremmo accettare tagli alle pensioni e alla sanità. Abbiamo avuto la sensazione che la nostra impostazione abbia trovato accoglienza. Ma poiché non sappiamo come sarà composta la manovra non possiamo dirci né soddisfatti né insoddisfatti». «Sospendiamo quindi il giudizio - ha aggiunto D'Antoni - in attesa di conoscere la manovra. Stesso discorso per la tassa per l'Europa. Il governo ci ha detto che ri-guarderà tutti e sarà progressiva. Vogliamo vedere». D'Antoni, infine, ha detto di credere al ministro Ciampi per il quale questa manovra sarà in grado di far raggiungere alla nostra economia i parametri previsti dal trattato di Maastricht.

L'ingresso in Europa

E questo risultato, la concreta possibilità dell'ingresso in Europa, sembra la ragione fondamentale anche del giudizio a metà positivo di Emma Marcegaglia, giovane presidente dei giovani industriali e uni-

co dirigente della Confindustria a esprimere, ieri, un commento sulla manovra del governo. «L'entità delle cifre ci soddisfa - ha detto la Marcegaglia - si vede che Prodi dopo il viaggio in Spagna si è reso conto che in assenza di una manovra rigorosa saremmo rimasti fuori dall'Europa. Quello che non ci soddisfa è invece la composizione della manovra stessa: ci sono alcuni tagli che hanno effetti incerti, e c'è la totale assenza di tagli strutturali che avranno effetti nel tempo». In particolare, ha sottolineato ancora la giovane imprenditrice, «non sono state toccate affatto le pensioni. Noi non vogliamo che sia penalizzato il pensionato che prende 800 mila lire al mese, ma siamo decisamente contro i falsi invalidi e i baby pensionati, e soprattutto siamo contro chi va in pensione e poi continua a lavorare, giocando contro i disoccupati».

Passando poi a una valutazione politica delle trattative che hanno accompagnato il varo della finanziaria, Emma Marcegaglia ha aggiunto di ritenere che «Rifondazione comunista abbia troppo peso nel governo». «Se viene confermato l'impianto di questa finanziaria - ha detto ancora - direi che alla fine ha vinto Bertinotti. E questo fatto è negativo, perché non si tutela chi ha veramente bisogno, ma chi è già protetto».

Arrivano i tagli anche
in Belgio e Spagna

Anche Spagna e Belgio da ieri hanno la loro stangata pro Maastricht per raggiungere la fatidica quota 3% (deficit pubblico in rapporto al prodotto lordo). Saranno in Spagna i dipendenti pubblici a stringere più degli altri la cinghia attraverso il congelamento dei salari, la misura più importante prevista dal bilancio approvato ieri dal governo di Aznar. Non sono state introdotte in Spagna, invece, nuove imposte sui redditi.

In Belgio la manovra economica sarà di 80 miliardi di franchi, pari a 4 mila miliardi di lire: 30 miliardi di franchi arriveranno da nuove entrate, 50 miliardi da tagli alle spese. Per far scendere il debito pubblico, il Belgio venderà le riserve auree della banca centrale ricavando circa 11.800 miliardi. I maggiori risparmi arriveranno dai tagli alla previdenza sociale e dalle prime misure di riforma del sistema pensionistico.

EDOARDO GARDUMI

ROMA. Sindacati e imprenditori non hanno preso male il varo della finanziaria '97. Stando almeno alle prime reazioni di alcuni dei loro esponenti. Non mancano naturalmente, né da una parte né dall'altra, riserve e prudenti sospensioni del giudizio. Ma, per ragioni spesso non coincidenti, ci sono anche consistenti ragioni di soddisfazione.

Un impianto apprezzato

I giudizi più positivi vengono dai grandi sindacati confederali. Formalmente, Cgil, Cisl e Uil diranno la loro lunedì prossimo, dopo aver riunito i loro organismi dirigenti. Ma già ieri, dopo l'incontro avuto nella tarda mattinata con il Presidente del consiglio Prodi, i loro massimi dirigenti si sono sentiti in grado di esprimere valutazioni di merito. Aspettano ancora di conoscere i

dettagli, non tutti di necessità di rilievo marginale, ma l'impianto della finanziaria è apprezzato. La soddisfazione riguarda soprattutto l'intenzione del governo di non tagliare pensioni e sanità. In questo sono stati del tutto concordi Sergio Cofferati, Sergio D'Antoni e Pietro Larizza appena usciti dalle stanze di Palazzo Chigi. «Se con la prossima manovra - ha spiegato il leader della Cgil - non saranno tagliate le pensioni e le prestazioni sanitarie noi saremo particolarmente soddisfatti. Lo abbiamo detto in tempi non sospetti che per noi questi due settori erano decisivi. Ma non ci basta per dare un giudizio positivo: vogliamo capire come le varie misure che il governo si appresta a prendere incideranno sui redditi più bassi».

Una posizione, quella della Cgil, sostanzialmente condivisa anche

in edicola dal 18 settembre
l'opera completa, inediti
compresi, del grande regista
francese per la prima volta in
videocassetta. Una novità
assoluta dedicata a tutti
gli amanti del cinema.

contiene anche una breve intervista a Truffaut

18
settembre
I quattrocento
colpi
Les mistons

l'Unità
TUTTO TRUFFAUT

Videocassetta+fascicolo a lire 18.000 ogni 15 giorni in edicola separatamente da l'Unità

Ora per i single verrà usata la dizione «stato libero»
Le nuove disposizioni in una circolare ministeriale

«Nubile» e «celibe» via dai documenti

Una burocrazia più attenta alla «privacy» dei cittadini: sta diventando realtà grazie ad una serie di circolari ministeriali, l'ultima delle quali (del Viminale) rivoluziona le carte d'identità: chi non ha legami matrimoniali non troverà più la definizione «nubile» o «già coniugato» sul proprio documento di identità, ma «stato libero». La notizia arriva dal convegno della Lega delle autonomie locali che si è svolto ieri a Modena.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
RAFFAELLA MAZZALI

■ MODENA. È così importante sapere di una persona che tipo di legami affettivi formali (leggi matrimonio) ha o ha avuto in passato? Per lo Stato, finora, sembra di sì, visto che su tutti i certificati, il computer è pronto a snocciolare la nostra situazione più privata. Tutti possono sapere se siamo «celibi», «vedovi» o «già coniugati», che noi lo si voglia o meno.

Ma le cose cambieranno. O meglio, sono già cambiate dal 13 settembre con una circolare, che prosegue nella rivoluzione iniziata dal ministero dell'Interno con l'abolizione dei rapporti di parentela sui certificati anagrafici di famiglia. Ora tocca alle carte d'identità. D'ora in avanti chi è senza legami matrimoniali per quanto riguarda lo stato civile (cioè chi non sia sposato oppure sia vedovo o ancora divorziato) troverà sul proprio documento d'identità la dicitura «stato libero».

La circolare

Nella circolare ministeriale si specifica che «considerato che la dicitura "già coniugato" potrebbe ingenerare equivoci con lo stato vedovile, mentre la dicitura "divorziato" non trova corrispondenza nell'ordinamento vigente, si dispone che debba essere utilizzata l'espressione di "stato libero", in quanto la più adatta a designare una persona senza legami matrimoniali, indipendentemente dalla esistenza o inesistenza di eventi pregressi».

Un modo meno invasivo di intervenire nella vita privata dei cittadini, che lo Stato sta imparando lentamente: «Non avete idea - confessa Giorgio Galavotti, capo dei servizi demografici del comune di Mirandola, che di questa recentissima

disposizione ha dato notizia ieri al convegno della Lega delle autonomie locali in corso a Modena - di quante lamentele riceviamo da persone, magari divorziate da 15 anni, che si vedono definire "già coniugate" ogni volta che devono rifare la carta d'identità. A chi chiede come faranno gli operatori ed i pubblici uffici a riconoscere le donne nubili, già coniugate e vedove, da addetto ai lavori rispondo che il concreto ed effettivo riconoscimento del diritto della persona alla riservatezza riguardo al proprio status in tutte le sue qualificazioni, supera anche l'esigenza della pubblica amministrazione di conoscere elementi come i rapporti di parentela o lo stato civile, per pratiche

Problemi applicativi

Nonostante la normativa sia recentissima (nei vari comuni è arrivata da non più di una settimana), Mirandola, grazie al lavoro di Galavotti, vanta il primato di essere il primo municipio pronto ad applicare la circolare: il software dell'ufficio anagrafe è già stato sostituito e sono già in circolazione carte d'identità che riportano la nuova definizione di «stato libero». Ma il soletto funzionario si è posto e pone al ministero un quesito: perché cambiare solo la dicitura di identità, quando si potrebbe estendere questo nuovo criterio a tutta la certificazione anagrafica?

Il problema «vedove»

«Si apre, ad esempio, un caos normativo per le vedove: il codice civile dispone che queste mantengano il nome del marito fino ad un eventuale nuovo matrimonio, mentre in questa nuova circolare sono equiparate alle divorziate. Come ci dovremo comportare? E ancora, se il disegno di legge del senato denominato «Bassanini» (che sembra debba diventare decreto legge), sulla semplificazione amministrativa, prevede che i certificati anagrafici possano essere sostituiti dalla carta d'identità, sarebbe assurdo che nei due documenti ci siano definizioni diverse. Bisognerebbe, però, che il ministro definisse chiaramente la materia ancora vaga delle "generalità delle persone": basterebbe una "disposizione" ministeriale che chiarisca per tipologia di certificato gli elementi da inserire.

Lago Maggiore Ddt bloccato per altri 6 mesi

Nuovo stop da parte del ministro dell'Ambiente per gli scarichi Enichem nel Lago Maggiore. Il ministro Edo Ronchi ha firmato ieri una nuova ordinanza - accolta con soddisfazione da Legambiente e Greenpeace - che prolunga di 180 giorni il blocco degli scarichi di ddt dello stabilimento Enichem Syntesis di Pieve Vergonte. Nell'ordinanza si stabilisce anche il proseguimento dell'attività di risanamento e bonifica del sito coordinata dalla commissione tecnico-scientifica già insediata dal ministro dell'Ambiente. Il provvedimento emanato ieri dal ministro dell'Ambiente non introduce limitazioni alla pesca nel Lago Maggiore, che sono di competenza delle Regioni e delle Usl.



Il ministro della Sanità Rosy Bindi con il sindaco Antonio Bassolino durante la visita all'ospedale Cotugno di Napoli

Napoli, ispezione nei reparti Aids teatro di gravissimi episodi Bindi visita il Cotugno

DAL NOSTRO INVIATO

■ NAPOLI. Rosy Bindi, ministro della Sanità, arriva al «Cotugno», incontra i responsabili della Asl, il manager, Domenico Pirozzi, gli operatori e poi i giornalisti. Infine, accompagnata dal sindaco di Napoli, Antonio Bassolino, visita i tre reparti destinati alla cura degli ammalati di Aids. Rosy Bindi, comunque, dimostra di avere le idee chiare sui problemi del più grande ospedale per le malattie infettive del Meridione: «Il problema non può essere risolto solo con la specializzazione degli ammalati», sostiene. Occorre un potenziamento dell'assistenza domiciliare (che il Cotugno già fa, come rileva il ministro, anche se con mille difficoltà e con grande sacrificio degli operatori), occorre mettere in funzione le «case alloggio», trovare delle strutture «intermedie», come le comunità, i nuclei operativi per i tossicodipendenti. Esiste un problema, sostiene il ministro in una sala affollata all'inverso, con accanto il sindaco Bassolino e il prefetto Catalani: occorre eliminare l'«impropria distribuzione

del metadone», sostiene la responsabile della sanità nazionale, che «deve essere restituito al Ser».

Sembrano iniziative banali, forse sono misure ovvie e scontate. Invece assumono una grande importanza in una situazione come quella meridionale in cui la carenza delle strutture è più grave che altrove. La visita ai tre reparti in cui si curano i malati di Aids dà il tempo alla responsabile del dicastero della Sanità di parlare della Finanziaria, parlare delle misure del governo in questo settore.

La visita è senza sorprese: del resto, dei tre reparti dove si curano gli ammalati di Aids, solo uno è «caldo», quello dove vengono ospitati i tossicodipendenti che non si sono liberati dalla schiavitù della droga. Ma dopo la morte per overdose, le proteste, l'attenzione dei media, il reparto è più tranquillo degli altri. I «tossici» che si recavano in ospedale solo per spacciare sono spariti; quelli che minacciavano con una siringa piena di sangue infetto medici e infermieri sono andati via, e da due giorni non

si fanno vedere neanche nei paraggi. La sorveglianza delle forze dell'ordine ha allontanato anche gli spacciatori che in zona, approfittando del dedalo delle stradine della collina dei Camandoli, avevano punti «tranquilli» in cui spacciare.

Nei due reparti «tranquilli», ci raccontano, sono i malati a controllare che non giri droga, ma in questi due reparti i «tossicodipendenti attivi» sono una minoranza. Nel terzo, quello al quarto piano, invece sono la quasi totalità. Un sistema ci sarebbe per evitare tanti problemi, basterebbe non ricoverarli, ma come può un medico o una struttura pubblica evitare di assistere chi ha bisogno?

Molti hanno polemizzato con questo ospedale e non tutti a proposito, «speriamo che questi "polemist" si ricordino del Cotugno tra due settimane, tra un mese, tra due», dice un medico che si è visto puntare addosso la siringa da un tossicodipendente. Purtroppo, invece, del Cotugno si dimenticheranno presto tutti, come è avvenuto nell'agosto del '95, quando morì il primo paziente per overdose. □ V.F.

DALLA PRIMA PAGINA

Cotugno

Ma in Campania non esistono.

«I medici spacciano metadone», scrive qualche giornale. Chi afferma queste cose non sa che cerchiamo di realizzare così due obiettivi: il primo riguarda la salute del tossicodipendente, perché, sedata la sua crisi di astinenza, si rende disponibile ai controlli sanitari; il secondo è di ordine pubblico perché il tossicodipendente attivo, agganciato al controllo ospedaliero, interrompe la catena epidemiologica Hiv sul territorio. Per noi operatori sanitari sarebbe certamente più comodo non utilizzare questo farmaco: in tal modo eviteremmo ricoveri di tossicodipendenti attivi ed eviteremmo le tensioni, di cui tanto si parla e si scrive in questi giorni. «Si offrono pizze e birre...», scrivono altri giornali. Non solo, rispondiamo, ma anche danaro, per pagare i loro viaggi di ritorno a casa dai familiari; indumenti intimi, scarpe e vestiario, che spesso infermieri e medici portano dalle loro abitazioni per persone dimenticate da tutti, anche da coloro che ora tanto parlano. Questi sono gli operatori sanitari censurati dalla stampa. Vorremmo che questa attenzione dimostrata da tanti non si esaurisse nel breve giro di qualche giorno ma continuasse a sostenerci quando ci troviamo di fronte a gravissimi problemi di ordine soprattutto sociale ed organizzativo, quando sappiamo, ad esempio, che un paziente da noi dimesso ritornerà nella tossicodipendenza, ritornerà a diffondere il virus, ritornerà al binario 19 della stazione centrale. Cheché se ne dica, il tossicodipendente affetto da Aids ha solo noi e la propria disperata solitudine.

Perché entra la droga in ospedale? È un problema di difficile gestione: entra così come entrano i pacchetti di sigarette con noi, sicché che anche la perquisizione a tappeto di genti e familiari non determinerebbe se non una lieve diminuzione dell'incidenza, potendo la droga essere occultata in mille modi. Questa non vuole essere una disculpa perché non crediamo di doverci disculpare e non ci piace elencare nemmeno i quotidiani esempi di minacce personali subite perché comprendiamo che esse sono dettate dalle particolari condizioni psichiche del tossicodipendente.

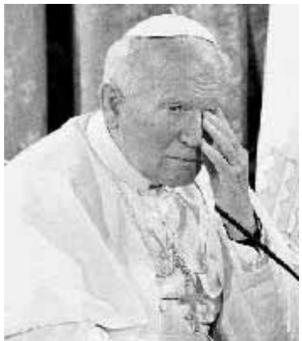
Vorremmo solo, non certo per vanità, che venissero alla luce anche gli episodi di grande solidarietà che si verificano tra queste nefaste mura, le storie di ragazzi recuperati e riadattati alle famiglie o seguiti in assistenza domiciliare. Certo il Cotugno non è un'isola felice e abbiamo bisogno di nuovi supporti sia organizzativi sia di personale e, nello specifico, di psicologi, psichiatri ed educatori sanitari, di una migliore organizzazione in senso dipartimentale delle tre divisioni Aids con una astanteria dipartimentale per i pazienti difficili.

[Roberto Gnarin]
* Coordinatore dell'assistenza domiciliare Aids del Cotugno

L'invito del cardinale vicario ai fedeli. Domenica una «veglia» in Laterano

Ruini: «Pregate per il Papa»

Il cardinal vicario, Camillo Ruini, ha invitato i fedeli, le comunità religiose di Roma a «pregare per la salute del Papa». L'iniziativa partirà domenica prossima dalla Basilica del Laterano con una «veglia» e si protrarrà per tutto il mese di ottobre. Si prende spunto dalle celebrazioni del 50° anniversario del sacerdozio del Papa che cade in novembre. Ma l'attenzione è rivolta alle sue condizioni. Il «Catholic Herald» è tornato ieri a ipotizzare le dimissioni.



Giovanni Paololi

Gangne/Ansa

ALCESTE SANTINI

■ ROMA. Con una lettera pastorale indirizzata ieri a tutte le parrocchie romane, il cardinal vicario, Camillo Ruini, ha invitato i fedeli a «pregare per il Papa» affinché «la benedizione divina lo sostenga e lo conforti nello spirito e nel corpo per essere a lungo, per noi tutti, guida nella fede». L'iniziativa dovrà partire domenica prossima nella Basilica di San Giovanni in Laterano, che è la cattedrale del Papa, dove si terrà una «veglia di preghiera» nel corso della quale «niremo all'invocazione per il Santo Padre la richiesta per tutti noi del dono della conversione e della santificazione».

Questa mobilitazione dei fedeli per una «speciale preghiera per il Papa», che dovrà protrarsi per tutto il mese di ottobre, prende lo spunto dal fatto che ai primi di novembre prossimo si celebreranno i 50 anni di sacerdozio di Karol Wojtyła. E per questa ricorrenza, come hanno annunciato mons. Sepe per la Congregazione del clero e mons. Liberio Andreatta dell'Opera Romana Pellegrinaggio, si sono già dato appuntamento a Roma migliaia di sacerdoti

di tutti i continenti per portare la loro solidarietà al Vicario di Cristo. Si vuole, in sostanza, trasformare questo anniversario in una grande manifestazione di affetto per un Pontefice che, senza risparmio delle sue forze e nonostante gli acciacchi che lo affliggono, continua a percorrere le vie del mondo confrontandosi con problemi vecchi e nuovi e per rafforzare la fede in un mondo sempre più secolarizzato.

Ma questo tripudio di solidarietà e di simpatia vuole essere pure un particolare «sostegno spirituale» verso un uomo che, proprio nello svolgere la sua missione, ha subito persino un grave attentato, il 13 maggio 1981, le cui conseguenze hanno provato notevolmente il suo fisico, sebbene robusto, tenuto conto che ci sono stati altri interventi come l'operazione al colon nel 1992, la lussazione alla spalla destra nell'autunno del 1993 e l'innesto di una protesi in seguito alla rottura del femore alla gamba destra alla fine di aprile del 1994.

Anche se la data del nuovo intervento all'appendicite non è stata ancora fissata, Giovanni Paolo II do-

rebbe entrare per la sesta volta in ospedale dopo il 6 ottobre prossimo, giorno in cui dovrà beatificare nella Basilica di S. Pietro sedici sacerdoti di cui 13 polacchi uccisi durante il periodo zarista. Il mese di ottobre, probabilmente tra il 9 ed il 20, sarà per Papa Wojtyła un altro periodo di sofferenza. Infatti, il non difficile intervento di appendicite dovrà offrire ai medici la possibilità di esplorare il già fragile intestino di Giovanni Paolo II per sistemare eventuali e fastidiosi «aderenze» e liberarlo, così, da quei «disturbi intestinali» che lo affliggono dallo scorso Natale, quando fu costretto a sospendere la lettura del messaggio natalizio mentre era collegato in mondovisione con oltre cinquanta Paesi.

Perciò - afferma il card. Ruini - «ogni parrocchia, chiesa e comunità

è invitata a pregare ogni giorno per il Papa e, in particolare, a promuovere per Lui una speciale occasione di preghiera eucaristica e mariana alla quale possa partecipare il più gran numero di persone».

Proprio ieri, il settimanale cattolico inglese «Catholic Herald» è tornato a ipotizzare che il Papa possa diventare papa. Il direttore del settimanale cattolico inglese ha detto di ritenere, anche se non ha «più informazioni rispetto a quanto già riferito, che il Papa abbia un problema neurologico». Le prossime settimane saranno, perciò, decisive per fare chiarezza sulla salute del Papa.

Istruttoria sul comportamento delle case editrici scolastiche

Libri, indaga l'Antitrust

Gli editori dei libri di testo scolastici, associati all'Aie, costituiscono un cartello protetto e ristretto che prescindendo da ragioni di concorrenza decidono sugli aumenti dei libri? Su questo interrogativo sta indagando l'Antitrust. L'istruttoria è stata aperta a fine agosto, in seguito al ricorso di un legale di Torino, già candidato di Forza Italia nel 1994. Si configura un caso di fissazione collettiva dei prezzi e relative limitazioni delle regole della concorrenza.

LUCIANA DI MAURO

■ ROMA. Libri testo per le scuole. Troppo patinati, troppo pletorici, troppo cari, è il lamento che puntualmente si ripropone ad ogni inizio di anno scolastico. Quando le famiglie fanno i conti con aumenti dei prezzi di copertina. Quest'anno per la prima volta, dopo il parere favorevole dell'Antitrust, una circolare del ministro aveva autorizzato le scuole a revocare i testi che alla vendita presentavano prezzi maggiorati, rispetto a quelli indicati nel listino al momento delle adozioni. Ora l'Autorità garante del mercato e della concorrenza, presieduta da Giuliano Amato, ha in serbo un'amara sorpresa per gli editori in particolare per il Settore educativo dell'Aie l'associazione che riunisce gli editori italiani.

Un'istruttoria è in corso, per verificare se la case editrici scolastiche costituiscono un «cartello protetto» e ristretto che autonomamente, prescindendo da motivazioni oggettive e ragioni concorrenziali, decidono discutibili aumenti penalizzando tutte le famiglie italiane». Questo è quanto ipotizza un ricorso pre-

sentato all'Antitrust dal dottor Mario Viscovo, un legale, candidato al Senato a Torino per Forza Italia che segnalava l'aumento del prezzo dei libri scolastici decisi dagli editori. A fine agosto l'Autorità ha avviato l'istruttoria, il termine ultimo per la conclusione è previsto per febbraio. Ma la prima parte che illustra la normativa di questo complicatissimo segmento del mercato dei libri è ricca di dati e informazioni finora inedite. Sono i 4355 punti vendita che in qualche maniera sono influenzati a praticare prezzi fissati collettivamente. Mentre il valore di mercato dell'editoria scolastica nel 1995 risultava essere pari a circa 702 miliardi di lire.

Nell'istruttoria è ricostruito anche il conflitto che sta opponendo editori e librai. I primi nell'aprile '96 hanno invitato i propri associati e cioè circa il 40% a ridurre di due punti rispetto agli accordi precedenti. Ma si accendono i riflettori anche sul ruolo che l'Aie svolge all'interno del Comitato permanente ministeriale in cui vengono discus-

se le variazioni massime dei prezzi dei libri scolastici. Non solo, vengono finalmente messi in luce gli aspetti di mercato di questo particolare tipo di prodotto: dalla scelta preventiva dei libri di testo effettuata ogni anno entro aprile dagli insegnanti, al fatto che i «margini di discrezionalità dei venditori nella composizione dell'assortimento sono estremamente limitati. Aspetti di mercato che all'Antitrust «appaiono» tradursi in una minore incidenza dell'inventuro rispetto ad altri mercati dell'editoria librai. Insomma sanno in anticipo quanti testi sono adottati e dunque quanti mettere in produzione.

E ancora: «la determinazione collettiva da praticare ai librai appare idonea a restringere la concorrenza di prezzo tra gli editori». Gli acquirenti sarebbero privati della possibilità di negoziare con ciascun editore le condizioni della fornitura e di poter beneficiari di sconti maggiori di quelli praticati attualmente, dal momento che gli editori, quanto meno una parte rilevante, si sono già messi d'accordo per uniformare i propri comportamenti. Il passaggio successivo dell'istruttoria in corso è che lo scambio di informazioni all'interno dell'Associazione di categoria sui costi sostenuti per produzione e distribuzione «può avere come obiettivo ai concorrenti il comportamento che ogni impresa ha deciso, o prevede di tenere». Uno scambio che può sfociare nella «fissazione collettiva dei prezzi» e dunque comportare severe limitazioni della concorrenza».



MATTINA grid showing programs from 7.00 to 12.50 across various channels like Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and Tmc.

POMERIGGIO grid showing programs from 13.25 to 19.00 across various channels like Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and Tmc.

SERA grid showing programs from 20.00 to 24.45 across various channels like Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and Tmc.

NOTTE grid showing programs from 23.15 to 5.30 across various channels like Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and Tmc.

Tmc 2 channel schedule listing programs like 'A CASA CON RADIO ITALIA' and 'THE MIX'.

Odeon channel schedule listing programs like 'CON I PIEDI PER TERRA' and 'ABS'.

Tv Italia channel schedule listing programs like 'LA GRANDE RICERCA' and 'MARINA'.

Cinquestelle channel schedule listing programs like 'BILL COSBY' and 'TIME OUT'.

Tele +1 channel schedule listing programs like 'FUGA DA ASSOLAM' and 'FUGA DA ALCA-TRAZ'.

Tele +3 channel schedule listing programs like 'LE SINFONIE DI SCHUBERT' and 'MTV EUROPE'.

GUIDA SHOWVIEW section listing program details and contact information for various channels.

PROGRAMMI RADIO section listing radio programs from Raiouno, Radiocine, and ItaliaRadio.

AUDITEL section featuring 'Ghost', fantasma vincente. E cresce la platea del Tgr. Includes statistics on viewership and a list of top programs.

24 ORE section featuring 'CONTO ALLA ROVESCIA' and 'HERCULES ITALIA UNO'. Includes descriptions of the programs and their significance.

DA VEDERE section featuring 'Il marmo e il ferro' and 'I due uomini di Wajda'. Includes a photo of a man and details about the film.

SCEGLI IL TUO FILM section listing various film titles and their descriptions, including 'ADDIO ALLE ARMI' and 'ALVAREZ KELLY'.

È Sarà il fascino di Demi Moore, che negli ultimi tempi è salita nelle quotazioni hollywoodiane, sarà che un film campione d'incassi non tradisce mai, anche se in replica, comunque sia Ghost ha vinto sugli ascolti di giovedì a mani basse: 7 milioni 495mila spettatori lo hanno seguito su Canale 5, per uno share del 30,47 per cento.

«Il diritto al lavoro» è il tema al centro dello speciale condotto da Bruno Mobbici, di stretta attualità dopo lo sciopero generale dei metalmeccanici. Ne discutono in studio, il ministro del Lavoro, Treu, i sindacalisti Cofferati, D'Antoni, Larizza, Nobilia, il direttore generale della Confindustria, Cippolletta, e il professor Tremonti.

Ma alla Rai si parlano, da un ufficio all'altro? La messa in onda di questo eccezionale film di Wajda è un fatto lodevole, ma che senso ha trasmettere, lo stesso giorno e su altra rete, «L'uomo di ferro», ovvero il seguito che Wajda girò nel 1981 (passa stamane su Raitre, alle 9)? Non si poteva, allora, fare una «notte a tema»? Il primo film è assai più bello, ma seguendo la Rai lo vedrete per secondo. È un eroe apologetico sullo stakanovismo, sul comunismo e su parecchi altri «ismi» che hanno fatto e disfatto la storia del '900. Da rivedere.

Regia di Alan Parker, con Scott Bakula, Joie Foster, Martin Lev. Usa (1976), 93 minuti. Celebre film «fanciulesco» di Alan Parker, nonché incunabolo giovanile della futura diva Jodie Foster. Parodia del film gangster in chiave musicale, con bande di bambini che lottano come Al Capone e soci. Ma a suon di torte in faccia.



Grande folla al Parco Sempione, ierisera, per il concerto rock «Clio Rds Live 2»

De Bellis

Migliaiaia nella sera del rock

Sono in tanti nel parco Sempione. Migliaia e migliaia a ridosso del palco enorme in piazza del Cannone, con le ultime avvisaglie che arrivano sino all'arco della Pace. Tutti lì per ascoltare musica nel clima popolare di una festa gratuita con molti big della canzone. L'iniziativa si chiama «Clio Rds Live 2», sigla che riassume i principali artefici di questo concerto: l'emittente Radio Dimensione Suono e lo sponsor Renault Clio. Si gioca su due campi differenti, quasi agli antipodi: in piazza del Cannone, nella nordica Milano, e in contemporanea a Palermo, nella piazza Foro Italo. Quasi a simboleggiare la forza della

musica, superiore a qualsiasi velleità secessionista. Così, mentre Vasco Rossi a Palermo tiene uno dei suoi ruvidi concerti, in piazza del Cannone cominciano a suonare Cattivi Pensieri e Neffa e i Messaggeri della Dopa. Quindi arriva la diretta tv su RaiUno, presentata da Alba Parietti, con collegamenti fra le due città: aumenta anche la folla al parco Sempione dove apre a sorpresa Ligabue con «Certe notti». Sfilano, quindi, Gianna Nannini, febricitante, con «Bomboloni» e «Meravigliosa creatura», Biagio Antonacci, Gianluca Grignani, Luca Carboni, con «Virtuale», Noa, ZZ Top e Angelo Branduardi. □ D.P.

Acqua potabile Ganapini precisa

■ A proposito dell'articolo dal titolo «Non ci fidiamo del rubinetto...» pubblicato giovedì 26 su queste pagine, intendo precisare quanto segue. Nel mio intervento, ho spiegato che il Comune, per porre rimedio a guasti pluridecennali nella conduzione del ciclo delle acque a Milano, intende: provvedere all'immediata unificazione dei Servizi Acquedotti e Fognature, garantire nuovo personale a nuove risorse tecniche (in pochi mesi si è fatto ciò che attendeva da anni), costituire d'urgenza l'Azienda Speciale di gestione delle Acque (per garantire immediatamente efficienza gestionale dei servizi), mantenendo temporaneamente al Comune la proprietà delle reti. Avviare la valutazione peritale delle reti stesse, da trasferire alla successiva costituenda Azienda Speciale per le Acque. Costituire l'Azienda Speciale delle Acque del Comune di Milano, cui trasferire la proprietà delle reti, ai

sensi della L. 142/90. Come si vede, quindi, non sussistono neppure le ragioni del commento del Consigliere Molinaro. Per quanto concerne le acque erogate a Milano a scopo idropotabile, confermo invece l'altissima qualità, controllata quotidianamente dai competenti organi. D'altro canto, l'elevato consumo di acqua minerale è una peculiarità italiana, non milanese. Walter Ganapini, assessore comunale all'Ambiente ed ecologia.

Diamo atto all'assessore Ganapini della buona intenzione di arrivare alla costituzione di un'azienda speciale. Resta il fatto che questo è in completa contraddizione con la Giunta e l'assessore Matalgò che recentemente hanno deliberato un regolamento di organizzazione in base al quale Acquedotto e fognature sono gestiti in economia dal Comune, senza alcuna altra indicazione per il futuro. □ P.S.

Cooperativa Pedrazzini
Via Quintosole, 26 - Milano - Tel. 57603029

28 - 29 settembre 1996

Festa dell'uva PROGRAMMA

Sabato 28 settembre ore 18 apertura della festa
ore 19,30 cena con trippa
e grigliata

Domenica 29 settembre ore 12,30 pranzo in giardino
ore 14,30 ballo liscio con il

Duo
MUSICHE DA BALLO LISCIO

Durante la festa, vendita dell'uva

Si effettua servizio ristoro con carne alla griglia,
nervetti, trippa e torte

Il Posto

Le offerte della settimana

ROSSELLA DALLÒ

■ Le offerte di occupazione in amministrazioni e enti pubblici, per le quali non è previsto il concorso e si richiede solo la scuola dell'obbligo, riguardano iscritti alle liste di collocamento in base all'art. 16 della legge 56/87. La procedura prevede che il martedì successivo alla raccolta delle offerte - in questo caso l'11 ottobre - dalle 9 alle 12,30 chi è interessato si presenti in via Lepetit 8, sala ceramica. Qui si troverà il modulo da compilare e consegnare. Nella stessa sede avverrà la «chiamata» sui presenti, per un numero doppio rispetto ai posti di lavoro disponibili. Le domande di adesione saranno accolte solo se l'interessato si presenterà di persona, provvisto di tesserino di disoccupazione (modello C/1), libretto di lavoro e documento di identità. La stessa Sezione stilerà la graduatoria e la invierà all'ente che ha promosso l'offerta, cui spetta la selezione finale.

Questa settimana le disponibilità riguardano 54 posti. Camera di Commercio. Richiesta n. 186 per dieci posti (10 - in numero doppio 20) di esecutore amministrativo archivistico, da inquadrare al livello 4. Tipo di rapporto: tempo determinato per tre (3) mesi. La prova selettiva prevede: archiviare, ricevere, protocollare e fascicolare atti e documenti in modo corretto. Richiesta n. 194 per un posto (1 - in numero doppio 2) di esecutore amministrativo archivistico, da inquadrare al livello 4. Tipo di rapporto: tempo determinato per tre (3) mesi. Azienda Usl 36. Richiesta n.187 per un posto (1 - in numero doppio 2) di addetto al civico obitorio, da inquadrare al livello 3. Mansioni prevalenti: traslazione salme da sottoporre ad autopsia dal muletto trasportatore ai tavoli anatomici. Tipo di rapporto: tempo determinato per sei (6) mesi.

Richiesta n. 188 per un posto (1 - in numero doppio 2) di ausiliario specializzato per il centro cucina ospedale Regina Elena, da inquadrare al livello 3. Tipo di rapporto: tempo determinato per quattro (4) mesi. Comune di Milano. Richiesta n. 189

per un posto (1 - in numero doppio 2) di operatore servizi tecnici, da inquadrare al livello 4. Qualifica richiesta: generico. Tipo di rapporto: tempo indeterminato.

Richiesta n. 190 per diciotto posti (18 - in numero doppio 36) di operatore servizi tecnici, da inquadrare al livello 3 qf. Tipo di rapporto: tempo determinato per sei (6) mesi. Orario: 36 ore settimanali articolato su circa 7 ore al giorno, salvo eventuali interventi di emergenza nelle ore notturne e festive.

Ospedale Maggiore. Richiesta n. 191 per un posto (1 - in numero doppio 2) di coadiutore amministrativo, da inquadrare al livello 4. Tipo di rapporto: tempo determinato per sostituzione maternità. La prova selettiva in uso di personal computer con sistema window/framework.

Procura della Repubblica presso tribunale di Milano. Richiesta n. 192 per otto (8 - già considerato il numero doppio) posti di addetto ai servizi ausiliari di anticamera, da inquadrare al livello 3 qf. L'avviamento a selezione sarà predisposto dall'Ufficio provinciale del lavoro sulla base della graduatoria unica integrata a livello provinciale. Tipo di rapporto: tempo indeterminato.

Procura della Repubblica presso Pretura di Milano. Richiesta n. 193 per sei (6, già considerato il numero doppio) posti di addetto ai servizi ausiliari di anticamera, da inquadrare al livello 3 qf. Anche in questo caso è prevista la procedura provinciale. Tipo di rapporto: tempo indeterminato. Comune di Cesano Boscone. Richiesta n. 195 per un posto (1) per cui è richiesta la qualifica di falegname, da inquadrare al livello 4. Reperimento di manodopera della sezione di Corsico. Tipo di rapporto: tempo indeterminato.

I.P.A.B. ex E.C.A. Richiesta n. 196 per sei posti (6) per cui è richiesta la qualifica di ausiliari socio-assistenziali Asa in possesso dell'attestato regionale, da inquadrare al livello 4. Reperimento di manodopera della sezione di Abbiategrasso. Tipo di rapporto: tempo determinato sei (6) mesi, 18 ore settimanali part-time.

28 SETTEMBRE - 6 OTTOBRE '96

Settimana dedicata alla ricorrenza del 30° anno di attività del Centro d'Arte e Cultura "ISOLA"

Sabato 28 settembre - Ore 17
presso la sede di via Ugo Bassi, 24

Inaugurazione della Mostra dei pittori premiati nei concorsi organizzati dal Centro.

Presentazione della rassegna storiografica sul 30° edita dalla rivista "ARTECULTURA" (32 pagine - 75 fotografie). All'inaugurazione interverranno autorità e personalità dell'arte e della cultura, gli Amici ed i Collaboratori.

LA CITTADINANZA È INVITATA.

Agli intervenuti sarà fatto omaggio di una grafica meneghina.

ASSOCIAZIONE
DEL NAVIGLIO GRANDE

MERCATONE DELL'ANTIQUARIATO SUL NAVIGLIO GRANDE

DOMENICA
29 SETTEMBRE

L'ultima Domenica
di ogni mese



SPONSORIALITÀ
DELLA SVEVICIATVIA

EDITORIALI & GIORNALI
SPONSOR GENERALE

DLM
CONSULTANTS s.r.l.



LA BORSA DEL FUMETTO
Via Lecco 16 - Milano

SABATO 28 SETTEMBRE

PRESENTAZIONE
DEL LIBRO
AL SERVIZIO DELL'EROE
IL TEX di MAGNUS

di Andrea Plazzi
Editrice PuntoZero

TELEPIU' +1

The British Council



Da settembre 1996 a settembre 1997

Lunedì al cinema Anteo - Martedì al cinema Arcobaleno - Giovedì al cinema Mexico

30/9 - 1-3/10: The Rock (The Rock) di M. Bay	2-3-5/12: Last Man Standing (Ancora vivo) di W. Hill
7-8-10/10: Mission: impossible (Mission: impossible) di B. De Palma	9-10-12/12: Twister (Twister) di J. De Bont
14-15-17/10: Up Close and Personal (Qualcosa di personale) di J. Avnet	16-17-19/12: Independence Day (Independence Day) di R. Emmerich
21-22-24/10: Le Bonheur est dans le Prê (La felicità è dietro l'angolo) di E. Chatiliez	7-9/1: Sunchaser (Sunchaser) di M.Cimino
28-29-31/10: Carla's Song (La canzone di Carla) di K. Loach	13-14-16/1: The Portrait of a Lady (Ritratto di signora) di J. Campion
4-5-7/11: The Fan (Il mito) di T. Scott	20-21-23/1: Hunchback of Notre-Dame (Il Gobbo di Notre-Dame) di G. Trausdale e K. Wide
11-12-14/11: Breaking the Waves (Le onde del destino) di L. Von Trier	27-28-30/1: Secret and Lies (Segreti e bugie) di M. Leigh
18-19-21/11: Trainspotting (Trainspotting) di D. Boyle	
25-26-28/11: Jack (Jack) di F. Ford Coppola	

Ingresso L. 8000 - Ridotto L. 6000
Abbonamento a 10 spettacoli L. 55.000 - Abbonamento ridotto a 10 spettacoli L. 45.000

Musica antica e contemporanea Opera di Laneri ad Orvieto

Vivificare le pietre di Orvieto, animare il tufo delle costruzioni e il marmo della Cattedrale allitando il soffio divino della musica: sono questi «I Poteri del Suono», manifestazione ideata dall'Associazione Harmonics Mundi che dal 20 settembre scorso ha proposto un incontro, nel limbo senza tempo della cittadina umbra, fra musica etnica, antica e contemporanea. Questa sera alle 21.30 (con replica domani alle 18) si chiude in bellezza nello storico Teatro Mancinelli (recentemente restaurato) con l'allestimento dell'opera «Anadyomene» del compositore Roberto Laneri che è anche il direttore artistico dell'originale rassegna. La partitura rappresenta una sintesi ardita di temi classici - la nascita di Venere raccontata dai testi di Poliziano - e suoni contemporanei, non senza accogliere suggestioni esotiche per inedite armonie corali. La narrazione vuole superare la valenza mitologica, esprimendo piuttosto in questa il rifiuto dell'autore a vivere i meccanismi quotidiani.



Il manifesto pubblicitario del film «Independence Day» presentato al festival di Venezia

Claudio Onorati/Ansa

L'EVENTO/CINEMA. Assalto (ma solo serale) per il film «Independence Day»

Gli Ufo sbarcano nella capitale

FESTIVAL ETNICO

All'ex Snia incontri e concerti

È una di quelle iniziative in cui la tensione culturale e la partecipazione politica sono intrecciate a doppio filo, non potendo fare a meno l'una dell'altra. Ma è anche una festa animata dalla voglia di conoscersi e di contaminarsi da parte di diverse etnie e culture. Di cosa si tratta? Di un Festival Interetnico a base di concerti, video, dibattiti e cucine da sette paesi diversi, dal Senegal alla Nigeria al Marocco, dal Pakistan al Bangladesh al Perù.

Una manifestazione che si snoderà lungo le giornate di sabato e domenica, promossa dal Coordinamento nazionale antirazzista "3 febbraio" - che raccoglie una ventina di associazioni di immigrati sparse in tutta Italia insieme a diverse sigle del sindacalismo di base - al centro sociale ex-Snia Viscosa. Alloggiato nei vecchi capannoni industriali che costeggiano la via Prenestina, al civico 173 (a due passi da largo Preneste) il centro sociale ospiterà, in tre spazi differenti, tre tipi di proposte. La prima vuole essere una riflessione politico-culturale sul significato dell'immigrazione e sui fenomeni che essa produce: si articola pertanto in una serie di dibattiti sulle origini del razzismo (sabato alle 17); sulla lotta dei sans papier parigini, cui prendono parte esponenti del movimento antirazzista francese (domenica alle 10,30); e sui diritti degli immigrati in Italia (domenica alle 11 e alle 18,30) in tre discussioni curate da Non solo Nero, dall'associazione Senegal-Italia, e dall'associazione Islamica in Italia.

Il secondo e il terzo tipo di proposta sono invece più strettamente culturali e puntano a far conoscere i paesi d'origine degli immigrati italiani: sabato sera dunque, alle 21, sul palco centrale saliranno tre gruppi che eseguono brani di musica tradizionale del Bangladesh (i Bangladesh Shangericri Parishod) dal Perù (Raices del Pueblo) e dal Marocco (Atlas). Domenica sera sarà la volta di un sestetto zairese (The Shiko Mawatu Band) dei senegalesi Foresta Sacra e degli algerini Concerto Liuto. Per quel che riguarda la sezione video si alterneranno film e documentari sul processo di pace in Palestina, sul Kurdistan, sulle conseguenze dell'embargo in Irak. All'iniziativa, interamente autofinanziata, prenderanno parte almeno un migliaio di persone provenienti in pullman da diverse città italiane. Essendo i costi del trasporto e dell'alloggio elevati il Coordinamento chiede un sostegno economico tramite conto corrente postale. Per informazioni: 77.20.14.44/fax 5594387. □ M.Des.

Gli Ufo sono tra noi. E a quanto pare, riscuotono grande successo. Lo «sbarco» di *Independence Day*, il film-evento di Roland Emmerich prodotto dalla 20th Century Fox - proiettato ieri in 15 sale romane tra cui il nuovo Garden - ha registrato il *sold out* previsto ma solo alle proiezioni serali e notturne. Affluenza tranquilla al primo spettacolo straordinariamente fissato alle 14. Con una novità: dopo 40 anni, tornano i matinée. Istruzioni per l'uso.

NOSTRO SERVIZIO

Uno «sbarco» annunciato. L'evento dell'anno. Il film cui nessuno potrà dire «non posso». *Independence Day*, il kolossal più kolossal mai girato in America che ha già fatto sbilanciare la Fox sull'incasso previsto - addirittura, 50 miliardi - è planato ieri nelle quindici sale romane programmate. E l'assalto c'è stato: non proprio dai primi spettacoli - straordinariamente fissati alle ore 14 - ma già dal secondo (16.50) e via via fino all'ultimo. Una cascata di effetti speciali, visivi e sonori, che non ha «risparmiato» nessuno, bambini, adulti, ma soprattutto adolescenti. È l'occasione dell'uscita del film è stata scelta anche da una sala rinnovata, il Cinema Garden in viale Trastevere, inaugurato ieri proprio con *Independence Day* dai produttori Aurelio De Laurentis e Fulvio Lucisano. Seicento metri quadrati per 600 poltrone di velluto rosso nel cuore di Trastevere.

La storia dell'astronave con gli

alieni malvagi che vogliono conquistare la terra, e il conseguente fallimento della missione grazie ai prodigi di un pilota da caccia, uno scienziato mezzo pazzo e il presidente degli Usa, non ha «sfondato» nelle proiezioni del primo pomeriggio, in periferia come al centro. Solo al Sisto, a Ostia, c'è stato il tutto esaurito già al primo spettacolo, qui fissato alle 15. «L'affluenza? Vuole dire l'occupazione... guardi, siamo molto soddisfatti e, nonostante il possibile maltempo, puntiamo anche sull'arena all'aperto (in via Cardinal Ginnasi, ndr)». Ottimisti all'Empire, in viale Regina Margherita: «Certo - dicono i gestori - le 14 non sono l'ora migliore per andare al cinema. Ma le cento persone del primo spettacolo e le 400 di quello successivo su un totale di 900 posti a noi sembra un dato positivo». Sfiducati al Broadway, a Centocelle: «Solo 11 persone alle 14 e un centinaio allo spettacolo successivo. Perché?

Qui amano soprattutto Verdone». All'Etoile, pieno centro storico, al primo spettacolo sono entrate 70 persone, al secondo 120. E così più o meno all'Ambassade e all'Ariston. Tutti, però, hanno ampiamente recuperato nelle fasce serali: c'è stato il pienone è stato il coro unanime dei gestori. Missione compiuta. E intanto, sul fronte delle successive programmazioni, ci sono delle interessanti novità: si torna ai *matinée* e a proiezioni notturne in diverse sale proprio in concomitanza con il film del tedesco Roland Emmerich, già regista di *StarGate*. Il neonato Garden, innanzitutto: stasera e domani ultimo spettacolo alle 0.50, domani inizio alle 10.30; ancora all'Empire, Ariston e New York stasera ultima proiezione all'una di notte; mentre solo all'Empire, domattina spettacolo dalle 10. Era da quarant'anni che non succedeva. Ci hanno pensato gli Ufo di *Independence Day*.

LE INCREDIBILI OFFERTE DI

ARREDAMENTI PONTRELLI

CUCINA COMPLETA
£. 2.990.000

CAMERETTA PER RAGAZZI
£. 1.490.000

FINO AL 31 SETTEMBRE

SONNI TRANQUILLI

DOMENICA APERTO

PAGAMENTI PERSONALIZZATI

VIA EMPOLITANA, 142 - VIA E. TOTI, 4/8
TIVOLI - ROMA - TEL. 0774/33.44.87 - 33.13.40

CAMERE DA LETTO
A PARTIRE DA
£. 2.990.000

Lafor MODA IN PELLE

per uomo e donna con esclusiva

CHEVIGNON **Schott**

Mod. Aviatore da £. 290.000

VIA TUSCOLANA, 808/810 - ROMA P.le FURBA-QUADRARO
PARCHEGGIO CLIENTI PAGAMENTI PERSONALIZZATI Tel. 7610962

Ass. MÉTHEXIS

CENTRO POLIVALENTE DI TERAPIE PSICOARTISTICHE
ED ALTERNATIVE INTEGRATE

SETTORE DI
FORMAZIONE PROFESSIONALE

Con il Patrocinio
PROVINCIA di Roma REGIONE Lazio
Presidenza Ass. Pol. per la Qualità della Vita

COMUNE DI ROMA
Ass. Politiche Sociali

Sono aperte le iscrizioni al corso propedeutico di
MUSICOTERAPIA rivolto a:

INSEGNANTI, TERAPISTI, PSICOLOGI, OPERATORI
SOCIOSANITARI, EDUCATORI, ARTISTI.

Per informazioni ed iscrizioni:

Ass. MÉTHEXIS
tel/fax: 06/70454670

L'ARTISTA PRESENTE IN NOI

Corso di Arte Contemporanea dal 1° ottobre 1996
condotto dall'artista **DIANA FERRETTI**
diplomata all'Accademia d'Arte di Roma
sotto la direzione del pittore **GIULFER**

PROGRAMMA

Uso degli strumenti, disegno, colore,
uso del colore, storia dell'arte
dalla fine dell'800 ad oggi,
conferenze di maestri d'arte, visite agli studi,
materiale didattico

Durata: 30 settimane circa
Frequenza: tutti i martedì, salvo festività
Orario: 3 ore; 10-13 oppure 16-19 (a scelta)
Sede: via Galvani, angolo via Zabaglia (Pds)
Iscrizioni in sede dal 23-9, orario 10-12 / 16-18
Informazioni: G. Ferretti 5781982 - Sez. Pds 5746259
Primo incontro: martedì 1-10 ore di lezione

"UNA X PER TUTTI"
FESTA DEI COMUNISTI UNITARI

sabato 28 settembre ore 21

**"QUALI POLITICHE
ECONOMICHE
E SOCIALI?"**
faccia a faccia

LUCIO MAGRI e SERGIO COFFERATI

Coordina Guido Molledo

CERRETO LAZIALE

28 e 29
settembre

FESTA DE L'UNITÀ

**HOLIDAY - ATLANTIC
GREENWICH - INTRASTEVERE**

"Nei miei primi cinque anni alla Mostra di Venezia ho visionato centinaia di film. Probabilmente quello che mi ha emozionato di più è *La canzone di Carla* di Ken Loach"
(Gillo Pontecorvo)



**TUTTI I LUNEDÌ AL GREENWICH E
TUTTI I GIOVEDÌ ALL'INTRASTEVERE
IN VERSIONE ORIGINALE CON
SOTTOTITOLI IN ITALIANO.**

ATTENZIONE: I SIGG. PRESIDI INTERESSATI A
MATINEE PER LE SCUOLE POSSONO TELEFONARE
AI NUMERI 4456200 - 4469887

COMUNE DI ROMA Assessorato alle Politiche Culturali
TEATRO DI ROMA diretto da Luca Ronconi
in collaborazione con Associazione culturale Franco Basaglia '84

SANTA MARIA DELLA PIETÀ - QUINTO PADIGLIONE
23 settembre - 3 ottobre 1996, ore 21.00

**LA GIORNATA
D'UNO SCRUTATORE**
di Italo Calvino
regia di Italo Spinelli
da un progetto di Luca Ronconi
con Luigi Diberti

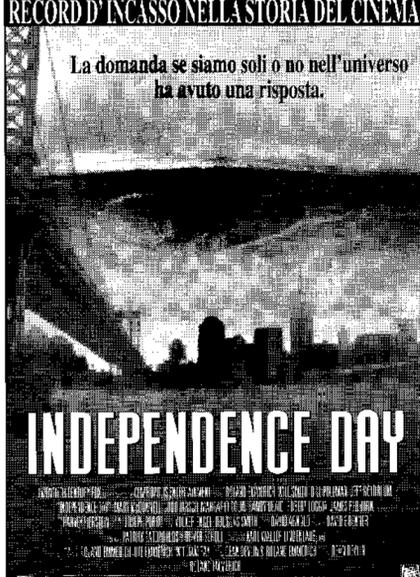
INGRESSO LIBERO fino ad esaurimento dei posti disponibili
E' necessario prenotare al numero 68400018

ECCEZIONALE AVVENIMENTO CINEMATOGRAFICO AI CINEMA

**EMPIRE - ARISTON - ETOILE
AMBASSADE - NEW YORK
ATLANTIC - EMPIRE 2
BROADWAY - GARDEN
AMERICA - EXCELSIOR
ACADEMY HALL - CIAK**

IL FILM CHE HA SBARAGLIATO OGNI PRECEDENTE
RECORD D'INCASSO NELLA STORIA DEL CINEMA.

La domanda se siamo soli o no nell'universo
ha avuto una risposta.



INDEPENDENCE DAY

Orario spettacoli 14,00 - 16,50 - 19,40 - 22,30
GARDEN: 16,30 - 19,30 - 22,30

Questa sera proiezione straordinaria ai cinema
EMPIRE - ARISTON - NEW YORK
alle ore 01,00
e domenica mattina al cinema **EMPIRE** alle ore 10,00

Questa sera proiezione straordinaria ai cinema
GARDEN alle ore 00,50 e domenica mattina alle ore 10,00

AI CINEMA

SAVOY - AUGUSTUS

IL FILM CHE RAPPRESENTA L'ITALIA NEL MONDO

DOPO LA MOSTRA DI VENEZIA:
FESTIVAL DI STOCOLMA
FESTIVAL DI VALENCIA
FESTIVAL DI MAR DE LA PLATA



"FESTIVAL" È SOPRATTUTTO LA SCOPERTA CHE BOLDI È
SOTTO SOTTO UN COMMIANTE DOTATISSIMO: SOMMES-
SO, VULNERATO, DIFFIDENTE, SCAFATO.
Il Corriere della Sera

VENEZIA: COMMUOVE IL PUBBLICO DELLA SALA GRANDE
CHE APPLAUDE A LUNGO MASSIMO BOLDI
La Repubblica

ATTENTI A BOLDI, E' UN GRANDE ATTORE
Il Messaggero

MASSIMO BOLDI CONFERMA DI ESSERE
UN ATTORE ECCELLENTE
Il Mattino

VENEZIA "FESTIVAL" È STATO ACCOLTO
IN SALA DA UN LUNGO APPLAUSO
La Gazzetta del Mezzogiorno

un film di
PUPI AVATI



FESTIVAL

ORARIO SPETTACOLI
SAVOY: 16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,30 - AUGUSTUS: 16,15 - 18,15 - 20,15 - 22,30
OGGI AL SAVOY SPETTACOLO STRAORDINARIO ALLE ORE 0,15

Auditorio di Via della Conciliazione

COMUNE DI ROMA
ASSESSORATO ALLE POLITICHE CULTURALI

ACCADEMIA NAZIONALE
DI SANTA CECILIA
Gestione Autonoma dei Concerti

SABATO 28 SETTEMBRE - ORE 21
DOMENICA 29 SETTEMBRE - ORE 21

Paolo Conte in concerto
"Una faccia in prestito"

TIM
Telecom Italia Mobile

Biglietti in vendita all'Auditorio di Via della Conciliazione dal lunedì al venerdì ore 11-14 e 16-18, nei giorni di concerto anche dalle 18 in poi.
Punto vendita online: Agenzia Taraxia - Piazza di Spagna 12 - Tel. 6714583 (Lun - Ven. ore 9-13 - 14-30-17,30)
Prevendita telefonica con carta di credito: lunedì-venerdì ore 10-13 al 99387297
Informazioni: Auditorio di Via della Conciliazione Tel. 6861044 - ANF Tel. 867224

METROPOLITAN

La scoperta del mondo da parte di una dodicenne
brutta, occhialuta e un pochino cinica
Riuscirà a prendersi una piccola rivincita?

VINCIPORE DEL
SUNDANCE FILM FESTIVAL 1996



**FUGA DALLA
SCUOLA
MEDIA**
UN FILM DI TODD SOLONDEZ

ORARIO SPETTACOLI 16,15 - 18,30 - 20,30 - 22,30

"Uno stile accattivante, aiutato da
un cast che recita con la stessa
naturalità con cui respira"
La Repubblica

GROMA
(PIAZZA SONNINO n. 37)

MAJESTIC

PROVATE A SEGUIRE LE
OCHE, E SCOPRIRETE CHE...

CHARLES GASSOT presenta
MICHEL EDDY
SERRAULT MITCHELL
SABINE CARMEN
AZEMA MAURA

*La Felicità è
dietro l'Angolo*



un film di
ETIENNE CHATILIEZ

EDEN - KING

VINCITORE A VENEZIA DEL PREMIO KODAK, OPERA PRIMA,
DA PARTE DEL SINDACATO GIORNALISTI CINEMATOGRAFICI

GIORGIO LEOPARDI presenta un film di UGO CHITI
"ALBERGO ROMA"
AL ESSANDRO BENVENUTI • DEBORA CAPRIOGLIO • CLAUDIO BISIO



Orario spettacoli: **Eden** 16,15 - 18,30 - 20,30 - 22,30 - **King** 16,00 - 18,20 - 20,25 - 22,30

COMUNE DI ROMA
ASSESSORATO ALLE POLITICHE CULTURALI

realizzato con il contributo di
BNL Banca Nazionale del Lavoro
BANCA DI ROMA
MONTE DEI PASCHI DI SIENA

ASSOCIAZIONE ROMA CITTÀ DI CINEMA
CINETECA NAZIONALE
CENTRO SPERIMENTALE
DI CINEMATOGRAFIA
CINECITTÀ INTERNATIONAL
DIVISIONE ENTE CINEMA s.p.a.

Paola Bonolis

Passeggiate Romane
la città su grande schermo

SETTEMBRE 1996

8 EUROPA 51 di Roberto Rossellini - 1952 Piazza del Campidoglio	21 DRAMMA DELLA GELOSIA TUTTI I PARTICOLARI IN CRONACA di Ettore Scola - 1969 Mercati Generali - Via Ostiense	27 L'ECLISSE di Michelangelo Antonioni - 1968 Piazza di Pietra
13 SOTTO IL SOLE DI ROMA di Renato Castellani - 1947 Porta dell'Asinara (Mura di Porta S. Giovanni)	22 GLI INNAMORATI di Mauro Bolognini - 1956 Via della Pace	29 IL PROCESSO di Orson Welles - 1962 Palazzo di Giustizia Piazza dei Tribunali - Lungotevere Prati

PROIEZIONI UNICHE
DALLE ORE 20,30
INGRESSO LIBERO

In mostra fino all'8 dicembre

Capolavori targati Doria e Carrara



«Doppio ritratto» di Raffaello

IBIO PAOLUCCI

Due colpi da maestro di «Arte e Civiltà», la Fondazione culturale lombarda, che ha inaugurato nel maggio scorso la propria galleria di Porta Romana (Viale Sabotino, 22) con una esposizione sulla natura morta al tempo di Caravaggio. Da oggi e fino all'8 dicembre sono due le mostre che si possono vedere: «I capolavori della collezione Doria Pamphili, da Tiziano a Velazquez» e «Ritratti della Accademia Carrara, dal Rinascimento all'Ottocento». Due mostre bellissime, che consentono di vedere a Milano capolavori assoluti. I quadri della galleria romana sono dieci e sono già stati esposti a Washington e alla National Gallery di Londra. Sulla strada del ritorno i dinamici dirigenti di «Arte e Civiltà» li

hanno bloccati a Milano. Identica iniziativa per i dipinti della Carrara, che, nel quadro delle manifestazioni per il bicentenario dell'Accademia, ha inviato nel Lussemburgo 45 ritratti della propria quadreria, molti dei quali di grande pregio. Fra tutti spicca un ritratto dell'abate Gian Grisostomo Zanchi, di sconvolgente bellezza. Fra i dipinti della Doria, la galleria privata della capitale in corso di riassetto, «Salomè con testa del Battista» di Tiziano, un'opera giovanile di straordinario fascino. Accanto il «Doppio ritratto» di Raffaello, la cui autografia ha suscitato perplessità nel passato. La piccola tela di Lorenzo Lotto, che raffigura san Gerolamo che adora il Crocifisso, è un universo di perfezione, sia

nelle parti del paesaggio con gli alberi e le montagne e con quel delizioso sentierino dove passeggia l'immancabile leone, sia nella figura del santo. Il «Riposo nella fuga in Egitto» di Caravaggio è troppo famoso per aggiungere lodi. Basti dire che qui, il Merisi, per la prima volta, affronta un tema religioso, a suo modo naturalmente, ponendo lo smagliante, efebico angelo musicante in primo piano, con Giuseppe che gli regge lo spartito musicale. Il tenero abbraccio fra Maria e il figlioletto chiude il quadro, immerso in un paesaggio stupendo. E poi Annibale Carracci, Carlo Saraceni, il Guercino, i due Lorrain, per arrivare ad uno dei quadri più alti del Seicento europeo: il ritratto di Innocenzo X di Velazquez.

Dedicati allo stesso pontefice, due busti scolpiti da Gian Lorenzo Bernini e Alessandro Algardi, magnifici entrambi.

Dei ritratti della Carrara, cinque disegni di scuola leonardesca, il ritratto di Giulio Boccamazzo di Vincenzo Campi, due notevoli ritratti attribuiti a Carlo Ceresa (il maggiore dei «minori» artisti bergamaschi), due dipinti e un disegno di Fra Galgario, un disegno del Piazzetta (Tre specillatori), due magnifici ritratti del Piccio. La mostra è aperta tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 10 alle 20, giovedì e sabato fino alle 23. I due cataloghi sono di Skira e costano 35.000 lire (1 capolavori) e 20.000 (1 ritratti). Il biglietto d'ingresso costa 15.000 lire.

Stasera e domani al Teatro Studio

Infelici Migranti del Mediterraneo

«Un lavoro corale sulle culture e le vite del Mediterraneo, in cui i ventitré attori sono sempre in scena, tutti insieme, in cui si parla in italiano anche se gli italiani sono solo quindici, e la vita si dispiega nel conflitto accettato per quello che è, senza soluzioni». Così parla Marco Baliani, regista e autore di «Migranti», lo spettacolo in scena questa sera e domani, alle 20.45, al Teatro Studio. È la tappa conclusiva del progetto «I porti del Mediterraneo» promosso dall'Etè e

da Delphinos Produzioni, una esperienza inedita che coinvolge attori algerini, albanesi, francesi, tunisini, israeliani, turchi oltre che italiani. E che ha mosso grandi nomi della letteratura del bacino del Mediterraneo, tutti, guarda caso, esuli. «Tahar Bel Jolloun, Ismail Kadaré, Amin Maalouf, Predrag Matvejevic, Vassilis Vassilikos» racconta Baliani - ci hanno portato ciascuno un testo pensato per servirsi da suggestione. Su quegli scritti, con Franco Cassano e la

collaborazione drammaturgica di Alessandra Ghiglione, Maria Maglietta e Letizia Quintavalla, abbiamo lavorato improvvisando con gli attori in un mese e venti giorni intensissimi, per un *work in progress* che ha prodotto diciotto testi prima di quello definitivo. Ecco dunque un gruppo di esuli, ciascuno con la propria diversa nazionalità e cultura e spesso con una tragedia alle spalle. Tutti usano con fatica la stessa lingua per intendersi, ma la comunicazione è difficile, conflitti e incomprensioni sono parte del loro incontro. Questo progetto è teatro per adulti nato dalla progettualità del Consorzio Nazionale dei Teatri per l'Infanzia e la Gioventù. La presenza milanese è stata organizzata da Fontanateatro e Teatro del Buratto. Dopo la tournée italiana, «Migranti» sarà rappresentata a Sarajevo.

□ M.P.C.

PERCORSI URBANI

Due pigne per uffici

CARLO PAGANELLI



Le torri gemelle di Cinisello

Cinisello Balsamo, ovvero «il posto delle pigne». Sì, da qualche anno questa località della periferia orientale della città è conosciuta anche con questo appellativo, che fa un po' il verso a «il posto delle fragole», melanconico film di Ingmar Bergman. Meno delicate delle fragole ma funzionali come «guscio antirumore», le pigne in questione sono due edifici a torre realizzati circa un anno fa, e che, hanno contribuito a dare un'impronta inconfondibile a un luogo altrimenti anonimo e molto rumoroso, a causa del gran traffico proveniente dalla vicina autostrada. La corazza di squame che caratterizza i due edifici nasce proprio come filtro antirumore e come schermo per isolare gli spazi interni da un paesaggio senza qualità come quello circostante. Realizzate suprogetto di Riccardo Blumer (con Renzo Trasi, Franco Piana e Fiorenza Gervasini), le torri gemelle di Cinisello sono caratterizzate dalla ripetizione di un blocco di tamponamento prefabbricato in cemento, alternato a piccole finestre, piccole fessure quasi inavvertibili ad una certa distanza. In realtà, luce e aria entrano

dai lucernari posti in cima alle squame, formando così un sistema a «bocca di lupo». Una soluzione tecnologica d'avanguardia, con costi realizzativi contenuti, che ha comunque assicurato un'immagine forte a un complesso edilizio divenuto oramai un'icona del paesag-

gio extraurbano milanese. Composte di sette piani fuori terra e alte ventisei metri, le due torri - collegate fra loro solamente attraverso i due piani interrati - sono costituite da una struttura a pilastri in cemento armato e da duecentocinquanta scocche di calcestruzzo di cemen-

to bianco. «Le pigne» sono dunque una sorta di architettura in scatola di montaggio che il giovane architetto ricorda manifestando un grande affetto verso il suo primo e importante impegno professionale. Quando, con emozione, andava a Bergamo in un grande deposito all'aperto per controllare le scocche ad una ad una per rilevare eventuali difetti di stampaggio. Nato a Bergamo nel 1959, e laureatosi alla facoltà di Architettura del Politecnico di Milano, Blumer svolge la sua prima attività professionale collaborando con Mario Botta a Lugano, architetto di fama internazionale e progettista di importanti opere realizzate in tutto il mondo. Dall'architetto svizzero Blumer acquisisce, insieme alla pratica del costruire, anche la moderna nozione di *genius loci*, lo spirito del luogo. Architettura non è solo realizzare strutture esteticamente gradevoli ma anche creare un luogo partendo dalla sua negazione. Ovvero «inventando» un paesaggio prima inesistente. Proprio come a Cinisello Balsamo dove una piatta periferia è diventata uno spazio di forte riconoscibilità.

COMUNE DI MILANO SETTORE CULTURA E SPETTACOLO MILANO CULTURA TEATRO CONVENZIONATO

ORGANISMO STABILE DI PRODUZIONI TEATRALI DIRITTO DA ANDRÉE RUTH SHAMMAH

Teatro Franco Parenti

Teatro Franco Parenti
IO, L'EREDE
di
Eduardo De Filippo
regia di
Andrée Ruth Shammah
con
Flavio Bonacci, Corrado Tedeschi
Carlina Torta, Gabriella Franchini

Società dell'Opera Buffa/
Teatro Franco Parenti
FALSTAFF
di
Antonio Salieri
regia, scene e costumi di
Beni Montrosor
musiche eseguite dall'
Orchestra Guido Cantelli

12 - 24 novembre
Sonia s.r.l./Belleguardo s.r.l.
**LA GUERRA VISTA
DALLA LUNA**
di
Peppe Servillo
con la Piccola Orchestra
Avion Travel
e
Fabrizio Bentivoglio

Teatro Franco Parenti
VIZIO DI FAMIGLIA
di
Edoardo Erba
regia di
Giampero Solari
con
Maria Amelia Monti
Rosalina Neri - Gigio Alberti

Allo Spazio Krizia
Teatro Franco Parenti
Scuola Teatro di Bologna
**LE ANIME MORTE
DI GOGOL**
regia di
Guido De Monticelli

Centro Teatrale Bresciano
Ennio Romagnolo Teatro
FESTA D'ANIME
scritto e diretto da
Cesare Llevi

Cooperativa Gli Incurati
FERDINANDO
di
Annibale Ruccello
con
Isa Danieli

Teatro del Carretto
ROMEO E GIULIETTA
di
William Shakespeare
uno spettacolo del
Teatro del Carretto

Teatro delle Briciole
PIERINO E IL LUPO
di
Sergej Prokofiev
uno spettacolo del
Teatro delle Briciole

Teatro Stabile di Parma
Orchestra Sinfonica dell'Emilia Romagna
PIERROT LUNAIRE
di
Arnold Schönberg
regia di
Walter Le Moll
con
Maddalena Crappa

Teatro Franco Parenti
LA DEPOSIZIONE
di
Emilio Tadini
regia di
Andrée Ruth Shammah
nell'interpretazione di
Anna Nogara

Teatro Franco Parenti
**IL RIFORMATORE
DEL MONDO**
di
Thomas Bernhard
regia di
Piero Maccarinelli
con
Gianrico Tedeschi e
Marianella Laszio

Fino al 15 ottobre 5 spettacoli a scelta L. 100.000 anziché L. 130.000
Anche oltre il 15 ottobre: Studenti L. 65.000 - 10 spettacoli L. 150.000
Teatro Franco Parenti - via Pier Lombardo, 14 - Tel. 5457174

the irish store
TEL. 5832.2367

il meglio dell'abbigliamento irlandese selezionato e importato direttamente per uomo, donna e bambino

si è trasferito in corso di porta romana al numero 40

Spettacoli di Roma

Sabato 28 settembre 1996

TEATRI

ACQUARIO ROMANO
(P.zza Manfredi Fanti, 47 - Tel. 6624626)
Mercoledì alle 21.00 spettacolo itinerante **La nascita della tragedia** regia di G. Barberio Corsetti.
Biglietteria serale e app. con il pubblico a via G. Pepe. Posti limitati, prenotazione obbligatoria al n. 6624626-6623168.

ANFITRIONE
(Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827)
Alle 21.00 e domenica alle 18.00 **Non tutti i ladri vengono per nuocere**, puccinade a chiave raddoppiata di Dario Fo. Adattamento e regia di Mauro Eberspacher.

ARGENTINA - TEATRO DI ROMA
(Largo Argentina, 52 - Tel. 68804601-2)
Martedì alle 21.00 PRIMA - Nostra Signora srl presenta **Macbeth Horror Suite** di Carmelo Bene, da Shakespeare. Regia di S. Pasello.

ARGOTSTUDIO
(Via Natale il Grande, 27

Tel. 5898111)
«La scena sensibile»
Alle 20.30 **Baciate dal ragno** di Fedor Dostoevskij, con Maria Teresa Di Clemente.
Alle 22.30 **Regidal** di A. Mecci e P. Mingone, con Anna Mecci.

ASS. CULT. IL BAGATTO
(c/o Arco dei Quattro Venti Villa Pamphili)
Domani dalle 19.00 alle 24.00 il Comune di Roma e l'ass. cult. Il Bagatto presentano **Risorgimento**, ideato da Adalberto Maria Merli. Kermesse di musica e teatro con la rievocazione della storica battaglia del 1849 tra garibaldini e milizie francesi.

BELSITO MUSIC HALL
(P.le Medaglie d'Oro, 44 - Tel. 35454343)
Alle 20.30 (con cena) e alle 22.00 **Paillettes** grande rivista con Gianfranco e Massimiliano Gallo, Laura Di Mauro, le 10 topless girls, orchestra diretta da Uccio Sanacore.
Si prenota al 35454343.

COLOSSEO
(Via Capo d'Africa 5/A - Tel. 7004932)
Alle 21.00 **La Traviata di Lisbona** di McNally, con B. Armando, M. Lello, P. Montandon, D. Petruccioli. Regia di M. Mattolini.

COLOSSEO RIDOTTO
(Via Capo d'Africa 5/A - Tel. 7004932)
Tel. 323555/634)
Giovedì alle 21.00 PRIMA: Carlo Alighiero e Alessandra Casella in **Inventarsi il maschio** di Nicola Manzari. Regia di G. Alighiero.

DEICOCCHI
(Via Galvani, 69 - Tel. 5783502)
Alle 21.00 **La Compagnia** «Il Teatro dell'Asino» di Ferrara presenta **Girotondo** di A. Schnitzler. Regia di Marco Felloni.

DELLA COMETA
(Via Teatro Marcello, 4 - Tel. 6784380)
Alle 21.00 **Porci con le ali** di Lidia Ravera e Giovanni Lombardo Radice, con Stefania Orsola Garelli, Pierluigi Gallo, Bianca Maria Lelli, Sergio Basile, Alida Mancini. Regia di G. Lombardo Radice.

DUE
(Vicolo Due Macelli, 37 - Tel. 6788259)
Martedì alle 21.00 Progetti «Cantieri contemporanei 1996-99» Officina n. 3 - Danza da Camera presentano **Fragele e sangue** con la Compagnia Monica Francia.

PICCOLO ELISEO
(Via Nazionale, 183 - Tel. 4885095)
Martedì 8 ottobre alle 20.45 PRIMA (Ab. 1) **L'amico del cuore** commedia scritta e diretta da Vincenzo Salemme. Prenotazioni su Tevidevo Rai3 pag. 647.

GHIONE
(Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294)
Martedì 8 ottobre alle 21.00 PRIMA: **Miserabili** di V. Hugo con Philippe Leroy, Giana Brolli, Lucio Sarommi. Regia di R. Reim.

ILPUFF
(Via G. Zanazzo, 4 - Tel. 5810721/5800989)
In allestimento nuovo spettacolo che presenta Lando Fiorini in **Fatevi i tassi vostri** di Longo, Natili, Fiorini, con O. Di Nardo, T. Zevola, M. Cetti. Al pianoforte L. De Angelis. Collab. artistica di M. Scaletta. Regia di L. Fiorini.

ILVASCHELLO
(Via Giacinto Carini, 72/78 - Tel. 5881021)
Alle 21.30 **La danza italiana**. Comp. di Vera Stasi in **Parole per musica**. Coreografie di Silvana Barbarini, con P. Autore, C. Casolaro, C. Pescatori, N. Scarpa. Musiche di N. Schiavoni.

INSTABILE DELLO HUMOUR
(Via Tarò, 14 - Tel. 8416057-8548950)
Alle 21.00 la Comp. Scultarch presenta **Vi ipendio e tanto varietà!!!** di e con Dino Ruggero.

LACHANSON
(Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 4873164)
Martedì alle 21.00 PRIMA di **Quando spunta la luna a Marechiaro** di L. Ippolito, con Silvano Martino, Massimo Masiello, Mimmo Angrisano, Fabio Brescia, Balletto Bella Epoque.

L'ARTE DEL TEATRO STUDIO
(Via Urbana, 107/107A - Tel. 4885608)
Alle 18.00 **L'attore magico**.

OROLOGIO
(Via de' Filippini, 17/A - Tel. 68308735)
SALA ARTAUD: martedì alle 22.00 Orazio Torrisi Produzioni presenta Carla Cassola in **Rosel** di Harald Müller. Regia di C. Schiaretta.

SALA CAFFÈ: giovedì alle 21.30 la Compagnia Teatro Il presenta **Bestardo Acustico** di e con Antonio Campobasso.

SALA GRANDE: alle 21.00 Fabio Crisafi e Flavio Fioretti presentano **Una volta nella vita** di Nanni Salazar, con L. Indovina, A. Manzini, D. conti. Regia di E. Giordano.

SALA ORFEO: alle 21.30 la Comp. M. Bellisari, Marco Di Folco, Francesca La Cava, Ludovic Party, Irina Rosca

POLITENCINO
(Via G. B. Tiepolo, 13/A - Tel. 3219891)
Alle 21.00 **Studi sull'Edipo Re di Sofocle**, con A. Di Stasio, Gioira Pomarici, Fabio Grossi, A. Mastellone, Gianni Caruso, M. Aprea, Attilio Scarpellini. Regia di A. Di Stasio.

SANTA MARIA DELLA PIETA'
Quinto Padiglione
(P.zza Santa Maria della Pietà, 5 - Tel. 6840018)
Alle 21.00 Produzione Teatro di Roma in **La giornata di uno scrutatore** di I. Calvino, con L. DiBERTI. Regia di I. Spinelli. (Ingresso libero con prenotazione al n. 6840018).

SPAIOZERO
(Via Galvani, 65 - Tel. 5756211)
Alle 21.00 **20 anni di clamorosi insuccessi** con i Pandemonium e Carlo Corvesi.

SPERONI
(Via L. Speroni, 13 - Tel. 4112287)
Alle 20.45 **Libertà vs cercando** (Perché il popolo canta) con T. Gisi, C. Tamber, L. Mezzabotta, A.M. Gobetti, S. Farag, V. Cima, E. Farinacci, S. Mari, M. Appetiti, S. Calviello.

STUDIO UNO
Per inform. Tel. 8174483)
Selezioni aperte al corso di doppiaggio patrocinato dalla Scuola di Tecnico dello Spettacolo di C. Carotenuto. Inform. tel. 8174483.

TEATRO DAFNE
(Via Mar Rosso, 329 - Ostia Lido - Tel. 50985239)
Alle 21.00 **Cassandrina** (Acquarello romano) di B.M. Mazzoleni, con G. Pontillo, R. Capitani, A. Di Francesco, A. D'Amico, D. Francioli, L. Frasca. Regia di R. Capitani.

TEATRO DEL CENTRO
(Vicolo degli Amatriciani, 2 - Tel. 6867610)
Martedì alle 21.00 **Riccardo III** di Shakespeare, con Emanuele Giglio, Diana Guerreri. Regia E. Giglio.

TEATRO FLAIANO
(Via S. Stefano del Cacco, 15 - Tel. 6796496)
Alle 21.00 Il Gruppo Eureka presenta **Parole e Crociate** di Massimo Russo, con Franco Ioppolo, P. De Sanctis, N. Guerzoni. Regia di Massimo Russo.

TEATRO GRECO
(Via Ruggero Leoncavallo, 16 - Tel. 8607513/4)
Mercoledì alle 21.00 spettacoli di commedia musicale, danza e musica.

TEATRO MANZONI
(Via Monte Zebio, 14 - Tel. 323555/634)
Giovedì alle 21.00 PRIMA: Carlo Alighiero e Alessandra Casella in **Inventarsi il maschio** di Nicola Manzari. Regia di G. Alighiero.

TEATRO MONGIOVINO ACCETTELLA
(Via Giovanni Genocchi 15 - Tel. 8601733-5139405)
Alle 16.30 **Cantastorie** con i personaggi di carta dell'As.Te.R.

TEATRO OLIMPICO
(Piazza G. da Fabriano, 17 - Tel. 3234893-3234936)
Martedì alle 21.00 PRIMA: **Perfumes de tango** Quando gli del del tango scendono da Buenos Aires.

TEATRO STUDIO XXSECOLO
(Fontanone del Gianicolo Via Garibaldi, 30 - Tel. 5881444-5881637)
Alle 21.00 il **signor Barnett** di Jean Anouilh (vers. Ital. di A. Nicolai). Regia di G. Caligaris e R. Cavallo.

TEATRO TORDINOVA
(Via degli Acquasparta, 16 - Tel. 6885095)
Giovedì alle 21.00 PRIMA: Artisti associati di Gorizia presentano Gianni Salvetti in **Shirley Valentinx** commedia brillante di **Willy Russel**, con **Vincenzo Porfida**. Regia di **A. Marchetti**.

TENDA COMUNE SALA A
(Via Casaletti - ang. via Borgo Ticino - Tel. 9838256)
Domani alle 18.00 Rodolfo Laganà e la sua Band in **Greatest Hits**.

VITTORIA
(P.zza S. Maria Liberatrice, 8 - Tel. 5740598-5740170)
L'8 ottobre alle 21.00 PRIMA: **Don Chisciotte**, a cura del Teatro Nero di Praga Ta Fantastika. Testo, regia di P. Kratochvil, scene di P. Marek e P. Kavan, musica di M. Moravec. Per inform. sull'attività teatrale per le scuole tel. 5781960.

CLASSICA

ACCADEMIA BAROCCA
(Via V. Arangio Ruiz, 7 - Tel. 66411749)
Domani alle 17.00 (presso Teatro Romano di Ostia Antica) concerto straordinario del Quartetto d'archi dell'Accademia Barocca. Musiche di Mozart, Borodin. Ingresso: solo invito.

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA
(via Flaminia, 118 - Tel. 3201752)
La stagione '96/97 si aprirà giovedì 10 ottobre presso il Teatro Olimpico con un concerto del pianista **Radu Lupu** con la **Deutsche Kammerakademie Neuss**. In programma musiche di Mozart, Hayd e Beethoven. Concerto n. 3 in Do minore.

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA
(Via Vittoria, 6 - Tel. 3611064-3611068)
Lunedì alle 20.00 c/o Auditorio di via della Conciliazione: primo concerto «Festival Italia-Russia». Dirige l'Orchestra e il Coro dell'Opera Kiriov **Valery Gergiev**. Musica di Cajkovskij «Mazepa» opera in 3 atti. Con Irina Loskutova soprano, Larisa Djakova mezzosoprano, Nicolaj Putilm bari-tono, Bulat Minjelkiv basso. Maestro del coro Valery Borisov.

ARAMUS
(Via Cernaia 9 - Per inform. Tel. 5020422)
Aperte audizioni Coristi e Solisti stagione concertistica: Bach «Magnificat» e «Messa si min.». Pettrassi «Nonsense». Coro ex Arcum dir. Osvaldo Guidotti.

ARTE SPETTACOLO INTERNAZIONALE
(Via Livorno, 50 - Tel. 4423807)
Alle 21.00 c/o Chiesa S. Paolo entro le Mura - via Nazionale - rassegna **Concerto Italiano in costume, a luma di candela** con Licia Falcone, Anna De Santis, Leila Bersiani, M. Borrelli (soprani), M. Lo Muscio (organo), St. Vaimaggi (pf). Musiche di Perotinus, Monteverdi, A. Scarlatti, Rossini, Verdi, Puccini.

ASS. CULT. ARCA 85
(Via Livorno, 50 - Tel. 4423807)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di musica, al corso di attività ludico-musicale per bambini dai 3 ai 7 anni. Per inform. segreteria dal lun. al ven. ore 17.30-19.30.

ASS. INTERNAZIONALE AMICI DELLA MUSICA SACRA
(Via Paolo VI, 29 - Tel. 6873170-6877614)
Alle 21.00 nella Chiesa di S. Ignazio a Roma il coro tedesco Kirchenchor S. Peter eseguirà musiche di A. Schub-er, J. Haydn, W.A. Mozart, f. Schu-bert, d. Tschaiikovski ed altri.
Domani alle 21.00 nella Chiesa di S. Ignazio a Roma il coro tedesco Chorgemeinschaft Burkhardt eseguirà musiche di G. Bizet, O. Groll, G.F. Handel, F. Schubert, G. Verdi ed altri.

ASS. PICCOLI CANTORI DI TORRESPACCATA
(Via A. Barbosi, 6 - Tel. 23267135)
Corsi di educazione musicale: pianoforte, chitarra, flauto, violino, danza, animazione teatrale.

ASS. ROMANA INTERMUSICA SPEVI
(Via Cesare Baronio, 66 - Tel. 7843319)
L'Associazione per incentivare lo studio della musica dalla classica alla moderna segnala scuole ed insegnanti in tutte le zone di Roma con una lezione gratuita.

AULA MAGNA I.U.C.
(P.le Aldo Moro, 5 - Tel. 3610051)
Sono aperte le iscrizioni alla stagione concertistica '96/97 che si inaugurerà sabato 12 ottobre con un concerto dell'«Ensemble di sei pianoforti «Piano Circus». Orario 10-13 e 16-18. Rinnovo delle tessere per il mondo universitario presso La Sapienza (Aula Magna) mercoledì ven. ore 10-14.

CENTRO ATTIVITÀ MUSICALI AURELIANO
(Via di Braccata, 316 - Tel. 58203397)
Aperte le iscrizioni ai corsi di strumento (pianoforte, violino, flauto, clarinetto, chitarra acustica e elettrica, batteria...) per bambini, ragazzi e adulti; coro bambini; corsi di lettura cantata. Orario: 16-19.

CORO POLIFONICO ROMANO
(Vicolo della Scimmia - Tel. 6785952)
Audizioni per coristi e giovani solisti ogni venerdì alle ore 19.30 presso l'Oratorio del Gonfalone. I candidati dovranno eseguire un brano tratto dal repertorio barocco, classico o liederistico. Per inf. tel. 68897655/3213102.

GHIONE
(Via delle Fornaci 37 - Tel. 6372294)
Euromusica Master Series stagione 1996/97. Campagna abbonamenti: Turex, Alexeev, De Peyer, Ricci, De Barberis, Frankl, Sandor, Kovacevich, Portugueseis.

GONFALONE

(Via del Gonfalone, 32 - Per inform. Tel. 6873952)
Rinnovo abbonamenti ai concerti sino al 4 ottobre. Nuovi abbonamenti dal 7 al 18 ottobre.

GRUPPO MUSICA INSIEME
(Via Fulda, 117 - Tel. 6535998)
Domani alle 19.00 c/o Oratorio S. Paolo - p.zza B. Cairoli, 117 - concerto **Le Frottole** con musiche di Tromboncino, Cara, Lulinus, D'Alza e altri. Interpreti: A. Quarta tenore, A.B. Zimmer flauto, S. Tecardi viola da gamba, A. Tecardi liuto.

IL TEMPIETTO
Comune di Roma - Ass.to alle Politiche Culturali
Festival Musicale delle Nazioni (Area Archeologica Teatro di Marcello - via del Teatro di Marcello, 44 - Prenotazioni tel. 4814800)
Alle 21.00 **Chopin Liszt Prokofive** con Roberto Giordano al pianoforte. Musiche di Clementi, Chopin, Skrjabin, Liszt, Prokofiev.
In caso di maltempo i concerti si effettueranno in luogo coperto.

ISTITUTO MUSICALE CHERUBINI
(Via Tiburtina, 364 - Tel. 43588071)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di: pianoforte, chitarra classica e moderna, tastiere, canto moderno, basso, flauto dolce e traverso, sassofono, oboe, clarinetto, violino, viola, midi e computer e da quest'anno propedeutica musicale per bambini dai 4 agli 8 anni. Orario segreteria: 10-13 e 16.10-19.30.

MUSICA E MEDICINA
(Via di Vigna Filonardi, 9 - Tel. 8080678)
Sono iniziate le adesioni all'associazione a sostegno delle iniziative musicali da essa organizzate per la stagione '96-97 che inizierà a novembre. Per inform. tel. 8080678/3383238.

PALAZZO CHIGI
Festival musicale delle Nazioni
Concerti del Tempio
(Piazza della Repubblica - Ariccia - Prenotazioni al tel. 4814800)
Domani alle 18.30 **Beethoven** Andriano Paolini al pianoforte. (Sonate op. 26 - op. 53 - op. 109).

SCUOLA POPOLARE DIMUSICA DONNA OLIMPIA
Riconosciuta dal Comune di Roma (Via Donna Olimpia, 30 - Tel. 58202369)
Domani c/o i cortili delle case popolari di via Donna Olimpia 30 **Festa Musicale**.
Alle 10.30 lezione aperta per i bambini dai 4 agli 11 anni.
Dalle 16.00 Concerti con M. Luisa Brunelli, F. Salvati, M. Cianchi, il trio Sestopiano, Enrico Casularo, il Coro diretto da A. Annibaldi, G. Zagorala. (Ingresso libero).

SCUOLA POPOLARE DIMUSICA DI TESTACCIO
(Via Monte Testaccio, 91 - Tel. 5759308)
Domani alle 21.00 Concerto di chitarra - dalla canzone d'autore alla musica contemporanea - dal jazz alla musica brasiliana. Stefano Cardi chitarra, Sylvie Genovese chitarra, Maurizio Lazzaro chitarra acustica ed elettrica, Vittorio Sonsini contrabbasso.

SCUOLA POPOLARE DIMUSICA DI VILLA GORDIANI
(Via Pisino, 24 - Tel. 2597122)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi strumentali e vocali, ai laboratori di musica d'insieme e alle attività musicali per bambini. Segreteria ore 17-20.

TEATRO NAZIONALE
(Via del Viminale, 51 - Tel. 485498/4870614)
Rassegna: «Settembre in Musica»
Alle 21.00 **La Bohème** Musica di Puccini - Orchestra Nova Amadeus diretta da Claudio Micheli. Coro A.L.I. Co.Ro. Regia di D. Micheli.
Domani alle 17.30 **Raffaele Paganini** in **Don Chisciotte**. Musica di L. Minkus. Balletto in due atti. Orchestra Nova Amadeus.

TEATRO DELL'OPERA
(Piazza B. Gigli - Tel. 4817003-481601)
Scuola di Danza. Sotto l'egida dell'Unesco e della Scuola di Danza del Teatro dell'Opera con la partecipazione di «Musica Duemila» e del Cidim dal 18 novembre al 21 dicembre si svolgerà l'«Atelier di Creazione coreografica» sotto la direzione di Sara Pardo. Le domande di partecipazione corredate da curriculum vitae e da una lettera di presentazione dovranno essere inviate entro il 20 ottobre a «Scuola di ballo - Teatro dell'Opera di Roma, via Oziere, 8 - Roma. Il numero dei partecipanti è limitato, per informazioni tel. 70301405.

VALORE ATTIVITÀ MUSICALI
(Via G. Perrucchetti, 11 - Tel. 4393271)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi e ai laboratori della scuola popolare di musica.

JAZZ ROCK FOLK

ALPHEUS
(Via del Commercio, 36 - Tel. 5447826)
Alle 22.00 discoteca.
Ingresso libero con consumazione obbligatoria.

COLOSSEUM JAZZ CLUB
(Via Pietro Verri, 17 - Tel. 70497412)
Alle 21.00 «Musica dal vivo» con **Bob Mover Quintet**.
Locale con aria condizionata - Tavola calda - Buffet freido. Per prenotazioni tel. 70497412.

CONVAIR
(Via Trincea delle Franche 90 - Isola Sacra-Fiumicino - Tel. 6522201)
Stagione con tante novità: spazio all'aperto nell'ameno giardino tropicale che circonda l'aereo, magia, cabaret, piano bar dance...
FOUR XXXX PUB
(Via Galvani, 29 - Tel. 5757296)
Alle 22.00 concerto jazz **Blue Mainstream Trio**, con Fabio Pellini sax baritone, Giorgio Cuscito pianoforte, Nick Mandarin batteria. Ingresso L. 3.000.
Domani alle 21.30 voce, armonica e chitarra blues con **Marcello Conventini**. Ingresso libero.

FRONTIERA
(Via Aurelia, 1051 - Tel. 5880026)
Alle 22.00 inaugurazione stagione con una serata organizzata dai di «Parrucca Night» **Luzzy L. & Corry X**.

HAPPENING CLUB
(Piazza di S. Rufina 13 - Trastevere - Tel. 5742033-5813655)
Dalle 22.00 Happening Night: karaoke, cabaret, animazione e discobar. Ingresso con prima consumazione obbligatoria L. 15.000 - tessera annuale L. 3.000 - Si consiglia la prenotazione al tel. 5813655.

ZIWIN-GO Cybercafé
(Via della Meloria, 78 - Tel. 39735305)
Internet café in ambiente soft con musica di sottofondo, 10 postazioni multimediali collegate fra loro e Internet. Giochi in rete. Birra alla spina, gastronomia e dolci fatti in casa.
Aperto dalle ore 20 alle 2. Ingresso tessera semestrale L. 3.000, con indirizzo e-mail L. 10.000.

Teatro di Roma stagione 96/97 campagna abbonamenti

Teatro Argentina
Nuova Segnora di **La Comtesse de Seneville** di ANTONY ANDRÉ
HORROR SUITE MACBETH di Carmelo Bene da William Shakespeare
Teatro di Roma **QUER PASTICCIACCIO BRUTTO DE VIA MERULANA** di Carlo Emilio Gadda regia Luca Ronconi
T.E.E. - Teatro Stabile delle Marche Teatro G.B. Pergolesi di Jesi **LA ROSA TATUATA** di Tennessee Williams regia Gabriele Vacis
Teatro Stabile dell'Umbria Teatro Metastasio di Prato **LE AVVENTURE DELLA VILLEGGIATURA** di Carlo Goldoni regia Massimo Castri
Teatro Stabile dell'Umbria Teatro Metastasio di Prato **IL RITORNO DALLA VILLEGGIATURA** di Carlo Goldoni regia Massimo Castri
Teatro di Roma - Teatro di Genova **IL LUTTO SI ADDICE AD ELETTA** di Eugene O'Neill regia Luca Ronconi
Teatro di Roma **DAVILA ROA** di Alessandro Baricco regia Luca Ronconi
Teatro di Genova **IO** di Eugène Labiche e Edouard Martin traduzione Carlo Repetti, Marco Sciaccaluga regia Benno Besson
Botteghino Teatro Argentina - ore 10/14 15/19 tel. 68804601/2
Informazioni ufficio abbonamenti - tel. 6875445

Teatro Centrale
Teatro Stabile di Firenze **FINALE DI PARTITA** di Samuel Beckett traduzione e regia Carlo Cecchi
Consulta per il Teatro Musicale da Camera **RAP** di Edoardo Sanguineti musiche di regia Andrea Liberovici
Cooperativa Teatro Canzone **SCHWEYK NELLA SECONDA GUERRA MONDIALE** di Bertolt Brecht regia Adriana Martino
Teatro di Roma **I.E. CULIGINE** di Italo Svevo regia Massimo De Francovich
Teatri Uniti **IL MISANTROPO** di Molière traduzione Cesare Garboli scene e regia Toni Servillo
e con gli attori **Roberto Alpi, Paola Bacchi, Marisa Belli, Carmelo Bene, Riccardo Bini, Maria Grazia Bon, Emilio Bonucci, Giuliana Calandra, Carlo Cecchi, Giovanni Crippa, Mico Cundari, Massimo De Francovich, Massimo De Rossi, Luigi DiBERTI, Marisa Fabbri, Franco Graziosi, Nestor Garay, Stefano Lescovelli, Miranda Martine, Mariangela Melato, Valeria Milillo, Camillo Milli, Laura Morante, Valeria Moriconi, Ugo Maria Moresi, Orietta Notari, Lidia Occhiani, Eros Pagni, Corrado Pani, Gian Paolo Poddighe, Massimo Popolizio, Elisabetta Pozzi, Marco Sciaccaluga, Toni Servillo, Franca Tancredi, Massimo Venturiello, Luciano Virgilio, Antonio Zanocetti**

Caprani Chetta
INTRASTEVERE
Di cosa parlano le donne quando parlano d'amore...? Di cosa parlano quando parlano degli uomini...?
Parlando & Sparlando
DAL 4 OTTOBRE IN PROGRAMMAZIONE **QUESTO FILM HA CANCELLATO LA DIVERSITÀ**
Pan-Europeenne Production presenta un film prodotto da **PHILIPPE GODEAU**
DANIEL AUTEUIL PASCAL DUQUENNE
Miglior interpretazione maschile Festival di Cannes '96
Il Ottavo Giorno
un film di **JACO VAN DORMAEL** con la partecipazione di **MIMOU-MIOU** e con **HENRI GARLIN ISABELLE SADOYAN**
I sig.ri presidi e professori interessati a proiezioni mattutine per le scuole possono rivolgersi per informazioni o per richiedere materiale informativo ai numeri: 4462527 - 4463061 - 4958641

Teatro di Roma stagione 96/97 campagna abbonamenti

Teatro Argentina
Nuova Segnora di **La Comtesse de Seneville** di ANTONY ANDRÉ
HORROR SUITE MACBETH di Carmelo Bene da William Shakespeare
Teatro di Roma **QUER PASTICCIACCIO BRUTTO DE VIA MERULANA** di Carlo Emilio Gadda regia Luca Ronconi
T.E.E. - Teatro Stabile delle Marche Teatro G.B. Pergolesi di Jesi **LA ROSA TATUATA** di Tennessee Williams regia Gabriele Vacis
Teatro Stabile dell'Umbria Teatro Metastasio di Prato **LE AVVENTURE DELLA VILLEGGIATURA** di Carlo Goldoni regia Massimo Castri
Teatro Stabile dell'Umbria Teatro Metastasio di Prato **IL RITORNO DALLA VILLEGGIATURA** di Carlo Goldoni regia Massimo Castri
Teatro di Roma - Teatro di Genova **IL LUTTO SI ADDICE AD ELETTA** di Eugene O'Neill regia Luca Ronconi
Teatro di Roma **DAVILA ROA** di Alessandro Baricco regia Luca Ronconi
Teatro di Genova **IO** di Eugène Labiche e Edouard Martin traduzione Carlo Repetti, Marco Sciaccaluga regia Benno Besson
Botteghino Teatro Argentina - ore 10/14 15/19 tel. 68804601/2
Informazioni ufficio abbonamenti - tel. 6875445

La Compagnia "Il Teatro dell'Asino" presenta:

GIROTONDO
di Arthur Schnitzler



Interpreti
Gaia BENASSI, Francesca CIOCCHETTI, Francesca FAVA, Filippo PARMA, Alessandro PEPE, Niki SIRI
Musiche originali Nicola MORALI - Regia Marco FELLONI

DAL 24 AL 29 SETTEMBRE - ORE 21,00

Teatro dei Cocci - via Galvani 69
Per informazioni telefonare 5783502

COUPON VALIDO PER UNA RIDUZIONE
DAL 13.000 A L. 10.000

Caprani Chetta
INTRASTEVERE
Di cosa parlano le donne quando parlano d'amore...? Di cosa parlano quando parlano degli uomini...?
Parlando & Sparlando
DAL 4 OTTOBRE IN PROGRAMMAZIONE **QUESTO FILM HA CANCELLATO LA DIVERSITÀ**
Pan-Europeenne Production presenta un film prodotto da **PHILIPPE GODEAU**
DANIEL AUTEUIL PASCAL DUQUENNE
Miglior interpretazione maschile Festival di Cannes '96
Il Ottavo Giorno
un film di **JACO VAN DORMAEL** con la partecipazione di **MIMOU-MIOU** e con **HENRI GARLIN ISABELLE SADOYAN**
I sig.ri presidi e professori interessati a proiezioni mattutine per le scuole possono rivolgersi per informazioni o per richiedere materiale informativo ai numeri: 4462527 - 4463061 - 4958641

QUIRINALE - ROUGE ET NOIR - ATLANTIC
...Se l'avesse firmata Visconti saremmo tutti in ginocchio. Raoul Bova... conferma tutte le sue virtù.
...Un film fuori dal comune...
...Un ritmo forte... non si dimenticheranno facilmente i primi piani della Guerrière...
Il film è un'opera di forte presa visiva, recitata con passione.

Il tormento di un amore impossibile
MONICA GUERRITTORE - RAOUL BOVA
con MICHELE PLACIDO - ALESSIA FUGARDI
con la partecipazione di GIANCARLO GIANNINI
Regia di GABRIELE LAVIA

Caprani Chetta
INTRASTEVERE
Di cosa parlano le donne quando parlano d'amore...? Di cosa parlano quando parlano degli uomini...?
Parlando & Sparlando
DAL 4 OTTOBRE IN PROGRAMMAZIONE **QUESTO FILM HA CANCELLATO LA DIVERSITÀ**
Pan-Europeenne Production presenta un film prodotto da **PHILIPPE GODEAU**
DANIEL AUTEUIL PASCAL DUQUENNE
Miglior interpretazione maschile Festival di Cannes '96
Il Ottavo Giorno
un film di **JACO VAN DORMAEL** con la partecipazione di **MIMOU-MIOU** e con **HENRI GARLIN ISABELLE SADOYAN**
I sig.ri presidi e professori interessati a proiezioni mattutine per le scuole possono rivolgersi per informazioni o per richiedere materiale informativo ai numeri: 4462527 - 4463061 - 4958641

QUIRINALE - ROUGE ET NOIR - ATLANTIC
...Se l'avesse firmata Visconti saremmo tutti in ginocchio. Raoul Bova... conferma tutte le sue virtù.
...Un film fuori dal comune...
...Un ritmo forte... non si dimenticheranno facilmente i primi piani della Guerrière...
Il film è un'opera di forte presa visiva, recitata con passione.

Il tormento di un amore impossibile
MONICA GUERRITTORE - RAOUL BOVA
con MICHELE PLACIDO - ALESSIA FUGARDI
con la partecipazione di GIANCARLO GIANNINI
Regia di GABRIELE LAVIA

QUIRINALE - ROUGE ET NOIR - ATLANTIC
...Se l'avesse firmata Visconti saremmo tutti in ginocchio. Raoul Bova... conferma tutte le sue virtù.
...Un film fuori dal comune...
...Un ritmo forte... non si dimenticheranno facilmente i primi piani della Guerrière...
Il film è un'opera di forte presa visiva, recitata con passione.

Il tormento di un amore impossibile
MONICA GUERRITTORE - RAOUL BOVA
con MICHELE PLACIDO - ALESSIA FUGARDI
con la partecipazione di GIANCARLO GIANNINI
Regia di GABRIELE LAVIA

Si all'assestamento di bilancio

Bluff Lega Promette 4 Investe 1

PAOLA SOAVE

Il bluff della politica degli annunci della giunta Formentini, cui non seguono mai i fatti, è venuto allo scoperto ieri sera durante la seduta del consiglio comunale in cui si è discusso l'assestamento di bilancio (poi passato con 23 voti della Lega, contro 10 astensioni del centro destra e Hutter, 3 voti contrari di Pds e Ppi e l'uscita dall'aula dei gruppi di Rifondazione e An per protesta contro la mancata illustrazione dello stato dei programmi da parte dei singoli assessori). Il documento svela che si è arrivati a settembre senza neppure un quarto degli investimenti previsti per l'anno, visto che sono stati «impegnati» (che non significa spesi) solo 508 miliardi rispetto alla previsione originaria di 2.288 miliardi.

È la confessione di «un imbroglione alla città costruito su ipotesi irrealizzabili», come l'ha definito il verde Rizzo, mentre «Atomo» Tinelli, di Rifondazione, lo ha ribadito anche a ritmo di rap. «E te lo dico, che questa giunta parla/ che questa giunta ciarla. E niente mai, ti dico mai/ ritorna a galla». «Sono le cifre della vergogna», ha incalzato De Corato, sfidando l'assessore Vantellini a spiegare perché a marzo erano state presentate certe previsioni, proclamate in un dibattito durato dieci sedute, ben sapendo che non sarebbero state rispettate. Dalla Chiesa ha parlato di Caporetto amministrativa: «È questa la vetrina della Lega? Vogliono go-

vernare in questo modo tutto il nord?». E Molinaro, del Pds, ha accusato la giunta di «inettitudine e inerzia» basandosi sulle cifre che testimoniano il blocco della città.

Sono proprio i numeri, infatti, a fotografare il fallimento delle previsioni di investimento. Non una lira, ad esempio, è stata spesa per interventi per l'edilizia residenziale pubblica, contro la strombazzata previsione di 203 miliardi, così come per le attrezzature per verde e arredo urbano, per i quali erano previsti 2 miliardi e 640 milioni. Neppure un soldo sulla qualità urbana (altro che 20 miliardi) e niente campi gioco per i bambini nelle periferie. Per nuove opere per l'acqua potabile, poi, sono stati spesi 735 milioni invece di 13 miliardi e 460 milioni. «Non c'è da stupirsi», ha notato Molinaro - se quest'estate interi quartieri sono rimasti a secco, così come l'anno scolastico si è inaugurato in una scuola senza sedie anche perché sono stati impegnati solo pochi milioni, invece dei miliardi previsti per i mesi scolastici. Non un soldo per eliminare le barriere architettoniche dopo le solenni promesse nel consiglio straordinario dedicato all'Handicap. Allo stesso modo per opere di assistenza e ricovero per disabili meno di 4 milioni contro più di 21 miliardi. Per strade e piazze 170 milioni invece di quasi 115 miliardi e per le opere di viabilità solo 17 miliardi contro i 204 previsti.



Terminata la protesta dei detenuti a San Vittore

A San Vittore i detenuti hanno sospeso lo sciopero della fame e dell'aria perché ieri il sottosegretario alla Giustizia Franco Corleone si è impegnato a visitare il carcere il prossimo 7 ottobre per registrare, e poi riferire al ministro Flick, i gravi problemi che con la loro giusta protesta i 2.100 reclusi hanno voluto denunciare: sovrappollamento, eccessi da parte della Procura

nel ricorrere alla custodia preventiva ed all'uso «disinvoltato» del «pentimento d'accatto», ed infine le lungaggini del tribunale di sorveglianza.

Con una lettera al consigliere regionale dei Verdi, Carlo Monguzzi, che con Giorgio Inzaghi si era fatto portavoce della protesta, Corleone precisa che San Vittore richiede «un intervento speciale». Forse per la prima volta un governo risponde con celerità e disponibilità alle istanze di un carcere. Carlo Monguzzi si è dichiarato «molto soddisfatto perché siamo riusciti a depotenziare una situazione difficile».

Lunedì presidio a Palazzo Marino
Proteste dei genitori in zona 16

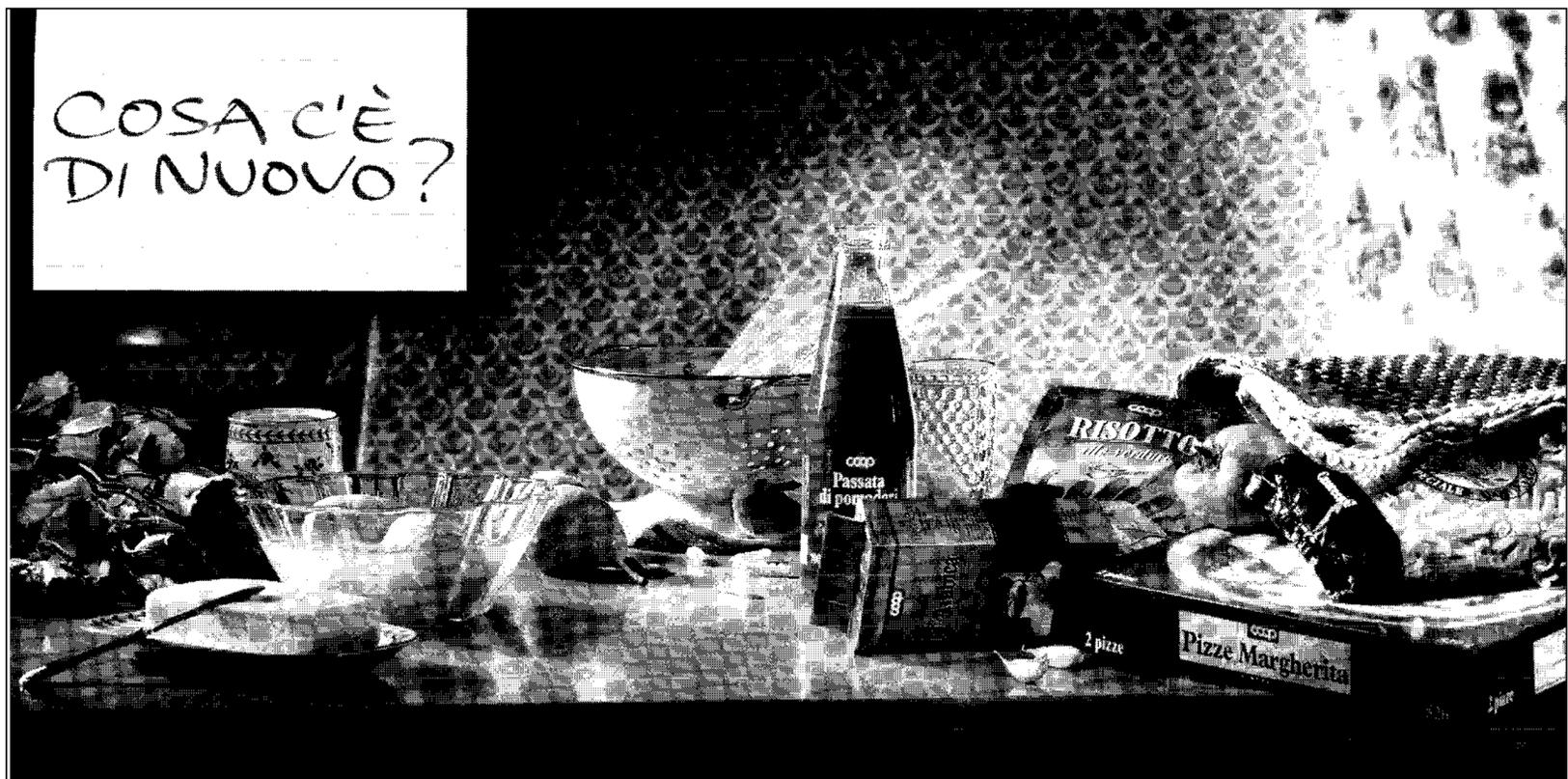
Chiude la civica di via Linneo 600 alunni a spasso

MARCO CREMONESI

Seicento studenti e pochissimi contratti «397», quelli di cui l'Inps non vuol più sentir parlare, un costo per il comune modestissimo, un'opportunità preziosa per i cittadini. Ma la civica scuola di lingue di via Linneo 5 è stata chiusa. Situazione analoga in quella di via Catone 24, alla Bovisa, e in quella di via Don Carlo San Martino. Il perché, è ignoto: la determinazione del settore educazione parla solo genericamente della «scarsità delle risorse e la necessità di concentrare le risorse umane», mentre al sindacato, in proposito, nulla è stato comunicato nonostante gli accordi. In effetti, le «risorse umane» che hanno perso la loro cattedra sono state concentrate: «a disposizione» presso l'istituto per ragionieri e geometri di piazza Vetra senza notizie riguardo al futuro. La «ristrutturazione» di quella che è stata per decenni uno dei fiori all'occhiello della città, una rete di scuole e corsi unici in Italia, insomma, prosegue a colpi d'ascia. Al momento sono partiti solo i corsi legalmente riconosciuti, ma a tempo parziale e mutilati di parecchie classi. Per tutto il resto è nebbia, fitta come più non potrebbe essere. Un problema che riguarda migliaia di utenti e tutti i professori: «l'incertezza - spiega Lella Brambilla della Cgil-funzione pubblica - coinvolge anche gli insegnanti di ruolo, dato l'alto grado d'integrazione tra le diverse scuole. E se le riassegnazioni a nuova cattedra di quanti hanno perso la propria verrà fatta sulla base di graduatorie, nessuno potrà essere sicuro di non precipitare nel limbo de-

gli insegnanti «a disposizione». Una situazione insostenibile causata dall'incoscienza dell'amministrazione e dell'assessore all'educazione Philippe Daverio». Dunque, in un'assemblea del personale delle civiche che si è svolta ieri in Camera del lavoro, è stato fissato per lunedì prossimo un nuovo presidio a Palazzo Marino, mentre una dura presa di posizione sull'argomento è venuta anche dal sindacato di base.

Ma l'impegno comunale nei confronti della scuola non si misura solo riguardo alle maltrattate civiche. Dei servizi erogati fino all'anno scorso a margine della scuola elementare (trasporto alunni, prescuola e giochi serali) è rimasto solo il primo, in forma ridotta, e a pagamento. Gli altri, non si sa: partiranno forse ad ottobre con personale comunale in straordinario fino a dicembre. Poi, mistero. E i genitori dei bambini della zona 16 lanciano un appello a quelli del resto della città: appuntamento all'assemblea di martedì prossimo nella scuola di via Salerno per decidere le prossime iniziative di resistenza ai tagli di Daverio. Secondo il consigliere comunale della Quercia Walter Molinaro «siamo al paradosso: l'amministrazione leghista chiede per la prima volta denaro in cambio di un servizio che ha decisamente peggiorato». Un esempio tra gli altri: i bambini della scuola di via San Paolino da un paio di giorni viaggiano su uno scuolabus con la portiera aperta, con l'accompagnatore a tappare la falla, per impedire che i piccoli cadano in strada.



Di nuovo la Coop blocca i prezzi di tutti i prodotti a marchio Coop. Perché da sempre Coop s'impegna a offrire prezzi bassi. E oggi annuncia il blocco

dei prezzi di tutti i prodotti a marchio Coop. Tutto questo mantenendo la qualità dei prodotti ai massimi livelli. In tutti

ipercoop coop
i supermercati
e ipermercati

LA COOP SEI TU.

fino al

31 dicembre '96.

PRIME VISIONI

Academy Hall
v. Stanira, 5
Tel. 442.377.78
Or. 14.00-16.50
19.40-22.30

Independence Day
di R. Emmerich, con W. Smith, J. Goldblum (Usa, 1996)
Arrivano gli alieni, e sono cattivissimi. Distruggerebbero la Terra se non ci fossero gli eroi yankee, Presidente in testa. Il mega-successo del '96.

Fantascienza ☆☆☆

Admiral
p. Verbanio, 5
Tel. 854.11.95
Or. 16.30-18.30
20.30-22.30

Vesna va veloce
di C. Mazzacurati, con A. Albanese, T. Zajickova (Italia, '96)
Giovane prostituta dalla Repubblica Ceca alla Romagna: l'amore di un muratore non basterà a salvarla. Delicata, nel più puro stile Mazzacurati.

Drammatico ☆☆☆

Adriano
p. Cavour, 22
Tel. 321.18.96
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30-0.30

Mission: impossibile
di B. De Palma, con T. Cruise, E. Beart (Usa, 1996)
Arrivano gli alieni, e sono cattivissimi. Distruggerebbero la Terra se non ci fossero gli eroi yankee, Presidente in testa. Il mega-successo del '96.

Thriller ☆☆☆

Alcazar
v. M. Del Val, 14
Tel. 588.09.99
Or. 16.00-18.10
20.20-22.30

Pianese Nunzio 14 anni a maggio
di A. Capuano, con F. Benivoglio, A. Gargiulo (Italia, 1996)
Prete anti-camorra, coraggioso e bello, ma troppo innamorato, ahilui, di un ragazzo dalla voce d'angelo. Sullo sfondo, una Napoli piena di suoni e di colori. VM14

Drammatico ☆☆☆

Amassade
v. Accademia Agiati, 57
Tel. 54.08.91
Or. 14.00-16.50
19.40-22.30

Independence Day
di R. Emmerich, con W. Smith, J. Goldblum (Usa, 1996)
Arrivano gli alieni, e sono cattivissimi. Distruggerebbero la Terra se non ci fossero gli eroi yankee, Presidente in testa. Il mega-successo del '96.

Fantascienza ☆☆☆

America
v. N. del Grande, 6
Tel. 581.61.68
Or. 14.00-16.50
19.40-22.30

Independence Day
di R. Emmerich, con W. Smith, J. Goldblum (Usa, 1996)
Arrivano gli alieni, e sono cattivissimi. Distruggerebbero la Terra se non ci fossero gli eroi yankee, Presidente in testa. Il mega-successo del '96.

Fantascienza ☆☆☆

Apollo
v. Gallia e Sidana, 20
Tel. 862.08.896
Or. 16.30-18.30
20.30-22.30

Bambola
di J. J. Bigas Luna, con V. Marini (Italia/Spagna '96)
Acrobazie erotiche tra mortadelle e anguille. Con Valeria Marini più spassata che mai. Si vede che l'Italia fa male al Tinto Brass di Spagna. V.M. 18

Sexy ☆☆☆

Ariston
v. Cicerone, 19
Tel. 51.08.91
Or. 14.00-16.50
19.40-22.30-1.00*

Independence Day
di R. Emmerich, con W. Smith, J. Goldblum (Usa, 1996)
Arrivano gli alieni, e sono cattivissimi. Distruggerebbero la Terra se non ci fossero gli eroi yankee, Presidente in testa. Il mega-successo del '96.

Fantascienza ☆☆☆

Astra
v. Jonio, 225
Tel. 817.22.97
Or.

CHIUSO PER LA VORÌ

Atlantic 1
v. Tuscolana, 745
Tel. 761.06.56
Or. 20.00-22.30
17.30

Qualcosa di personale
di J. A. Anet, con R. Redford, M. Pfeiffer (Usa, 1996)
Storia d'amore fra bella giornalista tv rampante e caporedattore seducete: ma chi li ha mai visti, due reporter così? Per la serie «solo al cinema».

Drammatico ☆☆☆

Atlantic 2
v. Tuscolana, 745
Tel. 761.06.56
Or. 14.00-16.50
19.40-22.30

Independence Day
di R. Emmerich, con W. Smith, J. Goldblum (Usa, 1996)
Arrivano gli alieni, e sono cattivissimi. Distruggerebbero la Terra se non ci fossero gli eroi yankee, Presidente in testa. Il mega-successo del '96.

Fantascienza ☆☆☆

Atlantic 3
v. Tuscolana, 745
Tel. 761.06.56
Or. 16.00-18.10
20.20-22.30

La lupa
di G. Lavia, con M. Guerritore, R. Bova (Italia, 1996)
La novella di Verga dà il destro a Lavia di fotografe, ancora una volta, la sensualità di Monica Guerritore. E neppure il bel Raoul Bova resta immune.

Drammatico ☆☆☆

Atlantic 4
v. Tuscolana, 745
Tel. 761.06.56
Or. 15.15-17.40
20.05-22.30

La canzone di Carla
di K. Loach, con R. Carlyle, O. Cabezas (Gb, 1996)
Da Glasgow al Nicaragua in guerra per amore di Carla. Una ballata rivoluzionaria e toccante firmata Ken Loach, che era tra le cose migliori di Venezia '96.

Drammatico ☆☆☆

Atlantic 5
v. Tuscolana, 745
Tel. 761.06.56
Or. 16.30-18.30
20.30-22.30

Vesna va veloce
di C. Mazzacurati, con A. Albanese, T. Zajickova (Italia, '96)
Giovane prostituta dalla Repubblica Ceca alla Romagna: l'amore di un muratore non basterà a salvarla. Delicata, nel più puro stile Mazzacurati.

Drammatico ☆☆☆

Atlantic 6
v. Tuscolana, 745
Tel. 761.06.56
Or. 15.00-17.30
20.00-22.30

Qualcosa di personale
di J. A. Anet, con R. Redford, M. Pfeiffer (Usa, 1996)
Storia d'amore fra bella giornalista tv rampante e caporedattore seducete: ma chi li ha mai visti, due reporter così? Per la serie «solo al cinema».

Drammatico ☆☆☆

Augustus 1
C. V. Emanuele, 203
Tel. 687.54.55
Or. 16.15-18.15
20.15-22.30

Vesna va veloce
di C. Mazzacurati, con A. Albanese, T. Zajickova (Italia, '96)
Giovane prostituta dalla Repubblica Ceca alla Romagna: l'amore di un muratore non basterà a salvarla. Delicata, nel più puro stile Mazzacurati.

Drammatico ☆☆☆

Augustus 2
C. V. Emanuele, 203
Tel. 687.54.55
Or. 16.15-18.15
20.15-22.30

Festival

Barberini 1
p. Barberini, 24-25-26
Tel. 482.77.07
Or. 15.30-17.45
20.00-22.30+0.30

Striptease
di A. Bergman, con D. Moore, B. Reynolds (Usa, 1996)
Giovane signora americana (la Moore in versione body-building) si dà allo spogliarello per sbarcare il lunario. Attenzione: il Bergman alla regia è Adnrew, non Ingmar.

Drammatico ☆☆☆

Barberini 2
p. Barberini, 24-25-26
Tel. 482.77.07
Or. 15.10-17.35
20.00-22.30+0.30

The Rock
di M. Bay, con S. Connery, N. Cage, E. Harris (Usa, 1996)
C'è del marcio ad Alcatraz. Accorre il milite Cage ma avrà bisogno dell'aiuto dell'ex galeotto Sean Connery, unico capace di evadere dalla «roccia». Terrificante.

Drammatico ☆☆☆

Barberini 3
p. Barberini, 24-25-26
Tel. 482.77.07
Or. 15.30-17.15-19.00
20.45-22.30

Spia e lascia spiare
Regia di Rick Friedberg, con L. Nielsen, (Usa, 1996)
L'impassibile detective di «La pallottola spuntata» si cimenta ora con la parodia di 007. Una cavalcata di citazioni ironiche alcune carine, molte tirate via. Così così.

Commedia ☆☆☆

Broadway 1
v. dei Narcisi, 36
Tel. 230.34.08
Or. 14.00-16.50
19.40-22.30

Independence Day
di R. Emmerich, con W. Smith, J. Goldblum (Usa, 1996)
Arrivano gli alieni, e sono cattivissimi. Distruggerebbero la Terra se non ci fossero gli eroi yankee, Presidente in testa. Il mega-successo del '96.

Fantascienza ☆☆☆

Broadway 2
v. dei Narcisi, 36
Tel. 230.34.08
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30

Mission: impossibile
di B. De Palma, con T. Cruise, E. Beart (Usa, 1996)
Agente segreto Tom Cruise, missione dollari: da una celebre serie tv in film da incassi miliardari. Regia nervosa, trama astrusa, grandi effetti speciali.

Thriller ☆☆☆

Broadway 3
v. dei Narcisi, 36
Tel. 230.34.08
Or. 15.00-17.30
20.00-22.30

Qualcosa di personale
di J. A. Anet, con R. Redford, M. Pfeiffer (Usa, 1996)
Storia d'amore fra bella giornalista tv rampante e caporedattore seducete: ma chi li ha mai visti, due reporter così? Per la serie «solo al cinema».

Drammatico ☆☆☆

Capitol
v. G. Saccani, 39
Tel. 383.280
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30

Mission: impossibile
di B. De Palma, con T. Cruise, E. Beart (Usa, 1996)
Agente segreto Tom Cruise, missione dollari: da una celebre serie tv in film da incassi miliardari. Regia nervosa, trama astrusa, grandi effetti speciali.

Thriller ☆☆☆

Capranica
p. Capranica, 101
Tel. 679.24.65
Or.

CHIUSO PER LA VORÌ

Capranichetta
p. Montecitorio, 125
Tel. 679.69.57
Or. 20.30-22.30

Parlando parlando

Ciak 1
v. Cassia, 694
Tel. 332.516.07
Or. 14.00-16.50
19.40-22.30

Independence Day
di R. Emmerich, con W. Smith, J. Goldblum (Usa, 1996)
Arrivano gli alieni, e sono cattivissimi. Distruggerebbero la Terra se non ci fossero gli eroi yankee, Presidente in testa. Il mega-successo del '96.

Fantascienza ☆☆☆

Ciak 2
v. Cassia, 694
Tel. 332.516.07
Or. 15.00-17.30
20.00-22.30

Qualcosa di personale
di J. A. Anet, con R. Redford, M. Pfeiffer (Usa, 1996)
Storia d'amore tra bella giornalista tv rampante e caporedattore seducete: ma chi li ha mai visti, due reporter così? Per la serie «solo al cinema».

Drammatico ☆☆☆

Cola di Rienzo
p. Cola di Rienzo, 88
Tel. 323.56.93
Or. 15.45-18.10
20.20-22.30

Bambola
di J. J. Bigas Luna, con V. Marini (Italia/Spagna '96)
Acrobazie erotiche tra mortadelle e anguille. Con Valeria Marini più spassata che mai. Si vede che l'Italia fa male al Tinto Brass di Spagna. V.M. 18

Sexy ☆☆☆

Dei Piccoli
v. della Pineta, 15
Tel. 855.34.85
Or. 15.30-17.30
18.30

Balto
Regia di Simon Wells, voci di K. Bacon, B. Fonda (Usa '95)
Dalla storia vera di un cane husky che nel 1952 riuscì a portare una slitta di medicinali in un paese colpito da un'epidemia di difterite. Prodotto da Spielberg.

Cartone animato ☆☆☆

Dei Piccoli Sera
v. della Pineta, 15
Tel. 855.34.85
Or. 20.00-22.30

Strange Days
di K. Bigelow, con R. Finnes, A. Bassett (Usa, 1995)
Los Angeles, 30 dicembre 1999. La nuova droga è un cd che permette di vivere le emozioni degli altri. Uno spaciatore in mezzo a una brutta storia con la polizia.

Thriller ☆☆☆

Diamante
v. Pretestina, 232/8
Tel. 295.606

CHIUSO PER LA VORÌ

Eden
v. Cola di Rienzo, 74
Tel. 831.624.49
Or. 16.15-18.30
20.30-22.30

Albergo Roma

Embassy
v. Stoppani, 7
Tel. 807.02.45
Or. 17.00
19.55-22.30

The Rock
di M. Bay, con S. Connery, N. Cage, E. Harris (Usa, 1996)
C'è del marcio ad Alcatraz. Accorre il milite Cage ma avrà bisogno dell'aiuto dell'ex galeotto Sean Connery, unico capace di evadere dalla «roccia». Terrificante.

Drammatico ☆☆☆

Empire
v. Margherita, 29
Tel. 841.77.19
Or. 14.00-16.50
19.40-22.30-1.00

Independence Day
di R. Emmerich, con W. Smith, J. Goldblum (Usa, 1996)
Arrivano gli alieni, e sono cattivissimi. Distruggerebbero la Terra se non ci fossero gli eroi yankee, Presidente in testa. Il mega-successo del '96.

Fantascienza ☆☆☆

Empire 2
v. Esercito, 44
Tel. 501.06.52
Or. 14.00-16.50
19.40-22.30

Independence Day
di R. Emmerich, con W. Smith, J. Goldblum (Usa, 1996)
Arrivano gli alieni, e sono cattivissimi. Distruggerebbero la Terra se non ci fossero gli eroi yankee, Presidente in testa. Il mega-successo del '96.

Fantascienza ☆☆☆

Etoile
p. in Lucina, 41
Tel. 687.61.25
Or. 14.00-16.50
19.40-22.30

Independence Day
di R. Emmerich, con W. Smith, J. Goldblum (Usa, 1996)
Arrivano gli alieni, e sono cattivissimi. Distruggerebbero la Terra se non ci fossero gli eroi yankee, Presidente in testa. Il mega-successo del '96.

Fantascienza ☆☆☆

Eurcine
v. Liszt, 32
Tel. 591.09.86
Or. 15.15-17.50
20.10-22.30

Striptease
di A. Bergman, con D. Moore, B. Reynolds (Usa, 1996)
Giovane signora americana (la Moore in versione body-building) si dà allo spogliarello per sbarcare il lunario. Attenzione: il Bergman alla regia è Adnrew, non Ingmar.

Drammatico ☆☆☆

Europa
v. Italia, 107
Tel. 442.497.60
Or.

CHIUSO PER RESTAURO

Excelsior 1
B. V. Carmelo, 2
Tel. 529.22.96
Or. 14.45-16.50
19.40-22.30

Independence Day
di R. Emmerich, con W. Smith, J. Goldblum (Usa, 1996)
Arrivano gli alieni, e sono cattivissimi. Distruggerebbero la Terra se non ci fossero gli eroi yankee, Presidente in testa. Il mega-successo del '96.

Fantascienza ☆☆☆

Excelsior 2
B. V. Carmelo, 2
Tel. 529.22.96
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30

Mission: impossibile
di B. De Palma, con T. Cruise, E. Beart (Usa, 1996)
Agente segreto Tom Cruise, missione dollari: da una celebre serie tv in film da incassi miliardari. Regia nervosa, trama astrusa, grandi effetti speciali.

Thriller ☆☆☆

Excelsior 3
B. V. Carmelo, 2
Tel. 529.22.96
Or. 15.00-17.30
20.00-22.30

Qualcosa di personale
di J. A. Anet, con R. Redford, M. Pfeiffer (Usa, 1996)
Storia d'amore tra bella giornalista tv rampante e caporedattore seducete: ma chi li ha mai visti, due reporter così? Per la serie «solo al cinema».

Drammatico ☆☆☆

Farnese
Campidoglio, Fiori, 56
Tel. 686.43.95
Or. 16.30-18.30
20.30-22.30

Bambola
di J. J. Bigas Luna, con V. Marini (Italia/Spagna '96)
Acrobazie erotiche tra mortadelle e anguille. Con Valeria Marini più spassata che mai. Si vede che l'Italia fa male al Tinto Brass di Spagna. V.M. 18

Sexy ☆☆☆

Fiamma Uno
v. Bissolati, 47
Tel. 482.71.00
Or. 14.05-16.10
20.20-22.30

Bambola
di J. J. Bigas Luna, con V. Marini (Italia/Spagna '96)
Acrobazie erotiche tra mortadelle e anguille. Con Valeria Marini più spassata che mai. Si vede che l'Italia fa male al Tinto Brass di Spagna. V.M. 18

Sexy ☆☆☆

Fiamma Due
v. Bissolati, 47
Tel. 482.71.00
Or. 15.45-18.10
20.20-22.30

Bound (vm 14)

Garden
v. le Trastevere, 246
Tel. 58.12.848
Or. 16.30-19.30
22.30+0.50(*)

Independence Day
di R. Emmerich, con W. Smith, J. Goldblum (Usa, 1996)
Arrivano gli alieni, e sono cattivissimi. Distruggerebbero la Terra se non ci fossero gli eroi yankee.

Fantascienza ☆☆☆

Gioiello
v. Nomentana, 43
Tel. 44.25.02.99
Or. 16.30-18.30
20.30-22.30

Palookaville
di A. Taylor, con V. Gallo (Usa, 1995)
Tre ladroncini super-imbranati in una cittadina del New Jersey: tra Calvinio e «i soliti ignoti», commedia all'italo-americana, con classe.

Commedia ☆☆☆

Giulio Cesare 1
v. le G. Cesare, 259
Tel. 39.72.07.95
Or. 16.30
19.30-22.30

The Rock
di M. Bay, con S. Connery, N. Cage, E. Harris (Usa, 1996)
C'è del marcio ad Alcatraz. Accorre il milite Cage ma avrà bisogno dell'aiuto dell'ex galeotto Sean Connery, unico capace di evadere dalla «roccia». Terrificante.

Thriller ☆☆☆

Giulio Cesare 2
v. le G. Cesare, 259
Tel. 39.72.07.95
Or. 15.00-17.40
20.05-22.30

Striptease
di A. Bergman, con D. Moore, B. Reynolds (Usa, 1996)
Giovane signora americana (la Moore in versione body-building) si dà allo spogliarello per sbarcare il lunario. Attenzione: il Bergman alla regia è Adnrew, non Ingmar.

Drammatico ☆☆☆

Giulio Cesare 3
v. le G. Cesare, 259
Tel. 39.72.07.95
Or. 15.00-17.40
20.05-22.30

La mia generazione
di W. Labate, con S. Orlando, C. Amendola (Italia, 1996)
Il terrorista e il carabinieri. In viaggio per l'Italia degli anni di piombo dopo «La seconda volta». E la discussione sul pentitismo è un capitolo tutto da scrivere.

Drammatico ☆☆☆

Golden
v. Taranto, 36
Tel. 70.49.66.02
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30

Mission: impossibile
di B. De Palma, con T. Cruise, E. Beart (Usa, 1996)
Agente segreto Tom Cruise, missione dollari: da una celebre serie tv in film da incassi miliardari. Regia nervosa, trama astrusa, grandi effetti speciali.

Thriller ☆☆☆

PRIME VISIONI

Ambasciatori
c.so V. Emanuele, 30
Tel. 76.003.306
Or. 15.30-17.50
20.15-22.30

Hotel paura
di R. De Maria, con S. Castellitto, I. Ferrari, I. Forte
via Milazzo 9
Tel. 76.003.306
Or. 15.30-17.50
20.15-22.30

Anteo
via Milazzo 9
Tel. 76.003.306
Or. 15.30-17.50
20.15-22.30

La canzone di Carla
di K. Loach, con R. Carlyle, O. Cabezas (Gb, 1996)
Cinegiornale Chiambretti di P. Chiambretti
Or. 15.30-17.50
20.15-22.30

Striptease
di A. Bergman, con D. Moore, B. Reynolds (Usa, 1996)
Giovane signora americana (la Moore in versione body-building) si dà allo spogliarello per sbarcare il lunario. Attenzione: il Bergman alla regia è Andrew, non Ingmar.
L. 12.000

Mission: Impossible
di B. De Palma, con T. Cruise, E. Beart (Usa, 1996)
Agente segreto Tom Cruise, missione dollari: da una celebre serie tv un film da incassi miliardari. Regia nervosa, trama astrusa, grandi effetti speciali.
L. 10.000-12.000

Qualcosa di personale
di J. Avnet, con R. Redford, M. Pfeiffer (Usa, 1996)
Storia d'amore fra bella giornalista tv rampante e caporedattore seducendo: ma chi li ha mai visti, due reporter così? Per la serie «solo al cinema».
L. 10.000-12.000

La felicità è dietro l'angolo
di E. Chaitzil, con S. Azema, E. Michell, C. Maura
via Torino, 64
Tel. 869.2752
Or. 15.30-17.50
20.15-22.30

Bambola
di J. J. Bigas Luna, con V. Marini, S. Dionisi
Acrobazie erotiche tra mortadelle e anguille. Con Valeria Marini più spassata che mai. Si vede che l'Italia fa male al Tinto Brass di Spagna. V.M. 18
L. 12.000

Bambola
di J. J. Bigas Luna, con V. Marini, S. Dionisi
Acrobazie erotiche tra mortadelle e anguille. Con Valeria Marini più spassata che mai. Si vede che l'Italia fa male al Tinto Brass di Spagna. V.M. 18
L. 12.000

Albergo Roma
di U. Chiti, con D. Caprioglio, C. Bisio, A. Benvenuti
corso Garibaldi, 99
Tel. 290.018.90
Or. 15.30-17.50
20.15-22.30

Qualcosa di personale
di J. Avnet, con R. Redford, M. Pfeiffer (Usa, 1996)
Storia d'amore fra bella giornalista tv rampante e caporedattore seducendo: ma chi li ha mai visti, due reporter così? Per la serie «solo al cinema».
L. 10.000-12.000

Mediocre	CRITICA	PUBBLICO
Buono	★ ★	★ ★ ★
Ottimo	★ ★ ★	★ ★ ★ ★

Colosseo Allen
viale Monte Nero, 84
Tel. 599.013.61
Or. 15.30-17.50
20.15-22.30

Fratelli McMullen
di E. Burns, con E. Burns, J. Mucchay, M. McGuire
viale Monte Nero, 84
Tel. 599.013.61
Or. 15.30-17.50
20.15-22.30

L'albero di Antonia
di M. Garris, con V. Van Ammelroy (Olanda, 96)
Antonia, sua figlia, sua nipote, la sua pronipote. Una genealogia di donne orgogliose e indipendenti, che ha conquistato l'Oscar come miglior film straniero.
L. 12.000

Parlando & parlando
di N. Hofstener, con C. Keener, A. Heche, T. Field
viale Monte Nero, 84
Tel. 599.013.61
Or. 14.30-16.30
18.30-20.30-22.30

Fuga dalla scuola media
di T. Solondz, con H. Matarazzo, B. Sexton jr
viale Monte Nero, 84
Tel. 599.013.61
Or. 15.00-16.50
18.45-20.35-22.30

Mission: Impossible
di B. De Palma, con T. Cruise, E. Beart (Usa, 1996)
Agente segreto Tom Cruise, missione dollari: da una celebre serie tv un film da incassi miliardari. Regia nervosa, trama astrusa, grandi effetti speciali.
L. 10.000-12.000

La canzone di Carla
di K. Loach, con R. Carlyle, O. Cabezas (Gb, 1996)
Cinegiornale Chiambretti di P. Chiambretti
via Torino, 64
Tel. 869.2752
Or. 15.30-17.50
20.15-22.30

Independence Day
di R. Emmerich, con W. Smith, J. Goldblum (Usa, 96)
Arrivano gli alieni, e sono cattivissimi. Distruggerebbero la Terra se non ci fossero gli eroi yankee, Presidente in testa. Il mega-successo del '96.
L. 10.000-12.000

Mission: Impossible
di B. De Palma, con T. Cruise, E. Beart (Usa, 1996)
Agente segreto Tom Cruise, missione dollari: da una celebre serie tv un film da incassi miliardari. Regia nervosa, trama astrusa, grandi effetti speciali.
L. 10.000-12.000

Independence Day
di R. Emmerich, con W. Smith, J. Goldblum (Usa, 96)
Arrivano gli alieni, e sono cattivissimi. Distruggerebbero la Terra se non ci fossero gli eroi yankee, Presidente in testa. Il mega-successo del '96.
L. 10.000-12.000

Festival
di P. Avati, M. Boldi, I. Pasco, G. Cavina
c.so V. Emanuele, 24
Tel. 760.208.18
Or. 15.00-16.50
18.40-20.35-22.30

Carate Brianza
L'AGORA
via A. Colombo 4, tel. 0362/90022
In viaggio con Pippo, di K. Lima

Carugate
DON BOSCO
via Pio XI 36
Spia e lascia spiare di R. Friedberg

Cernusco sul Naviglio
MIGNON
via G. Verdi 38/D, tel. 9238098
L. 12.000 Independence day di R. Emmerich con J. Goldblum, W. Smith, R. Quaid

Cassano d'Adda
ALEXANDRA
via Divona 33, tel. 0363/61236
Independence day di R. Emmerich con J. Goldblum, W. Smith, R. Quaid

Cassina de' Pecchi
ORATORIO
via Card. Ferrari 2, tel. 9529200
Independence day di R. Emmerich con J. Goldblum, W. Smith, R. Quaid

Cesano Boscone
CRISTALLO
via Pogliani 7/a, tel. 4580242
Independence day di R. Emmerich con J. Goldblum, W. Smith, R. Quaid

Cesano Maderno
EXCELSIOR
via S. Carlo 20, tel. 0362/541028
Mission: Impossible di B. De Palma, con T. Cruise, E. Beart, J. Voight

Cusano Milanino
S. GIOVANNI BOSCO
via Lauro 2, tel. 6193094
La settima stanza di M. Meszaros

Garbagnate
AUDITORIUM S. LUIGI
via Vismara 2, tel. 9956978
Mission: Impossible di B. De Palma, con T. Cruise, E. Beart, J. Voight

Italia
via Varese 29, tel. 9956978
Qualcosa di personale di J. Avnet, con R. Redford, M. Pfeiffer

Lainate
ARISTON
Igo Vittorio Veneto 23, tel. 9357035
Independence day di R. Emmerich con J. Goldblum, W. Smith, R. Quaid

Legnano
GALLERIA
piazza S. Magno, tel. 0331/547865
Mission: Impossible di B. De Palma, con T. Cruise, E. Beart

Golden
via M. Venegoni, tel. 0331/592210
Independence day di R. Emmerich con J. Goldblum, W. Smith, R. Quaid

Mignon
piazza Mercato, tel. 0331/547527
Qualcosa di personale di J. Avnet con R. Redford, M. Pfeiffer

Sala Ratti
corso Magenta 9, tel. 0331/546291
Striptease di A. Bergman, con D. Moore, B. Reynolds, A. Assante

Teatro Legnano
piazza IV Novembre, tel. 0331/547529
Independence day di R. Emmerich con J. Goldblum, W. Smith, R. Quaid

Metropol
viale Piave, 24
tel. 799.913
Or. 15.15-17.40
20.05-22.30

Mignon
galleria del Corso, 4
tel. 760.223.43
Or. 15.00-16.50
18.40-20.35-22.30

Nuovo Arti Disney
via Mascagni, 8
Tel. 760.200.48
Or. 14.15-17.00
19.45-22.30

Nuovo Orchidea
via Terraggio, 3
tel. 875.369
Or. 15.00-16.55
18.45-20.35-22.30

Odeon 5 sala 1
via S. Radeogonda, 8
Tel. 874.547
Or. 14.40-17.15
19.50-22.30

Odeon 5 sala 2
via S. Radeogonda, 8
Tel. 874.547
Or. 15.30-17.50
20.15-22.30

Odeon 5 sala 3
via S. Radeogonda, 8
Tel. 874.547
Or. 15.20-17.40
20.10-22.35

Odeon 5 sala 4
via S. Radeogonda, 8
Tel. 874.547
Or. 15.15-17.30
20.05-22.35

Odeon 5 sala 5
via S. Radeogonda, 8
Tel. 874.547
Or. 15.30-17.50
20.15-22.35

Odeon 5 sala 6
via S. Radeogonda, 8
Tel. 874.547
Or. 15.20-17.40
20.00-22.35

Odeon 5 sala 7
via S. Radeogonda, 8
Tel. 874.547
Or. 15.20-17.40
20.00-22.35

Striptease
di A. Bergman, con D. Moore, B. Reynolds (Usa, 1996)
Giovane signora americana (la Moore in versione body-building) si dà allo spogliarello per sbarcare il lunario. Attenzione: il Bergman alla regia è Andrew, non Ingmar.
L. 12.000

S. Giuliano
ARISTON
via Matteotti 42, tel. 9846496
Striptease di A. Bergman con D. Moore, B. Reynolds

Seregno
ROMA
via Umberto I, tel. 0362/231385
The Rock di M. Bay con S. Connery, N. Cage, Vm 14

S. Rocco
via Cavour 85, tel. 0563/230555
Independence day di R. Emmerich con J. Goldblum, W. Smith, R. Quaid

Sesto San Giovanni
APOLLO
via Marelli 158, tel. 2481291
Bambola di B. Luna con V. Marini, S. Dionisi Vm 18

Corallo
via Ventiquattro Maggio, tel. 22473939
Independence day di R. Emmerich con J. Goldblum, W. Smith, R. Quaid

Dante
via Falck 13, tel. 22470878
Mission: Impossible di B. De Palma con T. Cruise, E. Beart

Elena
via Solferino 30, tel. 2480707
Independence day di R. Emmerich con J. Goldblum, W. Smith, R. Quaid

Manzoni
piazza Petazzi 16, tel. 2421603
La canzone di Carla di K. Loach con R. Carlyle, O. Cabezas

Settimo Milanese
AUDITORIUM
via Grandi 4, tel. 3282992
Independence day di R. Emmerich con J. Goldblum, W. Smith, R. Quaid

Sovico
NUOVO
Il rompicatole di B. Stiller, con J. Carrey, M. Broderick

Trezzina
KING MULTISALA
via Brasca, tel. 9090254

Odeon sala 8
via S. Radeogonda, 8
Tel. 874.547
Or. 14.40-17.15
19.50-22.35

Odeon 5 sala 9
via S. Radeogonda, 8
Tel. 874.547
Or. 15.30-17.50
20.15-22.35

Odeon 5 sala 10
via S. Radeogonda, 8
Tel. 874.547
Or. 15.30-17.50
20.10-22.35

Orfeo
viale Coni Zogna, 50
tel. 894.030.39
Or. 14.15-17.00
19.45-22.30

Pasquirolo
c.so V. Emanuele, 28
Tel. 760.207.57
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30

Plinius
viale Abruzzi, 26
Tel. 295.311.03

President
largo Augusto, 1
tel. 760.221.90
Or. 15.00-16.50
18.40-20.30-22.30

San Carlo
corso Magenta
tel. 481.34.42
Or. 15.00-17.30
20.00-22.30

Splendor
via Gran Sasso, 28
Tel. 236.51.24
Or. 14.15-17.00
19.45-22.30

Tiffany
c.so Buenos Aires, 39
Tel. 295.131.43
Or. 15.00-16.50
18.40-20.35-22.30

Vip
via Torino, 21
Tel. 864.638.47
Or. 15.10-17.00
18.50-20.40-22.30

Independence day
di R. Emmerich con J. Goldblum, W. Smith, R. Quaid

Striptease
di A. Bergman con D. Moore, B. Reynolds

Mission: Impossible
di B. De Palma con T. Cruise, E. Beart

Qualcosa di personale
di J. Avnet con R. Redford, M. Pfeiffer

La canzone di Carla
di K. Loach con R. Carlyle, O. Cabezas

Bambola
di J. J. Bigas Luna con V. Marini, S. Dionisi

Albergo Roma
di U. Chiti con D. Caprioglio, C. Bisio, A. Benvenuti

Independence Day
di R. Emmerich con W. Smith, J. Goldblum

Mission: Impossible
di B. De Palma con T. Cruise, E. Beart, J. Voight

Bambola
di J. J. Bigas Luna con V. Marini, S. Dionisi

Il rompicatole
di B. Stiller con J. Carrey, M. Broderick

Vesna va veloce
di C. Mazzacurati con A. Albanese, T. Zajickova

EXCELSIOR - MANZONI

NUOVO ARTI - SPLENDOR

ORFEO

DIGITAL SOUND

IL FILM CHE HA SBARAGLIATO OGNI PRECEDENTE RECORD D'INCASSO NELLA STORIA DEL CINEMA.

La domanda se siamo soli o no nell'universo ha avuto una risposta.

INDEPENDENCE DAY

Orario spettacoli: 14.15 - 17.00 - 19.45 - 22.30

EXCELSIOR: 14.00 - 16.50 - 19.40 - 22.30

TEATRO CIAK

UNA STAGIONE

dal 22 al 27 ottobre

C'E' QUEL CHE C'E' band con Anatoli Balasz e Fabio De Luigi in **TAFANO SHOW**

regia Antonio Catania

dal 5 al 24 novembre

PAOLO ROSSI in **RABELAIS**

regia Giampiero Solari

dal 26 novembre all'1 dicembre

OBBLIGATORIO

CINZIA LEONE in **QUESTO SPAZIO NON E' IN VENDITA**

regia Vittorio Carli

dal 2 al 8 dicembre

PORCI CON LE ALI di Lidia Ravera e **Giovanni Lombardo Radice**

musiche Francesco Marini

regia Giovanni Lombardo Radice

dal 27 dicembre al 19 gennaio

CENE GNOCCHI nuova produzione

di B. De Palma con T. Cruise, E. Beart

dal 21 gennaio al 2 febbraio

OBBLIGATORIO

VICTORIA CHAPLIN e **JEAN BAPTISTE TERRERE** in **L'INVISIBLE**

dal 1 al 16 febbraio

JANGO EDWARDS in **KLONES**

dal 18 al 23 febbraio

LUCA BARBARESCCHI in **PIANTANDO GIUHOI** nel pavimento con la fronte

dal 25 febbraio al 2 marzo

RAUL CREMONA (il mago Orzono) in **METAFISICO** E **ALTA ERSCHIFFO** titolo provvisorio

regia Arturo Brachetti

dal 4 al 16 marzo

ANGELA FINOCCHIARO in **UNA**

DEI FIORI DI CHINA di Giuseppina Cabella

regia Bucega Cam

dal 18 al 24 marzo

DANIELE LUTTAZZI in **VIA DOVE TI PORTA IL CLITO**

dall'1 aprile al 6 aprile

GIORGIO PANARIELLO in **BOATI DI SILENZIO**

regia Giampiero Solari

E' APERTA LA CAMPAGNA ABBONAMENTI

DAL LUNEDI' AL VENERDI' DALLE 10 ALLE 18.30 - SABATO, DOMENICA E FESTIVI DALLE 15 ALLE 18

TEATRO CIAK - VIA SANGALLO 33 - MILANO - TEL. 02-76110093